

Giovanni Battista Scalabrini

SCRITTI

volume
14

COPIA INTEGRALE DELLE DEPOSIZIONI
AL PROCESSO ORDINARIO PIACENTINO
DI BEATIFICAZIONE

SCRITTI DI MONS. G. B. SCALABRINI

INDICI ONOMASTICI

CSERPE-BASILEA - 1983

A V V E R T E N Z A

Il presente volume é diviso in tre parti.

La prima parte riporta integralmente le deposizioni dei testi al Processo Ordinario Informativo, celebrato dalla Curia di Piacenza negli anni 1936-1940, per la Causa di Beatificazione di Mons. Scalabrini. Per la lettura delle deposizioni (juxta primum.....) occorre riferirsi al questionario (INTERROGATORIA) riprodotto nelle pagine 4-13. Crediamo che queste testimonianze siano una chiave di interpretazione degli scritti del Fondatore.

La seconda parte raccoglie vari scritti, ritrovati dopo la pubblicazione degli altri 13 volumi. Sono raccolte qui anche una quarantina di lettere e altri scritti minori, che non apparivano nella prima edizione. Fra le lettere, rivestono particolare interesse quelle al fratello Pietro, emigrato in Argentina. I documenti riportati da pag. 456 a pag. 461 e da pag. 573 a pag. 575 completano gli scritti sull'emigrazione (volumi 1 e 2).

La terza parte é costituita dall'Indice dei nomi di persona e dall'Indice dei nomi di localit  (citt  e paesi). I due Indici faciliteranno la consultazione dei 14 volumi.

COPIA PUBLICA

Transumpti Processus

Ordinaria auctoritate constructi

In Curia Ecclesiastica

PLACENTINA

super fama sanctitatis virtutum et miraculorum

Servi Dei

JOANNIS BAPTISTAE SCALABRINI

Episcopi Placentini

Fundatoris

Piae Soc. Missionariorum a S. Carolo pro Italis emigratis

Sac. Adv. Joannes Calvi S.R.C. Notarius et Cancellarius

Anno 1941

(COPIA PUBBLICA del Sunto del Processo istruito per autorità Ordinaria nella Curia Vescovile di PIACENZA sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI Vescovo di Piacenza e Fondatore della Pia Società dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati italiani. Sac. Adv. Giovanni Calvi Notaio e Cancelliere della S.C. dei Riti. Anno 1941)

/f. 937 v./

INTERROGATORIA

super fama sanctitatis, virtutibus,
super donis ac miraculis Servi Dei Joannis Baptistae Scalabrini
Placentiae Episcopi

Interrogatoria infrascripta dat, facit, exhibet atque producit Aegidius Piazza, Can. Cathedralis ac Promotor Fidei, Curiae Episcopalis Placentiae, in Causa Beatificationis et Canonizationis Servi Dei praefati, a Rev.mo Episcopo Placentino specialiter deputatus, super quibus petiit, instat testes inductos seu inducendos et examinandos super miraculis a Rev. D. Francisco Prevedello Causae Postulatore, productis, diligenter et separatim interrogari, antequam super dictis Articulis examinentur, iterato eisdem iuramento.

1°

Qualunque sia la dignità del teste sia seriamente ammonito sulla gravità del giuramento, ac de poenis periurii, potissimum in causis gravissimis, prout

/f. 938 v./

sunt istae Beatificationum et Canonizationum.

2°

Dica il teste le sue generalità: quale sia la sua professione, condizione, religione: se frequenta i SS. Sacramenti: se è mai stato accusato giudizialmente di qualche delitto, e nel caso, davanti a qual Tribunale e con qual esito: aggiunga se non è mai stato scomunicato o colpito da altra censura Ecclesiastica nel foro esterno, e nel caso, se ne sia stato assolto vel adhuc ea censura ligatur.

3°

Dica il teste se è stato istruito sul modo di deporre nella presente causa; e, nel caso, da chi, quando, dove, e con quali parole è stato istruito?

Se a deporre è mosso da motivi umani, dietro minaccia di qualcuno, ovvero dalla speranza di averne onore o lucro?

4°

Si domandi al teste se ha mai sentito parlare del Servo di Dio Giovanni Bat-

/f. 938 r./

tista Scalabrini, se l'ha conosciuto quando, in quale circostanza, se personalmente ovvero attraverso i suoi scritti, o leggendo qualche di lui biografia?

Se ebbe relazioni con lui quand'era in vita (di amicizia, di parentela, di interesse, di ministero o d'indole culturale, politica, morale, religiosa) e per quanto tempo durarono queste relazioni?

5°

Si interroghi se ha mai avuto una particolare devozione, un particolare affetto verso il Servo di Dio, e se ne desidera e perché la Beatificazione?

6°

Gli si chieda se sappia quando e dove è nato il Servo di Dio: da quali genitori, e se questi erano di onesti costumi, praticanti esemplari della nostra SS. Religione usque in finem? Se vi furono altri figli, oltre il Servo di Dio, e se tutti furono fin da principio educati santamente - in omnibus reddendo et singulis dictis scientiae suae

/f. 939 v./

causam.

7°

Sa dire il teste dove passò l'infanzia, la puerizia e la fanciullezza il Servo di Dio? Con quali persone si trovò allora a contatto, quali tendenze naturali manifestava e a quali occupazioni o giuochi si dedicava, quali erano gli esercizi di pietà da lui preferiti, e quale la sua frequenza ai SS.mi Sacramenti? Reddat ... scientiae suae causam.

8°

Interrogetur etiam an Servus Dei ea aetate puerili, aliquid fecerit vel dixerit, quod vitium vel defectum redoleret et quodnam referendo in omnibus adiunctane non scientiae suae causam.

9°

Sa dire il teste dove fece i suoi primi studi il Servo di Dio? E nel caso, con quale profitto? Frequentando il ginnasio Civico, come si comportava coi suoi compagni di scuola e quale concetto avevano questi di lui?

/f. 939 r./

10°

Che età aveva il Servo di Dio, quando entrò nel Seminario di S. Abbondio per gli studi filosofici e più tardi nel Collegio Gallio per gli studi Teologici?

Si diede a questi studi nei due Istituti Ecclesiastici spontaneamente?

Che sa dire il teste dell'incontro del Servo di Dio con D. Luigi Guanella nel Collegio Gallio?

11°

Quando, dove e da chi è stato ordinato sacerdote il Servo di Dio? Quale è stata la sua attività sacerdotale? Fece mai pratiche per andare Missionario nelle Indie? E nel caso, presso di chi, con quale spirito e con quale successo?

12°

Nell'estate del 1897, prout in Articulis, infieriva in Como il colera morbus: sa dire il teste quale contegno abbia tenuto il Servo di Dio di fronte al contagio?

Si afferma che si è prodigato nella cura dei colerosi, sa dire con quale onorifi-

/f. 940 v./

cenza civile ne sia stato premiato?

13°

Come Rettore del Seminario di S. Abbondio per alcuni anni e come

Parroco della Chiesa di S. Bartolomeo come si è comportato il Servo di Dio? Che ricordo ha lasciato in quei luoghi? Il suo governo rivestiva il carattere della paternità o della severità? Non venne mai meno ai doveri impostigli dal suo ufficio, prima come Rettore, poi come Parroco?

Non trasgredì mai, con o senza danno dei dipendenti, quelle che sono le norme della prudenza, della carità e della giustizia? Affermando o negando il teste documenti le sue deposizioni et afferat in omnibus et singulis dictis scientiae suae causas.

14°

Riferiscono gli Articoli che il Servo di Dio consecrato e nominato Vescovo di Piacenza nel 1876 si presentò alla Diocesi con una lettera Pastorale-programma nella quale prometteva di non risparmiare né fatiche, né sacrifici per essere

/f. 940 r./

Padre degli infelici, Maestro agli ignoranti, Rettore ai Sacerdoti, Pastore a tutti, per guadagnare tutti a Cristo; sa dire il teste se il Servo di Dio abbia attuato questo suo Programma interamente e come, con che zelo, con quale costanza?

Affermando o negando in tutto o in parte documenti le sue disposizioni et afferat scientiae suae causam.

15°

S'interroghi il teste sull'attività Episcopale del Servo di Dio nella città e Diocesi di Piacenza e dica in quali campi la spiegò di preferenza, con quali mezzi se, o meno col favore delle Autorità Civili o con la cooperazione del suo Clero?

16°

Qual cura ebbe il Servo di Dio dei Seminari Diocesani e quale indirizzo diede negli studi Filosofici e Teologici?

Sa dire il teste se sono all'attività pastorale del Servo di Dio?

a) l'Opera di S. Opilio b) l'erezione dell'Istituto Sordomute
c) del Collegio C. Colombo per

/f. 941 v./

le Missioni d'America d) del periodico il "Catechista Cattolico" per l'istruzione religiosa del popolo, e) ed il Congresso Catechistico del 1889. E può anche affermare il teste che di tutto ciò il movente era sempre ed unicamente la salvezza delle anime e la maggior gloria di Dio?

17°

Negli articoli è detto che non mancarono dei maligni in combutta con certa stampa, i quali censuravano le disposizioni del Servo di Dio e sinistramente ne interpretavano le intenzioni: sa dire il teste cosa dicevano questi maligni e se criticavano a torto o a ragione?

18°

Come e con quale spirito il Servo di Dio attese a promuovere l'Azione Cattolica? La scienza e le belle Arti? E' vero che si debbono principalmente a lui i restauri della Cattedrale di Piacenza? E i mezzi dove li prendeva?

Si è mai indebitato?

19°

/f. 941 r./

Che rapporti ebbe il Servo di Dio col giornalista D. Davide Albertario?

L'accusa di liberale, e cioè contrario alla Santa Sede in questioni politiche, aveva fondamento? Quale fu il contegno del Servo di Dio di fronte a tale accusa?

20°

Il teste ha mai sentito parlare del tristamente famoso D. Paolo Miraglia, prete siculo della Diocesi di Patti, venuto a Piacenza nel 1895 a predicare il Mese di Maggio nella Basilica di S. Savino? In caso affermativo, dica quanto sa in proposito, che rapporti ebbe il Servo di Dio con detto prete e se ha fatto di tutto per impedirne l'apostasia?

21°

Sa dire il teste se, delle lettere anonime indirizzate al disgraziato sacerdote di Patti da alcuni Sacerdoti Piacentini, il Servo di Dio ne fosse a cognizione?

In omnibus dictis referat scientiae suae causam.

/f. 942 v./

22°

Dica il teste se ricorda o abbia sentito da altri quali fossero i motivi che indussero il Servo di Dio a rimuovere il Canonico D. Savino Rocca dal suo Ufficio di Rettore del Seminario Urbano e a sospenderlo più tardi dalle "Teologali" in Cattedrale?

23°

Sa dire se il predetto Can. D. Savino Rocca sia stato riammesso in ufficio e se prima di morire siasi riconciliato col Servo di Dio?

24°

Dica il teste se ricorda o abbia sentito a dire da altri quali fossero i motivi che indussero il Servo di Dio a sospendere dalla predicazione il Can. Giov. Batt. Rossi e se può escludere in modo assoluto che nelle suaccennate e gravissime misure disciplinari l'animo del Servo di Dio siasi lasciato muovere dalla passione piuttosto che dalla carità e dalla giustizia.

/f. 942 r./

25°

Dica il teste se sa che il Servo di Dio abbia atteso, oltre che alla sua perfezione, anche alla santificazione del popolo e del Clero alle sue cure pastorali affidato: e nel caso affermativo, dica con quali mezzi, con quale zelo e con quale costanza, referendo in omnibus adiuncta et scientiae suae causam.

26°

S'interroghi se il Servo di Dio abbia esercitato in tutta la sua vita le cristiane virtù e cioè le "Teologali" Fede, Speranza, Carità, verso Dio e verso il prossimo; le Cardinali e cioè: la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza, nonchè le altre a queste annesse specialmente l'umiltà, l'obbedienza, la povertà, la castità?

27°

Dica il teste se sa, e come sa, che il Servo di Dio abbia esercitato le virtù in grado eroico alcune soltanto ovvero tutte: e quindi s'interroghi se sappia

/f. 943 v./

che cosa sia virtù eroica: in che cosa consista cioè l'eroismo della virtù e quali argomenti abbia per provare l'eroismo degli atti virtuosi del Servo di Dio?

28°

Per ciò che riguarda la Fede sa dire se e con quali mezzi il Servo di Dio la propugnò e difese come Rettore del Seminario di Como, come Parroco-Priore di San Bartolomeo in Como e più tardi come Vescovo di Piacenza? Come si meritò dal Papa Pio IX° il titolo glorioso di "Apostolo del Catechismo"?

Et in omnibus referat singula adiuncta et scientiae suae causam.

29°

Il movente dei suoi due viaggi nelle Americhe fu solo la propagazione della Fede? Con quali mezzi li effettuò? Ebbe contraddizioni, sofferenze fisiche, e morali prima, durante e dopo i due viaggi proprio per la fede? Come li sopportò? Nel caso e da chi ne aspettava la ricompensa?

/f. 943 r./

30°

Dica il teste se sappia che la fede del Servo di Dio abbia avuto manifestazioni ardenti "cioè speciali e straordinarie", sulla divozione al SS. Sacramento, ai santi e particolarmente a Maria SS.ma, come è detto negli Articoli ed in caso affermativo, specifici portando esempi e testimonianze ed aggiunga dove, come, quando e da chi ha saputo le cose affermate.

31°

Riguardo alla speranza eroica del Servo di Dio si domandi al teste se sappia che in tutti i posti di responsabilità, ai quali il Servo di Dio fu chiamato, l'abbia sempre accompagnato uno spirito di perfetto abbandono e fiducia in Dio anche in mezzo alle contraddizioni incontrate nel ministero sacerdotale, parrocchiale e pastorale: se specialmente durante il torbido periodo dello scisma miragliano?

Referat in omnibus adiuncta ne non scientiae suae causam.

/f. 944 v./

32°

Sa il teste se la Provvidenza Divina abbia talvolta premiato in forma tangibile l'eroica speranza del Servo di Dio? Particolarmente se sappia che un giorno occorrendogli una forte somma per un pagamento urgente l'abbia ottenuto nel momento opportuno in un plico da persona affatto ignota, dopo d'essersi rivolto a Dio con la preghiera, e di avere in lui riposto tutta la sua fiducia?

33°

Può dire il teste che la fermezza della speranza nella Div. Provvidenza del Servo di Dio non abbia mai degenerato in presunzione?

Spiegando tutta la sua attività per sostenersi finanziariamente e far fronte alle spese ingenti a sostegno delle sue opere?

34°

Che prove diede il Servo di Dio della sua eroica speranza in fin di vita?

Come si comportò di fronte alla morte?

Con quali segni di devozione accompa-

/f. 944 r./

gnò le preghiere proprie degli ultimi sacramenti? Che documenti ha lasciato il Servo di Dio dopo la sua morte per dimostrare che egli si sforzò in vita di trasfondere anche negli altri il senso o meglio lo spirito della speranza cristiana?

35°

Per ciò che riguarda la carità verso Dio, può dire il teste o come può dire che il Servo di Dio l'abbia esercitata a) con odio implacabile al peccato mortale, come è detto negli Articoli; b) con il proposito costante di evitare anche il peccato veniale deliberato; c) con la divozione speciale alla SS.ma Eucaristia, ed alla Madonna? Se afferma referat in omnibus suae scientiae causam.

36°

Per ciò che riguarda la carità del Servo di Dio verso il prossimo sa dire il teste sa da giovane, mentre frequentava le scuole Ginnasiali di Como, il Servo di Dio abbia mai dato ai poveri quel poco denaro che gli veniva dato dai suoi di casa per il

/f. 945 v./

companionico?

Se in Seminario si prestasse volentieri a far novene per ottenere a qualche compagno facilità di apprendimento? Se nel 1879, durante la rigidissima invernata a Piacenza abbia e come provveduto ai bisogni della povera gente che si affollava intorno all'Episcopio? Se in detta circostanza abbia venduto i suoi cavalli, vuotati gli armadi della sua biancheria ed impegnato perfino il preziosissimo calice d'oro regalatogli da Pio IX°?

Se risponde affermando, di tutto aggiunga i particolari che egli conosce e dica donde attinse tali notizie.

37°

S'interrogli il teste se sappia che il Servo di Dio abbia raccolto nel suo Episcopio verso il 1880 un povero sordomuto da tutti abbandonato e sprovvisto di mezzi: come abbia esercitata la sua carità verso la Congregazione dei Missionari da lui fondata nel soccorrere gli Emigrati Italiani in partenza per le due Americhe: quali

/f. 945 r./

speciali attenzioni ebbe il Servo di Dio verso i carcerati: che cosa fece a pro dei mondarisi senza guida e senza appoggio: in occasione di frane, di infortuni cittadini: quali industrie di carità abbia usato per le famiglie dei nobili decaduti e soprattutto a vantaggio dei Seminaristi poveri?

38°

Dica il teste se e con quale frequenza il Servo di Dio andasse a visitare gli ammalati e se, indotto dalla carità, abbia amato e dato segni di sincera amicizia, di perdono, e di paternità agli stessi suoi avversari, come riferiscono gli Articoli di D. Davide Albertario, e dei sobillatori che nel tumulto del 1878, per essersi il Servo di Dio scrupolosamente attenuto alle prescrizioni della S. Sede relativamente agli uffici funebri di Vitt. Em. II, gli fecero correre il pericolo della vita.

39°

Come si comportò il Servo di Dio con Giovanni Asaro, che per sacrilega parodia di Miraglia figurava sacerdote, dopo di

/f. 946 v./

essersi convertito? Come con tutti quei poveri Sacerdoti che avevano profanato il loro sacro carattere e a lui ricorrevano dalla Diocesi e dal di fuori per conforto ed aiuto?

40°

Amò anche la Patria il Servo di Dio, e di quale amore? Sa dire il teste se il Servo di Dio fosse da taluni accusato di liberalismo per un malinteso ed esagerato amore alla Patria?

Referatque scientiae suae causam.

41°

In ciò che riguarda l'esercizio eroico della virtù della prudenza sa dire il teste come si regolasse il Servo di Dio nel prendere le decisioni più delicate e importanti? Chiedeva consiglio? A chi? E ne faceva tesoro col seguirli quando gli parevano di maggior gloria di Dio?

42°

Dica il teste con quale frequenza il Servo di Dio ricorreva per consiglio alla S. Sede e con quale spirito sottometteva al pa-

/f. 947 r./

rere di Roma i suoi progetti prima di eseguirli: dica inoltre se consta e da qual fonte che il Servo di Dio prima di pronunciarsi sull'atteggiamento da prendere in seguito alla morte di Vi t. Em. II abbia atteso, pur soffrendo vilipendi e dimostrazioni ostili, istruzioni da Roma.

43°

Il teste ha mai sentito dire e, nel caso da chi, dove e quando che il Servo di Dio per la sua rara prudenza era nato per governare? la dimostrò questa prudenza straordinaria nel governo della Diocesi cioè da appianare, equilibrare ed impedire divisioni nel suo popolo e nel suo Clero?

Non ebbe mai, per mancanza di tatto o per proprio zelo, forti contrasti coi suoi Sacerdoti, cogli Enti locali e con le Autorità laiche?

44°

Qual'era la prudenza del Servo di Dio quando era costretto a prendere misure severe contro qualcuno? Non si ebbero mai ricorsi all'Autorità Superiore contro le sue

/f. 947 v./

disposizioni disciplinari, i suoi atti pastorali e i suoi atteggiamenti politici?

45°

Dica il teste se il Servo di Dio nei suoi rapporti con il collega Mons. Bonomelli, Vescovo di Cremona, sia sempre stato prudente così da non essere incorso in nessuna responsabilità per ciò che di spiacevole accadde a quell'illustre Prelato?

46°

Per ciò che riguarda l'esercizio eroico della virtù della giustizia in particolare, si dimandi al teste se gli consta che il Servo di Dio abbia sempre cercato di rendere al Signore il dovuto onore osservando e facendo osservare scrupolosamente i riti e le cerimonie sacre: indicendo e prendendo parte a funzioni di ringraziamento, di propiziazione e di riparazione secondo il bisogno: dando disposizioni perchè la musica in Chiesa fosse dal lato liturgico, al tutto conforme allo spirito della Chiesa?

47°

Qual'era il contegno del Servo di Dio

/f. 947 r./

nei rapporti coi suoi fami-

gliari?

Ha sempre soddisfatto agli obblighi con essi contratti? Li pagava puntualmente e bene? Nei concorsi delle parrocchie e nell'assegnare ai suoi preti uffici, cariche, posti, onorificenze e dignità ecclesiastiche tenne sempre strettamente conto dei meriti di ciascuno? Non violò mai il diritto dei più degni? Ebbe di mira costantemente di provvedere piuttosto al posto che all'individuo?

48°

Può dire il teste che il Servo di Dio stracciò una volta un testamento che lo lasciava erede di una vistosa somma solo perchè i fratelli del testatore erano lasciati nella più squallida miseria?

49°

Prima che il Servo di Dio fosse colpito dalla morte i suoi conti, in materia finanziaria erano aggiustati con tutti?

Se fosse esistito qualche dubbio al riguardo, sa dire il teste, da chi e come sia poi stato dissipato?

/f. 948 v./

50°

Durante la sua vita il Servo di Dio ha sempre trattato tutti senza accettazione di persone? Non ebbe simpatie ovvero antipatie personali che tornassero di danno morale o materiale ai terzi?

Specifichi tutto et referat insuper scientiae suae causam.

51°

Per ciò che riguarda l'esercizio eroico della virtù della temperanza il teste sa dire con quale esattezza il Servo di Dio osservasse le astinenze e i digiuni prescritti? Viaggiando quale era la sua classe preferita?

Fumava il Servo di Dio, tabaccava, e nel caso affermativo quale era la qualità del tabacco che fiutava?
Fu mai veduto, né si è mai sentito dire che egli abbia talvolta fatto uso abbondante di bevande alcoliche? Non ha mai concesso al sonno più del tempo strettamente necessario?

52°

/f. 948 r./

Come vestiva il Servo di Dio?

Ha mai coltivata soverchiamente la bella capigliatura? Portava cilicio?

Si è mai lamentato durante le visite pastorali del cibo, del letto, del freddo, dei mezzi di trasporto ed in genere del cattivo trattamento avuto nelle povere canoniche di montagna? Ha mai fatto uso il Servo di Dio di biancheria di seta, di posaterie d'argento, di mobili e tappezzerie vistose per una maggiore comodità?

53°

Per ciò che riguarda l'esercizio della virtù della fermezza: si domandi al teste se e come il Servo di Dio abbia dato prove di coraggio eccezionale e di intrepidezza cristiana nelle burrascose vicende che contrassegnarono il suo Episcopato e particolarmente in occasione dei funebri di Vitt. Em.le II°: contro coloro che non rispettavano i Vescovi e intralciavano il suo Pastorale ministero: contro i perfidi calunniatori di persone innocenti: contro il verde serpente della Massoneria: e

/f. 949 v./

soprattutto di fronte ai soprusi, alle prepotenze e alle usurpazioni delle Autorità civili ai danni della fede, del buon costume e della Religione.

54°

La fondazione e la direzione della Congregazione dei Missionari ebbe contraddizioni tali nel suo nascere da impegnare tutta la fermezza d'animo del Servo di Dio per non essere vittima di naufragio?

55°

Per ciò che riguarda l'esercizio eroico dell'umiltà: sa dire il teste quale concetto il Servo di Dio avesse di se stesso?
E' vero che gli furono offerte altissime promozioni e che egli ha fatto di tutto per allontanarle, ritenendosi indegno anche dell'infula, che accettava da Pio IX per sola obbedienza?
Ha mai disdegnato il Servo di Dio il contatto con gente di bassa condizione dando le sue preferenze ai Signori e ai nobili?

56°

Per ciò che riguarda l'esercizio eroico

/f. 949 r./

della castità, sa dire il teste quali cautele usasse il Servo di Dio, nel parlare, conversare, scrivere o ricevere in udienza persone di diverso sesso? Gli consta che non permise mai a nessuno d'entrare nella sua camera da letto finché egli non era completamente vestito.
Che a stento lo si poté indurre a lasciarsi medicare a nudo un callo da un suo fedele domestico? Che non voleva saperne di esse-

re operato nella sua ultima malattia per paura di mettere in pericolo il bel giglio della sua purezza verginale?

57°

Sa dire il teste se il Servo di Dio sia stato fornito dei doni soprannaturali e specialmente di quello di profezia? Qual concetto godeva presso i contemporanei? E' vero che egli godesse la fama di santità ancor prima di morire?

58°

Come si preparò alla morte il Servo di Dio: come sopportò le angosce degli ultimi giorni? Come morì? Quali fu-

/f. 950 v./

rono le sue ulti-

me parole e le ultime raccomandazioni?

Come dispose per i suoi funerali?

59°

Sa dire il teste se dopo morte sopravvisse la fama di santità del Servo di Dio, e se a confermarla siano state ottenute per la di lui intercessione grazie e favori speciali da Dio: ha operato anche qualche miracolo il Signore per suggellare con segni manifesti e solenni i meriti del suo Servo? Dove attinse il teste tali notizie?

Il Promotore della Fede

Mons. Egidio Piazza

Can. della Cattedrale

Piacenza 18 Dice. 1936

(Teste I: CAMILLO MANGOT, Segretario di Mons. Scalabrini)

/f. 23 v./

Juxta primum interrogatorium testis respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene contro gli spergiuri.

Juxta secundum respondit:

Mi chiamo Camillo Mangot figlio del fu Giovanni, nato a Bettola, diocesi di Piacenza, il 15 marzo 1850, sacerdote, canonico, prevosto della Cattedrale di Piacenza. Non sono mai stato accusato giu-

/f. 23 r./

dizialmente di alcun delitto, né sono stato mai colpito da scomunica o altra censura in foro esterno.

Juxta tertium respondit:

Non sono stato istruito in alcun modo a deporre nella presente causa, né sono mosso da motivi umani, né dietro minaccia di alcuno, né dalla speranza di averne onore e lucro.

Juxta quartum respondit:

Ho conosciuto Mons. Scalabrini quando, appena entrato in Diocesi, venne a visitare il Collegio Alberoni nel quale io ero alunno, cioè nei primi mesi del 1876.

Dopo qualche settimana essendo egli ritornato nel collegio stesso mi nominò suo segretario particolare e rimasi nell'esercizio di tale ufficio fino alla sua morte.

Juxta quintum respondit:

Fin dai primi tempi ho concepito una grande stima ed affetto verso la sua persona: stima ed affetto che di giorno in giorno andavano crescendo sino al punto che, quando morì, io avevo la con-

/f. 24 v./

vinzione che era morto un santo, tanto è vero che nelle mie preghiere ogni giorno mi raccomandava a lui e tuttora mi raccomando a lui nei miei bisogni e sono convinto di avere ricevuto favori speciali e di essere stato salvato in tanti pericoli della vita.

Juxta sextum respondit:

Il Servo di Dio è nato a Fino Mornasco, diocesi di Como, da genitori di onesti costumi, praticanti esemplari della nostra santa Religione fino alla morte. Ebbe parecchi fratelli e sorelle i quali furono tutti da loro cristianamente allevati.

Juxta septimum respondit:

Per quanto mi consta il Servo di Dio trascorse l'infanzia e la fanciullezza nel paese nativo: non so con quali persone era allora a contatto posso dire però da quando mi è stato riferito dai fratelli, sorelle ed altre persone degne di fede, che era dedito agli esercizi di pietà, frequentava la Chiesa e i santi Sacra-

/f. 24 r./

menti.

Hic Rev. mus Promotor Fidei, Can. Aegidius Piazza declarat se indicare, maturius re perpensa, octavum suum interrogatorium esse inutile et inopportunum cum de eadem virtute quaeratur in Interrogatoriis 26 et 56 et ob id postulat ut supprimatur.

Ex.mus ac R.mus Judex Ordinarius assentit petitioni Promotoris Fidei et declarat hoc octavum Interrogatorium esse suppressum pro omnibus testibus.

Juxta nonum respondit:

Non so quali scuole egli abbia frequentato nei primi anni, so però che era amato e stimato dai suoi compagni, come mi è stato attestato da alcuni di essi.

Juxta decimum respondit:

Non so con precisione in quale età sia entrato nel Seminario di S. Abbondio entrò però spontaneamente, come mi è stato riferito dai familiari. In quanto ai suoi rapporti con D. Luigi Guanella so

/f. 25 v./

che erano molto amici e tali sempre si mantennero.

/f. 27 v./

Et juxta decimum primum, interrogatus respondit:

Non ricordo dove sia stato ordinato: fin da giovane fu sempre molto attivo nell'esercizio del suo ministero: chiese di andare Missionario in India, ma non poté attuare il suo disegno, perché vi si oppose il suo Vescovo. Tutto questo io ho saputo dai conoscenti ed amici del Servo di Dio e in parte anche da Lui stesso.

Ad decimum secundum respondit:

Durante il colera morbus che infieriva durante il 1867 egli si prodigò nell'assistenza dei poveri colerosi destando ammirazione in tutti e meritandosi una onorificenza civile dal R. Governo, cioè una medaglia al valore civile.

Ad decimum tertium respondit:

Secondo quanto mi è stato riferito e

/f. 27 r./

ho sentito ripetere dagli amici e dai conoscenti ha sempre soddisfatto ai suoi doveri di Parroco e di Rettore del Seminario di S. Abbondio in modo esemplare. Ha lasciato in quei luoghi un ricordo edificante. Il suo governo era paterno e severo secondo le circostanze. Non ho mai sentito dire da alcuno che abbia danneggiato i suoi dipendenti o che abbia mancato alla prudenza, alla carità e alla giustizia.

Ad decimum quartum respondit:

Ricordo in complesso quanto il Servo di Dio promise di fare nella Diocesi con la sua prima Lettera Pastorale e posso attestare che ha mantenuto la parola.

Questo so di scienza propria.

Ad decimum quintum respondit:

Ha spiegato l'attività del suo ministero episcopale in modo ammirabile in ogni campo e specialmente nell'istruzione catechistica della quale è stato, si può dire, antesignano per il suo metodo intuitivo, e nella Visita Pastorale estesa a tutte

/f. 28 v./

le parrocchie e oratori più remoti della Diocesi, dove a memoria d'uomo, non era mai arrivato il Vescovo.

Ad decimum sextum respondit:

Ebbe sempre cura dei suoi Seminari che frequentava nei giorni di funzioni religiose, negli esami, e ogni volta che ne sentiva il bisogno. Raccomandava lo studio della filosofia e della Teologia di S. Tommaso anche prima che venisse imposta dalla S. Sede. In quanto all'Istituto delle Sordo-mute ricordo la fondazione, ma non ne ho presenti i particolari. La prima idea di fondare l'Istituto C. Colombo per gli Emigranti in America, l'ebbe passando per la stazione ferroviaria di Milano, dove trovò una folla di emigranti di ogni età e di ogni sesso che mossero a pietà l'animo suo alla vista della loro miseria presente e alla considerazione dei pericoli ai quali andavano incontro e per le anime e per il corpo, tanto più che nessuno pensava di venire in loro soccorso. Tutto ciò fu da me veduto e

/f. 28 r./

sentito perché lo accompagnavo

nel viaggio.

Per il Periodico "Il Catechista Cattolico" e per il Congresso Catechistico Piacentino del 1889 posso dire che l'unico movente o meglio il primo movente fu l'istruzione religiosa per la gloria di Dio, per la salute delle anime e per la guida del Clero.

Ad decimum septimum respondit:

Non mancarono critiche e censure a quanto faceva di bene e sinistramente interpretavano le sue intenzioni, i suoi avversari, i quali si preoccupavano della sua azione sull'animo dei loro amici, parecchi dei quali riuscì a mettere sulla buona via. Altri invece lo accusavano di liberalismo.

/f. 30 v./

Et iuxta decimum octavum interrogatus respondit:

Ha promosso l'Azione Cattolica, ma voleva che coloro che lavoravano per essa fossero veramente animati dall'intenzione di giovare alla Chiesa e non ai propri interessi e che lavorassero realmente e disciplinati e particolarmente soggetti ai Vescovi. In quanto ai restauri della Cattedrale fu gran merito suo l'averli promossi, iniziati e condotti a termine. I mezzi se li procurò dall'Opera Parrocchiale della Cattedrale, dal Capitolo e da altri

/f. 30 r./

Enti ecclesiastici e civili. In parte poi li raccolse da privati e qualche cosa diede del proprio a seconda delle sue possibilità. Non mi risulta che abbia fatto dei debiti.

Ad decimum nonum respondit:

Il Servo di Dio per ciò che riguarda i suoi rapporti col giornalista D. Davide Albertario, voleva che l'Albertario non si introducesse negli affari del governo della Diocesi Piacentina. Agli fortemente contro il medesimo: ricordo che l'Albertario fu costretto dalla Santa Sede a ritrattarsi e a cambiare contegno. All'accusa di liberale non ha mai dato importanza, sicuro di essere sempre ossequente alla S. Sede. Se egli accostava persone non religiose ed anche massoni, lo faceva per illuminarli e metterli sulla via del bene. Soleva dire che nostro Signore era venuto a cercare non i giusti, ma i peccatori: come finiva sempre la conversazione con quella che era solito dire: "la predichina".

/f. 31 v./

Ad vigesimum respondit:

Del Miraglia debbo dire che fu una canaglia, pessimo soggetto, capace di tutto. Il Servo di Dio, quando il Miraglia venne a Piacenza a predicare il mese di Maggio a S. Savino, si trovava in America per ispezionare i suoi Missionari.

Non ha quindi potuto prendere i provvedimenti necessari per impedire e interrompere la predicazione del Miraglia. Il Vicario Generale temporeggiava con la speranza che, finito il mese di Maggio, il Miraglia se ne andasse: così pure il Parroco di S. Savino, D. Marco Marzolini si illudeva che il Miraglia non fosse così cattivo come altri dicevano e che non avrebbe fatto un gran male.

Tornato però il Vescovo dall'America e reso edotto dello stato in cui si trovava la Città, lo fece avvicinare da Mons. Piacenza e da altri per tentare di rimetterlo sulla buona strada e di allontanarlo quietamente dalla Diocesi. Essendo riuscita inutile ogni pratica, lo sospese dalla

/f. 31 r./

predicazione e dalla Messa intimandogli di lasciare la Diocesi. Siccome però il disgraziato prete, malgrado le censure inflitte, si ostinava sempre più nella sua ribellione, il Servo di Dio lo denunciò alla S. Sede, la quale inflisse al Miraglia la scomunica vitando, onde punire gli errori che insegnava dal pulpito, la sua condotta scandalosa, specialmente con la famiglia Arcelli e la sua ribellione all'Autorità Ecclesiastica.

Non debbo omettere che il Servo di Dio per fronteggiare la propaganda nefasta contro la Religione e il Clero, fondò il giornale: "La Voce Cattolica" la quale aveva lo scopo esclusivo di combattere gli errori del Miraglia propagati dal suo giornale: "Gerolamo Savonarola".

Aggiungo che ogni volta che se ne presentava l'occasione sia nelle omelie, sia nelle altre predicazioni, ammoniva il popolo a rimanere fedele alla Fede dei nostri Padri e di guardarsi da chi tentava di pervertirlo.

/f. 32 v./

Ad vigesimum primum respondit:

Le Lettere anonime, se furono scritte, il Miraglia le ricevette al principio del mese di Maggio, quando il Vescovo si trovava ancora in America (Francia): quindi non ne ebbe nessuna cognizione.

Ad vigesimum secundum respondit:

I motivi che indussero il Servo di Dio a rimuovere il Canonico D. Savino Rocca dall'ufficio di Rettore del Seminario Urbano furono la poca abilità nell'esercitare il suo ufficio, l'indisciplina che regnava nel Seminario, l'indirizzo contrario alle direttive del Vescovo e le irriverenze contro il Vescovo medesimo. Fu pure sospeso dall'ufficio e dal beneficio della Teologale per il suo contegno impertinente verso il Capitolo durante le lezioni teologiche. Gli fu esibito però un canonicato semplice che egli rifiutò:

Ad vigesimum tertium respondit:

Il Canonico Rocca non fu più riammesso nell'ufficio di Canonico Teologo e purtroppo morì senza riconciliarsi col Vescovo,

o tardi il Signore avrebbe avuto misericordia del suo popolo e sarebbe cessato lo scandalo suscitato dal prete apostata, del quale era solito dire, purtroppo con verità, che aveva perduto non solo la fede, ma anche il cervello. Così pure continuò a sperare anche quando vide tutte le autorità civili, eccettuata l'autorità militare, a favorire il

/f. 35 r./

Miraglia.

Potrei citare molti altri fatti, se la memoria in causa della mia tarda età di 87 anni non mi tradisse. Accennerò soltanto alla sua morte preziosa ed ai suoi ultimi giorni durante i quali diede tante prove di serenità e di speranza in Dio e si dispose al passo estremo esprimendo sentimenti di abbandono in Dio e così edificanti da commuovere anche il medico assistente, il quale ebbe a dire che il Vescovo faceva una morte veramente invidiabile.

La virtù poi in cui si distinse e praticò sopra tutte le altre, fu la virtù della carità, carità verso Dio e verso il prossimo. Fu un uomo veramente di orazione: la sua pietà era veramente esemplare.

Tutte le mattine faceva la meditazione prolungandola, quando il tempo glielo permetteva: si preparava alla santa Messa che celebrava con devozione e con grande rispetto delle rubriche senza però lungaggini, e faceva seguire il ringraziamento. Passava ogni giorno alme-

/f. 36 v./

no un quarto d'ora dinanzi al SS. Sacramento, e moltiplicava le sue visite nello stesso giorno quando vi era qualche bisogno straordinario dell'aiuto del Signore ed era solito dire: "Lasciatemi quieto perché possa chiedere lumi ed assistenza divina.

/f. 37 r./

Et iuxta vigesimum sextum interrogatorium interrogatus, respondit: La sua carità verso Dio la dimostrò in modo speciale con le opere sante che ha promosso nella Diocesi, quali furono il Sinodo Eucaristico per promuovere la devozione al SS. Sacramento, l'istituzione delle Confraternite, l'adorazione perpetua per turno in tutte le parrocchie della Diocesi. Tutte opere che ai suoi tempi presentavano un carattere straordinario, essendo ben poche le Diocesi nelle quali si praticavano queste opere. Un'altra opera che era destinata a far tanto bene fu il Congresso Catechistico, il primo che si tenne in Italia e che meritò il plauso di molti Vescovi e di altri personaggi tra i quali il Vescovo di Mantova di allora, futuro Sommo Pontefice, Pio X, nonché del Cardinale Capecepolo,

/f. 38 v./

che ne fu il Presidente onorario, mentre la Presidenza effettiva era tenuta dal Servo di Dio. Questi già da tempo pensava al Congresso Catechistico: infatti aveva fondato il periodico: "Il Catechista Cattolico", che vive ancor oggi e si pubblica a Torino, e che ha giovato molto a tradurre in pratica i voti del Congresso stesso.

Dovrei dire molte altre cose compiute dal Servo di Dio, ma purtroppo la mia età ottantasettenne e la mancanza di memoria mi impediscono di narrare quanto ha fatto di bene, mosso dalla carità verso di Dio.

Hic Rev. Judex Ordinarius alio vocatur gravi causa et ideo absedit reliquens sessionem.

Sessio continuata a Rev. mis Judicibus Delegato et Adiunctis infrascriptis. Testis Rev. s Camillus Mangot prosequitur depositionem circa vigesimum sextum interrogatorium et respondit:

Per ciò che riguarda la carità verso il prossimo debbo dire che fu veramente

/f. 38 r./

illimitata. Ha venduto i cavalli e ne ha dispensato il prezzo ai poveri in occasione di penuria. Si privò di parecchi oggetti preziosi e di gran parte della sua lingerie, cosicché i famigliari furono costretti a chiudere a chiave gli armadi, perché altrimenti avrebbe dato fondo a tutto. Fondò l'istituto delle Sordomute.

Un giorno camminando per la città, trovò un fanciullo che vendeva piccole statue per procurarsi il vitto per sé e per la mamma ammalata. Impressionato il Vescovo dello sguardo intelligente e del carattere ingenuo del fanciullo, lo chiamò con sé e l'introdusse nell'Episcopio, e avendo saputo che desiderava di applicarsi alla scultura, lo raccomandò ad un Istituto di Orfani, il quale lo raccolse, lo educò così che divenne uno scultore di una certa fama ed è appunto il vivente scultore Moretti, il quale si mostra tuttora riconoscente verso il Servo di Dio per gli aiuti e i soccorsi da Lui ottenuti. Non posso omettere che in tempo di scarsità, ha im-

/f. 39 v./

pegnato, non ricordo presso di chi, un prezioso calice d'oro, ricevuto in dono dal Sommo Pontefice Pio IX per procurarsi i mezzi di soccorrere i poveri. Istituì l'opera di S. Opilio per venire in aiuto ai poveri chierici nei due Seminari Diocesani. Il motto che ripeteva specialmente ai suoi famigliari era: "Date et dabitur vobis" e metteva i poveri innanzi a qualsiasi opera che volesse compiere.

Praticò la virtù della prudenza ed era solito dire che in ogni occasione bisognava vedere, prevedere e provvedere. (Vide etiam Sess. diei 11 Octobris 1939).

Praticò altresì la virtù della giustizia specialmente nella distribuzione dei benefici ecclesiastici, che assegnava sempre al più idoneo e degno, tenuto conto delle circostanze e dei bisogni delle diverse parrocchie e delle qualità dei concorrenti. Esercitò anche nella lotta che dovette sostenere in occasione dei funerali di Vittorio Emanuele II°, mantenendosi fedele agli ordini

/f. 39 r./

della S. Sede. Assalito mentre tornava dalla visita pastorale dalla plebaglia sobillata dai massoni, si mostrò sempre calmo e conservò la serenità dello spirito.

La sua Fortezza si rivelò anche nella persecuzione che il Miraglia suscitò contro di lui, e sfidò le minacce dei suoi nemici e si mantenne sempre fedele ai suoi doveri di Vescovo.

/f. 41 v./

Et juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Per ciò che riguarda le altre virtù dell'umiltà, ubbidienza, povertà e castità dirò che fu sempre molto umile, aborriva gli onori, le lodi e si reputava sempre un povero peccatore. Quando si

sparsero le voci che egli doveva essere promosso Arcivescovo di Genova o Patriarca di Venezia, queste voci lo infastidivano e lo turbavano e protestava che egli voleva rimanere a Piacenza. Praticò altresì la virtù dell'obbedienza e fino a qual punto egli l'abbia praticata, lo provarono le persecuzioni che egli ebbe a soffrire in diverse circostanze e specialmente in occasione dei funerali di Vittorio Emanuele II. Così pure si mantenne sempre fedele agli ordini della Santa Sede per ciò che riguardava il "Non expedit", per

/f. 41 r./

quanto egli personalmente, prima che venisse la dichiarazione che il "Non expedit" equivaleva al "Non licet", avrebbe preferito l'intervento dei cattolici nelle lotte politiche religiose per arginare i trionfi della Massoneria contro la Chiesa.

Era amante della povertà: era parco nel pasto: la sua mensa sempre frugale e su di essa non compariva che il conveniente.

Spendeva quanto riceveva e non tesoreggiava. Rifiutò alcune eredità, come quella della Marchesa Anguissola da Grazzano.

Era poi delicatissimo in ciò che riguardava la castità e vigile fino allo scrupolo. Evitava per quanto era possibile la conversazione con persone di sesso diverso e quando era obbligato a riceverle, teneva aperta la porta del suo studio e si sbrigava al più presto.

Al mattino e alla sera, se non era completamente vestito, non permetteva che

/f. 42 v./

l'unico servo entrasse nella sua stanza.

Debbo aggiungere che secondo il giudizio dei medici, se si fosse fatto curare prima nella sua ultima malattia, probabilmente avrebbe potuto guarire, ma egli abborriva per modestia dalle visite dei medici e preferì cadere vittima della verecondia. A custodia della sua purezza portava un cilizio, che il suo servo trovò dopo aver scoperto che la lingerie personale era macchiata di sangue.(1)

Ad vigesimum septimum interrogatorium interrogatus respondit: Ritengo che il Servo di Dio abbia esercitato le virtù di cui sopra in modo eroico, cioè in modo straordinario superiore al comune: ma non posso riferire altri fatti per provare l'eroismo di queste virtù, perché la memoria non mi serve.

Juxta vigesimum octavum interrogatorium interrogatus respondit: Ho già risposto al N° Ventisei. Aggiungo

/f. 42 r./

che ricordo benissimo che, per lo zelo che ha spiegato per la difesa della fede fu dal Papa Leone XIII chiamato col titolo glorioso di "Apostolo del Catechismo."

Juxta vigesimum nonum interrogatorium interrogatus respondit: L'unico movente dei suoi due viaggi in America fu il desiderio di visitare le case dei suoi Missionari, le loro chiese ed Istituti e conoscerne i bisogni per provvedervi il meglio possibile. Ebbe a soffrire molte contrarietà, che sopportò serenamente, contrarietà non solo da parte dei nemici della fede, ma anche per

(1) Vide etiam Sess. 140 pag. 1732.

parte di molti cosiddetti cattolici che non approvavano questo zelo, che essi chiamavano intempestivo. Ebbe anche a soffrire dolori fisici specialmente nel secondo viaggio, perché si era già manifestata la malattia che lo trasse al sepolcro. Egli aveva intrapreso questo viaggio in omaggio al desiderio del S. Padre Pio X, poiché avendo dichiarato che la sua malferma salute non gli avrebbe permesso

/f. 43 v./

un viaggio così lungo e faticoso, il S. Padre lo ha incoraggiato dicendogli: "Andate con la mia benedizione" e soggiunse che avendo fatto tanto bene nel suo primo viaggio nell'America del Nord, si riprometteva che avrebbe fatto altrettanto nell'America del Sud. Per quanto riguarda i mezzi con i quali effettuò i due viaggi, non saprei dove li abbia presi: so però che era solito pagare del proprio tutti i viaggi che egli faceva. Da Dio poi aspettava la ricompensa della sua fatica.

/f. 44 r./

Et iuxta trigesimum interrogatorium interrogatus respondit: Manifestò la sua fede con la sua devozione, oltreché al SS.mo Sacramento, anche alla SS.ma Vergine, di cui promosse il culto: adornò i Santuari, come quello di S. Marco di Bedonia, regalando due preziose corone per il simulacro della B. Vergine della Consolazione, di Rivergaro, di Bettola ed in modo particolare la Madonna del Popolo della Cattedrale di Piacenza. La sua tenerezza verso la SS.ma Vergine non la mostrava solamente con la recita quotidiana del S. Rosario e dell'Angelus Domini, ma anche riservando a sé la cura dell'altare, la raccolta dei fiori e persino l'accensione delle candele. Era molto devoto di S. Giovanni Battista suo Protettore e di S. Francesco di Sales

/f. 45 v./

specialmente, del quale teneva l'immagine sul suo tavolo e la baciava frequentemente, poiché diceva che era mite e forte.

Si distinse poi nelle ricognizioni delle SS. Reliquie in tutta la Diocesi e specialmente in quelle di S. Opilio e di S. Antonino. Di S. Opilio, diacono piacentino del secolo IV, portò in gran parte le reliquie nel Seminario Urbano, dove edificò una bellissima e grandiosa cappella.

La ricognizione delle reliquie di S. Antonino martire, Protettore della Città e Diocesi di Piacenza, assunse una particolare importanza: questa ricognizione egli la volle nonostante il parere contrario del Parroco, e di altri, per il loro timore che le reliquie non risultassero autentiche. La ricognizione realmente fu fatta per opera di due medici e del chimico Dioscoride Vitali, nonché del Prof. Manzi, Prete della Missione e è risultato che le reliquie presentavano le caratteristiche dell'autenticità e anzi che l'ampolla conteneva sangue umano con la presenza di globuli rossi, come se fosse stato

/f. 45 r./

versato recentemente. Si fece una processione solennissima con la presenza di parecchi Vescovi, tra i quali Mons. Comboni, di venerata memoria, Apostolo dell'Africa, portava l'urna con altri tre Vescovi. All'uscita della Proces-

sione dalla Chiesa si rasserenò il Cielo, che prima era piovoso. Il fatto destò grande meraviglia mentre tutti erano contrari alla processione, egli la volle.

Juxta trigesimum primum interrogator um interrogatus respondit: Confermo quanto ho detto all'interrogatorio ventisei. La sua speranza è sempre stata fermissima e quando incontrava opposizione soleva dire:

"Questo è un buon segno: il diavolo non vuole quest'opera: ciò suppone che sia voluta da Dio e perciò sempre avanti!"

Juxta trigesimum secundum interrogatorium interrogatus respondit: Il Signore premiò la sua speranza anche visibilmente in questo mondo.

Un giorno che sentiva il bisogno di

/f. 46 v./

una forte somma per un pagamento urgente, la ottenne nel momento opportuno in un plico da persona affatto ignota fino allora.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Non è mai stato presuntuoso, mentre però non trascurava i mezzi umani e dove questi non arrivavano poneva tutta la sua fiducia in Dio.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Confermo quanto ho risposto al N° ventisei: del resto di documenti non ricordo che ne abbia lasciati.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

La sua carità si dimostrò ardente verso Dio specialmente con l'odio implacabile che sentiva contro il peccato mortale e massime contro il peccato veniale deliberato e procurava di ottenere da Dio la grazia di evitarli con la devozione alla SS.ma Euca-

/f. 46 r./

ristia e alla Madonna.

Juxta trigesimum sextum interrogatorium interrogatus respondit: Ho già risposto al N° ventisei per ciò che il Servo di Dio ha fatto a Piacenza.

Per quanto ha fatto a Como, posso dire di aver sentito da parecchi che lo conoscevano bene, tra i quali il Padre Balestra di Como suo grande amico, che da giovinetto comperava con il suo denaro il companatico ai suoi compagni poveri di scuola e quando era in Seminario faceva novene per ottenere a qualche condiscipolo facilità di apprendimento.

Juxta trigesimum septimum interrogatorium interrogatus respondit:

Non ricordo che abbia ricevuto in Episcopio un sordomuto, né come abbia soccorso in principio i suoi Missionari, ai quali però so che dava quanto poteva. So che soccorreva i Carcerati e dava loro non solo parole di conforto, ma anche elemosine a sollievo della loro miseria.

Primo in Italia affrontò il problema

/f. 47 v./

di assistenza alle mondariso costituendo un Comitato sotto la presidenza del Marchese Volpelandi con l'adesione e il concorso dei Vescovi di Bobbio e di Tortona.

Partecipava con zelo alle opere tendenti a soccorrere le vittime di pubblica calamità, come frane, terremoti, malattie, ecc., non

solo in Diocesi, ma anche fuori.

Soccorreva le famiglie dei nobili decaduti e soprattutto i chierici poveri a favore dei quali, oltre l'istituzione dell'Opera delle vocazioni, sotto il patronato di S. Opilio, come ho già detto al N° 26, erogava particolari soccorsi di modo che parecchi arrivarono così al Sacerdozio per la sua carità.

I mezzi ai quali ricorreva per procurare questi soccorsi era specialmente la stampa di circolari colle quali riusciva a commuovere ed animare i diocesani al soccorso.

/f. 48 r./

Et iuxta trigesimum octavum interrogatorium interrogatus, respondit:

Di frequente volentieri visitava gli ammalati specialmente sacerdoti e anche laici, qualora si trattava di persone riguardevoli che avevano vissuto aliene dalle pratiche religiose. Era facile al perdono come già dissi in risposta al numero 26 quando parlai del Canonico Rocca. Del resto confermo quanto ho detto al N° 26.

Juxta trigesimum nonum interroga-

/f. 49 v./

torium interrogatus respondit:

Con Giovanni Asaro il Servo di Dio usò modi caritatevoli in modo particolare dopo la sua conversione: così pure ha fatto con tutti quei Sacerdoti che, dopo aver profanato il loro sacro carattere, ricorrevano a Lui per conforto e aiuto: non so però indicare nessun fatto particolare per mancanza di memoria.

Juxta quadragesimum interrogatorium interrogatus respondit:

Amò la Patria sinceramente di un amore soprannaturale e santo e diretto non solo al bene della Patria, ma principalmente della Religione. E' vero che fu accusato di liberalismo da taluni che ritenevano esagerato il suo amore alla Patria, ma non è vero che fosse esagerato, ma era contenuto nei limiti del dovere e non ha mai compiuto atto che fosse contrario alle direttive della S. Sede, alla quale ricorreva nei momenti più critici e difficili.

Ad quadragesimum primum interro-

/f. 49 r./

gatorium interrogatus, respondit:

Confermo quanto ho detto parlando della prudenza del Servo di Dio al numero ventisei.

Juxta quadragesimum secundum interrogatorium interrogatus respondit:

Ho già risposto al primo quesito: per ciò che riguarda il suo atteggiamento riguardo ai funerali di Vittorio Emanuele II, egli era di parere che sarebbe stato conveniente che il funerale si facesse, e mi pare che dopo la dimostrazione ostile fatta a lui, ricorresse alla Santa Sede.

Juxta quadragesimum tertium interrogatorium interrogatus respondit:

Confermo che fu veramente uomo di governo e lo prova il fatto che ogni volta che egli od altri ricorsero alla Santa Sede, questa diede sempre ragione al Servo di Dio. A proposito delle dissensioni eventuali tra il clero, egli procurava di attenuarle e toglierle con la sua imparzialità e nel conferire le cariche obe-

/f. 50 v./

nefici egli era solito dire: "Io non guardo al colore, ma al valore e più che alla persona, al posto". Non mi ricordo e non mi pare che abbia avuto per mancanza di tatto contrasti con i suoi sacerdoti, con gli enti locali e con le autorità laiche.

Juxta quadragesimum quartum Interrogatorium interrogatus respondit:

Quando era costretto a prendere misure severe contro di qualcuno ricorreva alla preghiera e si consigliava. Al resto ho già risposto.

Juxta quadragesimum quintum interrogatorium interrogatus respondit:

Nei suoi rapporti con Mons. Bonomelli è sempre stato prudente: e se egli avesse potuto esaminare l'opuscolo del Bonomelli su "Roma, l'Italia e la realtà delle cose" avrebbe forse consigliato per lo meno di temporeggiare alquanto.

Juxta quadragesimum sextum interrogatorium interrogatus respondit:

Per ciò che riguarda alla virtù della

/f. 50 r./

giustizia verso Dio, cioè alla pietà non ho nulla da aggiungere a quanto dissi a proposito al N° 25.

Per quanto riguarda la musica sacra fondò in seminario la Scuola di S. Cecilia per eliminare gli abusi che egli già avvertiva. Quando poi uscì il "Motu proprio" di Pio X, col quale riformava la musica sacra egli emanò i provvedimenti necessari perché la musica che si eseguiva nelle Chiese fosse strettamente liturgica.

Juxta quadragesimum septimum interrogatorium interrogatus respondit:

Era esatto nel soddisfare agli obblighi contratti con i suoi dipendenti e li pagava puntualmente.

Agli altri quesiti ho già risposto nei numeri precedenti.

Juxta quadragesimum octavum interrogatorium interrogatus respondit: Ricordo il fatto ed è vero, che stracciò un testamento che lo lasciava erede di una vistosa somma per non privare i

/f. 51 v./

parenti della eredità, mentre si trovavano in miseria: ma purtroppo non ricordo il nome del testatore.

Juxta quadragesimum nonum interrogatorium interrogatus respondit: I conti finanziari del Servo di Dio erano regolari con tutti; del resto l'amministrazione era tenuta dal Can. Saletti, il quale mi ha dichiarato in iscritto che tutta l'amministrazione della mensa vescovile era in piena regola.

Juxta quinquagesimum interrogatorium interrogatus respondit: Posso attestare che non aveva particolare simpatia con alcuno, e non guardava alla provenienza degli istituti, trattandosi del Clero, e, trattandosi di nomine, soleva dire: "Io non guardo al colore ma al valore".

/f. 52 r./

Et juxta quinquagesimum primum interrogatorium interrogatus respondit:

Per ciò che riguarda la virtù della temperanza, posso assicurare che il Servo di Dio osservava con esattezza le astinenze e i digiuni prescritti. Non ricordo quale classe ferroviaria preferiva nei suoi viaggi: in generale credo che preferisse la seconda classe: ordinariamente non approfittava delle dispense che erano concesse dalle astinenze e dai digiuni.

Il Servo di Dio non fumava; fiuta-

/f. 53 v./

va tabacco, ma non so più di quale qualità: non usava bevande alcoliche, e al sonno non concedeva che il tempo necessario.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatorium, interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva modestamente e con abiti decorosi, ma comuni; non ha mai coltivato la capigliatura, ed invece, come ho già dichiarato più sopra, portava il cilicio. Non ho mai sentito nessuna parola di lamento per il modo col quale veniva trattato durante le visite pastorali, anzi più volte lo sentii lodarsi dei parroci per le attenzioni speciali che avevano per lui. Il Servo di Dio non ha mai fatto uso di biancheria di seta: non si curava del modo con cui si preparava la mensa e non aveva né mobili, né tappezzerie vistosi e di lusso.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatorium interrogatus respondit:

Confermo quanto ho detto in risposta ai numeri precedenti.

/f.53 r./

Juxta quinquagesimum quartum interrogatorium interrogatus respondit:

Confermo quanto ho risposto antecedentemente.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatorium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio aveva un concetto basso di se stesso: non ha mai desiderato promozioni e a coloro che gli auguravano dignità più alta rispondeva che egli stava volentieri a Piacenza, e intendeva di morire Vescovo di Piacenza.

Non ha mai disdegnato il contatto con gente di bassa condizione; anzi preferiva nelle sue conversazioni i poveri e i fanciulli ai nobili e ai signori.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatorium interrogatus respondit:

E' vero l'episodio che a stento lo si poté indurre a lasciarsi medicare a nudo un callo da un suo domestico. Ricordo anche che, dovendo il Servo di Dio prender parte ad un pranzo diplomatico a Parigi, e prescrivendo l'etichetta in tale occasione che

/f. 54 v./

le Signore e signorine fossero introdotte accompagnate e a braccio di un cavaliere, egli abbassò le braccia e fece segno alla Signora di precederlo. Per il resto confermo quanto ho detto precedentemente.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatorium interrogatus respondit:

Non saprei dire se veramente era fornito del dono di profezia. Posso però assicurare che il Servo di Dio predisse l'elezione di Pio X a Sommo Pontefice, quando questi era ancora Vescovo di Mantova. Così pure predisse che il Canonico D. Francesco Sidoli sarebbe diventato Vescovo. Infatti prima di morire ordinò a me di consegnare al medesimo una croce pastorale d'oro quando sarebbe stato nominato Vescovo: ciò che poi si avverò circa dieci anni dopo. Presso i contemporanei e specialmente presso gli altri Vescovi della Regione Emiliana e di fuori e presso anche Cardinali e gli stessi Sommi Pontefici godeva stima di Vescovo superiore e distinto. Pio IX diceva

/f. 54 r./

di lui che ne aveva fatto un dono a Piacenza e lo qualificava poi Apostolo del Catechismo. Leone XIII lo chiamava vanto dell'Episcopato Italiano.

(Nunc ingreditur in conventum Ecc. mus Episcopus)

Così ricordo di aver letto sui giornali di quei tempi ed appreso anche dalla voce comune. Posso anche attestare che godeva fama di santità ancor prima di morire presso molte persone, le quali dopo la sua morte, ne toccavano la salma con oggetti di devozione in segno di venerazione.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatorium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio si preparò alla morte con la preghiera e con la meditazione.

Sopportò con perfetta rassegnazione le angosce degli ultimi giorni. Avvertito della gravità della malattia sollecitò l'amministrazione dei Sacramenti dando le disposizioni perché il SS.mo Sacramento venisse portato solennemente ad esempio

/f. 55 v./

dei fedeli. Morì tranquillo e sereno e le sue ultime parole furono pie giaculatorie e pregando che gli si perdonasse se avesse mai offeso qualcuno.

In quanto ai suoi funerali dispose che fossero fatti con semplicità.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatorium interrogatus respondit: La fama di santità del Servo di Dio non solo sopravvisse alla sua morte, ma crebbe. So che per intercessione del Servo di Dio il Signore concesse grazie ad alcune persone, ma non ricordo i nomi delle medesime.

Posso invece attestare le grazie fatte a me stesso, poiché essendo andato io più volte in pericolo di gravi disgrazie ed anche di morte, come mi avvenne a Genova quando rotolai in un fossato profondo circa cinque metri, come pure a Bologna quando caddi da un palco alto tre metri in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale ed altresì quando caddi per due volte dal treno e quando ultimamente caddi in una botola di cantina e finalmente quan-

/f. 55 r./

do rotolai da una scala di sette od otto gradini, rimasi sempre salvo e ciò io attribuisco alla assistenza del Servo di Dio che quotidianamente invoco. Infine non voglio omettere che il Servo di Dio mi predisse

che avrei campato sino vicino ai novant'anni nonostante che i medici nelle diverse malattie da me sopportate temessero della mia salute e della mia vita. Infatti ora, per grazia di Dio, ho cominciato l'ottantottesimo anno.
Non so se il Servo di Dio abbia operato dei veri miracoli.

/f. 57 v./

A Judice Delegato his verbis est interrogatus.

Ha letto tutti i singoli articoli formulati dal Postulatore ed ha nulla da osservare sui medesimi?

Testis respondit:

Si, ho letti tutti i singoli articoli formulati dal Postulatore e non ho nulla sostanzialmente da osservare sui medesimi: faccio anzi notare che la maggior parte di detti articoli furono da me ispirati e suggeriti, esclusi quelli che si riferiscono a quanto ha fatto il Servo di Dio a Como prima di essere Vescovo di Piacenza e quanto riguarda i suoi viaggi in America, sui quali posso testimoniare solamente ex auditu. Quindi

/f. 57 r./

confermo tutte le rispo-

ste da me date negli interrogatorii.

Termino la mia deposizione col dichiarare che è sempre stata la mia impressione fino dal primo momento che ho conosciuto il Servo di Dio, confermata sempre più dalla lunga convivenza avuta con lui, che la sua vita in tutto il suo Episcopato è stata di grande virtù, specialmente di ~~pietà~~, di modestia, di carità e di zelo. Questa impressione andò sempre in me aumentando, ed ora posso attestare ed attesto di fatto chiamando Dio in testimonio che anche date e circostanze del tempo, degli uomini e delle cose, la sua fu una vita veramente eroica, una vita di Vescovo veramente santa.

/f. 825 r./

Ella ha chiesto di essere di nuovo inter-

/f. 826 v./

rogato in questo Processo. Quali cose ha da aggiungere, da togliere e da correggere?

Testis respondit:

Debbo aggiungere qualche cosa al n° 26 dell'Interrogatorio (Vide Sess. V pg. 60) orig.

A proposito della prudenza del Servo di Dio, essendo egli ospite della Marchesa Anguissola da Grazzano prima di aver ottenuto il Regio Exequatur, la signora dichiarò apertamente che voleva costituirlo suo erede.

Ora il Vescovo la ringraziò: ma non accettò l'eredità, per la considerazione che, essendo ospite, poteva sembrare che avesse brigato per averla.

La esortava invece che il bene che intendeva fare, lo facesse vivente.

A riguardo poi della sua giustizia ricordo che, essendo rimasto vacante un posto ecclesiastico assai importante, egli rifiutò di nominarvi una persona per quanto molto raccomandata, perché non la riteneva adatta.

Al N° 53 dello stesso Interrogatorio,

/f. 826 r./

circa la fortezza del Servo

di Dio, aggiungo che neppure le minacce lo fecero mai indietreggiare dal compimento del proprio dovere.

Ricordo che una volta ricevette una lettera, su cui era disegnata una mano nera con la leggenda:

"Ancora cinque giorni".

Egli non ne tenne alcun conto, anzi con maggior lena proseguì la lotta contro i nemici della fede.

Trattandosi altra volta di procedere alla nomina del Can.co Arcidiacono della Cattedrale, un giornale massonico locale avverso al Can.co D. Davide Celli, in un trafiletto si esprimeva così:

"Corre voce che il Vescovo voglia nominare all'arcidiaconato il Can.co Celli: vorremmo vedere anche questa!"

Mons. Scalabrini, letto l'articolo, mi mandò subito a chiamare il suddetto Canonico, al quale disse: "Sarete voi precisamente il nuovo Arcidiacono".

E non ho altro da dire.

(Teste II: CARLO SPALLAZZI, domestico di Mons. Scalabrini)

/f. 58 v./

Juxta primum interrogatorium interrogatus respondit:
Conosco la santità del giuramento e

/f. 58 r./

le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in causa come questa di beatificazione.

Juxta secundum interrogatorium interrogatus respondit:
Mi chiamo Carlo Spallazzi, del fu Domenico, di professione, anzi condizione civile, di religione cattolica. Frequento i Santi Sacramenti; non sono mai stato giudizialmente accusato di alcun delitto, non sono mai stato scomunicato, né colpito da alcuna altra censura in foro esterno.

Juxta tertium interrogatorium interrogatus respondit:
Non sono stato istruito da alcuno sul modo di deporre nella presente causa e non sono mosso a deporre da motivi umani, né dietro minaccia di qualcuno, né dalla speranza di averne onore e lucro.

Juxta quartum interrogatorium interrogatus respondit:
Ho conosciuto il Servo di Dio quando io mi trovavo al servizio dei Conti

/f. 59 v./

Scotti da Fombio: in diverse circostanze ebbi a trattare con lui per diverse incombenze affidatemi dai miei superiori. Nell'anno 1897 lasciai la famiglia Scotti ed entrai al servizio del Servo di Dio in qualità di cameriere e vi rimasi sino al giorno della sua morte.

Juxta quintum interrogatorium interrogatus respondit:
Ho sempre avuta un po' di devozione verso il Servo di Dio ed a lui ricorro nelle mie preghiere. Ho sempre nutrito verso di Lui un affetto particolare e desidero che venga beatificato, onde da tutti siano riconosciute le opere che furono da lui compiute.

Juxta sextum interrogatorium interrogatus respondit:
Il Servo di Dio è nato a Fino Mornasco di Como. Non ho conosciuto i suoi genitori. Da persone residenti a Como e a Fino ho sentito che i suoi genitori erano persone oneste e cristiane. Ebbe il Servo di Dio due fratelli e tre sorelle: tutti da me

/f. 59 r./

conosciuti. Per quanto mi consta, furono educati cristianamente.

Juxta septimum interrogatorium interrogatus respondit:
Da quando ho appreso dagli altri, posso attestare che il Servo di Dio passò la sua infanzia a Fino e la fanciullezza a Como dove si recava per ragione degli studi. Fino all'età più giovane dimostrava una tendenza allo stato ecclesiastico: frequentava volentieri la Chiesa e prestava l'opera sua nelle funzioni Ecclesiastiche. Così mi ha riferito il Parroco attuale di Fino. Non so quali esercizi di pietà egli abbia preferito e quale fosse la sua frequenza ai Sacramenti.
Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatorium interrogatus respondit:

Direttamente non posso attestare nulla: da varie persone però che hanno conosciuto il Servo di Dio, ho sentito dire che si

/f. 60 v./

diporta-

va bene e studiava con profitto a Como.

Juxta decimum interrogatorium interrogatus respondit:

Ho sentito dire che il Servo di Dio aveva diciotto anni quando entrò nel Seminario di S. Abbondio: del resto non so nulla.

Juxta undecimum interrogatorium interrogatus respondit:

Non so da chi il Servo di Dio sia stato ordinato Sacerdote. Ho sentito dire che egli spiegò la sua attività sacerdotale.

Juxta decimum-secundum interrogatorium interrogatus respondit:

Ho pure sentito dire che, mentre nel 1867 infieriva in Como il colera morbus, il Servo di Dio si è prodigato nella cura di coloro che erano colpiti dal morbo e con tanto zelo da meritare dal governo una onorificenza civile.

/f. 63 v./

Et juxta decimum tertium interrogatorium interrogatus respondit:

Quasi ogni anno mi recavo col Servo di Dio a Como presso le sue sorelle in occasione di feste, come per il Centenario di Volta. In tali occasioni ebbi la comodità di parlare con diversi parrochiani di S. Bartolomeo e di altre persone e da loro ho appreso che tanto come Rettore del Seminario di S. Abbondio, quanto come

/f. 63 r./

par-
roco della Chiesa di S. Bartolomeo, il Servo di Dio si è sempre comportato bene, ed ha lasciato in quei luoghi un ricordo indimenticabile per la stima che godeva presso di tutti e la fama di ottimo sacerdote. A proposito del Centenario di Volta debbo attestare che, alle dette feste era presente anche il Re. Quantunque il Servo di Dio fosse stato invitato con insistenza anche in iscritto perché intervenisse all'esecuzione di un Oratorio del Perosi al quale era presente anche il Re e la famiglia reale, egli non volle intervenire. Per il resto mi mancano i dati per rispondere.

Juxta decimum quartum interrogatorium interrogatus respondit:

Mi pare che il Servo di Dio abbia attuato veramente il programma che si era proposto entrando in Diocesi: però dichiaro di non essere competente a proferire un giudizio.

Juxta decimum quintum interrogatorium interrogatus respondit:

/f. 64 v./

La sua attività episcopale la spiegò specialmente nelle visite pastorali, durante le quali personalmente si prestava anche per le confessioni, per il catechismo ai fanciulli, per le visite agli infermi, ai quali largiva sussidi pecuniari. Del resto ogni momento della sua giornata era da lui sempre occupato in qualche opera buona. Tutto questo io posso affermare di scienza propria. Dalle autorità civili non ebbe mai alcun appoggio, anzi parecchie volte delle contrarietà e tutto il bene che ha potuto operare lo ha fatto con la cooperazione del suo clero, dal quale era in generale amato e stimato.

Juxta decimum sextum interrogatorium interrogatus respondit:
Non posso dir nulla della cura che il Servo di Dio aveva dei due Seminari e dell'indirizzo degli studi: ma posso attestare che sono dovuti all'attività pastorale di lui l'Opera di S. Opilio, l'Istituto delle Sordomute e quello di Cristoforo Colombo per le Missioni di America.

/f. 64 r./

Per il resto non posso dir nulla.

Aggiungo che tutto quanto egli fece, fu da lui compiuto per la salvezza delle anime e per la gloria di Dio.

Juxta decimum septimum interrogatorium interrogatus respondit:
E' vero che vi furono persone maligne che per mezzo dei giornali cittadini: "Il Piccolo", "la Piacenza Nuova" il "Progresso", giornali notoriamente anticlericali, svisavano i fatti e interpretavano male le sue intenzioni.

A questo proposito debbo attestare che il direttore della "Piacenza Nuova" certo Piccarolo, che era fuggito da Piacenza con una druda, perché condannato dal tribunale civile e rifugiato a S. Paolo del Brasile, tentò in quella città di diffamare con calunnie il Servo di Dio fino dai primi giorni del nostro arrivo colà, scrivendo tra l'altro che il Vescovo veniva a S. Paolo con la Croce sul petto, ma con i cannoni sotto la veste, e metteva sull'avviso il Governo

/f. 65 v./

Brasiliano con l'esclamazione: "Attento Governo!" Fu allora che io scrissi all'avvocato Giuseppe Calda di Piacenza, perché mi mandasse i giornali che riferivano la condanna inflitta al Piccarolo e che io consegnai ai giornalisti di S. Paolo, che presero le difese del Servo di Dio. Egli venne a sapere quanto si scriveva contro di lui: ma usò sempre la più grande prudenza, e non ne parlava mai.

In generale quando riceveva o scritti o stampati contrari alle sue opere o alla sua persona li metteva sotto il piede del Crocifisso che teneva sul tavolo.

Juxta decimum octavum interrogatorium interrogatus respondit:
Il Servo di Dio ha favorito e promosso l'Azione Cattolica: ha fondato il Circolo Operaio S. Antonino: il Comitato Diocesano. Del Circolo Operaio S. Antonino posso dire che ha spiegato molta attività nella lotta contro il Socialismo, e questo dico di scienza propria, perché

/f. 65 r./

io stesso ne facevo parte. Il Circolo contava più di duecento soci, i quali tutti erano entusiasti e lavoravano con molto zelo e coraggio.

Rispetto ai restauri della Cattedrale posso dire che furono promossi dal Servo di Dio. Non so dove abbia preso i mezzi per pagarne le spese.

Posso però assicurare che non si è mai indebitato né in occasione dei restauri, né nella sua azienda privata. Questo mi risulta dai registri che tengo presso di me.

Non mancarono, è vero, persone le quali accusarono il Servo di Dio di aver lasciati dei debiti ma coloro che affermarono questa calunnia furono da me smentiti con documenti alla mano. Ricordo in particolare il Vescovo di Parma, Mons. Magani, il quale dichiarò di essere stato male informato: così pure il sarto Bruni ed il ne-

goziente di mobili, Rovelli.

/f. 67 v./

Et iuxta decimum nonum interrogatus respondit:

Non conosco in quali rapporti il Servo di Dio si trovasse col giornalista D. Davide Albertario: so però che il Servo di Dio si è interessato molto perché fosse concessa all'Albertario, che si trovava in carcere a Finalborgo, la facoltà di celebrare la Messa, a ciò indotto dalle preghiere delle sorelle di lui e dai suoi famigliari: facoltà che fu poi concessa. A questo proposito aggiungo che Mons. Bonomelli informato dei passi

/f. 67 r./

fatti dal Servo di Dio a favore dell'Albertario, disse che egli era stato troppo buono. In quanto all'accusa di liberale, per quanto mi consta, posso dichiarare che fu una vera calunnia. Io, che allora abitavo col Vescovo, non ho mai sentito nessuna volta a disapprovare gli atti della S. Sede, verso la quale si è sempre mostrato ossequioso.

Juxta vigesimum interrogatorium respondit:

Purtroppo non solo ho sentito parlare, ma ho conosciuto il Miraglia, che tanto male ha fatto alla nostra città.

Il Servo di Dio si adoperò fin dal principio quando tornò da un viaggio in Francia, per quanto mi ricordo, per impedire lo scandalo di un prete che predicava dottrine non conformi a quelle della Chiesa: ma purtroppo furono vani i suoi sforzi per rimettere questo prete disgraziato sulla retta via. Scrisse anche lettere al Miraglia, lettere piene di zelo e di carità allo scopo che il Miraglia cessasse di scandalizzare i fedeli con un linguaggio tante volte spor-

/f. 68 v./

co perfino nella predicazione. Ma il Miraglia non ha mai risposto a queste lettere.

Quindi al Servo di Dio non rimase altro mezzo per impedire gli scandali e il male che faceva il Miraglia che le sue fervide preghiere e quelle dei fedeli che, in seguito alle sue raccomandazioni, questi indirizzavano al Signore. A questo proposito debbo rammentare un solennissimo triduo che si fece al S. Patrono della diocesi, S. Antonino nella Basilica a lui dedicata.

Juxta vigesimum primum interrogatorium respondit:

So che si diceva che lettere anonime fossero spedite al Miraglia e che fossero scritte da preti: ma non so che il Servo di Dio ritenesse vere queste voci.

Juxta vigesimum secundum interrogatorium respondit:

Ho sentito da altri che i motivi che indussero il Servo di Dio a rimuovere il canonico D. Savino Rocca dall'ufficio di rettore del Seminario Urbano furono il contegno del Rocca che si è sempre mostrato nemico al

/f. 68 r./

Servo di Dio e che montava la testa dei seminaristi contro di lui. La sospensione poi dalle Teologali fu determinata dal linguaggio ingiurioso usato dal Rocca nella predicazione stessa delle Teologali contro il Vescovo ed i Canonici.

Juxta vigesimum tertium interrogatorium respondit:

Il Rocca non è più stato rimesso nel suo ufficio di teologo. Non

so se si sia riconciliato col Servo di Dio prima di morire. Però ho sentito dire che, essendosi presentato il Vescovo alla Casa del Rocca negli ultimi giorni della sua vita, non fu introdotto nella stanza dell'ammalato.

Juxta vigesimum quartum interrogatorium respondit:

Il motivo per cui il Servo di Dio sospese dalla predicazione il Canonico Rossi, furono alcune insolenze pronunciate da lui durante una predica fatta nella Chiesa di S. Eustachio ed in generale il contegno poco rispettoso verso il Vescovo.

E' fuor di dubbio che il Servo di Dio agì

/f. 69 v./

in questo modo per dovere e non per passione o per vendetta, tanto vero che, appena il Rossi mostrò di essere pentito del suo fallo, gli concesse un ampio perdono.

Juxta vigesimum quintum interrogatorium respondit:

Non sono competente a rispondere: posso testimoniare solo che il Servo di Dio lavorava continuamente per il bene della sua Diocesi e non risparmiava fatica.

Juxta vigesimum sextum interrogatorium respondit:

Posso dire che il Servo di Dio ha esercitate le virtù cristiane, cioè le teologali: fede, speranza, carità e le cardinali e le altre annesse a queste e cioè l'umiltà, l'ubbidienza, la povertà e la castità e in un modo, secondo me, straordinario. Posso dire che solo coloro che avevano fortuna di avvicinarlo nella vita intima, come potevo far io nella qualità di suo cameriere, può sapere fino a qual punto di perfezione esercitasse le virtù cristiane e che io non avrei mai potuto immaginare.

/f. 69 r./

Ogni mese, quando non era impegnato nelle visite pastorali, faceva un giorno di ritiro. Si chiudeva in detto giorno nel suo piccolo appartamento, dove prendeva anche il cibo e si notava anzi che praticava qualche astinenza.

Nei giorni di maggior dolore e di impegno si dedicava con maggior fervore alla preghiera. Migliaia di volte io stesso lo ho sorpreso in ginocchio per terra sul pavimento prostrato dinanzi al SS.mo Sacramento e ne avevo la riprova dai segni lasciati sui calzoni. Il giorno di ritiro lo passava quasi tutto in cappella. E questo posso attestare io solo, perché nella mia qualità di cameriere durante la giornata dovevo entrare parecchie volte nel suo appartamento.

/f. 71 v./

Et iuxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

A quanto ho già detto nella Sessione precedente aggiungo che il Servo di Dio nei giorni in cui faceva il ritiro, proibiva di introdurre altre persone, eccettuati i casi di vera urgenza.

Anche di notte ed ogni volta che si trovava a letto chiudeva a chiave la porta della sua camera e lasciava

la chiave nella toppa di guisa che quantunque i famigliari possedessero una seconda chiave, non la potevano usare per entrare nella sua camera.

/f. 71 r./

Aggiungo altresì che quando si incontrava coll'apostata Miraglia,

questi si metteva in posizione di sfida appena lo scorgeva. Il Servo di Dio però non raccoglieva la sfida: conservava il silenzio rinserrando il dolore nel suo cuore. Altrettanto faceva il Servo di Dio quando si incontrava con qualche funerale accompagnato dal Miraglia: come pure quando vi era qualche dimostrazione a favore del Miraglia nella Via Vescovado e precisamente di fronte alla camera dove dormiva il Vescovo. Durante tutti questi incidenti si vedeva che egli soffriva internamente, in misura tale che ne risentiva anche fisicamente tanto che era immagrito in modo impressionante. Però non l'ho mai visto commettere atti di impazienza: ha sempre conservata la calma e non ha mai proferito parole di lamento.

Malgrado tutto questo la calma che ha sempre conservato non gli ha impedito di compiere il suo dovere presso le superiori autorità civili ed ecclesiastiche dalle quali

/f. 72 v./

ottenne soddisfazione.

Ricordo in particolare di averlo a Roma accompagnato al Ministero degli Interni dal quale ottenne la proibizione che il Miraglia si presentasse in pubblico vestito degli indumenti episcopali. Ricordo pure che dal pulpito ha deplorato il sacrilego attentato del Miraglia che ebbe la sfacciataggine di farsi consacrare Vescovo da un altro Vescovo eretico e si lamentava altresì delle autorità civili locali, le quali favorivano evidentemente il Miraglia. Tra gli uditori si trovavano seguaci del Miraglia, i quali insolentemente dicevano che avrebbero ricacciato in gola le parole di deplorazione e che il Vescovo aveva pronunciate, appena questo fosse disceso dal pulpito. Altre volte fui presente ad atti di minaccia compiuti dai miragliani: ma questi non ebbero mai il coraggio di attuare le loro cattive intenzioni, perché un gruppo di fedeli, fra i quali ebbi la fortuna di trovarmi spesso anche io, era risoluto a difendere il Vescovo anche

/f. 72 r./

con le forze materiali.

Queste dimostrazioni d'affetto compiute da questo gruppo di fedeli certamente tornava gradito al Servo di Dio, il quale notava le persone che ne facevano parte, tanto è vero che, quando circa due anni dopo io fui scelto da lui come suo cameriere egli mi disse che io facevo parte di quel gruppo, che aveva preso le sue difese ed in particolare diceva di avermi visto presso la Chiesa di S. Antonino in occasione di una dimostrazione in suo favore, provocata dalla minaccia dei Miragliani di inscenarne una contro del Vescovo.

Juxta vigesimum septimum interrogatorium respondit:
Virtù eroica per me è virtù straordinaria e secondo me il Servo di Dio l'ha esercitata, poiché faceva di più di quello che era obbligato a fare, come per es., le tante preghiere che diceva e le astinenze che faceva anche quando vi era la dispensa ed anche durante i viag-

/f. 73 v./

gi di mare.

Juxta vigesimum octavum interrogatorium respondit:
Non so nulla di particolare.

Juxta vigesimum nonum interrogatorium respondit:
Per ciò che riguarda la fede e la sua propagazione posso accennare

alla visita che il Servo di Dio fece ad una tribù di Indios alquanto addomesticata.

Egli si limitò a visitare i primi villaggi, quantunque il suo desiderio era di penetrare più profondamente: desiderio che non poté attuare, perché ne fu dissuaso, atteso il pericolo, che vi era di perdere la vita. E che vi fosse realmente questo pericolo lo dimostra il fatto che il Servo di Dio raccomandò a questi semi selvaggi che non mangiassero il suo missionario. Ricordo che in questa occasione ricevette dal capo della tribù in dono due ampole di metallo per la messa che erano appartenute ai missionari gesuiti scacciati da quei luoghi dal governo

/f. 73 r./

portoghese, ampole che il Servo di Dio portò in dono al S. Padre Pio X. La visita del Servo di Dio a questa tribù tornò gradita alla medesima, ed il capo pregò il Servo di Dio che il Gran Prete (il Papa) mandasse loro qualche missionario. Posso poi aggiungere che il Servo di Dio in questi viaggi invece di guadagnare, spese molto del proprio.

/f. 75 v./

Et iuxta trigesimum interrogatus respondit:

La fede del Servo di Dio si manifestò in modo speciale nella devozione al SS.mo Sacramento.

Posso attestare che essa si esternava in tante piccole cure che prese insieme, manifestavano il suo grande amore a Gesù Sacramentato. Per esempio, egli aveva una cura speciale perché fossero puliti i vasi che dovevano contenere le ostie anche non consacrate: così pure gli strumenti che servivano alla fabbricazione delle ostie. E quando in qualche canonica o altrove trovava che questi strumenti non avevano la nettezza necessaria, ordinava che si facessero nuovi, oppure che fossero nichelati o argentati. Voleva altresì che le ostie venissero tagliate sopra

/f. 75 r./

una tavoletta apposta e non sopra tavoli da cucina e rustici. Quando era in visita portava con sé l'acido e la pietra e ordinava a me di far l'esperimento sulle coppe dei calici, per vedere se erano di argento e qualora risultava dall'esperimento fatto che non erano di metallo prezioso, comandava che fossero rifatti, e, se le Chiese non potevano sopportare la spesa, provvedeva del suo.

Aggiungo che, quando consacrava il SS.mo Sacramento, nella sua cappella privata, di notte si alzava e si portava nella detta cappella intrattenendosi in adorazione. Mi proibiva di toccare le ostie, i vasi sacri, i corporali, le palle, i purificatoi e tutto ciò che toccava le sacre specie.

Nota altresì che quando passava qualche giornata nella villeggiatura vescovile raccoglieva egli stesso i fiori del giardino e li portava dinanzi al SS. Sacramento. Finalmente, mosso dalla sua devozione al SS.mo Sacramento,

/f. 76 v./

chiamò a Piacenza la Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe, alle quali affidò l'incarico di provvedere le ostie e il vino per la Diocesi e celebrò un sinodo, il quale non ha avuto altro fine che il culto e la devozione verso il SS.mo Sacramento.

di fede, accompagnava le preghiere che gli suggerivano i sacerdoti presenti, cioè il Rev. Vicario Generale Mons. Vinati, il suo Segretario Mons. Mangot, il Parroco della Cattedrale Mons. Francesco Sidoli, Arciprete Coadiutore ed il Canonico Penitenziere Monsignor Cazzarini.

Non era presente il suo confessore ordinario, perché la malattia precipitò ed egli si era confessato la vigilia dell'atto operatorio, cioè il 27 di Maggio, cinque giorni prima della sua morte. Ricevuto il SS. Viatico in piena cognizione, mentre sfogava il suo amore verso N. Signore con fervorose preghiere, ripigliò le sue energie tanto che il Medico presente Luigi Marchesi qualificava questo miglioramento un miracolo, esclamando testualmente: "E' un miracolo: è un morto che parla. E dire che io

/f. 79 r./

credo

poco ai miracoli".

Il miglioramento però fu momentaneo: tornò a perdere le forze ed egli stesso chiese che gli fosse amministrata l'Estrema Unzione che ricevette il giorno stesso con molta devozione, accompagnando anche questa volta le preghiere del Sacerdote. E' da notarsi che egli stesso aveva preparato il vasetto dell'olio santo nella notte dal 27 al 28 maggio, notte precedente all'operazione, notte che passò in preghiera e in atto di adorazione nella sua Cappellina privata come io l'ho visto più volte, perché io pure quella notte l'ho passata vegliando. Aggiungo prima di finire la narrazione delle circostanze che accompagnarono la sua morte, alcuni fatti che mostrano quanto fosse straordinaria la sua modestia e verecondia. Già accennai che il Servo di Dio ebbe sempre una grande ripugnanza a farsi visitare, tanto che quando non poté fare a meno di giovare delle cure del

:f. 80 v./

medico, usava questa astuzia, di attribuire i mali interni dei quali egli soffriva ad altri e chiedeva ai medici quali rimedi doveva suggerire a quelli ammalati. E questo avvenne con il medico di bordo nell'andata e nel ritorno all'America del Sud e a Piacenza con un medico Campelli tutt'ora vivente. A proposito della sua delicatezza in fatto di modestia è da notarsi che non permise mai a me di rimanere nelle stanze mentre si procedeva alla disinfezione preparatoria all'atto operatorio e a me, che pure insisteva che mi fosse permesso di rimanere, rispondeva: "Tu, ragazzo, starai fuori: se avrò bisogno, ti chiamerò".

Durante la disinfezione fu sorpreso da uno svenimento, ed io credo che tale malore sia stato prodotto dalla ripugnanza di farsi vedere a ben cinque medici.

Chiamato di urgenza da questi, salii sul letto per sollevarlo alquanto, ed egli mi disse: "Sto ben male, sto male da morire". I medici chiesero allora di differire

/f/ 80 r./

l'operazione; ma egli, riavutosi alquanto, pregò che l'operazione si facesse egualmente, se era necessaria, benché spiacesse a lui che l'operazione si facesse in un giorno di domenica. Soggiunse poi: "Sia sempre fatta la volontà di Dio". A questa dichiarazione i medici disposero perché dalla camera da letto, dove era avvenuta la disinfezione, fosse portato nella sala ad angolo del palazzo vescovile sul tavolo appositamente preparato per l'operazione. Mentre si portava, passando dinanzi alla Cappellina dove si conservava il SS. Sacramento

si rivolse verso l'altare con uno sguardo che diceva tutta la sua fede e devozione. Arrivato nella sala operatoria chiese al Professor Charles di Torino:

"Senta, Professore, l'operazione è pericolosa?" ed il Charles rispose: "No, Eccellenza, è un'operazione senza importanza, io non ne faccio mai; le faccio sempre fare dai miei assistenti.

Fra quattro o cinque giorni Lei potrà passeggiare nel suo giardino".

/f. 81 v./

Ed il Vescovo soggiungeva: "Che che ne sia, da tempo io sono preparato alla morte. Sia fatta la volontà del Signore.

Ho preparato tutto per i Sacramenti, anche il vasetto per l'Olio Santo".

Difatti era tutto preparato, come sopra ho già detto. Al medico curante, Dottor Marchesi, al quale non aveva mai confidato la sua malattia, battendogli la spalla, disse: "Dottore, se non ci rivedremo più in questo mondo, ci rivedremo lassù. Ricordatevi sempre quello che vi ho detto".

Noto per ultimo che il Servo di Dio agli estremi momenti continuò a recitare giaculatorie, a baciare il Crocifisso e la corona che teneva tra le mani, a ripetere: "Sia fatta la volontà di Dio" a domandar perdono a coloro che poteva aver offeso, come aveva fatto, commosso, prima di ricevere il SS.mo Viatico.

/f. 81 r./

Ho detto più sopra che disse a me di curarne la sua salma; aggiungo che mi ordinò di vestirlo con abiti e indumenti sacri di poco valore, con anello e croce di metallo non di oro, perché di questo ne fosse destinato il valore ai poveri.

Esprime pure il desiderio che fosse messo nella sua cassa il calice, le ampolle e tutto l'occorrente per la celebrazione della Messa. E tutto questo fu eseguito da me.

/f. 83 v./

Et juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Ritengo che il Servo di Dio odiasse il peccato, specialmente il mortale: quello che posso attestare con certezza è la sua delicatezza di coscienza ed il suo amore ardente verso Gesù Sacramentato. Egli si confessava molto spesso. Certamente ogni otto giorni al suo confessore ordinario e molte volte anche prima degli otto giorni al suo Segretario.

Grande, come dissi, era il suo amore al SS.mo Sacramento. Il giorno dopo il suo ritorno da qualche viaggio o dalla visita pastorale si portava nella Chiesa Cattedrale a fare una visita al SS.

mo Sacramento e molte volte la faceva in ginocchio sul pavimento. Quando aveva a sua disposizione la tribuna che comunicava con la Cattedrale, visitava ogni giorno, anzi più volte al giorno il SS.mo Sacramento e quando, in seguito ai lavori del restauro, fu abbattuta la tribuna, faceva la visita

/f. 83 r./

appena glielo permettevano.

quando le sue occupazioni

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Non so dire nulla in particolare dei fatti accennati nella domanda perché non ero ancora al servizio del Servo di Dio; ne ho però sentito parlare da altri, ma non so nulla di scienza propria.

Quello che posso attestare è la carità che egli ha dimostrato verso la sua ex portinaia Margherita, la quale, quantunque gli avesse rubato quasi tutta la sua lingerie e fosse stata colta in flagrante, fu da lui sempre beneficata e soccorsa, anche con denaro, che io stesso consegnavo alla medesima.

Un altro atto di carità straordinario fu il soccorso periodico e mantenuto segreto che inviava all'Istituto locale delle Scrofolose nei momenti più critici della sua indigenza, quando cioè ferveva la lite tra il Fondatore dell'Istituto Mons. Pinazzi e l'erede fiduciario del

/f. 84 v./

Conte Francesco Caracciolo, sig. Manzi Giovanni, Prete della Missione.

Nota altresì che usò pure molta carità verso un giovane cieco, certo Michelotti Carlo, e verso una giovane di cui non ricordo il nome, essa pure cieca, i quali furono dal Servo di Dio collocati in un Istituto di ciechi a Milano e soccorsi in vari modi.

Il Servo di Dio si prodigava in molti modi verso i poveri: si privava della sua lingerie e si riduceva a non avere neppure il necessario, tanto che i suoi famigliari, me compreso, furono costretti a nascondere gli indumenti e la biancheria tanto personale, quanto quella da camera.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

In risposta alle domande di questo numero posso dire che il Servo di Dio ha lavorato molto a favore delle mondariso, delle quali allora nessuno si prendeva cura. Ha fondato un Comita-

/f. 84 r./

to che aveva per scopo di provvedere ai bisogni spirituali e temporali delle povere mondariso. Fu il Servo di Dio il primo in Italia che si occupò di queste povere infelici interamente in balia dei capi ed imprenditori.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Mi riferisco a quanto ho detto più sopra al n. 19.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Con Giovanni Asaro il Servo di Dio si interessò perché abbandonasse il Miraglia, dal quale era stato sacrilegamente ordinato Sacerdote e si rimettesse sulla buona strada.

Lo vidi cinque o sei volte presentarsi al Vescovo, il quale lo soccorse anche finanziariamente. In ultimo lo vidi vestito da secolare e seppi poi che era ritornato convertito al suo paese in Toscana.

Juxta quadragesimum interrogatorium interrogatus respondit:

/f. 85 v./

Il Servo di Dio amò la patria, ma di un amore diretto al suo bene spirituale e temporale. So che fu accusato di liberalismo e che stesse più per il Governo che per la Chiesa, ma ciò non era vero tanto che andò a rischio di farsi uccidere per ubbidire scrupolosamente agli ordini della S. Sede in occasione dei funerali di Vittorio Em. II. Allora non ero al servizio del Vescovo, ma il fatto era pubblico.

Del resto dai discorsi che ho sentito io coi miei orecchi, ho potuto rilevare quanto fosse grande il suo affetto e la sua rive-

renza ed ubbidienza alla S. Sede.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Non so dire nulla di preciso intorno a questo punto: so però che quando si trattava di cose importanti metteva sotto il piede del Crocifisso o sotto il corporale, gli scritti che si riferivano a quel dato affare.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

/f. 85 r./

Intorno a questo punto io non posso dir nulla. Il Servo di Dio evitava in modo assoluto di parlare con le persone di servizio di quanto si riferiva o al governo della Diocesi o agli atti del suo ministero.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Anche su questo punto non posso dir nulla perché mi riconosco incompetente.

/f. 87 v./

Et juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Per quanto mi consta, il Servo di Dio quando doveva prendere misure contro qualcuno agiva con prudenza e non credeva con facilità alle accuse che venivano fatte. Non lo vidi mai alterato, eccettuata una volta sola contro un sacerdote che gli aveva risposto male.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Per ciò che riguarda questo articolo, posso dire che era esatto nell'osservanza dei sacri riti, anche quando funzionava privatamente. Vigilava perché, quando conservava il SS.mo Sacramento nella sua cappella, tanto in città come in villa fosse sempre accesa la lampada e voleva che durante la notte per cautela ne fossero accese due. Genufletteva dinanzi al SS.mo Sacramento, abbassando il

/f. 87 r./

ginocchio fino a terra.

Curava l'osservanza del "Motu proprio" di Pio X circa la musica sacra e voleva che si cantasse unicamente musica liturgica in tutto conforme allo spirito della Chiesa.

Juxta quadragesimum septimum respondit:

Il contegno del Servo di Dio con i suoi famigliari era fraterno. Pagava puntualmente gli stipendi convenuti e si accaparrava l'affetto dei suoi dipendenti. Sul resto non posso dir nulla.

Juxta quadragesimum octavum respondit:

Intorno a questa domanda non posso dir nulla. Posso però attestare che quando si presentava qualcuno e gli manifestava l'intenzione di lasciarlo erede di qualche bene, egli lo rimandava al Vicario Generale come avvenne con i coniugi Molaschi Giuseppe e Lovellini Sofia di Rivergaro. Sentii altresì da lui stesso che avendo la Marchesa Visconti di Modrone

/f. 88 v./

vedova Anguissola l'intenzione di lasciarlo erede di una parte del suo vistoso patrimonio, egli la dissuase dal farlo ad evitare le dicerie del pubblico, atteso che egli aveva dimorato diciotto mesi nella sua casa, essendo privo in quel tempo dell'Exequatur.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:
Mi riferisco a quanto ho detto rispondendo al N° 18.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:
Per quanto mi consta il Servo di Dio ha sempre trattato tutti con la stessa affabilità; non ha mai avuto né simpatia, né antipatia per alcuno.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:
Come già accennai al N° 27, il Servo di Dio osservava con esattezza i digiuni e le astinenze prescritte, anche quando si trovava in America e specialmente in Brasile dove vige continuamente la di-

/f. 88 r./

spensa.

Non fumava: fiutava tabacco, ma di qualità inferiore. Non beveva liquori: beveva vino annacquato e solo dopo il pasto due dita di vino schietto.

Abitualmente dormiva sette ore, ma meno quando era occupato nelle sacre funzioni.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio vestiva abiti puliti, ma non ricercati. Non coltivava la capigliatura: almeno non più di quanto esigeva la convenienza.

Come già dissi più sopra, portava il cilicio. Non si è mai lamentato del modo con cui veniva trattato durante le visite pastorali e specialmente nelle povere canoniche di montagna: anzi imponeva a me e agli altri che lo accompagnavano, di non parlare se qualche volta la nettezza lasciava a desiderare.

Non ha mai usato biancheria di seta: usava posateria di argento, ma solo

/f. 88 r./

quando aveva persone invitate alla sua mensa.

Non aveva mobili, né tappezzerie di lusso.

Juxta quinquagesimum tertium respondit:
Per ciò che riguarda i funerali di V. Emanuele II ho già risposto più sopra; io non appartenevo allora alla famiglia del Vescovo. Per ciò che riguarda il rispetto ai diritti della Chiesa e del suo ministero, posso attestare che egli ha sempre mostrato la necessaria fermezza per resistere ai soprusi, alla prepotenza ed alle usurpazioni della autorità civili come lo provò il fatto della riapertura e della benedizione della Chiesa di S. Sepolcro che egli riaprì e benedisse e restituì al culto, nonostante le minacce e le opposizioni delle autorità municipali.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:
Su questo punto non posso dir nul-

/f. 89 r./

la perché allora non ero ancora a servizio del Vescovo ed ero ancor giovane di età.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:
Per ciò che riguarda l'umiltà posso dire che egli aveva un sentimento tutt'altro che superbo di se stesso. Ho sentito, ma non da lui, che gli sarebbero state offerte delle promozioni: gli stessi giornali ne parlavano. Egli però a coloro che gli facevano le congratulazioni rispondeva

che bisognava pensare alla morte, anziché agli onori ed al cardinalato.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Amava molto la virtù della castità come ho già detto più volte. Quando doveva ricevere persone di sesso diverso, ordinava che si lasciassero aperte le porte e le riceveva nella sala ad angolo e non nel suo studio.

Posso anzi aggiungere che riceveva malvolentieri queste persone e quando do-

/f. 90 v./

veva riceverle procurava di liberarsene al più presto.

Non permetteva a nessuno e neppure a me di entrare nella sua camera, finché non era completamente vestito ed a stento lo potei indurre a lasciarsi medicare un callo col piede nudo.

Già dissi quanto malvolentieri permise di essere operato nella sua ultima malattia per la paura che provava di mettere in pericolo la sua purezza.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Ho sentito da parecchi che il Servo di Dio avrebbe fatto qualche grazia a persone che si erano a lui raccomandate, come per es., e questo lo posso attestare per mia scienza propria: a certo Tizzi Emilio di Piacenza, dimorante attualmente in Via Prevostura N° 7, il quale essendo, a giudizio del medico affetto di appendicite e dovendo essere immediatamente operato, si fece da me consegnare la Croce pettorale del Vescovo, si raccomandò al Servo

/f. 90 r./

di Dio e al mattino seguente il medico Fornero Callisto, tuttora vivente dichiarò che non era più il caso di operarlo.

E difatti guarì perfettamente e riconosce ancora la sua guarigione come grazia ricevuta dal Servo di Dio.

E' vero altresì che godeva fama di santo anche prima che morisse. Potrei citare molte testimonianze come di Tedeschi Cesare di Rivergato, della moglie di costui, Barbieri Teresa, ancora vivente, essa pure di Rivergato, di Andrea Caccialanza, delle sorelle Arrigoni, mie cugine e di altri.

/f. 92 v./

Et iuxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio si stava preparando alla morte già da parecchio tempo: si confessava più di frequente, pregava di più e con maggior fervore: si mortificava e parlava spesso della morte ed era alla morte che secondo lui si doveva pensare. Del resto mi riferisco per quanto riguarda le altre circostanze della sua morte a quello che ho depresso al n° 34.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Certo la fama di santità sopravvisse alla sua morte. Infatti nei giorni in cui rimase esposta la sua salma, il popolo accorse a venerarla e molti la facevano toccare con oggetti di devozione che conservano. Lo stesso avvenne alla traslazione della stessa salma dal Cimitero alla Cattedrale, traslazione avvenuta circa quattro anni dopo la sua morte.

A questo proposito aggiungo che le

/f. 92 r./

contrade per le quali transitava la salma erano tutte addobbate a lutto e un'ondata di popolo lo accompagnava, e fra i quindici Vescovi intervenuti era presente anche Mons. Giacomo Della Chiesa, allora Arcivescovo di Bologna, che fu poi eletto. Papa col nome di Benedetto XV, del quale ricordo le seguenti parole: "Non basterebbe S. Pietro di Roma a contenere questo popolo!"

Per quanto riguarda le altre domande contenute in questo Interrogatorio rimetto a quanto ho deposto al N° 57.

Hic sub Promotor Fidei, annuente Judice Delegato, addit alteram interrogationem:

Il Servo di Dio non aveva però anche dei difetti notevoli, per es.: non era facile a promettere ciò che poi non manteneva?

Testis respondit:

Per quanto mi consta credo che il Servo di Dio sia stato sempre fedele alle promesse fatte.

Interrogavit insuper per Judicem:

/f. 93 v./

Non era prodigo nelle sue spese?

Testis:

No, anzi raccomandava di essere prudenti nelle spese, di non far debiti e soleva dire che non bisogna mangiare il fieno in erba. Demum Interrogatus a Judice circa articulos a Postulatore exaratos, utrum scilicet iidem sint conformes veritati, testis respondit:

Ho letto gli articoli e per quanto mi consta non ho nulla da eccepire contro i medesimi.

Innanzitutto di finire vorrei che il Tribunale prendesse in considerazione quanto il Servo di Dio ha operato, nonostante la grave malattia, dalla quale era oppresso, nel suo viaggio dall'Italia all'America del Sud, cioè nel Brasile dove egli ha predicato molte volte, amministrato migliaia e migliaia di cresime, legittimati molti matrimoni, battezzati molti. Confessava moltissimo e sopportava fatiche di ogni genere, dormiva tante volte in capanne ed osterie, serven-

/f. 93 r./

dosi come mezzo di trasporto di cavalli, di carri senza molle, di barche, anche quando andava a visitare colonie di Italiani dove non era ancor arrivato nessun altro Vescovo.

(Teste III: LUDOVICO MONDINI, Cerimoniere di Mons. Scalabrini)

/f. 94 r./

Juxta primum interrogatorium respondit:

/f. 95 v./

Conosco la santità del giuramento e le pene degli spergiuri.

Juxta secundum interrogatorium respondit:

Mi chiamo Ludovico Mondini, del fu Giovanni, nato a Borgonovo, residente a Piacenza. Canonico, Arciprete della Cattedrale. Domestico di S.S., di condizione civile, benestante: frequento i SS. Sacramenti: non sono mai stato accusato giudizialmente di nessun delitto: non sono mai stato né scomunicato, né colpito da censura ecclesiastica. Ho 66 anni di età essendo nato nel 1871.

Juxta tertium interrogatorium respondit:

Non sono stato istruito da alcuno né mosso da motivi umani, né da minacce né dalla speranza di averne lucro a deporre nella presente causa.

Juxta quartum interrogatorium respondit:

Ho conosciuto il Servo di Dio la prima volta quando mi amministrò il

/f. 95 r./

Sacramento della Cresima circa l'anno 1879.

A questo proposito ricordo che il Servo di Dio mi domandò che cosa intendessi fare da adulto e siccome io avevo risposto "Niente" data la mia tenera età, egli soggiunse: "Te lo dirò io: tu ti farai prete e dirò al tuo papà che ti metta in Seminario, dove io ti aiuterò": Come di fatto avvenne.

Appena ordinato Sacerdote fui nominato Cerimoniere episcopale ed in tale qualità rimasi al suo fianco fino alla sua morte e le mie relazioni con lui divenivano più intime durante le visite pastorali, quando rimanevo da solo con lui ed il cameriere.

Juxta quintum interrogatorium respondit:

Ho una particolare devozione verso il Servo di Dio: lo invoco tutte le sere prima di andare a dormire: recito il De Profundis davanti alla sua immagine chiedendo la sua benedizione e le grazie

/f. 96 v./

che mi stanno più a cuore. E da quando è stata introdotta la causa aggiungo una preghiera speciale diretta a Lui e desidero la sua beatificazione.

Juxta sextum interrogatorium respondit:

Ho sentito da altri e so che il Servo di Dio è nato a Fino Morasco da genitori benestanti, di onesti costumi e che godevano stima.

In fatto di religione nulla posso dire del Padre: ma della madre posso attestare, giusta quanto mi è stato riferito da varie fonti, che era donna di molta religione, diligentissima nell'adempimento dei suoi doveri di madre.

Il Servo di Dio ebbe diversi fratelli e diverse sorelle che tutti furono educati cristianamente e per quanto mi consta, le sorelle, che io ho conosciuto personalmente furono sempre praticanti, anzi una di esse, la maggiore, ebbe due figli sacerdoti, uno dei quali, tuttora vivente, è Religioso Camaldolese e precisamente si chiama Bianchi Attilio e l'altro è parroco nella Diocesi di

/f. 96 r./

Como. Il Religioso Camaldolese si chiama Bianchi Attilio. Dei fratelli ho conosciuto il Professore Angelo il quale non era pur troppo praticante ma era rispettosissimo della religione e dei Religiosi dei quali aveva molta stima come educatori. Il Professore era ispettore generale delle scuole all'Estero ed in tale ufficio preferiva come insegnanti specialmente le Suore. Egli però morì cristianamente, con tutti i conforti religiosi.

/f. 98 v./

Et iuxta septimum interrogatus respondit:
Non posso rispondere in proposito.

Juxta nonum interrogatus respondit:
Anche intorno a questo non so nulla di scienza propria.

Juxta decimum interrogatorium interrogatus respondit:
Non posso rispondere ai primi quesiti per mancanza di cognizioni. In riguardo a D. Guanella posso dire che il Servo di Dio ne parlava con venerazione anche in mia presenza. Come pure della Cabrini.

Juxta undecimum interrogatus respondit:
Non so quando sia stato ordinato

/f. 98 r./

Sacerdote il Servo di Dio: so però quanto grande fosse la sua attività come parroco. Egli si alzava al mattino, sempre prestissimo e d'estate alle ore tre era in Chiesa per assistere i suoi parrocchiani, per celebrare la S. Messa e confessare e comunicare specialmente le operaie che si recavano di buon mattino all'opificio.

La cura della sua parrocchia assorbiva tutta la sua attività, la quale non si rivolgeva solo alle pecorelle buone, ma andava anche in cerca delle smarrite. Il suo zelo era conosciuto e apprezzato dai suoi parrocchiani, di guisa che si era guadagnato la stima e l'affetto di tutti, ricchi e poveri, così che in una circostanza, nella quale egli aveva dovuto lottare contro i novatori delle idee sociali ed era stato minacciato, i suoi parrocchiani ne presero le difese: accerchiarono la canonica e impugnando pali di ferro mostrarono di essere pronti a non lasciarlo malmenare. Tutto questo in parte l'ho sentito da

/f. 99 v./

lui stesso e in parte da per-

sone di Como che lo conoscevano.

E' vero altresì che il Servo di Dio aveva espresso la volontà di andare missionario e ne aveva parlato con il suo Vescovo. Non so però sino a qual punto siano arrivate le pratiche relative. Questo lo ho sentito più volte dal Servo di Dio: quando qualche sacerdote gli domandava il permesso di andare alle missioni, egli, anche per provare la sua vocazione, rispondeva che egli pure aveva avuto l'idea di farsi missionario, ma che aveva ubbidito al suo Vescovo che lo aveva dissuaso, ed era contento di averne seguito il consiglio. Però in altre circostanze, parlando sullo stesso argomento, confessava che siccome aveva sempre conservato l'idea missionaria, non avendo potuto realizzare in se stesso, la Provvidenza gli aveva ispirato il pensiero della fondazione del suo Istituto per gli Italiani in America.

Juxta decimum interrogatus respon-

/f. 99r./

dit:

E' vero, ed io lo ho sentito dalla voce comune, che il Servo di Dio si è prodigato nel 1867 nella assistenza dei colerosi e si meritò dal Governo una medaglia d'argento al valore civile. La sua carità verso i colpiti dal contagio era così apprezzata da tutti che si conservarono i vasi sacri che avevano servito al Servo di Dio per amministrare i sacramenti.

Juxta decimum tertium interrogatorium interrogatus respondit: Ho già risposto alla domanda riguardante il suo ministero parrocchiale al n° 11. Intorno al resto non posso dir nulla.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Per quanto mi consta egli ha attuato perfettamente il programma che si era proposto nell'entrata in diocesi e non ho nessuna ragione e non potrei citare nessun fatto che contraddica a questa mia

/f. 100 v./

persuasione ed affermo che tale è pure la opinione di tutte quelle persone colle quali io ho parlato dell'episcopato di Mons. Scalabrini.

Juxta decimum quintum interrogatorium respondit:

Mi riferisco a quanto ho detto al Numero 14.

Hic Ill.mus et Ex.ms Episcopus absedit, sed prius se subscribet:
+ Hersilius Episc. Judex Ordinarius.

Juxta decimum sextum interrogatorium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe sempre molte cure dei Seminari diocesani: li soccorse finanziariamente diverse volte. Ne curò anche i fabbricati: fece di nuovo scuole e dormitorii e costruì interamente la bellissima Cappella del Seminario Urbano.

A lui si devono l'opera di S. Opilio per soccorrere i chierici poveri, la erezione dell'Istituto delle Sordomute, del Collegio C. Colombo per gli emigrati in America. Così pure a lui si deve la fon-

/f. 100 r./

dazione del periodico: "Il Catechista Cattolico" e del giornale cattolico e soprattutto a lui si deve il Congresso Nazionale Catechistico del 1889. Il movente di tutte queste opere fu solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime ed escludo assolutamente che fosse mosso da fini umani.

/f. 102 v./

Et iuxta decimum septimum interrogatus, respondit:

Sta di fatto che il Servo di Dio fu censurato dalla stampa e le sue intenzioni furono sinistramente interpretate: ma a torto, poiché tutto quello che egli operava, che scriveva e che disponeva era diretto alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime. Coloro che combattevano il Servo di Dio erano animati da sentimenti ostili e settari contro la dignità del Vescovo. E ne è prova il fatto che, dopo la morte del Servo di Dio essi continuarono a combattere i suoi successori.

Juxta decimum octavum interrogatorium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio attese a promuovere l'Azione Cattolica con tutto lo zelo proprio di un Santo Vescovo. Promosse la fondazione dei Comitati Parrocchiali e di altre opere di azione cattolica, mos-

so dal dovere che profondamente sentiva, di ubbidire agli ordini della S. Sede, ripe-

/f. 103 r./

tendo spesso: "Lo vuole il Papa e questo basta!"

Favorì l'incremento della scienza e delle belle arti, come lo provano la riforma degli studi dei Seminari ed i restauri della Cattedrale e di tante altre Chiese della Diocesi dovute a Lui. Mandò diversi giovani chierici alla R. Università di Torino ed alle Università Ecclesiastiche per preparare un corpo insegnante che rispondesse alle esigenze della Scuola.

Non so dove prendesse i mezzi per pagare le spese di tutte le sue grandi opere: so però che non si è mai indebitato: del resto la stima che godeva nella sua Diocesi gli ha sempre procurato il denaro che gli occorreva sia per parte dei suoi diocesani, sia per parte di persone facoltose diocesane.

Juxta decimum nonum interrogatus, respondit:

Per ciò che riguarda i rapporti del Servo di Dio col giornalista D. Davide Albertario, posso dire che questi fu un acerri-

/f. 103 v./

mo nemico del Vescovo Mons. Scalabrini: lo calunniò nei modi più gravi, specialmente sul suo giornale: "L'Osservatore Cattolico" e non per una volta sola, ma per parecchi anni. In seguito, essendosi l'Albertario ricreduto, si riconciliò col Vescovo, ed in una adunanza tenuta nell'Episcopio di Piacenza, prendendo la parola, disse che se egli si trovava presente in quella adunanza, lo doveva unicamente al cuore magnanimo di Mons. Scalabrini.

In quella circostanza egli fu ospite del Servo di Dio, che lo trattò come persona con la quale avesse sempre avuto i migliori rapporti.

Hoc in momento Sacellum ingreditur Ill.mus et Exc.mus Hersilius Menzani Episcopus.

Testis prosequitur:

Aggiungo altresì, che il Servo di Dio s'impegnò ed ottenne che l'Albertario, il quale si trovava nelle carceri di Finalborgo, potesse celebrare la S. Messa e venisse trattato con tutti i riguardi dovuti

/f. 103 r./

a un sacerdote.

L'accusa poi di liberale, cioè di contrario alla S. Sede in questioni politiche, non aveva assolutamente nessun fondamento. Egli era così rispettoso del Supremo Gerarca della Chiesa che anche nelle cose di minima importanza e non obbligatorie, si uniformava sempre alle Direttive e ai desideri del Sommo Pontefice.

Dinnanzi all'accusa di liberale, sicuro della sua coscienza, non si alterava punto, però ciò che lo affliggeva era il pensiero di apparire dinanzi ai suoi diocesani un figlio non obbediente al S. Padre, non tanto perché ciò fosse un'offesa personale, quanto piuttosto perché poteva generare scandalo nei fedeli.

Juxta vigesimum interrogatorium interrogatus respondit:

Purtroppo ho sentito parlare del tristemente famoso Miraglia che ha predicato il mese di Maggio nel 1895 nella basilica di S. Savino: anzi l'ho conosciuto di

/f. 104 v./

vista e di persona. Il Miraglia fu chiamato dal Parroco D. Marco Mazzolini senza aver interpellato il Vescovo; per suggerimento dell'Avv.to Bertucci, il quale aveva conosciuto il Miraglia a Roma. Il Bertucci suggerì in buona fede il Miraglia al suo Parroco tanto è vero che, sia detto per incidente, più tardi visto il male enorme operato dal Miraglia, si pentì fortemente di aver fatto il nome al suo Parroco Mazzolini e quasi a espiazione si fece prete nella Diocesi di Tortona, sua diocesi di origine. Fin dall'inizio della predicazione il Miraglia si manifestò come prete senza spirito ecclesiastico e affatto insufficiente per scienza. Si mostrò anche sul pulpito di carattere violento e triviale. Quando poi ricevette alcune lettere anonime stigmatizzanti la sua predicazione, divenne furente oltre ogni dire e, dubitando che autori della lettera fossero alcuni preti, non passò predica

/f. 104 r./

che non si scagliasse contro il Clero che chiamava farisei. Così continuò tutto il mese. Il Parroco Mazzolini, vecchio ed ammalato, e difatto morì poco dopo, non ha potuto prendere verso il Miraglia quell'atteggiamento che gli imponeva il suo dovere.

/f. 106 v./

Et iuxta 20.um interrogatorium inchoatum in praecedente sessione interrogatus respondit:

Il Servo di Dio si assentò dalla Diocesi per un viaggio in Francia, invitato per assistere alle funzioni del centenario delle Crociate a Clermont: funzioni già celebrate a Piacenza con la presenza di due delegati del capitolo di Clermont.

Partì il giorno 15 Maggio da Piacenza, cioè dopo poche prediche tenute dal Miraglia (il quale aveva iniziato la sua predicazione il giorno 6 Maggio) quando non ancora si poteva prevedere l'enormità dello scandalo che sarebbe avvenuto.

Il Servo di Dio ritornò dalla Francia verso la fine del mese di Maggio. Intanto il Miraglia, essendo diventato più irruente per le lettere anonime, che diceva di aver ricevute, il Vicario Mons. Vinati in assenza del Vescovo, significò al Miraglia stesso che con la fine del mese di Maggio rimanevano a lui tolte le facoltà di

/f. 106 r./

predicare e di confessare, perché era già stato invitato per una breve predicazione in S. Francesco dal Consorzio della Servitù.

Appena ritornato in Diocesi il Servo di Dio comprese il gravissimo pericolo creato dalla predicazione e dalla condotta del Miraglia, e quindi prese i provvedimenti necessari per allontanare, per quanto era possibile, la rovina delle anime. Innanzi tutto usò i modi più paterni che poteva suggerire il suo cuore.

Mandò diversi Sacerdoti, Canonici e Parroci della Città, individualmente e collettivamente per invitarlo a presentarsi a lui con la speranza di poterlo ridurre ad meliorem frugem. Tutto però fu inutile. Anzi si inferocì maggiormente contro il Vescovo ed i sacerdoti che chiamava farisei.

Il Servo di Dio fece chiamare il Miraglia dal Vescovo di Cremona, Mons. Bonomelli, il quale scrisse al Vescovo che era tutto fatica sprecata e che umanamente non vi era più nulla da sperare.

/f. 107 v./

Visto l'esito negativo dei suoi atti paterni, il Servo di Dio informò la S. Sede di quanto succedeva a Piacenza.

In seguito a ciò il Servo di Dio usò contro di lui le censure Ecclesiastiche.

Il Miraglia si ostinò ancora di più nella sua pessima condotta, calpestò le censure ecclesiastiche e divenne irregolare.

Continuò a predicare e a celebrare in luoghi profani, così che la S. Sede si trovò costretta a dichiararlo scomunicato vitando.

Il Servo di Dio dopo aver usato tutti i mezzi ecclesiastici per infrangere la contumacia del Miraglia, che era arrivato a questo eccesso di impudenza di aprire in una rimessa un oratorio, dove celebrava la Messa e predicava e dove si era fatto consacrare Vescovo da un altro Vescovo eretico, usando della stima e influenza che godeva presso le più alte autorità civili, si rivolse a loro e ottenne pure con grande difficoltà dalle medesime, che il Miraglia non potesse portare in

/f. 107 r./

pubblico gli abiti Vescovili, né compiere nessuna funzione in pubblico. E per ultimo la chiusura dell'Oratorio. Grande fu il dolore che soffrì il Servo di Dio durante tutta la lotta che ebbe a subire per parte del Miraglia e più volte lo vidi a piangere e si prostrava bocconi per terra, davanti al SS.mo Sacramento per implorare la misericordia di Dio su quel povero infelice e per la salvezza delle anime a Lui affidate. Però non mi sono mai accorto che abbia proferito parole o fatto gesti, che indicassero impazienza, astio od irritazione contro il disgraziato apostata. Ed anzi, se qualcuno dei suoi famigliari, usciva in frasi ostili verso il Miraglia, egli lo richiamava ai doveri della carità cristiana.

Aggiungo che non si accontentava di pregare lui solo, ma indiceva pubbliche preghiere per tutta la Diocesi e a tutti coloro che lo avvicinavano e coi quali parlava dello scandalo di Miraglia, raccomandava di pregare il Signore perché facesse cessare tanto male.

/f. 108 v./

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Innanzi tutto affermo che è sempre stato dubbio che il Miraglia abbia ricevuto lettere anonime scritte da altri e non da lui e in ogni caso scritte da preti.

In secondo luogo non mi consta che il Vescovo conoscesse l'esistenza di queste lettere anonime. Del resto posso attestare che egli non dava per sistema nessuna importanza alle lettere anonime.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Non posso rispondere nulla in proposito perché manco di cognizioni riflettenti il caso.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Anche a questa domanda non posso rispondere per lo stesso motivo.

/f. 109 r./

Et iuxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

I motivi che indussero il Servo di Dio a sospendere il Canonico Giovanni Battista Rossi dalla predicazione furono le critiche assai vivaci e continue non solo in privato, ma anche in pubblico e perfino dal pulpito, che faceva degli atti del Vescovo ed

in modo particolare della riduzione delle Parrocchie di Città da una trentina a dodici. Quindi la condotta del Can.

/f. 110 v./

Rossi era riprovevole e produceva scandalo in mezzo ai fedeli: il Vescovo perciò si trovò nella necessità di richiamare il Can. Rossi alla osservanza della disciplina ecclesiastica. Ciò egli fece sospendendolo dalla predicazione, mosso a quest'atto non da passione o da risentimento per offesa personale, ma dalla carità e dal desiderio che fosse rispettata la sua dignità di Vescovo e dall'obbligo che sentiva di compiere il suo dovere.

A tutto questo egli si indusse dopo aver pazientato per lungo tempo sempre con la speranza che il Rossi si ricredesse e cessasse dal censurare gli atti del suo Vescovo.

Nota che il Canonico Rossi ben presto essendo uomo in fondo di buon cuore, si pentì del male operato, ne chiese perdono al Vescovo, il quale lo assolse paternamente e in seguito lo ebbe sempre come uno dei suoi preti più distinti e cari giovandosi dell'opera sua.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ha sempre atteso non

/f. 110 r./

solo alla sua perfezione, ma anche alla santificazione del clero e del popolo.

Egli ogni giorno faceva un'ora di meditazione, e quando era impedito, non mai meno di mezz'ora. Portava sempre con sé, oltre che il breviario, anche il libro della meditazione che spesso, quando era in visita, consegnava a me. A tutti, ma specialmente al clero, raccomandava questo pio esercizio, anzi egli, per non trovare facili scuse a lasciarlo, vi si obbligò con voto.

Egli, come ho detto, ha curato molto la santificazione del popolo. A questo scopo predicava spessissimo, adattandosi alla capacità degli uditori e in un modo meraviglioso.

Ha visitato per cinque volte tutta la Diocesi e aveva cominciata la sesta visita alcuni giorni prima di morire.

Queste visite furono da lui compiute con grande zelo e vantaggio delle anime, sostenendo gravi fatiche per mancanze di strade e di mezzi di locomozione.

Visitò tutte le chiese Parrocchiali e

/f. 111 v./

gli oratori personalmente incontrandosi con vecchi diocesani, che non avevano mai visto il Vescovo, poiché da oltre un secolo non eravi stato nessun Vescovo in alcuna parrocchia.

Celebrò il sinodo Diocesano per tre volte dopo che da oltre due secoli non se ne celebravano. Celebrò pure un congresso Catechistico nazionale che riuscì molto bene e credo che abbia risvegliato e promosso l'insegnamento catechistico, tanto che dal Sommo Pontefice fu chiamato l'Apostolo del Catechismo.

Promosse anche gli esercizi del Clero obbligando tutti i Sacerdoti a farli per cinque giorni almeno ogni tre anni.

Insomma egli ricorse a tutti i mezzi a sua disposizione e che gli suggeriva il suo illuminato zelo per far del bene al suo popolo e al suo Clero.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Posso attestare per la lunga consuetudine di vita che ho avuto col Servo di Dio,

/f. 111 r./

che egli ha sempre esercitate le virtù, delle quali si fa cenno nella domanda, spesso in modo affatto straordinario, e qualche volta anche in grado eroico.

In genere posso dire che in lui non ho mai osservato nessun atto che fosse contrario alle virtù sopra accennate, benché avesse un temperamento molto sensibile.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Per virtù eroica io intendo una virtù superiore alla comune, sia per l'atto straordinario che si compie, sia anche per la continuità nell'esercizio dei propri doveri. Secondo questo concetto posso affermare, essendone stato testimone oculare per gli ultimi 11 anni della sua vita, che il Servo di Dio ha praticato le virtù, come ho detto sopra, in grado eroico.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Non so dire come il Servo di Dio abbia propugnato e difeso la Fede nel Seminario di Como e come Parroco di S.

/f. 112 v./

Bartolomeo. Per quanto che riguarda a quello che ha fatto come Vescovo di Piacenza, posso attestare che non ha risparmiato fatiche per promuoverla, difenderla, conservarla, come lo provano le opere da lui compiute e che ho già accennato più sopra, e come lo prova specialmente la lotta miragliana.

Il titolo glorioso di Apostolo del Catechismo se lo meritò con lo zelo spiegato nell'insegnamento dello stesso catechismo, come già ho detto al n° 25.

/f. 113 r./

Et iuxta vigesimum nonum interrogatus, respondit:

Il movente dei viaggi fatti dal Servo di Dio nelle due Americhe fu solo la propagazione delle fedi, cioè il desiderio di ben conoscere i bisogni spirituali degli Italiani emigrati in America: escludo affatto che avesse fini umani. Ebbe a soffrire contraddizioni o più precisamente difficoltà da parte di qualche Vescovo americano che temeva che il Servo di Dio si intromettesse negli affari della sua Diocesi. Però queste difficoltà scomparvero, appena fu riconosciuto il santo fine che si proponeva il Servo di Dio.

Sofferse altresì dolori fisici e morali prodotti dai disagi del viaggio e dalla malattia che già da tempo minava la sua esistenza e che in realtà lo condusse al sepolcro. Tutto sopportò con tale pazier-

/f. 114 v./

za che nessuno mai s'accorse della malattia di cui era affetto.

Da Dio solo aspettava la ricompensa delle sue fatiche e dei suoi dolori.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

La fede del Servo di Dio era vivissima ed io non ho mai conosciuto persona che dimostrasse una fede più ardente della sua.

Questa fede si manifestava in modo straordinario verso il SS.Sacramento innanzi al quale egli si intratteneva lungamente, approfittando di una piccola tribuna che dall'Episcopo guardava nella

Cattedrale, presso l'Altare della Madonna del popolo. Entusiasmava veramente, quando alla presenza del SS.mo Sacramento ne parlava ai fedeli sia in pubblico che in privato: così che lasciava l'impressione che egli vedesse il Signore coi suoi occhi corporali. E quando faceva il ringraziamento della Messa in Chiesa appoggiato al faldistorio edificava

/f. 114 r./

col suo contegno de-

voto coloro che lo osservavano.

Durante la vita ebbe a dire più volte che desiderava che nella bara che racchiuderebbe la sua salma, si mettesse tutto l'occorrenza per la celebrazione della Messa: il calice, le ampolline, il vino e l'ostia. Così di fatto io ho eseguito.

Grande era pure la sua fede nella divozione alla Madonna, specialmente come Madre di Dio e Madre nostra, come risulta dalle opere fatte ad onore della B. Vergine con incoronazioni, con consacrazioni di Santuari a Lei dedicati, con pellegrinaggi ecc... Tutto questo affermo perché ne fui testimonia oculare.

Juxta trigesimum primum interrogatorium respondit:

Riguardo alla speranza del Servo di Dio posso attestare che egli la praticò e la ebbe compagna in tutte le sue opere, anche in mezzo alle contraddizioni, come la manifestò nella lotta miragliana, durante la quale egli riponeva

/f. 115 v./

tutta la sua fiducia in Dio,

anche nei momenti più dolorosi e critici ed incoraggiava anzi gli altri.

Per ciò che riguarda il buon esito delle sue opere multiple e grandiose egli non si è mai preoccupato dei mezzi materiali per attuarli: nella Provvidenza egli collocava unicamente la sua speranza.

A questo proposito posso narrare il seguente episodio. Quando egli si trovava a Clermont per la celebrazione del centenario delle Crociate, i promotori di quella festa avevano esposto gli stemmi di tutti i Vescovi presenti alla funzione e quindi anche quello di Mons. Scalabrini. In esso anziché la scala di Giacobbe con gli Angeli, era rappresentata una scala montata da un guerriero che primo conquistava le mura di una città, perché i promotori stessi credevano che il Servo di Dio discendesse da una famiglia nobile francese che aveva questo stemma. Il Servo di Dio dichiarò che

/f. 115 r./

egli non aveva mai saputo di essere nobile, però se il compiere delle grandi imprese senza i mezzi necessari e attuarle con la sola speranza in Dio è segno di nobiltà io sono allora, nobilissimo. Tutto questo lo ho sentito tante volte da lui stesso in tono scherzoso e da altre persone che lo avevano accompagnato a Clermont.

/f. 117 v./

Et juxta trigesimum secundum interrogatus, respondit:

Posso asserire che in tante circostanze il Servo di Dio ebbe premiata la sua speranza con aiuti straordinari e veramente providenziali che spesso arrivavano al momento del maggior bisogno. E furono ingenti le somme che passarono per le sue mani e delle quali si servì sempre per opere di carità e di culto.

Ed era tale la fiducia che godeva che le persone benefiche anche non richieste, gli consegnavano somme cospicue: in particolare fui testimone di una elargizione di 100 mila lire: somma veramente straordinaria per quei tempi. E il Servo di Dio mantenne sempre il suo cuore staccato dal denaro, e a proposito ricordo che un giorno mi diceva che nella meditazione aveva avvertito che il demonio tentava di servirsi di un libretto di tremila lire, frutti della mensa vescovile, per indurlo a tenerlo come primo fondo da aumentar-

/f. 117 r./

si con i risparmi successivi. Per togliere qualunque pericolo mi chiamò, mi espose quanto sopra e consegnandomi il libretto stesso mi ingiunse di portarlo subito all'Istituto delle Sordomute.

Posso aggiungere che, oltre le elemosine molteplici quotidiane fatte ai poveri che a lui ricorrevano in varie occasioni, distribuiva sussidi straordinari a famiglie decadute.

E dava con molto compiacimento, ripetendo spesso, che dando dieci per il Signore egli mette a disposizione cento.

Non ricordo il fatto particolare della persona ignota, che per un pagamento urgente, gli avrebbe consegnato nel momento opportuno in un plico la somma necessaria.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Confermo che il Servo di Dio fu sempre animato dalla più ferma speranza nella Divina Provvidenza: però non trascurò mai di usare tutti i mezzi che la

/f. 118 v./

prudenza e la saggezza suggeriscono, massime nell'iniziare imprese che portano seri impegni. Infatti non mancava mai di consigliarsi con persone esperte, di formare comitati, di far eseguire preventivi e piani finanziari, come quando si accinse ai grandi restauri della Cattedrale, ed alla fondazione dei suoi Istituti.

Però fu sempre il Servo di Dio che portò il maggior contributo finanziario mediante le sue conferenze, le sue lettere a privati e con opera di persuasione che egli esercitava presso le persone facoltose e generose e presso le stesse autorità.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Premetto che purtroppo io non mi sono trovato presente alla preziosa morte del Servo di Dio. Egli mi aveva mandato a Roma per incarichi e partii immediatamente prima della operazione e partii tranquillo perché i medici non davano grande importanza alla operazione. Invece al mattino del 1° Giugno l'On. Cor-

/f. 118 r./

naggia mi incontrava in Piazza della Minerva e mi dava la dolorosissima notizia della morte del Vescovo di Piacenza.

Ripartito subito giunsi quando la salma del Servo di Dio era già nella camera ardente. Seppi dai famigliari che negli ultimi momenti di fronte alla morte, il Servo di Dio si mantenne serenissimo, tanto che a Mons. Vinati, Vicario Generale della Diocesi, che stava per dargli l'Estrema Unzione chiese di vedere il vasetto esclamando: "Fate vedere, perché voi altri siete tanto spaventati che potreste sbagliare nella scelta.

Tutti poi che mi venivano attorno per confortarmi in questo massi-

mo dolore, mi ripetevano che era morto tranquillo da santo, mostrando la più ferma speranza nel premio eterno. E questo non mi sorprese, perché specialmente nelle ultime settimane di vita dicendomi che sentiva la stanchezza delle fatiche che sosteneva, si confortava al pensiero che avendo versa-

/f. 119 v./

to fiumi di sudore per il Signore, si riteneva sicuro, magari dopo una strinatina, di andare in Paradiso. Ed anche a me, tornando in residenza dopo la visita pastorale ed altre funzioni in Diocesi, diceva: "Ti ringrazio nel nome del Signore del bene che hai fatto: stai certo che ce lo ritroveremo in Paradiso." Non ho presente nessun documento specifico col quale il Servo di Dio abbia procurato di trasformare anche negli altri lo spirito della speranza cristiana: posso però affermare di aver visto e ricevuto io stesso lettere nelle quali il Servo di Dio inculcava la speranza cristiana ed invitava ad abbandonarsi alla Provvidenza e alla misericordia divina.

/f. 121 v./

Et juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse continuamente acceso di amore straordinario per il Signore, traspariva non solo in tutti i suoi atti di culto esterno, ma in tutte le manifestazioni della vita, tanto che chiunque l'avvicinava, come avevo la fortuna di far io, capiva che il suo pensiero era fisso in Dio e non ascoltava discorso, qualunque fosse l'argomento, nel quale non affiorasse la sua ardente carità verso Dio, che santamente edificava e spesso direttamente animava i meno praticanti a pensieri salutari. Ne può far fede il fatto che anche S. Ecc. Luigi Luzzatti, il Ministro delle Finanze, mi pare e come è noto, di religione ebraica, ebbe a dichiarare in pieno Parlamento che se tutti i Vescovi fossero come Mons. Scalabrini, anche egli si sarebbe fatto cattolico. E questo per il fascino personale che Mons. Scala-

/f. 121 r./

brini aveva saputo esercitare sopra di lui, che aveva ben poca consuetudine con Vescovi. Tanto posso deporre avendo io stesso sentito riconfermarlo in un privato colloquio col detto personaggio.

In ordine al suo odio implacabile al peccato, sono in grado di potere affermare che era di delicatissima coscienza, tanto che sceglieva il confessore per averlo a disposizione tra i sacerdoti più vicini al Vescovado ed era solito ripetere che sentiva il bisogno di riconciliarsi spesso, come realmente faceva, non rifuggendo dal confessarsi a giovani preti e dagli stessi suoi famigliari. Ricordo in proposito che egli ripeteva che il Vescovo, sul quale gravano tante responsabilità e ha tante occasioni di commettere mancanze, ha bisogno di purificare spesso l'anima sua. E con me ha più volte detto: "Ricordati di non andare mai all'altare neanche col più piccolo dubbio del peccato mortale".

Un altro fatto che dimostra quanta

/f. 122 v./

impressione facesse l'estrinsecazione della sua carità verso Dio è il seguente: all'ingresso per la visita pastorale, credo la quarta, in Castell'Arquato un povero disgraziato, al vedere l'entusiasmo del popolo, beffeggiava i fedeli. Giunto alla porta della Chiesa, come di rito, il Servo di Dio

si inginocchiò e baciò con tanto trasporto esteriore il Crocifisso che l'infelice ne rimase tanto colpito da prorompere in lacrime e da passare quindi in Canonica chiedendo insistentemente di confessarsi. Ciò che fece, dopo trent'anni che viveva lontano da Dio come pubblicamente andava egli stesso ripetendo in paese. Con quanto depresso apparisce come il Servo di Dio non solo avesse in odio il peccato mortale; ma rifuggisse anche il peccato veniale.

Che per riuscire poi a conservare la sua tranquillità di coscienza e a evitare anche le piccole colpe gli giovasse la sua grande devozione verso il SS.mo Sacramen-

/f.122 r./

to e la B. Vergine, ne sono persuaso, ma non ho fatti precisi da poter citare.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Non ho nulla da riferire in ordine agli anni che il Servo di Dio trascorse a Como frequentando le Scuole Ginnasiali ed in Seminario. Per quanto riguarda l'esercizio della carità verso il prossimo durante la rigidissima invernata del 1879 non posso riferire di mia scienza personale, perché io allora ero ancora bambino quanto ebbe a compiere il Servo di Dio. Però fino dai miei primi anni di adolescenza ho sentito magnificare la sua eroica carità da tutti, tanto che passava per la bocca di tutto il popolo che Mons. Scalabrini si era spogliato di tutto per soccorrere i poveri, vendendo anche i cavalli ed impegnando il calice d'oro avuto in dono da Pio IX. Non solo: poi posso aggiungere che, a detta dei famigliari, in quel doloroso frangente aveva largamente distribui-

/f. 123 v./

ta anche la sua biancheria personale, ma io stesso sono stato testimone che, in altre susseguenti necessità, quando già ero presso di lui, si dovevano chiudere gli armadi perché tutto distribuiva in carità. E' da notare altresì come il Servo di Dio non faceva distinzione tra povero e povero, ma dava sempre dove appariva il bisogno. Un giorno, trovandosi a Roma avendo incontrato un povero vergognoso in abiti civili che a voce sommessa chiedeva al Servo di Dio un soccorso stendendo la mano, egli gli consegnò cinque lire. Meravigliato il richiedente di un'offerta, allora così generosa, commosso fissando il Vescovo disse sottovoce: "Ma badi che io sono un ebreo". Alla quale dichiarazione il Servo di Dio chiese: "Ma avete veramente bisogno?" Ed alla risposta affermativa raddoppiò l'elemosina. Davanti a questa generosità mi venne spontaneo dirgli: "Sarebbe bene che V.Ecc. consegnasse a me il danaro, per-

/f. 123 r./

ché se continua a largheggiare così, dovremo essere mandati a casa per corrispondenza." Al che il Servo di Dio replicava sorridendo: "Ebbene, prendi; perché tu hai paura che ti manchi la terra sotto i piedi". Potrei indugiarmi a narrare altri simili episodi che confermerebbero da quale grande carità egli fosse sempre animato.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non posso testimoniare riguardo al fatto del sordomuto raccolto in Episcopio nel 1880. Posso però assicurare che non solo da quell'epoca, ma anche da quando il Servo di Dio si trovava Parroco a Como, mosso da particolare compassione verso i sordomuti pensava di provvedere

al sollievo della loro sventura e alla loro educazione, come più volte ebbe a ripetermi e come di fatto ha provveduto fondando l'Istituto delle Sordomute che spesso visitava, commovendosi fino alle lagrime quando constatava l'acquisto

/f. 124 v./

della favella in quelle
povere creature.

Quando il Servo di Dio fondò la Congregazione dei Missinnari, io ero ancora chierico nel Collegio Alberoni.

Ricordo di aver assistito alla cerimonia della partenza dei primi Missinnari: ma seppi solo dopo, massime in occasione del mio viaggio in America, delle ristrettezze e difficoltà straordinarie nelle quali vennero a trovarsi i primi Missionari e a un tempo come il Servo di Dio provvedesse con la sua influenza e con la sua fiducia in Dio, che includeva ripetutamente ai suoi Missionari. A tale scopo occorrevano mezzi ingenti che egli procurava facendo conferenze nelle principali città d'Italia, illustrando la necessità dell'assistenza ai connazionali emigrati, avendo così il cuore di persone generose che davano largamente, come io posso personalmente attestare per narrazione fattami dal Servo di Dio e dai suoi Missionari.

In ordine alla carità del Servo di Dio

/f. 124 r./

per i carcerati posso attestare che egli prendeva cura diretta di tutti e dei singoli, recandosi personalmente nelle celle nei casi più pietosi e dando soccorsi in natura ed in danaro.

Credo anzi che sia stato il Servo di Dio ad iniziare la commovente funzione della Pasqua ai carcerati con intervento anche delle Autorità.

/f. 126 v./

Et juxta 37 Interrogatorium iam in sessione praecedenti inchoatum interrogatus respondit:

A riguardo della carità del Servo di Dio verso i carcerati, debbo aggiungere che era tanta la impressione di bontà e d'influenza che esercitava su questi infelici, che anche le persone lontane dalla fede e di maggiore elevatezza e intellettuali, ad esempio l'onor. Todeschini deputato socialista ed anche altri detenuti politici, mostravano desiderio (che egli premurosamente soddisfaceva) di avere abboccamenti con Lui.

In ordine ai mondarisi posso deporre che il Servo di Dio fu, almeno a Piacenza, il primo ad occuparsi del grave problema materiale e spirituale. Egli alzò la voce dal pergamo e con gli scritti contro il modo inumano col quale venivano trattati con pericolo gravissimo di corruzione, specialmente delle donne,

/f. 126 r./

poiché allora questa povera gente era alloggiata promiscuamente senza alcuna vigilanza. Egli allo scopo, costituì anzi un Comitato che si occupi efficacemente per evitare questi mali, non solo riferendosi agli impresari, ma anche il ministero. E così preparava il terreno alle provvide leggi alle quali si è arrivati.

Tutte poi le miserie umane commovevano il suo gran cuore. E così in occasione di infortuni di qualsiasi genere era il primo ad accorrere per portare conforto ed aiuto.

Il prestigio suo e l'efficacia della sua carità erano tali da ottenere non solo i mezzi per sovvenire ai modesti bisogni del povero, ma anche per sollevare le sorti di famiglie nobili decadute, per qualcuna delle quali poté disporre sino a duecentomila lire, come ad esempio avvenne per le famiglie dei Marchesi Federico e Alfonso Landi, ricevute dall'ex Duca di Parma, Roberto di Borbone, padre dell'ex-Imperatrice di Austria, Zita.

/f.127 v./

Relativamente ai Seminaristi poveri, aggiungo a quanto dissi al N. 16 che fu di una grande generosità con i più bisognosi. Ed io stesso ne sono una prova: non sarei potuto entrare in Seminario, se il Servo di Dio non mi fosse venuto incontro con la sua generosità.

Juxta trigesimum octavum respondit:

Il servo di Dio ha sempre dimostrato una grande pietà verso gli ammalati e la raccomandava caldamente massime ai Sacerdoti. E la metteva in pratica recandosi egli stesso a visitare infermi anche con pericolo della stessa sua vita: come avvenne in questi due episodi.

Tra il 1890 e 1895 in Via Diritta (ora XX Settembre) abitava un povero infermo, che pure essendo morente, non voleva ricevere nessun sacerdote, ed anzi a chi gliene parlava rispondeva, mostrando la rivoltella che teneva nel comodino, che avrebbe bruciate le cervella al sacerdote che si fosse a lui avvicinato. Il Servo di Dio, saputa la cosa, disse: "Vado io". E difatti andò:

/f. 127 r./

e tale fu la salutare impressione che esercitò l'atto fraternamente eroico su quel disgraziato, che, commosso sino alle lacrime, si convertì.

Nel maggio 1898 durante i prim. moti socialisti a Piacenza e nel giorno più sanguinoso della lotta rivoluzionaria, saputo che il Figlio del Signor Arata, segretario comunale di Rivergaro, era stato gravemente ferito, il Servo di Dio, temendo che per il grande trambusto e per le fucilate che spesso si incrociavano, nessun sacerdote lo potesse avvicinare, egli stesso andò a trovarlo, assistendo la povera vittima negli ultimi momenti.

Quando poi il Servo di Dio non poteva andare personalmente, mandava all'ammalato una Croce (a Lui regalata da Pio IX) con la sua benedizione.

Per quanto si riferisce alla carità e generosità di perdono del Servo di Dio verso i suoi avversari, oltre quanto deposi al N.19 in ordine a D. Davide Albertario in particolare relativamente ai sobillatori

/f. 128 v./

in occasione del funerale di Vitt. Em. II per essersi attenuto scrupolosamente alle disposizioni della S. Sede, posso raccontare quanto segue:

Alla morte di Vittorio Em. II, avuta richiesta dell'Ufficio funebre, il Servo di Dio attese da Roma come doveva regularsi. La S. Sede diramò istruzioni di evitare possibilmente i funerali e nel documento inviato a Mons. Scalabrini lo pregava di notificarle ai Vescovi vicini. Il Servo di Dio, avuto sentore del fermento che si agitava in Piacenza e nelle città vicine, e presagendo che sarebbero stati vessati i Vescovi che si fossero rifiutati, si astenne dal comunicare loro questa istruzione, ma però egli vi si

attenne scrupolosamente. E per questo, rientrando in Episcopio, nel pomeriggio del giorno in cui si dovevano fare i funerali, il Servo di Dio, fu assalito dalla plebaglia che non solo lo insultò con delle irriverenti parole, ma lo fece bersaglio di una fitta sassaiola, ed un certo notaio Gregori (come correva voce) giunse alla im-

/f. 128 r./

pudenza di buttargli dello sterco in carrozza. In quel giorno ebbe salva la vita particolarmente per il sangue freddo e la destrezza del suo cocchiere, morto poco dopo, il quale, fatti impennare i cavalli fece diradare la folla e così la carrozza poté entrare in Palazzo e condurre il Vescovo in salvo. Di tutto questo io non fui spettatore, ma ebbi notizia dalla bocca del Servo di Dio, il quale, venuto a conoscenza della maggior parte dei capi di questa rappresaglia, usò verso di loro il più caritatevole trattamento ed anzi beneficò il figlio di qualcuno di questi.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Riguardo al sacrilego Asaro Giovanni non posso dir nulla. E così pure di altri Sacerdoti che si erano compromessi col Miraglia. Posso inecce deporre qualche cosa riguardo al Sacerdote Luigi Mizzi.

Per quanto questo infelice sacerdote si fosse reso reo di apostasia ed avesse cercato

/f. 129 v./

di sposare la figlia del Ministro protestante di Piacenza, il Servo di Dio lo trattò con tanta carità che lo ricondusse molto presto all'ovile, restituendolo agli uffici del Sacro ministero, dopo solenne ritrattazione, resa pubblica anche sui giornali. Tale generosità di perdono fu oggetto di meraviglia: ma la buona condotta tenuta in seguito dal Mizzi giustifica l'atteggiamento del Servo di Dio.

Juxta quadragesimum interrogatorium respondit:

Il Servo di Dio amò grandemente la patria, ma di quell'amore che desidera il vero bene del suo paese, non solo nell'ordine materiale, ma più specialmente nell'ordine spirituale e morale. Il dissidio tra la Chiesa e lo Stato era per lui motivo di grande dolore e ne auspicava la cessazione quando si trattava di tale argomento, non solo con i semplici cittadini, ma anche con eminenti personalità politiche, come ad es: avvenne durante un pranzo presso il Card. Agliardi. Tra i

/f. 129 r./

commensali vi era l'on.le Costa, Ministro di Grazia e Giustizia: caduto il discorso sulla questione romana ed avendo il Ministro espresso il parere che il Papa per primo dovesse fare proposte di pace, il Servo di Dio non mancò di fargli presente che era dovere dei figli presentarsi al Padre, che avevano offeso e spogliato. Del resto osservava il Vescovo, devono essere noti anche a Voi i sentimenti del Papa verso l'Italia. E questo udii dai presenti lo stesso giorno. In quanto all'amor patrio ripeto quanto ho già depresso, asserendo ancora che non vi era nessuna esagerazione: ma era contenuto nei limiti del dovere e della carità verso il proprio paese. I contatti del Servo di Dio con personalità politiche e del governo e la deferenza di esse verso di lui (tanto che il Ministro Luzzatti in

una pubblica adunanza ebbe ad esclamare che, se tutti i Vescovi d'Italia fossero stati come Mons. Scalabrini egli pure si sarebbe fatto cristiano; episodio che ho sentito dalla bocca

/f. 130 v./

del Servo di Dio) hanno creato la diceria che egli fosse liberale.

A prova che la mentalità del Servo di Dio era ben lungi da quella di un liberale posso deporre questi episodi.

Suo fratello Prof. Angelo scrisse a lui chiedendo il suo assenso alla propria candidatura a deputato al Parlamento.

Orbene il Servo di Dio rispose francamente che ciò era proibito dal Papa e che se quindi voleva fargli dispiacere, accettasse la candidatura.

Il Sacerdote Maldotti, missionario Scalabriniano, proposto per il Cavallerato della Corona d'Italia, chiese l'assenso del Servo di Dio, il quale incaricò me stesso di comunicargli che essendo l'Ordine cavalleresco della Corona d'Italia stato istituito in occasione della presa di Roma, un prete in modo particolare non poteva accettarlo.

Del resto se il Servo di Dio ha avuti contatti con uomini di governo, qualche volta avvenne anche per incarichi di fiducia avuti dallo stesso S. Padre, come avvenne

/f. 130 r./

per l'exequatur alla nomina del Vescovo di Casale M. di Mons. Gavotti, ad ottenere il quale si presentò al Min. Ronchetti, da me accompagnato. E al proposito sono in grado di riferire quanto in quell'occasione ebbe a dire il Servo di Dio al Ministro. Avendo l'On. Ronchetti accolto lietamente il Vescovo, esclamando che gli faceva piacere rivedere il suo antico maestro, il Servo di Dio rispondeva che di questo non si ricordava, ma che era venuto volentieri da lui, perché riteneva che egli non fosse massone, perché "Eccellenza, io i settari li abbozzo". A questo incontro io ero presente.

Il pubblicista Gallimberti, già direttore del giornale liberale e massonico: "Il Progresso" soleva dire che evitava di trovarsi a contatto di Mons. Scalabrini, perché tutti dicevano che guadagnava alla fede tutti quelli che avvicinava. E quanto sopra lo ho udito io dallo stesso pubblicista.

/f. 132 v./

Et juxta quadragesimum primum interrogatus, respondit:

Per ciò che riguarda la prudenza del Servo di Dio posso riferire che non decideva cose importanti senza prima consigliarsi con persona ritenuta da lui come saggia: e io stesso più volte ebbi l'incarico di recarmi ad invitarle.

Spessissimo consultava il suo confessore e implorava lumi spirituali non solo nel

/f. 132 r./

modo comune, ma con prolungate preghiere specialmente dinanzi al SS. Sacramento. E soleva dire che dopo una visita al SS.mo si sentiva assicurato nella decisione da prendere.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Io non posso dire con quale frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede: posso però affermare che Egli era tanto ossequente alle disposizioni e alle direttive di essa, che, non

solo le accettava ed eseguiva lui stesso, ma esigea che fossero seguite anche dagli altri sia pure allorché nella sua mente pensasse in modo diverso. Ed era solito esclamare: "E' un comando del Papa e basta!"

A riguardo del suo atteggiamento in occasione della morte di Vit. Emanuele II non ho nulla da aggiungere a quanto ho depresso al N. 38.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse nato per go-

/f. 133 v./

vernare era convinzione generale ed io lo ho sentito ripetere in Diocesi e fuori, Lui vivente e dopo la sua morte. In particolare so che molti Vescovi, ricorrevano a Lui per consiglio, fra i quali Mons. Magani di Parma, Mons. Bruni di Modena, Mons. Guindani di Reggioe Mons. Bonomelli di Cremona, il quale in casi di maggior importanza diceva: "Bisogna sentire il Vescovo" alludendo a Mons. Scalabrini.

Non so poi come e quando dei pareri dati si tenesse conto.

Il Servo di Dio ha sempre lavorato per procurare e conservare la pace e la concordia nel suo Clero, osservando scrupolosamente la giustizia distributiva nell'assegnare le diverse cariche, i benefici senza ombra di parzialità. Coglieva volentieri l'occasione per avvicinare i diversi elementi ed eliminare i pregiudizi e qualunque spirito di rivalità, che purtroppo esistevano da tempo in Diocesi.

Come tattica di governo non ritengo che il Servo di Dio abbia mai mancato

/f. 133 r./

alle buone norme, che anzi usò sempre la più grande longanimità e carità verso di tutti. Che se talora ha ricorso a mezzi forti coattivi, vi fu costretto dal proprio dovere, come avvenne, ad es.: col parroco di Salsomaggiore D. Tizzoni, il quale per gravi urti col suo popolo e specialmente con l'opera Parrocchiale, venne rimosso dalla S. Sede, dietro l'istruttoria promossa dal Servo di Dio.

E così col Parroco di Villora D. Angelo Pini il quale, mancando sistematicamente ai suoi doveri parrocchiali e specialmente a quello della predicazione e della istruzione catechistica, dopo averlo ammonito in pubblico durante la visita pastorale, lo invitò a rinunciare alla parrocchia, come avvenne con plauso della popolazione.

Non mi consta che abbia avuto contrasti con i suoi Sacerdoti, oltre gli accennati e nel senso esposto. E questo pure affermo in ordine pure agli enti locali ed alle autorità laiche, alle quali però resisteva energicamente ogni volta che si

/f. 134 v./

trattava di difen-

dere i diritti della Chiesa.

Col popolo ebbe sempre tratto paterno, e ne fu sempre ricambiato con affetto filiale e spesso con dimostrazioni di entusiasmo e di venerazione, specialmente in occasione di visite e di funzioni e tanto più questo, quando il Vescovo era stato fatto segno ad ostilità da parte dei cattivi, come si disse parlando del Miraglia.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

In ordine a quanto si chiede in questo numero nella sua prima parte mi riferisco a quanto ho esposto ai N° 41 e 43. Per quanto riguarda alla seconda parte, di ricorsi fatti alla autorità superiore mi pare che qualchecosa fu fatta, ma non so precisare.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Da quanto ho appreso dai discorsi tenuti dallo stesso Servo di Dio, dal Vescovo Bonomelli, dal suo segretario Mons. Lombardi

/f. 134 r./

mi sono convinto che non sempre Mons. Bonomelli seguiva i consigli del Vescovo Scalabrini. Ed in proposito ricordo che avendogli il Servo di Dio sconsigliato la pubblicazione di qualche suo opuscolo, la pubblicazione avvenne egualmente ed in seguito a questo ho presente come Egli, disgustato esclamasse col Bonomelli: "Se continuate così, vi toglieranno anche il battesimo".

/f. 136 v./

Et iuxta 45 Interrogatorium iam inchoatum interrogatus, respondit: A proposito di responsabilità del Servo di Dio negli atti compiuti da Mons. Bonomelli, io posso attestare che non ha mai contratto nessuna responsabilità, ma anzi posso affermare che se Mons. Bonomelli non è andato più oltre, questo lo si deve agli ammonimenti amichevoli ma anche severi del Servo di Dio: il quale in occasioni opportune gli indirizzava frasi di questo genere: "Ma che fate?... Così vi viene in mente? Siete un uomo di ingegno ma non capite...! Si direbbe che Voi prima fate le cose, e poi le pensate."

Così avvenne il Servo di Dio a Cremona vide esposta al Palazzo Vescovile con sua grande sorpresa, la bandiera tricolore: onde, appena si incontrò col Bonomelli, mostrò la sua meraviglia, il suo disgusto e la sua disapprovazione, facendo rilevare che oltre alla gravità del fatto in sé, pregiudicava anche la sua dignità di Vescovo.

/f. 136 r./

Ed io di questo fatto fui testimone oculare ed auricolare.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

A riguardo di questo punto posso affermare che il Servo di Dio ha sempre reso il dovuto onore al Signore scrupolosamente osservando e facendo osservare le leggi e le cerimonie della Chiesa, ed attirava col suo contegno esteriore l'ammirazione dei fedeli. Di tutto questo sono stato testimone oculare nella mia qualità di Cerimoniere Vescovile.

Aggiungo che indicava e prendeva parte volentieri a funzioni di ringraziamento, di propiziazione, di riparazione, che voleva fossero fatte nel modo più decoroso. Come avvenne in occasione del Centenario di S. Luigi Gonzaga, di quello delle Crociate celebrate nell'anno 1895 a Piacenza (dove Papa Urbano II diede il primo impulso alle medesime) ed anzi nello stesso anno partecipò alle solenni

/f. 137 v./

feste di Clermont. Così pure nell'occasione dell'ingente furto sacrilego avvenuto in Cattedrale, specialmente delle corone d'oro della Madonna e del Bambino, a riparare il quale promos-

se anche una raccolta per ridonare alla Madonna ed al Bambino le corone rapite.

Relativamente alla musica in Chiesa curò, prima ancora delle disposizioni date dalla S. Sede, che fosse decorosa, istituendo la Cappella per la Cattedrale e la Commissione di S.ta Cecilia per la Diocesi. Quando poi venne il Motu Proprio di Pio X, lo accolse con entusiasmo e diede disposizione perché venisse nel miglior modo attuato.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

Con i suoi famigliari il Servo di Dio manteneva sempre un contegno paterno e ne guadagnava l'affetto profondo e costante che li rendeva pronti ad ogni sacrificio per lui.

Se poi li pagasse puntualmente e bene

/f. 137 r./

non posso affermarlo: posso però dire che non ho mai sentito che i suoi famigliari si lamentassero al riguardo.

In quanto poi alla distribuzione delle parrocchie, degli uffici e delle dignità, mi rimetto a quanto ho detto al N. 43.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Non mi ricordo il fatto particolare che il Servo di Dio abbia stracciato un testamento: so però che in una data circostanza in cui si trattava di una eredità in suo favore, disse che non si dovevano dimenticare i parenti che erano in bisogno. Questo io stesso lo so, perché ero presente ai colloqui che si facevano in proposito.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:

Sta di fatto che il Servo di Dio ha lasciato qualche pendenza. Però debbo avvertire che prima di morire chiamò al suo letto il Can. Saletti, economo della mensa Vescovile e lo incaricò a pagare

/f. 138 v./

le passività che lasciava, servendosi all'uopo delle assicurazioni sulla vita, che per quanto si diceva, ammontavano a settanta mila lire. Ed aggiungo poi che il Can. Saletti, dopo la morte del Servo di Dio, mi disse che egli aveva rassicurato il Vescovo che tutto sarebbe stato accomodato. In seguito, appena avvenuta la morte del Servo di Dio il Can. Saletti si recò a Roma dal S. Padre, al quale (come egli mi disse) espose la situazione economica famigliare e della Cassa Ecclesiastica. Il Can. Saletti, ritornato da Roma molto soddisfatto, mi assicurò che il S. Padre gli aveva detto: "Non parliamone più e lasciatemi in pace questo Santo Vescovo". Le parole riferite dal Saletti furono conosciute in Diocesi.

/f. 139 r./

Et iuxta quinquagesimum interrogatorium interrogatus respondit: A proposito di quanto si richiede in questo punto posso attestare con sicura coscienza che il Servo di Dio non ha usato mai parzialità per effetto di antipatia o simpatia, che abbia recato danno morale o materiale a terzi. Anzi posso affermare che se qualche volta era in dubbio a chi conferire un posto, se cioè a persona da lui benivoluta particolarmente, oppure a persona che non avesse speciali

/f. 140 v./

ragioni al suo affetto. Egli per timore di seguire l'impulso

del suo cuore anziché le norme della giustizia, prima di deder-
si chiedeva il parere di diverse persone degne di stima. Venendo
al particolare: quando si trattò della nomina del Prevosto della
Cattedrale, il Servo di Dio, chiese il parere di varie persone,
facendo alcuni nomi, fra i quali il Can. Mangot, già Vicedomo del
Capitolo e suo segretario il Can. Giacoboni: e posso attestare che
i pareri furono favorevoli a Mangot, compreso il Giacoboni, il qua-
le ha insistito presso il Servo di Dio, perché fosse nominato il
Mangot. Per questo che riguarda il Can. Giacoboni sono stato testi-
monio auricolare.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

In ordine all'esercizio della virtù della Temperanza il Servo di
Dio osservava con rigore i giorni di astinenza e di digiuno e vole-
va che fossero esservati anche dagli altri: e quando qualcuno ob-
/f. 142 r./

biettava che lo stretto magro dava fastidio, era solito esclamare:
"Se l'olio fa male, si salta il pasto". Ciò che faceva lui stesso,
accontentandosi di un po' di cioccolatte anche quando vi erano di
seguito più giorni di stretto magro. Allorché si trattava di altri
però, che avevano ragioni sufficienti per essere dispensati, egli
non era difficile a concedere la dispensa. Mosso dal desiderio di
essere temperante dispose nel Sinodo che i pranzi preparati in oc-
casione di visite pastorali o di altre funzioni sacre, fossero li-
mitate a due portate e ad una qualità sola di vino, togliendo co-
sì un abuso che si lamentava.

Premesso che la consuetudine a Piacenza esigea che i Vescovi non
camminassero mai a piedi e che l'Amministrazione delle Tramvie Pia-
centine era solita dare al Vescovo il biglietto di prima classe
per sé ed i famigliari e di affidare ad un incaricato speciale la
sorveglianza dello scompartimento della carrozza a Lui riser-

/f. 141 v./

vata,
non faceva impressione che il Vescovo viaggiasse in prima classe
anche in ferrovia. Quando però era sicuro dell'ambiente in cui
si sarebbe trovato, come nei pellegrinaggi, viaggiava di preferen-
za, in seconda classe.

Il servo di Dio non fumava e mal sopportava che altri fumasse at-
torno a Lui: invece fiutava tabacco, ma di qualità inferiore e
precisamente il "macuba" e solamente dopo la celebrazione della
Messa. Il Servo di Dio faceva uso solamente di poco vino durante
i pasti: non mi consta che bevesse liquori neppure in piccola
quantità.

Egli concedeva al sonno il puro necessario: si alzava sempre pre-
stissimo: l'ora sua abituale erano le cinque.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva pulitamente e decorosamente, ma con abiti
comuni:

Non ho mai visto che egli coltivasse la capigliatura. Non mi con-
sta che portasse

/f. 141 r./

il cilicio: però ho sentito dal cameriere che
realmente ne faceva uso.
Non mi consta che si lamentasse del cibo, del letto, del freddo,

dei mezzi di trasporto e dei disagi che incontrava nelle visite pastorali specialmente in montagna: piuttosto lo ho udito lamentarsi che i Parroci si disturbassero troppo. Il Servo di Dio non usava biancheria di seta: usava posaterie d'argento, perché erano state a lui regalate. Neppure usava mobili o tappezzerie di lusso: ma solo conservava quelle che erano di proprietà della mensa.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Per quanto riguarda l'esercizio della fortezza in rapporto ai funerali di V. Emanuele II mi rimetto a quanto ho detto al N. 38 e 42. In genere poi posso affermare che quando si trattava di difendere i diritti di Dio e della Chiesa, il Servo di Dio e della Chiesa, il Servo di Dio non si piegava dinanzi a

/f. 142 v./

nessuno alzando la sua voce anche davanti alle autorità civili: come avvenne col ministro Costa, al quale rimproverò di aver proposto al Parlamento una legge contraria ai diritti della Chiesa ed a Salsomaggiore, quando la massoneria cercò di impedire che il Vescovo si recasse a cresimare i bambini di quella Parrocchia dove, da me accompagnato, nonostante i fischi di uno scongiurato, conferita la cresima, parlò con molta serenità e fermezza. Anzi ricordò volentieri come il primo suo atteggiamento, appena nominato Vescovo fu di fortezza intrepida contro la Massoneria che impedivagli di ottenere l'equatur, entrando in Diocesi ed adattandosi ad alloggiare in casa privata, e precisamente al secondo piano di Palazzo Anguissola di Via S. Lazzaro, ora Via Roma.

Così in uno dei tentativi di far votare la legge del divorzio, il Servo di Dio, oltre ad eseguire con esattezza quanto esigevano le istruzioni della S. Sede ai Vescovi con conferenze e con sottoscrizioni

/f. 142 r./

di protesta, egli stesso si recò a Roma e parlò a qualche proponente fra i ministri con zelo e apostolica fermezza.

Juxta 54m. interrogatus respondit:

Su questo punto io non posso dir nulla, perché allora io ero giovinetto.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Non posso dire naturalmente nulla di quanto passasse nell'animo del Servo di Dio riguardo alla virtù dell'umiltà.

Da quanto però traspariva dal suo contegno esterno, mi pare che avesse un concetto molto modesto di se stesso. Riguardo alle promozioni altissime a lui offerte per l'Episcopato di Piacenza, non posso dir nulla. Posso invece deporre che dal S. Padre Leone XIII gli fu proposta la Nunziatura di Parigi in un momento difficile, e lo stesso Servo di Dio disse a me che lo accompagnavo che S. Santità si era degnato di insistere. E aggiungeva di non aver accettato, dichiarando di non avere le qualità, sentendosi piuttosto

/f. 143 v./

chiamato per la vita pastorale, anziché per quella diplomatica, e rifuggendo dagli ambienti mondani, nei quali è costretto a trovarsi chi occupa tali cariche.

Il Servo di Dio poi era affabilissimo specialmente col popolo e non disdegnava di discendere in mezzo ad esso: e mentre trattava

con molta cortesia i nobili e i ricchi, non lasciava mai nessuno. A proposito posso dire che, invitato dal Duca Roberto di Parma a fare il viaggio in Terra Santa sul suo yacht, ringraziando declinò l'offerta, e a me, che mostravo desiderio di accompagnarlo, diceva: "Pensa se io voglio diventare il Cappellano del Duca di Parma e mettermi ai suoi ordini".

Prima di terminare su questo punto ritengo utile accennare che molto si è parlato a Piacenza e fuori della Promozione del Servo di Dio a Patriarca di Venezia. Non so quanto ci sia stato di vero in queste voci: posso però attestare che il Procuratore del Re a Piacenza Cav.

/f. 143 r./

Macola mi ha assicurato di aver saputo da suo cugino, l'On. Macola, che il proposto per il Patriarcato di Venezia era Monsignor Scalabrini.

Aggiungo altresì che il Servo di Dio, interrogato se fosse vero quanto si diceva al riguardo, rispondeva evasivamente soggiungendo: "Devo prepararmi alla morte e non al Patriarcato di Venezia. Sono a Piacenza e a Piacenza intendo di morire."

/f. 145 v./

Et juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:
In ordine all'esercizio eroico della virtù della castità posso attestare che il Servo di Dio dimostrò sempre di prediligere questa virtù.

Egli era riservatissimo nel parlare, nel trattare le persone che avvicinava specialmente se erano persone di altro sesso ed era solito citare S. Agostino circa il riserbo che si deve tenere anche con le stesse persone della famiglia. Ed era tanto geloso della virtù angelica che non permetteva qualsiasi parola o motto che potessero, anche lontanamente, offenderla. Ed io fui testimone, in particolare, di due sacerdoti, che si erano permessi alla sua presenza di ripetere, scherzando, parole di doppio

/f. 145 r./

senso. Posso aggiungere che in udienza non ammetteva mai donne nello studio, ma nelle sale di ricevimento.

Mi consta pure che non permise mai ad alcuno di entrare nella sua camera da letto, finché egli non fosse completamente vestito. E in sacra visita ricordo di aver avuto un richiamo da lui, essendo per errore entrato io nella sua camera, quando non aveva ancora indossata la veste.

Non ricordo il fatto della medicatura del callo: ho presente invece quanto egli fosse restio nel lasciarsi mettere cataplasmi sul petto per disturbi bronchiali.

Ho pure presente l'incidente capitatogli a Bardi in occasione della quarta visita pastorale e che fu il principio della grave malattia che lo condusse poi alla tomba. Essendogli impennato il cavallo, nello sforzo, per evitare la caduta, si fece male, ed io me ne accorsi, perché da lui sentii come un gemito: ma egli, fino da quel momento nascose il male

/f. 146 v./

che si era fatto, per sentimento di pudore.

Questo fu la causa dell'idrocele che si venne aggravando, procurandogli per diversi anni chi sa quali dolori.

E quando, stremato di forze, ha dovuto sospendere la sesta visita pastorale, e tornando dalla consacrazione del cimitero di Borghetto, incontrato un corteo funebre, dopo aver recitato con me il De Profundis (come era consuetudine) risalendo in carrozza esclamava: "Presto lo reciterai anche per il tuo Vescovo". Appena giunto infatti in palazzo il Servo di Dio fu costretto al letto: si corse per il medico, il quale per la prima volta si accorse della natura e della gravità del male ed insieme della necessità e urgenza di un intervento chirurgico. Questa notizia sorprese e addolorò i famigliari i quali si unirono al medico per persuaderlo a farsi operare. Ma il Servo di Dio si mostrò sempre riluttante per la natura dell'operazione stessa. E allorché il fratello e la sorella

/f. 146 r./

chiamati al suo capezzale, riuscirono a farlo decidere, commosso fino alle lacrime esclamò: "Mio Dio, volete da me anche questa umiliazione: sia fatta la Vostra Volontà". Chiamato da Torino il Prof. Carle appena giunto cominciarono i preparativi ed il Servo di Dio si rivolse a me incaricandomi di andar a Roma per affari di Curia. Essendo io scoppiato in pianto, Egli mi incoraggiò con paterne parole. L'operazione fu eseguita ed avendo saputo che era riuscita bene partii fiducioso, senza più rivederlo vivo.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit: Relativamente allo spirito di profezia non posso dir nulla. Posso invece deporre che i contemporanei di qualunque ceto ed anche di diversa Religione avevano del Servo di Dio un altissimo concetto come uomo e come Vescovo: lo stimavano assai per la sua intelligenza, cultura e capacità straordinaria di go-

/f. 147 v./

verno, ma soprattutto per la sua santità, che emanava da ogni sua parola e da ogni suo atto, edificando anche i meno favorevoli alla Religione. Ne fa testimonianza anche il decreto che ne autorizza la tumulazione in Cattedrale e la stampa di quei giorni.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit: Non posso dir nulla di scienza propria, trovandomi a Roma, come ho detto sopra: però seppi, specialmente da Mons. Vinati, Vicario Generale che Mons. Scalabrini era morto come un Santo, e seppi pure da lui in particolare l'episodio dell'Olio Santo ricevuto con tanta serenità da voler verificare il vasetto nella tema che, per l'agi azione in cui si trovavano, si potessero sbagliare. In ordine ai suoi funerali posso dire questo, che egli aveva disposto che non si facesse nulla di straordinario, ma solamente quanto dispone la liturgia ed esi-

/f. 147 r./

ge la locale consuetudine. Aveva però espresso il desiderio in diverse circostanze, di esser sepolto in Cattedrale, presso l'altare del SS.mo Sacramento. Come di fatto avvenne.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit: Sono in grado di attestare per conoscenza personale, che, dopo la morte, non solo è sopravvissuta la fama di santità del Servo di

Dio, ma si è venuta consolidando e aumentando.

Dinanzi alla sua salma, sfilò riverente tutta Piacenza con a capo il Clero e le Autorità cittadine e i fedeli si sono abbandonati commossi ad atti di venerazione, procurando di toccare o di far toccare la bara con qualche oggetto di devozione.

In ordine a grazie e specialmente a miracoli avvenuti per intercessione del Servo di Dio, non posso deporre nessun fatto particolare, quantunque abbia sentito diverse voci in proposito.

/f. 151 r./

Nomine Promotoris Fidei, Judex Ordinarius hanc interrogationem testis movet hisce verbis:

Durante il suo episcopato vi fu per alcuni anni un Collegio Ecclesiastico a fianco del Seminario Urbano (il Masnini) che non sembra fosse molto regolare quanto a disciplina. Che parte vi ha avuto Mons. Scalabrini.

Testis respondit:

Ai tempi di Mons. Masnini (Sacerdote

/f. 152 v./

extradiocesano) io mi trovavo ancora in Collegio e non posso dir nulla riguardo alla sua venuta in Diocesi e dell'andamento dell'Istituto da lui fondato. Entrato io poi in Curia nel 1894, da qualche accenno fattomi dal Servo di Dio e da discorsi fatti in officio mi sono fatto la convinzione che Egli non nutriva stima del Masnini stesso ritenendolo un farabulone (confusionario) e quindi non adatto a governare un Istituto. Quanto poi avvenisse nell'Istituto stesso, io non so dir nulla di particolare: il concetto però che se ne aveva, secondo quanto ho sentito, era di ambiente disordinato. Non posso dire in particolare come Mons. Masnini abbia lasciata la Diocesi. Tuttavia sta di fatto che diversi fanciulli da lui raccolti e passati poi in Seminario e in Collegio Alberoni, diventarono Sacerdoti e due anche Vescovi: Mons. Francesco Sidoli, Arcivescovo di Genova, e Mons. Rolla, attuale Vescovo di Forlì.

Iterum Rvms Judex, nomine Fidei Promotoris interrogat testem his verbis:

/f. 152 r./

"C'è stato un parroco in città rimosso dalla parrocchia per imposizione della S. Sede, il quale fu da Mons. Scalabrini assunto subito come impiegato in Curia.

Può il teste confermare il fatto e come si concilia con la deferenza del Servo di Dio verso la S. Sede?"

Testis respondit:

In ordine al fatto accennato nella domanda io non ho dati né per affermare, né per negare, perché io non ho mai visto alcun documento in proposito, e le voci in città erano contraddittorie. Quindi non ho motivo di dubitare, neanche in questo caso della deferenza del Servo di Dio verso la S. Sede.

Expleto examine super Interrogatoriis, deventum est ad examen super Articulis, super quibus dixit se tantum scire quantum super Interrogatoriis deposuit.

At super Art. 304, super quo nihil in interrogatoriis deposuit testis haec deponit:

Confermo il fatto che il Servo di Dio in un pranzo diplomatico a Parigi al mo-

/f. 153 v./

mento di introdurre gli invitati, l'etichetta voleva che tutti, compresi gli Ecclesiastici, dessero il braccio alla donna fissata: il Servo di Dio, con prudente manovra, invece di porgere il braccio, si irrigidì abbassando le braccia lungo la persona, fece un piccolo inchino e accennò che entrasse: la Signora capì e andò innanzi sola. Questo posso assicurarlo, perché lo ho udito più volte dalla bocca del Servo di Dio.

Tunc Judex testem interrogat:

Ha mai osservato nel Servo di Dio qualche difetto grave o leggero: ad es.: che egli avesse un carattere impaziente, che fosse spendereccio, che non manteneva sempre la parola?

Testis respondit:

Che il Servo di Dio avesse un carattere alquanto irascibile, è cosa che io ammetto. Debbo però aggiungere che se qualche volta Gli sfuggiva qualche scatto subitaneo, io rimanevo edificato vedendolo reprimersi immediatamente.

In quanto alla prodigalità, io non

/f. 153 r./

ho mai visto nessun fatto che l'abbia dimostrata: solo nel fare elemosina egli non conosceva misura: sulla mancanza di parola da parte del Servo di Dio, io non ho nessun fatto che mi autorizzi ad ammetterla.

(Teste IV: Giuseppe DODICI, parroco)

/f. 153 r./

Juxta primum Interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento e so delle pene gravissime della Chiesa contro

/f. 154 v./

gli spergiuri, specialmente nelle cause più gravi come quelle di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Io mi chiamo Dodici Giuseppe fu Alessandro e della fu Maddalena Sordi: sono nato a Montechiaro di Rivergaro il 21 Dic. 1891: sono residente a Piacenza, parroco della Chiesa di S. Teresa: Protonotario Apostolico titolare: frequento i Sacramenti. Non sono mai stato accusato giudizialmente di nessun delitto, né sono mai stato colpito da scomunica o da altre censure nel foro esterno.

Juxta tertium interrogatorium respondit:

Non sono stato istruito circa il modo di deporre nella presente causa: né sono mosso a deporre da motivi umani, né da lucro, o da speranza di onori.

Juxta quartum interrogatorium respondit:

Ho sentito parlare del Servo di Dio

/f. 154 r./

fino dal suo primo ingresso

in Diocesi.

Lo ho conosciuto personalmente quando io frequentavo le scuole del Seminario e attraverso i suoi scritti.

Ho avuto col Servo di Dio relazioni di ministero, particolarmente nel 1892 quando da lui fui chiamato a dirigere la Scuola di Canto in Seminario ed il coro in Cattedrale e le ho continuate sino alla sua morte.

Juxta quintum interrogatorium respondit:

Io ho sempre avuto una grande e particolare venerazione verso il Servo di Dio, e un affetto tutto speciale e ne desidero la glorificazione per la gloria di Dio e l'onore della Diocesi.

Juxta sextum interrogatorium respondit:

Non posso dare informazioni particolari su questo punto. So soltanto che aveva un fratello, che personalmente non ho conosciuto ed anche due o tre sorelle.

/f. 155 v./

Juxta septimum interrogatorium respondit:

Non so nulla della fanciullezza del Servo di Dio.

Octavum suppressum.

Juxta nonum interrogatorium respondit:

Non so nulla circa i suoi primi studi.

Juxta decimum interrogatorium respondit:

Non so dir nulla neppure dei suoi studi filosofici e teologici e del suo incontro con il Sac. D. Luigi Guanella.

Juxta decimum primum interrogatorium respondit:

Non so nulla in ordine alla sua ordinazione sacerdotale, alla sua attività e alle pratiche per andare Missinnario nelle Indie.

Juxta decimum secundum interrogatorium respondit:

In proposito del suo zelo per assistere i colerosi in Como e della onorificen-

/f. 155 r./

za civile meritata non so nulla.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Intorno al suo Rettorato nel Seminario di S. Abbondio e del suo ministero pastorale nella Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo in Como non so nulla.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Data la mia età di 15 anni, non ricordo della prima lettera pastorale del Servo di Dio indirizzata alla Diocesi: in generale però posso dire che egli ha curato la sua Diocesi con molto zelo, da buon Pastore: non ha risparmiato né fatiche, né sacrifici, per essere Padre degli infelici, maestro degli ignoranti, guida ai Sacerdoti, pastore a tutti. E tutto questo lo ho constatato io stesso, fatto sacerdote.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

L'attività Episcopale del Servo di

/f. 156 v./

Dio fu veramente grande in città e in Diocesi. Questa attività la spiegò di preferenza con la predicazione propria e che esigeva dai Parroci: con la istruzione Catechistica culminata con il 1° congresso Catechistico Italiano: con le visite pastorali fatte personalmente in tutte le parrocchie della Diocesi e particolarmente con le opere di carità.

In un primo tempo le Autorità civili ammiravano le sue doti: ma ben presto diventarono ostili.

Per quanto si dovesse lamentare una qualche discordia nel Clero in generale però il Servo di Dio trovò in esso un valido cooperatore in tutte le sue iniziative.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio ha avuto cura del Seminario: che gli stava particolarmente a cuore. Mi ricordo che di tratto in tratto veniva a visitarci: non mancava di assistere agli esami finali.

Sostituì vari Professori che lasciava-

/f. 156 r./

no a desiderare nell'insegnamento, che riformò secondo le sapienti direttive della S. Sede. Si interessò pure della parte edilizia, costruendo nuove aule scolastiche e la attuale Cappella. Posso affermare che fu lo stesso Servo di Dio a fondare l'Opera di S. Opilio a favore dei Chierici poveri: che ha eretto l'Istituto delle Sordomute e che aprì il Collegio C. Colombo per l'assistenza agli Italiani in America. Credo pure che abbia fondato il "Catechista Cattolico", e so che ha radunato, come ho già accennato più sopra, il 1° Congresso Catechistico nell'anno 1889.

Sono convinto che in tutto questo il Servo di Dio abbia agito sempre con retta intenzione per la gloria di Dio e la salute delle anime.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

Purtroppo non mancarono maligni che, d'accordo con certa stampa,

censuravano le azioni del Servo di Dio e sini-

/f. 157 v./

stramente ne interpretavano le intenzioni specialmente l'Osservatore Cattolico di D. Albertario che veniva letto in Seminario. Tutto questo però, posso affermare, era detto a torto.

/i. 158 v./

Et juxta decimum octavum interrogatus respondit:

In quanto all'Azione Cattolica posso attestare che il Servo di Dio ha promosso ed

/f. 158 r./

ha voluto che venissero promossi e istituiti in ogni Parrocchia i Comitati Parrocchiali, ed ha sempre procurato che funzionasse in modo speciale il Comitato Diocesano. In ordine alla scienza ho già accennato al N. 16 alla riforma degli studi in Seminario ed ora aggiungo che altrettanto fece nel Collegio Alberoni e nel Seminario di Bedonia.

Promosse altresì il culto dell'Arte sacra, eccitando i Parroci a far delle Chiese nuove e riparare quelle che per vetustà erano cadenti, osservando le regole dell'arte e della sacra Liturgia. E difatto si eressero allora le Chiese di Bettola, Pensio, Villò, Vernasca, Bezzanello, Scopolo, Besenzone, Roccavarsi, Bacedasco Sopra ed altre.

In quanto ai grandiosi restauri della Cattedrale posso dire che il merito principale spetta al Servo di Dio, il quale, nonostante le opposizioni incontrate, si accinse con zelo e fiducia illimitata a compiere un'opera che da molti era creduta inattuabile e che egli condusse a termine,

/f. 159 v./

non lasciando nessun debito.

Dove poi prendesse i denari occorrenti io non lo so.

Così pure non so dire se egli si sia indebitato.

Juxta decimum nonum interrogatorium respondit:

I rapporti del Servo di Dio col giornalista D. Davide Albertario non erano certamente buoni. Don Albertario nel suo giornale accusava Mons. Scalabrini di liberalismo e di essere un conciliatorista, ed allora questa parola indicava colui che sacrificava gl'interessi della Chiesa a quelli dello Stato. Tali accuse non avevano, a mio giudizio, nessun fondamento, presa la parola liberale nel senso politico e la parola conciliatorista nel senso suaccennato. Egli era anzi ossequientissimo alla S. Sede, ne desiderava il maggior bene, e lungi dall'amoreggiare coi liberali che perseguitavano la Chiesa, Egli anzi ne difendeva i diritti.

Quale poi fosse il contegno del Servo di

/f. 159 r./

Dio davanti a questa accusa, io non posso dir nulla, perché non ho mai assistito a nessun discorso, né a nessun fatto da cui potessi arguire che egli avesse delle animosità verso i suoi accusatori. Anzi l'unica volta che sentii parlare dei suoi rapporti coll'Albertario fu un giorno in cui mi sono trovato a pranzo col Servo di Dio presso Mons. Bonomelli. Il discorso, casualmente, cadde sui fatti che erano avvenuti, qualche anno prima per opera dell'Albertario, relativi

al contegno dei due Vescovi. Il Servo di Dio si mantenne calmo e sereno, sorvolando sull'argomento stesso.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Certamente ho sentito parlare del famoso D. Paolo Miraglia. Lo ho sentito predicare nella Chiesa di S. Savino e purtroppo non sono rimasto edificato per niente. Era un prete superbo, predicava piuttosto se stesso che la parola di Dio. Aveva una eloquenza irruente e il popolo rimaneva affascinato ed accorreva numeroso ad

/f. 160 v./

ascoltarlo.

Richiamato dall'Autorità Ecclesiastica a moderare il suo linguaggio. Egli dal pulpito si atteggiò a perseguitato e cominciò a tuonare contro l'Autorità stessa e il Clero che qualificava col nomignolo: fariseo.

Ricordo che in quei giorni Mons. Scalabrini era assente dalla sua Diocesi, la quale era retta dal Vicario Generale Mons. Vinati. In quanto poi ai rapporti del Servo di Dio col Miraglia non posso dir nulla: so soltanto che il Vescovo cercò di allontanarlo dalla Diocesi, ma non vi riuscì.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

So che il Miraglia asseriva dal pulpito che aveva ricevuto lettere anonime insultanti scritte, a suo giudizio, da preti: ma io non posso dire assolutamente che il Vescovo ne fosse a cognizione.

Hic Promotor Fidei Testem interrogat per tramitem Judicis his verbis:

Quali provvedimenti ha preso il Servo

/f. 160 r./

di Dio contro il Miraglia
e come finì questo doloroso episodio?

Testis respondit:

Il Vescovo, dopo ammonizioni amorevoli e paterne, ha sospeso il Miraglia e provvide poi che fosse pronunciata contro di lui la scomunica. Il Miraglia si mantenne ribelle e si fece consacrare Vescovo da due Vescovi scismatici con grandissimo scandalo dei fedeli.

Quando la Provvidenza volle dopo cinque anni di tortura per il Clero e specialmente per il Vescovo, l'Arciprete Chiappeni di S. Giorgio querelò il Miraglia per ingiuria e diffamazione, ed essendo stato l'apostata condannato a dieci mesi di carcere, fuggì da Piacenza e si rifugiò in Svizzera.

Intanto il suo prestigio presso gli stessi seguaci era tramontato anche per un fatto turpe, avendo egli resa madre una minorene, la contessina Ida Arcelli.

E tutto questo lo so, perché ho vissuto in città in quel disgraziato periodo e lo scandalo miragliano era l'argomento dei

/f. 161 v./

discorsi di tutta la città.

Judex interrogat testem iuxta vigesimum secundum interrogatorium et testis respondit:

Quando il D. Savino Rocca fu rimosso dalla carica di Rettore del Seminario, io ero allora nel Collegio Alberoni. Ricordo che il fatto mi fece una grande impressione, perché credevo che la posi-

zione del Rocca fosse incrollabile e la sua rimozione richiedesse da parte del Vescovo un atto di coraggio eroico. Memore però di quanto diceva e faceva il Rocca contro la persona del Vescovo, criticandolo e screditandolo presso di noi seminaristi e accusandolo apertamente di liberalismo con un'arte così seducente e insinuante da trarci in inganno (così che noi credevamo più alla parola del Rocca che del Vescovo) compresi allora che il provvedimento del Servo di Dio era giusto ed opportuno, ed ebbi la prova che aveva grande coraggio, avendo compiuto un atto da tutti ritenuto eroico.

/f. 161 r./

In quanto alla sospensione del Rocca dalle teologali non ne so la causa.

Juxta vigesimum tertium interrogatorium testis respondit:
So che il Rocca non fu più riammesso nel suo ufficio, ricordando che le Teologali erano tenute dal Prof. D. Faustino Lotteri. Se poi egli prima di morire, si sia riconciliato col Servo di Dio lo ignoro.

/f. 162 r./

Et iuxta vigesimum quartum interro-

/f. 163 v./

gatus respondit:

Ho sentito parlare della sospensione inflitta al Can. Rossi: ma non so indicare da quali ragioni speciali sia stato mosso il Servo di Dio a fulminare questa censura. Il Can. Rossi era uomo irascibile, facile a trascendere e spesse volte si lasciava sfuggire parole irriverenti contro l'Autorità Vescovile. Ritengo che il suo contegno abbia determinato il Vescovo a tale provvedimento. Quello che posso però assicurare è che il Vescovo non abbia agito per animosità o avversione contro il Can. Rossi, verso il quale ha sempre usato molta deferenza.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era uomo di molta pietà e di molta preghiera. Curava quindi la sua perfezione e riusciva di buon esempio a quanti lo osservavano. Curava altresì molto la santificazione del popolo e del Clero, e non trascurava nessuna occasione per far capire il bisogno di santificarsi.

In modo speciale inculcava ai chierici e

/f. 163 r./

ai preti il dovere di attendere alla meditazione e alle altre pratiche devote che alimentano lo spirito ecclesiastico. Più di una volta io lo vidi recitare il breviario in ginocchio, e spesse volte alla Tribuna della Madonna del popolo della Cattedrale per assistere alle sacre funzioni che si celebravano.

Zelava per la santificazione delle anime a Lui affidate con la predicazione, con le missioni, con gli esercizi spirituali e con le sue lettere pastorali.

Di tutto questo io sono stato testimonia oculare.

Juxta vigesimum sextum interrogatorium respondit:

Il Servo di Dio era uomo di grande fede. Ricordo di aver sentito dalla sua bocca queste parole: (che devono essere intese nel giusto senso) "Nulla vi è di più naturale del soprannaturale" sembran-

dogli cosa impossibile che si dubitasse del soprannaturale. Vivissima era pure in lui la speranza. Egli poneva in Dio tutta la sua fiducia

/f. 164 v./

e da lui era sicuro di ottenere tutti gli aiuti di cui aveva bisogno per le opere, alle quali si sentiva chiamato e che conosceva volute da Dio. Era poi in Lui meravigliosa la carità di cui ardeva per Iddio e per il prossimo.

Egli amava il Signore veramente sopra tutte le cose e mostrava questo suo amore promovendo instancabilmente tutto ciò che riguardava la sua gloria.

La carità poi verso il prossimo era in Lui inesauribile e dava ai poveri tutto quello che poteva e che passava per le sue mani, ed erano ingenti somme. Il Servo di Dio ha sempre praticato anche le virtù cardinali. Fu prudente, giusto, forte, temperante. Prima di prendere una determinazione so che egli pregava per ottenere i lumi di cui aveva bisogno. Era uomo equilibrato. La giustizia fu da lui praticata in tutta la sua estensione dando a ciascuno ciò che gli spettava. In ordine alla giustizia e alla fortezza debbo dichiarare

/f. 164 r./

che disgraziatamente aveva attorno a sé, nell'ambiente familiare, qualche persona che faceva pressione su di lui per determinarlo a fare atti non sempre conformi a questa virtù. In particolare posso riferire che, dietro suggerimento e insistenza di Mons. Mangot, suo Segretario, aveva minacciato di scomunicare l'avvocato Giuseppe Calda perché, come Presidente degli Ospizi Civili, aveva permesso che si tenesse una rappresentazione dell'Orfanatrofio Femminile di S. Stefano nel giorno di metà Quaresima. Il fatto venne conosciuto in Città che ne mostrò meraviglia e tutti lo attribuivano all'influenza che Mons. Mangot esercitava sul Vescovo: e se la minaccia non ebbe seguito, lo si deve attribuire alla fortezza del Servo di Dio.

In quanto alla temperanza, egli sapeva mortificarsi nel cibo e nel bere: anzi a questo proposito, posso dire che in occasione della Visita Pastorale e delle sacre impose ai Parroci che non preparassero

/f. 165 v./

più di due portate, togliendo così un abuso che si deplorava.

Il Servo di Dio diede altresì belli esempi di umiltà e di ubbidienza specialmente alla S. Sede. Lo ho sentito io da Seminariista dire questa frase: "Se il Sommo Pontefice (per impossibile) mi comandasse di camminare sulle mani e con i piedi in alto, mi ci proverei." Tanto era vivo il suo desiderio di obbedire in ogni cosa al Superiore.

Come ho detto più sopra il Servo di Dio era povero, perché dava tutto in carità.

In quanto alla castità era delicatissimo. Ricordo in particolare di una certa signora che cercava di avvicinarlo imprudentemente durante pubbliche manifestazioni, con gesto risoluto il Servo di Dio la allontanò da sé.

/f. 166 r./

Et iuxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

La virtù eroica è per me la virtù esercitata in modo straordinario, superiore al comune e anche a costo di grave sacrificio. Presa in tal senso posso dire che il Servo di Dio ha esercitato molte virtù in grado eroico, come l'ubbidienza e la devozione alla S. Sede, la devozione verso il SS.mo Sacramento e verso la B. Vergine: in modo particolare, come già

/ f. 167 v./

ho accennato più sopra la carità verso il prossimo, non solo coi diocesani, ma anche in particolare, con gli emigrati italiani all'estero, a favore dei quali ha fondato la Congregazione di S. Carlo ed ha speso grande parte della sua attività con enorme sacrificio della sua salute. Come pure verso i poveri mondarisi, dei quali fu il primo a prendersi cura.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:
Non ho nulla da dire circa a quanto avrà fatto il Servo di Dio nel Seminario di S. Abbondio e nella parrocchia di S. Bartolomeo di Como. Per ciò che riguarda alla Diocesi di Piacenza posso dire che era un uomo che viveva di fede e cercava di trasfonderla nelle anime a lui affidate e di difenderla contro qualsiasi assalto. Come lo provò durante lo scisma miragliano. Fu il vero restauratore dell'insegnamento del Catechismo con le sue pastorali, con il primo Congresso Catechistico

/f. 167 r./

Italiano e con il Bollettino: il Catechista Cattolico, sul quale pubblicava le catechesi di S. Cirillo da lui tradotte dal greco. Queste cose posso attestare di scienza propria.

Juxta vigesimum nonum interrogatorium interrogatus respondit:
Il movente unico che lo indusse a fare due viaggi in America fu certamente il desiderio ardente di conservare la fede negli emigrati italiani ed ispezionare quanto avevano fatto e facevano i suoi Missionari, e studiare i bisogni degli emigrati stessi. Sopportò in tale occasione molte sofferenze fisiche e morali e contraddizioni per parte dei suoi oppositori, i quali malignavano sull'opera e sulle intenzioni del Vescovo. Egli tutto sopportò con eroica pazienza per amor di Dio dal quale solo aspettava la ricompensa e non dagli uomini, come si insinuava dai malevoli.

Juxta trigesimum interrogatorium

/f. 168 v./

respondit:
Confesso quanto ho detto più sopra, cioè che tutta la vita episcopale del Servo di Dio trascorse animata sempre dalla fede più viva e ardente. In particolare mi riferisco alle sue cinque visite pastorali in tutte le parrocchie; anche le più impervie, ciò che costituiva un fatto nuovo da secoli.

Rispetto alla devozione al SS.mo Sacramento ed alla SS.ma Vergine mi rimetto a quanto sopra ho detto.

Circa la sua devozione ai Santi, la spiegò particolarmente verso i Santi Piacentini con la ricognizione solenne delle loro reliquie, con la riforma dell'Appendice Piacentina e collo zelarne il culto, illustrandone la memoria e celebrandone le glorie.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:
Riguardo alla speranza eroica del Servo di Dio, egli, dopo aver ben riflettuto e deliberato, era solito dire: "Avvenga

/f. 168 r./

quel che può avvenire, si deve andar avanti, perché Dio lo vuole!" E questo anche in mezzo alle lotte ed alle contraddizioni che non gli mancarono mai durante il suo ministero Episcopale. Anzi egli riteneva come caratteristica dell'opera di Dio l'essere combattuto dagli uomini.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

In ordine al soccorso ottenuto inaspettatamente da persona ignota in momento di urgente bisogno, io non ne so nulla.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Circa la fermezza della sua speranza è mia convinzione che non abbia commesso atti di presunzione. Egli adoperava tutti i mezzi umani che erano a sua disposizione: del resto poneva tutta la sua fiducia nella Divina Provvidenza, la Quale non ha mai mancato di aiutarlo, come è provato dalla sopravvivenza delle

/f. 169 v./

sue opere del-

le quali nessuna è andata fallita.

Juxta trigesimum quartum interrogatorium respondit:

Relativamente alle prove della sua speranza data in fin di vita nulla posso dire di mia scienza. Così non mi consta che abbia lasciato documenti speciali per trasfondere negli atti lo spirito della speranza cristiana, oltre quelli lasciati con le sue lettere pastorali.

Juxta trigesimum quintum interrogatorium respondit:

Per ciò che riguarda la carità verso Dio posso dire che il Servo di Dio amava il Signore in modo intensissimo: odiava il peccato mortale con un odio implacabile ed evitava anche il peccato veniale deliberato. Tutto ciò lo rilevo dalla sua vita edificante, dalla sua predicazione che era efficacissima specialmente quando trattava questi argomenti.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Riguardo alla carità verso il prossimo

/f. 169 r./

esercitata dal Servo di

Dio prima di entrare nella Diocesi di Piacenza, io non so dare nessuna testimonianza. Invece sono in grado di affermare di mia scienza che nell'invernata rigidissima del 1879-1880 la povera gente si affollava attorno all'Episcopio, ed egli la soccorreva generosamente, sino al punto di dare tutto quanto poteva disporre e di vendere i suoi cavalli e di impegnare presso il Monte di Pietà il prezioso calice che aveva avuto in dono da Pio IX, edificando così in modo straordinario tutta la Diocesi.

/f. 171 v./

Et iuxta trigesimum 7. um interrogatus respondit:

Per ciò che riguarda il sordomuto che il Servo di Dio avrebbe raccolto in Episcopio, non so nulla. In quanto alla carità usata verso la Congregazione per gli Emigrati, di particolare io non so nulla: posso dire però che fu la carità che lo animò ad istituir-la e a soccorrerla sin da principio con tutti quei mezzi che erano a sua disposizione.

Riguardo ai carcerati posso attestare che il Servo di Dio ogni anno a Pasqua disponeva che fossero fatti gli esercizi spirituali

e alla chiusura di essi si recava personalmente a celebrare la Messa, a fare la S. Comunione, a predicare ed a confortare, e prima di partire lasciava una cospicua offerta al Direttore del Carcere per

/f. 171 r./

quelli infelici: fatto questo del tutto nuovo e non mai praticato per il passato.

Rispetto ai mondarisi confermo quanto ho detto al N. 27. Aggiungo che il Servo di Dio ha interessato a favore di essi i Vescovi delle Diocesi donde partivano questi lavoratori e lavoratrici. Ha nominato un Comitato presieduto dal Marchese Giovanni Battista Volpelandi.

Oltre a quanto ho detto al N. precedente posso aggiungere che in tutti gl'infortuni che accadevano nella Diocesi, il Servo di Dio interveniva generosamente con offerte.

Riguardo ai nobili decaduti non posso dir nulla. Ripeto invece quanto ha fatto il Servo di Dio verso i chierici poveri specialmente coll'istituzione dell'Opera di S. Opilio, ossia l'opera che ha per iscopo precisamente di soccorrere i chierici poveri.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Relativamente agli ammalati non ricordo se il Servo di Dio andasse a visitarne.

Sono invece in grado di affermare che

/f. 172 v./

Egli era facile al perdono verso gli stessi suoi avversari fra i quali specialmente il giornalista D. Davide Albertario. Ricordo poi che beneficò, collocandolo nell'Ospizio Maruffi, un popolano soprannominato "Tredici", che durante il tafferuglio avvenuto in occasione dei funerali di V. Emanuele lo aveva insultato e, si diceva, anche sputacchiato. Fu allora che il Servo di Dio corse grave pericolo di vita e fu sottratto al furore della plebaglia, specialmente per il coraggio e la presenza di spirito del suo cocchiere.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so dir nulla relativamente a Giovanni Asaro.

Posso invece attestare che il Servo di Dio fu pieno di carità verso il Sacerdote D. Luigi Mizzi, che, con grave scandalo della cittadinanza, ai tempi del Miraglia, si era fatto protestante. Appena l'infelice diede segni di pentimento, egli lo accolse paternamente e lo aiutò, riabilitandolo.

In ordine ad altri Sacerdoti io non

/f. 172 r./

so nulla.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio amò e molto la patria, ma di un amore santo, ed era all'apice dei suoi pensieri la riconciliazione dello Stato con la Chiesa, salvi però i diritti di essa, perché vedeva da questo accordo un grande vantaggio per l'uno e per l'altra: quantunque ben sapesse che queste sue affermazioni fossero interpretate sinistramente da diversi elementi, fra i quali vi erano anche alcuni Sacerdoti ritenuti in non poca considerazione, quasi esponenti di un partito.

Tutto questo io affermo per scienza mia propria.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

In ordine alla prudenza mi riferisco a quanto deposi al N. 26. Non so precisamente chi fossero i suoi consiglieri: so che qualche volta si è rivolto anche a Mons. Bonomelli, persona certo molto intelligente, ma dei suoi giudizi se

/f. 173 v./

ne serviva con riserva e senza mai compromettersi.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Non so con qual frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede della quale egli aveva un altissimo concetto: e quindi sottometteva incondizionatamente ogni suo progetto, prima di eseguirlo, ad essa.

In quanto al suo atteggiamento in occasione della morte di V. Emanuele, egli, pur soffrendo vilipendi e dimostrazioni ostili, attese fino all'ultimo per la celebrazione dei funerali: quindi, se in seguito li ha celebrati, suppongo che abbia ricevuto da Roma le opportune istruzioni.

Juxta quadragesimum tertium interrogatorium respondit:

La frase che il Servo di Dio fosse nato per governare io non l'ho sentita.

Però è certo che egli ha sempre lavorato e agito in modo da impedire, per quanto dipendeva da lui, ogni sorta di

/f. 173 r. /

divisioni tra il suo popolo e il suo Clero e di favorire la pace e la concordia. Non mi consta che Egli abbia avuto contrasti con i suoi Sacerdoti e con le Autorità laiche per mancanza di tatto e che abbia mai inasprito alcuno, anzi col suo saper fare riusciva spesso a ottenere favori a vantaggio della sua Diocesi.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Ripeto che il Servo di Dio fu di grande prudenza, massime nei momenti più delicati, ed era longanime quando doveva prendere gravi misure. Non ho poi mai saputo che siano stati fatti ricorsi all'autorità superiore contro di lui.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Nei suoi rapporti col collega Mons. Bonomelli il Servo di Dio fu sempre cauto e avveduto, e per quanto mi consta, non ha mai incorso nessuna responsabilità negli atti compiuti dal Bonomelli e riprovati dalla S. Sede.

/f. 174 v./

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Per ciò che riguarda l'esercizio eroico della giustizia verso Dio posso affermare che Mons. Scalabrini ha sempre cercato di rendere al Signore il dovuto onore, osservando e facendo osservare scrupolosamente i riti e le cerimonie sacre, e ricordo che egli dava esempio di questa osservanza, mostrando nelle funzioni gravità, raccoglimento ed evitando in ogni caso la fretta. Volentieri prendeva parte a funzioni di ringraziamento e di propiziazione e anzi generalmente parlava ai fedeli.

Anche prima poi che uscisse il "Motu Proprio" di Pio X sulla musica sacra, il Servo di Dio riprovava la musica che, per consuetudine si eseguiva nelle Chiese, che nulla aveva di sacro e più volte diceva con me che era musica che non andava e che bisognava

va riformare.

Anzi io ero parroco in Diocesi: il Servo di Dio mi chiamò in città per attuare questa riforma da lui vagheggiata, ripeto,

/f. 174 r./

anni prima del celebre "Motu Proprio", e cioè nel 1893. I criteri e le direttive suggeritemi furono queste: insegnamento del canto gregoriano e figurato in Seminario a fine di abilitare i Seminaristi a cantare in Cattedrale nelle feste solenni, per eliminare un gruppetto di laici che eseguiva abitualmente musica profana.

E per abilitarmi maggiormente al canto gregoriano mi mandò presso i Padri Benedettini a Torrechiara di Parma.

/f. 176 v./

Et iuxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

In ordine ai rapporti del Servo di Dio con i suoi famigliari, non posso dir nulla; relativamente invece all'assegnazione dei benefici, uffici e onorificenze correva voce che avesse sopra di lui un certo ascendente, il suo segretario, Mons. Mangot, e che talora ne subisse l'influenza. Però di fatti speciali non ne conosco neppur uno.

Hic Judex testem sic interrogat:

Sa lei che il Servo di Dio abbia mai conferito benefici, uffici, dignità, onorificenze a persona indegna o meno meritevole per favorire il suo Segretario o la persona proposta dal Segretario stesso?

Testis respondit:

Lo escludo assolutamente.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Non so nulla.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:

Non so nulla.

/f. 176 r./

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

In ordine all'accettazione di persone mi riferisco a quanto ho deposto sopra.

Che poi per antipatia o simpatia personale abbia recato danno morale o materiale a terzi, lo escludo.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse sobrio e mortificato lo so di mia scienza, essendomi trovato parecchie volte con lui a tavola; riguardo poi ai digiuni e alle astinenze non mi consta che abbia mai mancato ai precetti della Chiesa.

Non so la classe che scegliesse viaggiando. Il Servo di Dio non fumava: fiutava invece tabacco, ma non so di quale qualità.

Come ho deposto sopra, non ha mai abusato affatto di bevande alcoliche, anzi era molto misurato.

Non so riferire riguardo al tempo concesso al sonno.

Juxta quinquagesimum secundum

/f. 177 v./

interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva decorosamente, ma modestamente e non ho mai avvertito che coltivasse la bella capigliatura.

Non so se portasse il cilicio: però questo me lo diceva il suo domestico, Carlo Spallazzi.

Così non posso deporre che si sia mai lamentato del modo con cui veniva trattato in visita pastorale.

Non so se mai egli abbia fatto uso di biancheria di seta. So invece che faceva uso, specialmente in occasione di feste, di posaterie d'argento.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Riguardo all'esercizio della fortezza mi rimetto a quanto ho detto al N. 22 e 42; e così relativamente al suo coraggio.

Egli, pastore vigilante, ha difeso a tutt'uomo i diritti della religione contro qualsiasi autorità o persona che intralciasse l'opera del suo ministero e in particolare contro la massoneria.

Juxta quinquagesimum quartum

/f. 177 r./

Interrogatus respondit:

In ordine alla fondazione e alla direzione della congregazione per gli Emigrati, so che il Servo di Dio ha lavorato e faticato assai: ma non so nulla delle contraddizioni che abbia incontrato.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Non mi consta che il Servo di Dio avesse un alto concetto di se stesso: e così non so che gli siano stati offerte promozioni o che abbia accettato l'Episcopato per ubbidienza. Posso invece deporre di scienza propria che egli era affabile con tutti, e che, in modo particolare, se la intendeva con i poveri e con i figli del povero.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio era riservatissimo nel parlare, e che usava ogni cautela nell'avvicinare persone di altro sesso, come ho accennato al N. 26.

Non posso dir nulla in ordine al ricevere le signore in udienza ed a per-

/f. 178 v./

mettere che si entrasse nella sua camera prima che egli fosse interamente vestito. E così pure ignoro l'episodio del callo: come non ho elementi per affermare quanto fu detto relativamente al suo rifiuto di lasciarsi operare nell'ultima sua malattia per paura di mettere in pericolo la sua purezza.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatorium interrogatus respondit:

In ordine ai doni soprannaturali e specialmente a quello della profezia, non ho nulla da dire. Sta di fatto che le sue Fondazioni vivono e prosperano tanto da far pensare che egli fosse illuminato da Dio. A questo proposito credo bene ricordare l'Istituto delle Sordomute, opera creata da lui. Per sette anni io fui cappellano della detta istituzione e per venticinque confessore: nel frattempo fui testimone della predilezione di Dio per questa casa dove non mancò mai la quotidiana Provvidenza e dove si alimentava in modo edificante la pietà. Il Servo di

/f. 178 r./

Dio lo si vedeva visitare frequentemente l'Istituto e si compiaceva che il Signore lo benedicesse così manifestamente.

Non mancava poi mai in ogni sua visita di far pregare per sé. Se il Servo di Dio non avesse fatto altro che questa fondazione, sarebbe per ciò stesso un Vescovo altamente benemerito. Posso poi aggiungere che il Servo di Dio era tenuto in grande concetto dai contemporanei. Ma non posso affermare che godesse fama di santità prima di morire.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:
Non posso dir nulla in ordine agli ultimi giorni di vita del Servo di Dio ed alle sue ultime ore non avendolo potuto avvicinare.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:
Ricordo che appena morto il Servo di Dio il Clero e il Popolo si accalzarono in massa attorno al suo feretro e che

/f. 179 v./

molti fedeli toccavano la Salma e anche solo la bara con oggetti vari, rosari, crocefissi, fazzoletti per conservarli poi con venerazione. Ma non posso deporre che sopravvisse una certa fama di santità del Servo di Dio.

Non mi consta che egli abbia operato miracoli, ma posso dire che Suor Maria Arsigli di S. Chiara afferma di aver ricevuto due grazie per intercessione del Servo di Dio, come più volte ha ripetuto con me.

Expleto examine super interrogatoriis hic Promotoris Fidei nomine Judex interrogavit sic testem:

Sa Ella che l'allora Prevosto di S. Sisto, D. Cesare Antonietti abbia abbandonata la parrocchia per ordine della S. Sede e che sia stato subito ammesso dal Servo di Dio come impiegato in Curia?

Testis respondit:

Non so se l'Antonietti abbia abbandonato la Parrocchia per ordine della S. Sede. So però che l'ufficio affidatogli in

/f. 179 r./

era di fiducia ma di semplice amanuense. Curia non

Denuo Judex, nomine Promotoris Fidei, interrogat testem:

Durante l'Episcopato di Mons. Scalabrini vi fu per alcuni anni in Piacenza un Collegio Ecclesiastico a fianco del Seminario Urbano (il Masnini) che non sembra fosse molto regolare quanto a disciplina. Che parte vi ha avuto il Servo di Dio?

Testis sic respondit:

Non so come il Masnini sia venuto a Piacenza e quale azione abbia esercitato il Servo di Dio in ordine al suo Istituto.

(Teste V: Ettore MARTINI, ingegnere)

/f. 182 v./

Juxta primum interrogatorium respondit:

/f. 182 r./

Conosco la santità del giuramento e so delle pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Ettore Martini, figlio del fu Angelo, nato il 16 Aprile 1870 a Piacenza e ivi dimorante, di professione ingegnere, di condizione civile, di religione cattolica.

Frequento i Sacramenti.

Sono stato accusato in qualità di Presidente della Banca S. Antonino presso il Tribunale Civile e Penale di Piacenza non per azione diretta dell'Autorità giudiziaria, ma su querela di un azionista, del reato di falso nei bilanci e sono stato assolto dal Tribunale di Piacenza, da quello di appello di Bologna e dalla Cassazione di Roma con la motivazione che il fatto da me compiuto non costituiva reato.

Non sono mai stato scomunicato né colpito da altra censura ecclesiastica in foro esterno: anzi ho avuto diverse onorificenze pontificie e precisamente la Croce Pro

/f. 183 v./

Ecclesia et Pontifice da S. Santità Leone XIII; la Commenda di S. Silvestro dal Sommo Pontefice Benedetto XV e la Commenda con placca da S. Santità Pio XI che mi ha anche nominato suo Cameriere di Spada e cappa.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da nessuno sul modo di deporre nella presente Causa e non sono mosso da motivi umani, dietro minacce di qualcuno, né da speranze di onore o lucro.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio Mons. Giovanni B. Scalabrini e ho avuto frequenti rapporti con lui, specialmente come appartenente all'Azione Cattolica della quale fui segretario per molti anni, cioè fino alla morte del Servo di Dio, e come professionista. I miei rapporti col Servo di Dio si riferivano quindi in modo speciale a interessi religiosi sociali.

Juxta quintum interrogatorium respondit:

/f. 183 r./

Ho sempre nutrito verso il Servo di Dio un affetto veramente filiale e una particolare devozione, e nelle mie modeste preghiere mi ricordo sempre di lui e desidero la sua beatificazione per l'ammirazione che di lui conservo, per la sua glorificazione e per l'onore della Chiesa Piacentina.

Juxta sextum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio è nato a Fino di Como nel 1839: ho conosciuto, senza rapporti particolari, il fratello del Servo di Dio, Prof. Angelo Scalabrini. Ispettore delle Scuole Italiane all'estero, ed anche la sorella, Ved. Orchi, ancora vivente. In ordine al resto non ho nulla da deporre.

Juxta septimum interrogatus respondit:

In ordine all'infanzia e alla fanciullezza del Servo di Dio non

so dare informazioni.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:
Non ho nessuna deposizione da fare.

/f. 184 v./

Juxta decimum interrogatus respondit:
Anche di tutto questo non so nulla.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:
Non so nulla neppure dei suoi primi anni di Sacerdozio.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:
Dopo la venuta del Servo di Dio a Piacenza seppi che egli si era prodigato nella cura dei colerosi a Como ed era stato premiato con la medaglia al valor civile.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:
Della sua attività di Rettore e di parroco non ne so nulla.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:
Non ricordo la pastorale-programma del Servo di Dio al suo arrivo in Diocesi, perché avevo sei anni. Ricordo però l'accoglienza entusiastica che Gli ha fatto la popolazione di Piacenza e di aver sentito da

/f. 184 r./

mio padre che, appena giunto in Cattedrale, tenne un discorso che impressionò moltissimo la cittadinanza. Cresciuto io negli anni mi formai la convinzione che egli abbia tenuto fede al suo programma, data la costante attività in tutti i campi del suo ministero pastorale.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:
Premetto che la attività del Servo di Dio si spiegò nell'ordine religioso con la predicazione, con le visite pastorali, col promuovere funzioni e pellegrinaggi, e con il decoro della Chiesa, ma in modo particolare io posso attestare per i particolari rapporti avuti col Servo di Dio accennati più sopra, la sua attività nel promuovere le opere sociali come la fondazione dei Comitati Diocesani e Parrocchiali fino dal 1885, la fondazione del giornale cattolico diocesano "l'Amico del Popolo", da prima settimanale e diventato quotidiano dal 1 Gennaio 1897 in seguito ad una circolare del consiglio direttivo del giornale,

/f. 185 v./

accompagnata da una magnifica commendatizia del Servo di Dio in data 3 Dicembre 1896, diventando il più diffuso giornale della Diocesi. Nel campo culturale il Servo di Dio si distinse nel promuovere le conferenze settimanali da Natale a Pasqua, conferenze che erano tenute dai principali esponenti dell'Azione Cattolica, tra i quali ricordo il Conte Paganuzzi di Venezia, Cerruti pure di Venezia, il Prof. Toniolo dell'Università di Pisa, l'Avv.to Tovini, l'Avv. Filippo Meda, l'Avv. Angelo Mauri, Stefano Cavazzoni ora Senatore, l'Avv.to Longinotti, Mons. Giacomo Radini-Tedeschi ed altri. A proposito, oltre le conferenze periodiche su accennate, ne faceva tenere altre su argomenti di attualità. Una delle quali fu tenuta dal Sacerdote Romolo Murri per invito però del Circolo Operaio S. Antonino, e non per iniziativa del Servo di Dio, il quale

si limitò a permetterla per il pubblico nel teatrino di S. Giovanni e allora lo volle

/f. 185 r./

suo ospite in Episcopio non permettendogli di tenere conferenze ai chierici né nel Seminario, né nel Collegio Alberoni, per quanto il Murri allora godesse ancora la stima dei Cattolici e non si fosse ancora rivelato quale purtroppo si è manifestato in seguito.

Nel campo economico sociale il Servo di Dio ha promosso la fondazione della Banca di S. Antonino allo scopo di attenuare lo strozzinaggio che si esercitava nelle nostre campagne e specialmente nella montagna, e per favorire le opere cattoliche, avendo stabilito per statuto che gli azionisti non potessero percepire più del 5% e che gli utili in più avessero a servire alle opere stesse. E così pure sorse, per iniziativa di Lui, il forno sociale cattolico che serviva da calmiera ed insieme curava la qualità del pane. Un'altra organizzazione, che ora si direbbe sindacale, fu dal Servo di Dio ideata ed effettuata in omaggio alla santificazione della festa, con l'unione delle sartine

/f. 186 v./

e dei commessi di negozio.

E così si ottenne il riposo festivo con la chiusura dei negozi e delle sartorie.

I mezzi dei quali si è servito il Servo di Dio per compiere tali opere credo che fossero offerti dai fedeli: certamente non si è giovato del favore delle autorità civili dalle quali non ottenne mai nessun appoggio: piuttosto fu aiutato molto dalla cooperazione del suo Clero il quale rispose generosamente al suo appello, giustificando in questo modo la di lui assoluta e piena confidenza nel Signore.

/f. 187 r./

Et iuxta decimum sextum interrogatus, respondit:

Il Servo di Dio ebbe sempre grande cura dei suoi Seminari: soprattutto ebbe cura di elevare la cultura dei Professori addetti all'insegnamento, perché questo fosse impartito con profitto dei chierici. A questo scopo, mentre io mi trovavo studente del Liceo, fui incaricato di tenere periodicamente informati tre alunni del Collegio Alberoni e indirettamente altri tre alunni del Seminario, perché si potessero preparare alla licenza liceale, onde frequentare l'Università e laurearsi in belle lettere, filosofia e scienze.

In ordine all'indirizzo filosofico e teologico posso dire che caldeggiava la filosofia tomistica, e questo lo desumo particolarmente dal fatto che, essendo io ammini-

/f. 188 v./

stratore del Collegio Alberoni approvava le opere occorrenti per il "Divus Thomas" periodico che usciva allora coi tipi della tipografia alberoniana.

Per quanto riguardava la formazione spirituale dei chierici ho sempre sentito che ciò formava la sua continua preoccupazione. So che l'Opera S. Opilio fu iniziata e ideata da lui per venire in soccorso dei Chierici poveri.

So pure che nel 1880 il Servo di Dio ha fondato l'Istituto delle Sordomute e successivamente, le Suore Sacramentine fra le sordomute ricoverate, che hanno per iscopo principale l'adorazione del SS.mo

Sacramento.

L'Istituto delle Sordomute andò sempre prosperando e raccolse la simpatia della cittadinanza, la quale per parecchi anni provvide essa sola al mantenimento delle ricoverate. In seguito si è consolidato con lasciti.

Mi è noto altresì che il Servo di Dio fu il Fondatore dei Missionari per gli Emigrati Italiani in America. Questi

/f. 188 r./

nostri poveri Emigrati erano allora privi di ogni assistenza e finivano per essere vittime di sfruttatori, che loro rubavano il frutto delle loro fatiche. Il Servo di Dio si commosse alla vista della loro miseria e ideò di formare una Società di Sacerdoti che avessero l'incarico di assistere gli Emigrati Italiani dal porto di partenza a quello di arrivo, dove trovavano il Missionario che li indirizzava ed aiutava per il loro collocamento. In seguito si è organizzata la Congregazione dei Missionari con la erezione di parrocchie, di collegi e oratori nelle due Americhe.

Aggiungo che qui in Italia il Servo di Dio ha pensato agli Emigrati anche per mezzo di un'altra associazione laica, chiamata di S. Raffaele, presieduta in principio dal Marchese Giov. Batt. Volpelandi, la quale particolarmente assisteva gli Emigrati stessi alla loro partenza, in collaborazione con i Missionari. Questa istituzione scomparve alla morte del Servo di Dio, assorbita dall'opera

/f. 188 r./

principale.

Credo altresì bene di accennare alle istituzioni delle Suore così dette Scalabriniane, il cui primo nucleo prese sede in Piacenza in Via S. Paolo (ora Nicolini) N. 45 e che poi si trasferì in Brasile per assistere le opere dirette dai Missionari: asili, orfanotrofi, collegi, laboratorii, ecc., Suore che da un anno sono tornate a Piacenza nell'ex convento dei Gerolomini in Piazza S. Savino.

In ordine al "Catechista Cattolico" ne so l'esistenza, ma non ne conosco l'origine né le vicende.

Ricordo pure che il Servo di Dio promosse e celebrò il Congresso Catechistico primo in Italia, che destò molto entusiasmo. E tutto questo il Servo di Dio operò in conformità al suo programma per la gloria di Dio e la salute delle anime.

/f. 190 r./

Et iuxta decimum septimum interrogatus respondit:

Certamente non mancarono dei critici i quali insinuavano le disposizioni del Servo di Dio e sinistramente ne interpretavano le intenzioni. Il pretesto era la polemica dei seguaci della filosofia tomistica e rosminiana: realmente il vero motivo era politico. Si criticava il Vescovo da alcuni cattolici, perché lo si accusava di liberalismo: la stampa cattolica censurava il Vescovo perché riteneva che appoggiasse il partito politico moderato, piuttosto che il progressista. Sotto sotto però vi era

/f. 191 v./

il lavoro della massoneria: massoneria qui da noi allora di un genere particolare, che aveva per iscopo principalmente il proprio tornaconto politico e finanziario, tanto è vero che gli esponenti principali di

essa si riconciliarono, prima di morire, con la Chiesa. Queste critiche erano infondate e vennero completamente smentite dai fatti, poiché la filosofia caldeggiata dal Servo di Dio era, come ho accennato sopra, la tomistica: ed in secondo luogo egli non ha mai professato teorie liberali, né appoggiato partiti politici.

In prova di tutto questo sta il fatto che io (allora presidente del Circolo Operaio S. Antonino formato da trecento soci elettori, il quale prese viva parte alla lotta politica contro il Prof. socialista Savino Varazzani, che alla Camera aveva gravemente insultato la S. memoria di Pio IX, rievocando l'accusa infame delle tredici amanti di lui), posso attestare che questo movimento si studiò di farlo alla completa insaputa del Vescovo.

/f. 191 r./

E' noto che questo episodio fu uno dei più salienti in quel periodo di incertezza e di turbamento, in riguardo alla partecipazione dei cattolici alle urne.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe sempre una grande fiducia nell'Azione Cattolica: ne favoriva lo sviluppo e voleva che in tutte le parrocchie vi fosse il Comitato Parrocchiale ed annualmente teneva un'adunanza generale di tutti i Comitati nel giorno della Purificazione della B.V. Fra le tante opere che egli promosse a mezzo dei Comitati fu l'istituzione del Comitato in difesa delle Opere Pie, che ebbe la sua origine a Piacenza in occasione di un Congresso Regionale, Comitato che divenne Sezione dell'Opera dei Congressi e fu presieduto dal Conte Carlo Radini-Tedeschi. Tutto questo in ossequio alle direttive della S. Sede e per il bene dei fedeli che erano affatto disorganizzati. E di tutto questo rendo testimonianza per scien-

/f. 192 v./

za propria. In ordine alla scienza mi rimetto a quanto ho detto sopra.

In quanto poi alle Belle Arti posso assicurare che a lui solo si debbono i restauri della Cattedrale di Piacenza e che è stato un antesignano del movimento dell'arte sacra.

Egli fece studiare i restauri della nostra Cattedrale silenziosamente dal Professor Guidotti: quando ebbe tutto preparato e disposto, coraggiosamente iniziò i lavori, incontrando anche in questo campo non lievi contrasti da parte della stampa non cattolica.

Non so nascondere che uno degli scopi della sua iniziativa fu di venire in aiuto della classe operaia largamente disoccupata allora. E tutto questo io posso affermare, perché io ero alla direzione dei lavori.

In ordine ai mezzi usati per i restauri posso dire che una buona metà fu data dalla Fabbriceria della Cattedrale: una parte fu data dagli Enti locali e dal Governo e il resto lo ha procurato da of-

/f. 192 r./

ferte e da altre fonti che servirono a saldo dei lavori. Il Servo di Dio non si limitò ai restauri della Cattedrale, ma promosse subito dopo quelli della Basilica di S. Savino, di S. Antonino, di S. Sepolcro.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

I rapporti del Servo di Dio col giornalista D. Davide Albertario furono occasionati dalla polemica rosminiana: ma alimentata e inacerbata da questioni personali per la rimozione particolarmente del Rettore del Seminario, Can. Rocca Don Savino.

Posso deporre che io non ho mai avvertito nel Servo di Dio atteggiamenti liberali, anzi posso affermare che egli, specialmente nel periodo miragliano e dopo, fu osteggiato dagli esponenti del liberalismo.

Di fronte poi a questa accusa di liberale il Servo di Dio si mantenne sempre sereno e non conservò rancore verso

/f. 193 v./

nessuno.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Purtroppo ho conosciuto D. Paolo Miraglia, prete siciliano. E gli venne a Piacenza per predicare il Mese di Maggio in S. Savino, invitato dal Circezio Bertucci, e da lui presentato al Parroco di S. Savino, all'insaputa del Vescovo. Fin da principio egli se la prese col clero piacentino, perché diceva di ricevere lettere anonime a lui ingiuriose, delle quali egli riteneva autori alcuni sacerdoti.

Lungo la predicazione cominciò a inveire chiamando Farisei tutti i sacerdoti. Si riteneva che alla fine del mese egli avrebbe lasciato Piacenza; invece si fermò e si acutizzò la lotta, essendo sene impossessata la stampa. Essendo intervenuto poi nella lotta in difesa del Clero il Can. G. Battista Rossi con una lettera aperta, alla quale fecero adesione dodici curati della Città: il Miraglia sparse querela contro di essi per diffamazione. Disgraziata-

:f. 193 r./

mente il Tribunale, mentre assolse i dodici curati, condannò il Can. Rossi a dieci mesi di carcere; dai quali poi fu assolto dalla Corte di Appello di Parma. Ma intanto l'ambiente si appassionava sempre e si formavano due correnti con danno della religione e della pace della città.

Il Miraglia aprì un Oratorio in una ex-stalla: pubblicò un giornale proprio chiamato il: "Savonarola" e si fece consacrare Vescovo da un ministro svizzero e provocò l'apostasia di un sacerdote piacentino, creando un immenso scandalo.

Finalmente, quando piacque al Signore, Piacenza fu liberata da questo uomo nefasto che aveva compiuto atti immorali e diffamato un santo sacerdote, l'Arciprete di S. Giorgio, D. Camillo Chiapperini, e per questo condannato.

In tutto questo periodo colui che maggiormente ne soffersse fu il Servo di Dio.

Nota che egli fece quanto Gli era possibile per richiamarlo ad meliorem frugem: lo fece chiamare in Episcopio, ma il Miraglia

/f. 194 v./

si rifiutò di andare. Ricorse alle preghiere private e pubbliche: indisse predicazioni e funzioni di riparazione, e non omise di fare ripetutamente passi presso le Autorità Civili e Giudiziarie: ma purtroppo queste si trinceravano sempre nella impossibilità di intervenire per mancanza di disposizione di legge al riguardo.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Non so dire se il Servo di Dio fosse a cognizione delle lettere anonime indirizzate al Miraglia e che fossero scritte da Sacerdoti.

/f. 195 r./

Et iuxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Non so né per qual motivo il Can. Rocca sia stato esonerato dall'ufficio di Rettore del Seminario e sospeso dalle teologali in Cattedrale.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Il Canonico Rocca non fu più riammesso nell'ufficio di Canonico Teologo e direttore: so altresì che il Servo di Dio informato che il Can. Rocca era presso a morire, chiese ai familiari di poter fare una visita all'infermo: ma questi fece rispondere che desiderava di non essere disturbato.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Il motivo che indusse il Servo di Dio a sospendere dalla predicazione il Can. Rossi fu il contegno tenuto in occasione di

/f. 196 v./

una predica fatta da lui nell'Oratorio di S. Eustachio, colla quale riprovava la chiusura della Chiesa di S. Stefano e il trasporto di un quadro di N. Signora del Sacro Cuore dalla stessa Chiesa in quella di S. Antonino.

Escludo poi in modo assoluto che nelle gravi misure disciplinari prese contro il Rossi l'animo del Servo di Dio si sia lasciato muovere dalla passione, piuttosto che dalla carità e dalla giustizia, tanto è vero che successivamente gli procurò una onorificenza pontificia.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Intorno a questo punto, cioè intorno alla cura della propria perfezione e alla santificazione del Clero e del popolo, non so dare informazioni in particolare: posso però dire che tutta la sua attività ed il suo zelo miravano a questo scopo.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Certamente il Servo di Dio era un uomo di grande fede, e senza dubbio pratica-

/f. 196 r./

va la virtù della fede, della speranza e della carità, come lo dimostrarono le grandi opere promosse e attuate per la gloria di Dio e a sollievo del prossimo. Altrettanto posso dire delle virtù cardinali, e così in particolare dell'umiltà, dell'ubbidienza verso la S. Sede che non cessava di inculcare in ogni occasione. In ordine alla povertà si potrà osservare che Egli teneva la pariglia; ma questa era tradizionale abitudine del Vescovo di Piacenza che non usciva mai a piedi: pariglia che egli finì per vendere per soccorrere i poveri.

In quanto alla castità era di una riservatezza straordinaria. Durante i lavori della Cattedrale avevo rilevato e con me qualche muratore che durante la giornata il Vescovo passava dal suo studio alla camera da letto per piccoli bisogni, avvicinandosi al tavolino da notte. Mi credetti in dovere di avvertirne i familiari e da quel giorno la finestra prospiciente il Duomo rimase sempre chiusa.

Juxta vigesimum septimum interro-

/f. 197 v./

gatus respondit:

Per me virtù eroica è quella che si pratica in modo straordinario ed alla quale ben pochi sono quelli che vi arrivano. Ora posso attestare che il Servo di Dio ha dimostrato un vero eroismo durante i cinque anni del periodo miragliano, che fu una vera e continua persecuzione specialmente contro di Lui. E infatti ne soffrì assai la sua salute. Noto in modo particolare che, mentre Egli pativa senza mai lamentarsi e nulla faceva per difendere la sua persona, sentiva aumentare le sue pene e i suoi dolori per il danno spirituale alla sua Diocesi.

Un altro atto di virtù eroica è stato per me l'aver intrapreso i viaggi in America, specialmente il secondo, iniziato e compiuto quando la sua salute era già fortemente scossa.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

In quanto il Servo di Dio abbia propugnato e difesa la fede come Rettore del Seminario di Como e come Priore di S. Bartolomeo

/f. 197 r./

in Como, non so nulla. Così non so se abbia meritato da Leone XIII il titolo di Apostolo del Catechismo. Certo però tutta la sua vita episcopale fu spesa nel propugnare e difendere la nostra santa fede. Questo lo posso attestare di propria scienza.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Il movente dei suoi due viaggi in America fu la propagazione della fede, specialmente in mezzo a li emigrati italiani, e la visita delle opere e chiese fondate dai suoi Missionarii, per consolidarle. I mezzi dei quali Egli si servì per effettuare questi viaggi furono in parte procuratizi, come penso io, con un ciclo di conferenze fatte nelle principali città d'Italia.

Non mi consta che abbia avuto contraddizioni in ordine a questi due viaggi: ripeto invece, come ho accennato sopra, che egli ebbe a soffrirne assai fisicamente, sopportando i disagi con serenità, come lo dimostrava anche dopo l'ultimo suo viaggio.

/f. 198 v./

La ricompensa alle sue fatiche e sacrifici la aspettava solo da Dio.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe una gran divozione verso il SS.mo Sacramento. Al riguardo io posso riferire che Egli nei restauri della Cattedrale volle che l'altare del SS.mo Sacramento fosse il più bello e se lo prese a proprio carico e volle pure che davanti allo stesso altare fosse la sua tomba che un giorno visitò con me.

Riguardo alla divozione verso la SS.ma Vergine ricordo particolarmente la funzione della coronazione della Madonna del Popolo in Cattedrale, della Madonna di S. Marco di Bedonia e della Madonna del Castello di Rivergaro.

Un altro merito del Servo di Dio fu quello di promuovere pellegrinaggi a Loreto e alla Madonna di S. Luca, e Caravaggio.

Pellegrinaggi che favorì pure e diresse anche a Roma, Assisi, Castiglione delle Stiviere.

Aggiungo che ha promosso straordinaria-

/f. 198 r./

rie manifestazioni di fede e

pietà in occasione della ricognizione delle Reliquie di S. Antonino e nella ricomposizione del corpo di S. Savino e S. Raimondo. Tutte queste cose le affermo perché le ho vissute.

/f. 199 r./

Et iuxta trigesimum primum interrogatus respondit:

/f. 200 v./

Nulla posso dire circa la fiducia in Dio di Mons. Scalabrini durante la sua missione sacerdotale e parrocchiale: posso invece attestare che riponeva in Dio tutta la sua fiducia anche durante la persecuzione che gli mosse l'apostata Miraglia, come ho già accennato, e questo lo attesto di scienza propria. Suor Candida Quadrani, Superiora dell'Istituto delle Sordomute fondato dal Servo di Dio, ora defunta, mi raccontava che, quando si trovava senza denaro, ricorreva al Vescovo, il quale la consolava e le raccomandava di riporre la sua fiducia in Dio, dicendo: "State tranquilla: non vi mancherà l'aiuto di Dio". E difatti l'aiuto di Dio non è mai mancato: poiché alla fine di ogni mese ella ebbe sempre i mezzi di saldare i debiti: e questo per un periodo di oltre trent'anni. Così pure il Prevosto di S. Savino, Mons. Pio Cassinari, parimente defunto, il quale, quando doveva assumere l'ufficio di Vicario-curato di detta Parrocchia, minacciato di morte dai seguaci di Miraglia, si era presentato al Vescovo per

/f. 200 r./

essere esonerato da tale ufficio, si sentì rispondere dal Servo di Dio: "Andate, andate! Chi fa l'ubbidienza non è mai abbandonato da Dio: mettete in Lui la vostra confidenza". E realmente nulla è succeduto di grave ed anzi, divenuto poscia parroco, ebbe per quaranta anni un ministero fecondo di bene.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Non so dire, direttamente, nulla intorno all'episodio di una somma di denaro mandato al Servo di Dio da una persona sconosciuta in un momento di bisogno ed in seguito di una Sua preghiera elevata al Signore, ne ho avuto solo notizia da altri.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non ha mai avuto la presunzione di essere aiutato da Dio, senza che, per parte sua, non dovesse ricorrere anche ai mezzi umani: egli faceva quanto umanamente gli era possibile:

/f. 201 v./

per il resto lasciava fare al Signore.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Intorno alla speranza dimostrata dal Servo di Dio negli ultimi giorni della sua vita non so dir nulla, non avendolo avvicinato.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse animato da grande carità verso il Signore ne sono convinto: non saprei dir nulla in particolare oltre quello che ho depresso sopra in ordine alla sua devozione verso il SS.mo Sacramento e la Madonna.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

In ordine alla carità esercitata dal Servo di Dio, prima che venisse a Piacenza, non so nulla. Posso invece attestare che fu veramente edificante la sua carità verso i poveri, specialmente nel rigidissimo inverno del 1879-80, durante il quale istituì una cu-

cina gratuita in Episcopio per distribuire minestre ai poveri, che erano migliaia, ed essendo in-

/f. 201 r./

sufficienti le offerte della cittadinanza, provvide con mezzi propri, vendendo i cavalli e impegnò il prezioso calice d'oro che gli era stato regalato da Pio IX, gesto che suscitò l'ammirazione non solo in Diocesi, ma che fu rilevato ed elogiato anche in Parlamento: e questo lo so di scienza propria.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so nulla dell'episodio del sordomuto: ne ho sentito parlare da altri: ma io direttamente non lo conosco. Così pure nulla posso dire della carità del Servo di Dio verso i Missionari da lui fondati.

So che ha fatto molto per gli italiani emigrati, come ho già detto più sopra.

In quanto ai carcerati ricordo che nel tempo pasquale li visitava, amministrava loro i Sacramenti e li aiutava con danaro.

Ha promosso un Comitato per l'assistenza e la protezione dei mondarisi: opera affatto nuova alla quale nessuno aveva pensato sino allora ed alla quale aderirono i Vescovi circonvicini. Questa opera incontrò

/f. 202 v./

l'approvazione della stessa Amministrazione Comunale, la quale fece erigere sul piazzale della Stazione un capannone per il ricovero di questi infelici.

Soccorse altresì le famiglie dei nobili decadute, a favore dei quali si valse anche delle sue relazioni che aveva con la Duchessa Clelia Fogliani e col Duca Roberto di Borbone.

A vantaggio poi dei chierici poveri so che Egli istituì l'Opera di S. Opilio cioè delle vocazioni.

E beneficò pure molti studenti, tra i quali io pure godetti della sua generosità.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio andava a visitare gli ammalati: ma non ho particolari in proposito.

In ordine al perdono concesso ai suoi avversari, attesto in particolare che egli procurò al Sac. D. Davide Albertario il permesso di celebrare la Messa, e si interessò per fargli abbreviare la pena.

/f. 202 r./

Riguardo all'episodio dei funerali di V. Emanuele ricordo gli affronti recati al Vescovo, ma nulla so dire come abbia dimostrato la sua paternità verso questi scalmanati.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Posso deporre che tanto con Giovanni Asaro sacrilegamente ordinato dal Miraglia, quanto con il Sacerdote Diocesano D. Luigi Mizzi, il Servo di Dio esercitò grande carità, riabilitando quest'ultimo accettando la sua nomina a Parroco delle Mose, mentre persuadeva l'Asaro a ritornare in Toscana.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio amò certamente la patria di un amore santo. Egli dimostrava di comprendere e di soffrire per il turbamento delle coscienze, ed auspicava una Conciliazione tra Chiesa e Stato: ma

non ha mai fatto critiche alle direttive della S. Sede: anzi ne inculcava il rispetto e

/f. 203 v./

l'ubbidienza.

E l'accusa di liberale io penso che fosse originata particolarmente dalla sua amicizia con il Vescovo di Cremona, Mons. Bonomelli, e per la confusione che allora si faceva del liberalismo con la transigenza e l'intransigenza. E infatti questa accusa era uno dei soliti artifici polemici, usati dalla Massoneria particolarmente nei momenti della lotta elettorale. E questo lo posso affermare per i contatti avuti col Servo di Dio.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Non so dare nessuna informazione sull'esercizio eroico della virtù della prudenza del Servo di Dio: posso dire però che nei miei rapporti personali con lui, l'ho sempre trovato riflessivo e assennato e non autoritario. Non so se e a chi chiedeva consigli.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Io non so con quale frequenza il

/f. 203 r./

Servo di Dio ricorreva per consiglio alla S. Sede.

In ordine all'episodio dei funerali di V. Emanuele seppi molto

dopo che erano venute istruzioni da Roma che permettevano i funerali, ed allora li celebrò solennemente in Cattedrale.

/f. 204 r./

Et iuxta quadragesimum tertium

/f. 205 v./

interrogatus respondit:

Veramente non ho mai sentito da alcuno che il Servo di Dio fosse nato per governare: posso però attestare che egli conosceva l'arte di governare: e governò difatti la sua Diocesi con prudenza straordinaria, riuscendo così a impedire contrasti ed appianare discordie del suo popolo: come lo prova principalmente il contegno di Lui tenuto durante il periodo miragliano, l'intervento autorevole di lui in occasione della sommossa del 1898 provocata dai socialisti col pretesto del rincaro del pane e funestata da vittima: nella quale occasione rivolse un caldo appello pubblico alla pacificazione, ottenendo buoni risultati. Contemporaneamente egli si adoperò perché fosse revocato il decreto di scioglimento del Comitato Diocesano e di quello parrocchiale e di soppressione del giornale cattolico l'"Amico del Popolo", di cui era direttore Francesco Zanetti (del quale oggi l'Osservatore Romano annuncia la morte) ciò che effettivamente av-

/f. 205 r./

venne. Così essendo in quel-

l'epoca scoppiato lo sciopero degli operai della fabbrica dei bottoni, egli, chiamato arbitro, riuscì a comporlo con soddisfazione delle due parti. In occasione di un'adunanza dell'Opera dei Congressi tenuta in Episcopio, il Segretario del Comitato Diocesano, riferendo un pensiero dell'Avv.to Filippo Meda suscitò il malcontento di qualche Sacerdote. L'episodio stava per prendere una certa gravità in seguito particolarmente ad una pubblicazione apparsa sul giornale cattolico locale, della quale si oc-

cupò pure la S. Sede: Egli interpose i suoi buoni uffici e la sua autorità, riuscendo a ottenere la pacificazione degli animi. Non mi risulta che il Servo di Dio abbia avuto contrasti col Clero e le Autorità: anzi col suo tatto era giunto a guadagnarsi la stima e il prestigio presso tutte le Autorità.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

/f. 206 v./

In ordine a ricorsi alle Autorità Superiori non mi consta nulla in proposito, anzi escludo che vi siano stati ricorsi per i suoi atteggiamenti politici.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Non mi consta che il Servo di Dio sia incorso in qualche responsabilità per ciò che accadde di spiacevole a Monsig. Bonomelli: credo anzi che egli abbia consigliato allo stesso di ritrattarsi in occasione della pubblicazione del noto opuscolo "Roma, l'Italia e la realtà delle cose".

Almeno questo lo ho sentito dire dalla voce pubblica.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Certamente il Servo di Dio amava le funzioni ecclesiastiche e ne promuoveva il decoro, come ebbi già ad accennare: e dava disposizioni perché riuscissero conformi allo spirito della Chiesa.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

/f. 206 r./

Nulla mi consta dei rapporti del Servo di Dio con i suoi familiari, come pure del suo contegno nell'assegnare benefici, onorificenze ecc.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Di scienza propria non mi consta che il Servo di Dio abbia stracciato un testamento in suo favore e col quale rimanevano diseredati i fratelli del testatore.

Juxta quadragesimum nonum interrogatorium interrogatus respondit: Nulla posso dire della situazione finanziaria del Servo di Dio alla sua morte.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non era affatto accettatore di persone e non aveva né simpatie né antipatie verso alcuno, anzi posso deporre di scienza propria che il Servo di Dio nominò direttore di catechismo ai giovani studenti, quando istituì

/f. 207 v./

questo corso speciale di religione. D. Gherardo Casella, quantunque fosse amico intimo, notoriamente dei Canonici Rossi e Rocca, che, come fu detto, avevano avute vertenze personali col Vescovo.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Non so nulla di preciso circa la vita privata del Servo di Dio, circa le astinenze, i viaggi. So che non fumava, so che prendeva tabacco, ma non so di quale qualità: né ho mai sentito che egli abbia ecceduto in bevande alcoliche e nel sonno.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Non ho mai notato come vestiva il Servo di Dio: credo che vestisse come tutti gli altri Vescovi. Così pure non ho mai sentito che

egli si lamentasse del modo in cui veniva trattato nelle visite pastorali, né ho saputo mai che portasse camicie di seta o usasse posate d'argento, e avesse mobili o tappezzerie preziose.

/f. 207 r./

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

In ordine all'esercizio della virtù della fortezza posso ripetere che il Servo di Dio ha dato prova di fortezza d'animo e di coraggio eccezionale nelle burrascose vicende che contrassegnarono il suo Episcopato, e specialmente nei funerali di Vittorio Emanuele, nel periodo miragliano e durante le polemiche di carattere filosofico, politico e massonico.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Nulla so dire circa le contraddizioni che avrebbe sofferto la Congregazione de' suoi Missionari sino dal suo nascere.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Per quanto riguarda l'esercizio eroico della virtù dell'umiltà non posso dire quale concetto avesse di se stesso il Servo di Dio: se gli fossero state offerte altissime promozioni e se Egli si ritenesse indegno dello stesso Episcopato.

/f. 208 v./

Posso invece attestare che egli era affabile con tutti e non usava preferenze tra poveri e ricchi.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatorium respondit:

Nulla posso attestare di scienza propria circa l'esercizio della virtù della castità, oltre quanto ho già depresso al N. 26: posso però aggiungere che nel parlare era castigatissimo.

Nulla so dell'episodio del callo e neppure del suo rifiuto di assoggettarsi all'operazione a cui poi dovette sottostare.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Riguardo ai doni soprannaturali e specialmente di quello della profezia che avrebbe goduto il Servo di Dio, posso deporre questo episodio:

Un giorno il Servo di Dio mi chiamò presso di sé, perché, sapendo che noi giovani del Gabinetto Casella stavamo preparandoci per la festa del venticinquesimo

/f. 208 r./

dell'apertura del Gabinetto stesso, io insistessi presso il Comitato perché la festa si celebrasse al principio e non alla fine dell'anno venticinquesimo, come si era deciso, poiché Egli pensava che il Canonico Casella sarebbe morto presto: ciò che non era prevedibile. Invece, fatta la festa, a principio d'anno, egli morì poco dopo, prima dell'epoca già da noi fissata.

Il Servo di Dio godeva alta stima e venerazione anche presso i contemporanei e questi sentimenti la cittadinanza li ha conservati anche dopo la sua morte: tanto che l'Amministrazione Comunale intitolò al suo nome una delle più belle strade della città e presiedette all'inaugurazione della sua lapide monumento sulla facciata dell'Episcopio. Non so se godesse fama di santità durante la sua vita.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Ricordo che alla notizia che la malattia del Servo di Dio era pe-

ricolosa, tutta la città si commosse: ho presente che

/f. 209 v./

gli fu portato il SS. Viatico in forma solenne e con grande frequenza di popolo.

Non conosco invece i particolari dei suoi ultimi momenti e quali siano state le sue disposizioni circa i suoi funerali.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Posso deporre essere voce generale alla morte del Servo di Dio, che era morto un santo uomo: e questa voce si accentuò particolarmente quando, dopo quattro anni, e cioè nel 1909, la sua salma venne riportata con grande pompa e con intervento di molti Vescovi e con grande folla in Cattedrale, ove si trova attualmente. A proposito gradisco di far notare che fra i Vescovi presenti a questo trasporto vi era l'Arcivescovo di Bologna, Mons. Della Chiesa, divenuto poi Papa Benedetto XV e che allora e successivamente nelle visite, alle quali ebbi l'onore di essere ammesso, ricordava sempre la grandiosità dell'avvenimento, che, diceva, manifestava la religiosità dei Piacentini e la grandezza del Vescovo defunto.

/f. 209 r./

Non mi consta di miracoli attribuiti al Servo di Dio a suggello dei suoi meriti.

Expleto examine super interrogatoriis, deventum est ad examen super Articulis, super quibus testis dixit se tantum scire quantum super Interrogatoriis deposuit.

Testis ad maiorem explanationem addit:

Ho letto l'Articolario attentamente: ho trovato in esso molte cose conformi a quello che ho deposto: e ne ho deposte altre che qui non ho trovato. Così pure negli stessi Articoli ci sono particolarità a me sconosciute sulle quali non ho potuto deporre.

(Teste VI: Ernesto CACCIALANZA, parroco)

/f. 212 v./

Juxta primum interrogatorium Judex monet testem:
Conosco la santità del giuramento e so delle pene gravissime
contro gli spergiuri comminate dalla Chiesa.

/f. 212 r./

Juxta secundum interrogatus respondit:
Mi chiamo Ernesto Caccialanza di fu Andrea, di anni 55, nato a
Rezzanello di Gazzola, Parroco della Basilica di S. Francesco in
Piacenza, Prelato domestico di S. Santità. Frequento i Sacramenti.
Non sono mai stato accusato giudizialmente di alcun delitto pres-
so nessun tribunale, né sono mai stato colpito da nessuna censura
nel foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:
Nessuno mi ha istruito sul modo di deporre nella presente causa
e non sono mosso da nessun fine umano.

Juxta quartum interrogatus respondit:
Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini.
Ricordo quando mi cresimò e quando veniva a Rezzanello in sacra
visita, poiché era solito venire al castello del Conte Guglielmo
Scotti, del quale mio padre era fattore. Ma la mia conoscenza
crebbe quando, a tredici anni, mentre io entravo in

/f. 213 v./

Seminario,
la mia famiglia veniva accolta benevolmente dal Vescovo nello
stesso Episcopio, poiché, avendo mio padre dovuto abbandonare la
fattoria di Rezzanello per dissesto finanziario del proprietario,
fu accolto, quale giardiniere e cocchiere e la mamma faceva quale
portinaia. Ebbi quindi frequenti occasioni di avvicinare il Servo
di Dio, massime durante le vacanze estive, che passavo in famiglia.
La mia famiglia rimase presso il Vescovo Scalabrini fino alla di
Lui morte.
Aggiungo che io ebbi dal Servo di Dio tutti gli Ordini e che lo
ho conosciuto anche attraverso i suoi scritti.

Juxta quintum interrogatus respondit:
Ho sempre nutrito verso il Servo di Dio un affetto riconoscente
per il bene ricevuto da me e dalla mia famiglia: e non solo af-
fetto, ma anche devozione per l'alto concetto che ho avuto sempre
di Lui per le doti straordinarie delle quali era adornato e che mi
hanno sempre impressionato in bene.

/f. 213 r./

Io ne desidero la beatificazione e ne godrei in Domino, perché
io ritengo che la meriti, perché ne deriverebbe alla Diocesi, ol-
treché un lustro maggiore, un vantaggio spirituale per la prote-
zione e la imitazione.

Juxta sextum interrogatorium respondit:
Non so dire di scienza propria quando e dove sia nato il Servo
di Dio: non ho conosciuto i genitori di lui e del fratello Angelo
e della sorella ho una vaga reminiscenza.

Juxta septimum interrogatus respondit:
Non ho nulla da deporre sulla fanciullezza e sulla adolescenza

del Servo di Dio.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:

Nulla posso dire in ordine ai primi studî del Servo di Dio.

Juxta decimum interrogatus respondit:

/f. 214 v./

Non ho alcuna notizia da dare circa i suoi studi filosofici e teologici né sull'incontro del Servo di Dio con D. Luigi Guanella.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Non so nulla circa i primi anni di Sacerdozio del Servo di Dio: posso invece deporre che Egli mi disse una volta che aveva voluto andare Missionario.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:

Ho più volte sentito dire che il Servo di Dio mostrò una carità eroica quando a Como infieriva il colera morbus. Tanto da meritare una medaglia al valor civile.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Nulla posso dire di scienza propria del Servo di Dio quale Rettore del Seminario di S. Abbondio. Ricordo invece gli elogi fatti da Sacerdoti e dal personale della Chiesa di S. Bartolomeo in Como, quando, circa venti anni fa, ebbi occasione di visitare la detta Chiesa. Da questo ho rilevato che

/f. 214 r./

la memoria di Mons: Scablà

labrini è rimasta in benedizione.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Non posso aver notizie da dare circa il programma che il Servo di Dio si propose entrando in Diocesi, poiché io non ero ancora nato. Però, fatto adulto, per i contatti avuti con Lui, posso testimoniare che il suo ministero lo compiva senza risparmio di fatiche e di sacrifici: che era di molta carità verso gl'infelici, che era molto sollecito dell'istruzione religiosa massimamente verso la gioventù, e molto paterno verso i sacerdoti e molto dignitoso nel tratto con tutti senza venir meno alla affabilità.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

Sulla attività episcopale del Servo di Dio posso riferire particolarmente che le cinque visite pastorali hanno fatto un bene immenso alla Diocesi, poiché, oltre alla sua predicazione e istruzione catechistica, l'avvicinare che faceva tutti, rendeva quanto

/f. 215 v./

mai efficace il suo ministero. In modo poi tutto speciale Egli spiegò il suo zelo nel campo della carità e del decoro della Chiesa e delle funzioni.

Non sempre poté compiere il ministero pastorale con il favore delle Autorità civili, mentre si può dire che ebbe sempre la cooperazione della quasi totalità del Clero.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio aveva grande cura dei Seminari diocesani.

In particolare mi riferisco al Seminario Urbano, dove tante volte lo ho visto per visitare le scuole, per assistere agli esami e per funzioni. Posso aggiungere che Egli, in ossequio alle istruzioni

di Leone XIII voleva che gli studi filosofici e teologici fossero secondo lo spirito tomistico e scolastico. Egli migliorò pure la parte edile del Seminario con la costruzione dell'aula Nord-Est per le aule scolastiche del corso ginnasiale, poiché, prima di Lui, nello stesso ambiente si faceva lo studio, la scuola e la ri-

/f. 215 r./

creazione. Si deve pure al suo zelo la nuova artistica e grande Cappella dedicata al S. Opilio. So che il Servo di Dio ha fondato appunto l'opera di S. Opilio per le vocazioni. Si deve a Lui l'erezione dell'Istituto delle Sordomute per il primordiale andamento, specialmente del quale si adoperò per procurare il necessario.

Ma l'opera più insigne del suo zelo fu la fondazione del Collegio C. Colombo per gli Emigrati Italiani in America, che è sempre stata una delle sue principali sollecitudini. Posso finalmente aggiungere che Egli fondò il periodico: "Il Catechista Cattolico" per la istruzione religiosa, primo in Italia, servendosi del quale indisse poi il Primo Congresso Catechistico in Italia, tenuto nella nuova Cappella del Seminario.

Non ho motivo di pensare che tutto questo il Servo di Dio lo abbia compiuto per fine umano: ma il suo non può essere stato che un motivo di ordine superiore, proveniente da carità verso Dio e verso il prossimo.

/f. 216 v./

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

Non mancarono realmente persone che censuravano le disposizioni del Servo di Dio e ne interpretavano sinistramente le intenzioni. Ma osservando bene, posso affermare che questi maligni non erano tanto nemici della persona di Lui, quanto dalle idee che emanavano dalle sue creazioni animate dallo spirito di fede e di carità. Lo criticavano perché la sua operosità straordinaria intralciava i loro ambiziosi ideali nel campo politico liberale. Che se talora il Servo di Dio sembrava coltivasse l'amicizia di potenti mondani, ciò era per potersi giovare di essi con prudenza, per conseguire meglio i suoi ideali di ordine morale e spirituale e, di riverbero, fare del bene ad essi stessi.

/f. 217 r./

Et iuxta decimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, per quanto ho sentito più volte da parroci, si interessava con molto zelo per promuovere l'Azione Cattolica, nelle forme ai suoi tempi in vigore. Posso affermare che Egli esigeva i Comitati Parrocchiali e che in visita pastorale gradiva di riceverli per animarli allo svolgimento del loro programma.

Ebbe pure cura di alimentare la scienza in mezzo al suo clero, procurando ad alcuni corsi di perfezionamento presso università italiane ed uno anche a Friburgo.

In ordine alle belle arti non ho notizie particolari: so che ha stimolato diversi

/f. 218 v./

parroci a restaurare con criteri artistici le loro basiliche: dopo di aver Egli fatto eseguire i grandiosi restauri della Cattedrale.

Riguardo ai mezzi posso deporre che Egli era solito dire che "coi crediti non si fa niente e coi debiti si fa qualche cosa..." però

si dava d'attorno per procurarsi offerte da particolari e da Istituti.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

Circa i rapporti del Servo di Dio con il giornalista D. Davide Albertario ed anche circa l'accusa di liberale che i suoi nemici gli attribuirono, non posso dir niente di scienza propria, perché quando io uscii dal Collegio Alberoni l'ambiente era ormai sereno e pacifico, e posso aggiungere che l'ammirazione per lui era totalitaria.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Durante il periodo miragliano io ero in Seminario: ricordo che si parlava di questo prete scandaloso che vidi alcune volte con un senso di ribrezzo: ma per l'età e per

/f. 218 r./

essere appartato dalla vita cittadina, non compresi allora tutta la portata degli avvenimenti. Questo ricordo benissimo che il mio rimpianto padre angosciato, più volte mi ripeteva che il Vescovo soffriva in un modo straordinario. E questo specialmente quando il prete D. Luigi Mizzi, della Diocesi, si fece prima seguace del Miraglia e poi protestante. Ho pure presente che mio padre più volte mi disse di aver dovuto chiudere il portone prima del tempo fissato, poiché la prudenza lo suggeriva per impedire eventuali dimostrazioni ostili da parte di alcuni insensati.

Tanto tristi erano quei tempi!

So che il Servo di Dio fece quanto poteva per il ravvedimento dell'apostata: ma non ho alcun particolare in proposito.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

So che il Miraglia gridava contro quegli che gli scrivevano lettere anonime accusando sacerdoti: ma non so se il Servo di Dio ne fosse a cognizione.

/f. 219 v./

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

In ordine alla rimozione del Can. D. Savino Rocca da Rettore del Seminario ed alla sopsensione dalle teologali non ho nulla da deporre di scienza propria.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Non so dire se il Can. Rocca fu riammesso in officio e neppure se siasi riconciliato col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Ero ancora Seminarista quando seppi di frasi ingiuriose pronunciate in predica dal Can. G. Battista Rossi all'indirizzo del Vescovo, disapprovando il suo operato circa l'assegnamento di suppellettili sacre della parrocchia di S. Stefano, da Lui a buon diritto soppressa. E seppi pure della sospensione dalla predicazione. Non ho poi motivo di pensare che questa misura disciplinare la abbia presa mosso da passione: anzi ritengo che l'abbia fatto per dovere.

/f. 219 r./

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Ho tante volte raccolto dall'opinione pubblica che il Servo di Dio attendeva alla propria perfezione e alla santificazione del suo popolo e del suo Clero: e ne ebbi la conferma nelle diverse

occasioni nelle quali mi trovai a contatto con Lui per funzioni e in modo particolare per gli esercizi spirituali che Egli faceva col suo Clero, essendo sempre prima in tutti gli atti in comune, edificando non solo con la sua presenza, ma anche col suo contegno raccolto, umile e devoto.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio ha esercitato le virtù teologali in modo superiore alla comune ed altrettanto affermo delle virtù cardinali e morali in genere.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Ripeto che il Servo di Dio, secondo me,

/f. 220 v./

ha esercitato, particolarmente alcune virtù in eroico grado. L'eroismo della virtù credo che si possa avere in due modi. Primo: quando la virtù si esercita oltre il precetto per una intensità straordinaria della grazia e relativa corrispondenza della volontà, nell'unico fine di glorificare maggiormente il Signore e di raggiungere un più alto grado di perfezione. Il secondo modo: quando si esercita la virtù con una continuità che non è secondo la distribuzione ordinaria della grazia e con la comune attività umana, data la difficoltà e gli ostacoli oggettivi e la fragilità soggettiva, specialmente in certe epoche e circostanze. Ora, per la conoscenza che ho avuto del Servo di Dio, specie negli ultimi anni di sua vita posso deporre che la manifestazione esteriore delle sue virtù riflesse per alcuni maggiormente nel primo modo, per altri nel secondo.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

/f. 220 r./

Nulla posso dire circa la fede del Servo di Dio esercitata quando era a Como. Invece qui, come Vescovo, posso attestare la propugnò e la difesa, massime con predicazione materata di convinzione e di slancio commovente e col promuovere l'insegnamento catechistico, rivelandosi in questo un maestro incomparabile, prevenendo i tempi con la fondazione del: "Catechistica Cattolica" e la celebrazione del Congresso Catechistico, come ho già accennato. Non so se Leone XIII lo abbia dichiarato: "Apostolo del Catechismo".

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Il movente dei due viaggi che il Servo di Dio fece in America, non poté essere altro che la preservazione della fede dei suoi diocesani e connazionali emigrati nelle Americhe, al quale fine aveva già fondato l'Istituto C. Colombo pro Emigranti Italiani. Non so con quali mezzi egli li intraprese. Posso invece attestare

/f. 221 v./

che ebbe molte contraddizioni e dovette sottostare a molte sofferenze fisiche e morali, prima, durante e dopo i viaggi. Atti tutti questi che io non esiterei a chiamare eroici specialmente nella loro continuità. Tanto più che nel primo viaggio ebbe a lottare contro difficoltà provenienti da incomprendimenti e da imperfetta organizzazione: e nel secondo viaggio ebbe a lottare contro i disagi dei grandi dislocamenti dell'America Latina, tenuto conto della sua età e dei suoi acciacchi. Anzi la sua malattia che lo

doveva condurre al sepolcro, ebbe uno sviluppo precoce. Ricordo benissimo quando, al ritorno dell'uno e dell'altro viaggio, come il compianto mio padre fosse rimasto impressionato del deperimento fisico del Servo di Dio, specialmente dopo l'ultimo ritorno.

E io stesso lo ho presente bene in atteggiamento di spossatezza col viso emaciato, benché coll'occhio scintillante che gli conferiva un'aureola di santo e di grande.

Juxta trigesimum interrogatorium

/f. 221 r./

testis respondit:

Le manifestazioni di fede del Servo di Dio che mi hanno più colpito, furono quelle relative alla celebrazione della S. Messa, durante la quale traspariva e dalla voce e dal raccoglimento e dalle cerimonie uno spirito assorto nella contemplazione dei divini misteri. Edificava poi quanto mai il lungo ringraziamento individuale, dopo quello liturgico.

E altrettanto devesi dire per le sue frequenti visite al SS.mo Sacramento, che faceva più volte al giorno e davanti al Quale lo si vedeva recitare lentamente il breviario.

Fu pure in lui profonda la divozione alla SS.ma Vergine che promosse in tutta la Diocesi e che non mancava mai di raccomandare ai chierici massime con la recita del rosario.

Posso aggiungere che era molto devoto di S. Carlo, di cui, come diceva, voleva seguire, meglio che poteva, le orme.

Come pure di S. Francesco di Sales.

/f. 222 v./

Una caratteristica speciale del suo Episcopato fu quella di risvegliare la divozione dei santi piacentini a cominciare da S. Antonino.

/f. 223 v./

Et iuxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Riguardo alla speranza eroica del Servo di Dio nulla posso dire per quanto riguarda il periodo della sua vita sacerdo-

/f. 223 r./

tale e parrocchiale. Durante il suo episcopato invece sono in grado di affermare che Egli fu uomo di vivissima speranza in Dio circa i mezzi di mandare ad effetto le opere che egli si proponeva di compiere: opere grandiose e anche ardite per quei tempi. E questo abbandono in Dio non gli venne meno, specialmente durante il torbido periodo miragliano, come si comprendeva dalle stesse espressioni, che parecchie volte udii dal suo labbro. E per quanto infatti, come ho accennato, ne soffrisse nella stessa salute, ha sempre proseguito intrepido il suo faticoso Governo della Diocesi.

Juxta 32um interrogatorium testis respondit:

Non so dir nulla dell'episodio di un plico, che sarebbe stato consegnato al Servo di Dio da persona ignota per un urgente pagamento.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Mentre il Servo di Dio nutrì sempre

/f. 224 v./

una ferma speranza nella di-

/f. 224 v./

vina Provvidenza, non osò mai tentar Dio con atti presuntuosi: non trascurò i mezzi umani, mettendo, per parte sua, quanto doveva.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Io non ho assistito negli ultimi giorni il Servo di Dio. Questo invece lo fece il mio compianto genitore: il quale più volte ha raccontato come il Vescovo Scalabrini si dimostrasse sereno e forte di fronte alla morte: tanto che egli stesso consolava i famigliari, esortandoli ad uniformarsi anch'essi alla volontà di Dio.

Egli stesso poi diede particolareggiate disposizioni per ricevere con la maggiore solennità i Sacramenti, dicendo che anche in quel grave momento il Vescovo doveva dare a tutti il buon esempio. "Si osservino pertanto - diceva il Servo di Dio - le disposizioni del Diritto Canonico e del Sinodo". E questa calma, impressionante in quei frangenti, come esclamava mio padre, era la prova evidente del suo pieno ab-

/f. 224 r./

bandono in Dio. Non mi risulta che il Servo di Dio abbia lasciato documenti per trasfondere negli altri lo spirito della speranza.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio abbia esercitato la carità verso Dio con odio implacabile al peccato mortale, lo desumo particolarmente da questo fatto, che appena fui ordinato Sacerdote, salito io in Episcopio, il Servo di Dio mi indirizzava, tra le altre, queste parole: "Il più bello augurio che vi possa fare il vostro Vescovo in questo momento è che non abbiate mai a celebrare in tutta la vita la S. Messa in peccato mortale."

E circa il proposito di evitare costantemente il peccato veniale deliberato posso attestare che egli nelle esortazioni che faceva ai Chierici, prendeva argomento da questo e parlava in modo da far vedere come egli aborrisse anche la colpa leggera.

La devozione così fervorosa verso il SS.mo Sacramento e così spiccata verso la

/f. 225 v./

Madonna sono per me anch'essi la prova della sua intensa carità verso di Dio.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre in ordine alla carità del Servo di Dio finché egli dimorò in Como. Così non ho nulla da dire di scienza mia propria della carità esercitata dal Servo di Dio durante la rigidissima invernata del 1879.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo al Sordomuto che il Servo di Dio avrebbe nel 1880 raccolto in Episcopio. Relativamente alla carità esercitata dal Servo di Dio verso i suoi Missionari e gli emigrati italiani in partenza per l'America non ho particolari da deporre. Posso invece attestare la sua carità verso i carcerati e i mondarisi. Avendo presente come mio padre mi raccontasse dell'abitudine che aveva Mons. Scalabrini di mandare alle carceri denaro per una pietanza in occasione delle feste di

/f. 225 r./

Pasqua e talora di Nata-

le: mentre ai mondarisi senza guida e senza appoggio, dava alloggio sotto il porticato interno dell'Episcopio. Per la sua generosità verso i seminaristi poveri posso deporre anche per fatto personale, essendo io stato da Lui direttamente beneficato.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio andasse a visitare frequentemente gli ammalati lo posso deporre di scienza propria.

Al riguardo gradisco di ricordare che venti giorni prima della sua morte quando gli incomodi della sua malattia erano ormai gravissimi, ha voluto visitare mio nonno ammalato per salire al quale era necessario fare una scala quanto mai faticosa e difficile anche per i sani.

Per quanto riguarda la sua carità verso i suoi avversari non posso deporre nulla di scienza propria.

Juxta trigesimum nonum interro-

/f. 226 v./

gatus respondit:

Non so dir nulla di Giovanni Asaro. In ordine ai poveri sacerdoti che avevano commesso qualche sbaglio, oltre quanto accennai relativamente a D. Mizzi passato al protestantesimo, so che egli usava loro una grande carità: come ebbe più volte a confidarmi di se stesso il defunto sacerdote D. Cesare Rossi, la cui vita molto avventurosa è notoria in diocesi.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio amò certamente la patria, ma di un amore ordinato, e, se egli era accusato da taluni di liberalismo, era per incomprendimento dei suoi nemici, e per la loro malafede.

Juxta quadragesimum primum interrogatus fuit: et respondit:

Circa la prudenza del Servo di Dio nel prendere decisioni importanti non posso dire, di scienza propria, altro che faceva pregare.

/f. 226 r./

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Nulla posso dire in ordine al ricorso che il Servo di Dio faceva, per consiglio alla S. Sede.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Dal Seminario e dal Collegio Alberoni dove ho compiuto i miei studi, ho sempre sentito fare le più ampie lodi della sua prudenza, del suo equilibrio e del suo tatto nel trattare uomini e cose. Non mi risulta di contrasti che egli abbia avuti col clero e con le autorità.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Anche quando il Servo di Dio era costretto a prendere misure severe contro qualcuno non smetteva quel suo fare paterno abituale che conquistava gli animi e piegava le volontà, anche meno duttili.

Non mi risulta poi di alcun ricorso alle autorità superiori.

/f. 227 v./

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Non posso dir nulla relativamente ai rapporti che il Servo di Dio ebbe col Vescovo di Cremona Mons. Bonomelli.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Ricordo che il Servo di Dio dava una grande importanza alle cerimonie sacre che egli osservava scrupolosamente e con gravità: ed esigeva che le eseguissero esattamente i sacerdoti e i Chierici. Al quale scopo iniziò dei corsi di liturgia pratica in Seminario e fondò pure la "Schola cantorum" prevenendo il "Motu proprio" di Pio X. Posso inoltre aggiungere che egli moltiplicò le funzioni proprozioatorie, impetratorie e specialmente eucaristiche, animato sempre da un ardente zelo della gloria di Dio.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

Il contegno del Servo di Dio verso i suoi famigliari fu sempre corretto, dignito-

/f. 227 r./

so e affabile. Così mi hanno ripetuto cento volte i miei genitori. Parimenti egli era esatto nel soddisfare gli obblighi con essi contratti. Non ho ragioni per dire che egli abbia mancato contro la giustizia distributiva, tanto lo conobbi retto ed oggettivo: ma non ho particolari da riferire.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo a un testamento che il Servo di Dio avrebbe stracciato allo scopo che la sua eredità passasse ai fratelli del testatore lasciati in miseria.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:

Che alla morte del Servo di Dio vi fosse qualche pendenza lo posso affermare: come so che per regolarizzare la situazione servì la sua assicurazione e la vendita di alcune suppellettili. In ordine a qualche dubbio riguardo la situazione finanziaria lasciata

/f. 228 v./

dal Vescovo, posso deporre che il Can. Saletti, amministratore delle Opere pie, ha dichiarato a me stesso che il papa Pio X di S. memoria lo ha chiamato personalmente a Roma ed esaminata la situazione economica, ebbe a dichiarare che tutto andava bene.

/f. 229 v./

Et juxta quadragesimum interrogatus respondit:

In ordine al trattare senza accet-

/f. 229 r./

tazione di persone, non ho nulla da aggiungere a quanto ho accennato al N. 47.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Posso deporre, secondo quanto più volte ebbe a dirmi il compianto mio padre, il quale in diversi momenti suppliva anche il cuoco del Servo di Dio, che egli era quanto mai temperante, e che osservava e faceva osservare tutte le astinenze e i digiuni prescritti.

Non so dire quale fosse la classe preferita, viaggiando: il Vescovo Scalabrini non fumava, ma fiutava modestamente, usando il macubino, qualità inferiore. Non ho mai udito dire che egli abbia abusato di bevande alcoliche, anzi a tavola non voleva che una qualità di vino ed anche di quella ne prendeva molto moderatamente, come ricordava mio padre, il quale pure attestava che il Ve-

scovo andava a letto molto tardi e si alzava sempre di buon'ora.

Juxta quinquagesimum secundum

/f. 230 v./

interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non ha mai coltivato soverchiamente la capigliatura.

Non so se portasse il cilicio e se si sia lamentato per i disagi, talvolta anche molto gravi, che doveva sostenere facendo la visita pastorale.

Non ho mai saputo che il Servo di Dio abbia fatto uso di biancheria di seta: usava invece il lino ed il cotone e talvolta con rappezzi che i miei genitori hanno visto. So che aveva un servizio completo di posate d'argento regalatogli: non ebbe mai mobili e tappezzerie vistose, oltre quelli dell'Episcopio.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Posso testimoniare che il Servo di Dio era di un temperamento intrepido e forte, e anche nelle sue più burrascose vicende, dimostrò un coraggio straordinario, da non indietreggiare quando lo richiedeva il dovere, di fronte ai soprusi e alle ingiustizie: ma non ho particolari da

/f. 230 r./

riferire.

Al riguardo mio padre mi raccontava della fermezza del Servo di Dio contro le prepotenze commesse dai parrocchiani di Rezzanello, sobillati dalla famiglia dei Conti Douglas-Scotti. Avendo essi maltrattato gravissimamente il parroco, Egli lo ritirò e mise l'interdetto che conservò per tre mesi, lasciandogli il titolo di Parroco e anche i diritti sino alla sua morte.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre in ordine alle contraddizioni che ebbe nel suo nascere la Congregazione dei suoi Missionari.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Non ho mai sentito il Servo di Dio parlare di se stesso, anzi lo ho sentito respingere sdegnosamente le lodi che gli si indirizzavano.

Non ho nulla da dire di scienza propria circa le promozioni che gli sarebbero state offerte: Ripeto invece che egli era di

/f. 231 v./

una grande affabilità, che non aveva preferenze per i signori e per i nobili, che conversava volentieri con gli umili e i bambini. Al riguardo mio padre raccontava come il Servo di Dio, trovandosi in villa, uscito a passeggio incontrò un fanciullo sui sette anni. Fermatolo gli chiese: "Quando vai alla Cresima e chi è che ti cresima?... Forse il papà?... o il Parroco?"

"No, no - rispose il bambino - è il Vescovo".

"E il Vescovo non l'hai mai visto?"

"Sì, una volta!"

"E se lo vedessi ancora, lo riconosceresti?"

"Sì, perché è un prete che assomiglia a te".

Il Vescovo, sorridendo, senza svelarsi, gli regalò una medaglietta e proseguì la strada.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:
Posso attestare che il Servo di Dio era quanto mai delicato
quando si trattava della bella virtù e come intervenisse pron-
/f. 232 r./

tamente ogni volta che la conversazione accennasse a degenerare
od alludere solamente al vizio contrario. So che mio padre pote-
va entrare nella sua camera solo quando egli era uscito. Non so
in particolare della medicatura del callo: mio padre invece af-
fermava che il Servo di Dio aveva una grande ritrosia a farsi
operare e anche solo a farsi medicare.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:
In ordine ai doni soprannaturali che abbia potuto avere il Ser-
vo di Dio non ho che questo particolare, che sembra rivelare un
certo spirito profetico.
Trovandosi egli al capezzale di mio nonno Cesare Tedeschi di an-
ni 75 gravemente infermo, mentre il paziente, i famigliari e i
medici temevano assai della morte, il Servo di Dio assicurò tut-
ti dicendo: "State tranquilli che Cesare passerà i novant'anni".
Queste parole animarono tutti, specialmente mio nonno, il quale
guarì e quando aveva qualche indisposi-

/f. 232 v./

zione non si impressiona-
va e ripeteva che era sicuro di arrivare oltre i novant'anni, per-
ché questo glielo aveva detto Mons. Scalabrini. Morì difatti a
92 anni.

Il Servo di Dio era tenuto in grande concetto dai contemporanei
e anche prima della sua morte si sentiva ripetere che era un
sant'uomo. Al riguardo ricordo di aver sentito dal defunto D.
Pompeo Silva, zelante prete della Missione, di ottima fama e co-
nosciutissimo in Diocesi questa frase: "Mons. Scalabrini era un
santo da canonizzarsi, se non avesse avuto vicino, quale segreta-
rio, Mons. Mangot".

Hic, nomine Promotoris Fidei, Judex testem interrogat hisce ver-
bis:

Non poteva il servo di Dio liberarsi di questo Sacerdote, che
per quanto avesse delle buone doti, dava ombra vicino al Vesco-
vo?

Testis respondit:

Io penso che l'averlo tenuto presso di sé deponga a favore del
Servo di Dio, perché, non mancando questo Sacerdote di bel-

/f. 232 r./

le
qualità, gli rendeva anche dei buoni servizi, massime nei momen-
ti più ingrati. D'altra parte il Servo di Dio con la sua superio-
rità di spirito non si lasciava prendere la mano in cose importan-
ti.

E più che altro io penso poi che Mons. Scalabrini abbia, anche
in questo, voluto seguire l'esempio di S. Francesco di Sales che
sopportava la molestia dei famigliari.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:
So che il Servo di Dio soleva dire, dopo il secondo viaggio in
America, confidenzialmente con qualcuno che era disturbato da
un male che lo avrebbe condotto alla tomba, e questa consapevolez-
za fa presumere che egli si preparasse piamente al gran passo. Ma

in ordine agli ultimi suoi giorni non posso che riferirmi a quanto ho detto al N. 34, aggiungendo che mio padre sentì più volte il morente dire:

"Dove sono i miei preti: lasciateli entrare." Ed inoltre che in ossequio alla sua volontà di essere sepolto con gli appa-

/f. 233 v./

tutto l'occorrente per la celebrazione della S. Messa, mio padre stesso preparò il vino e l'acqua delle ampolle. rati e

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

E' certo che dopo la morte del Servo di Dio, è rimasta la fama della sua santità e che diverse persone invocano grazie a Dio per i suoi meriti: ma di fatti particolari di grazie ricevute nulla ho da riferire.

(Teste VII: Enrico PRETI, sacerdote scalabriniano)

/f. 235 r./

Juxta primum interrogatorium respondit:
Conosco la santità del giuramento e so delle pene gravissime
contro gli spergiuri comminate dalla Chiesa.

Juxta secundum interrogatus re-

/f. 236 v./

spondit:

Mi chiamo D. Enrico Preti del fu Luigi, nato nella Parrocchia
della Cattedrale di Casal Monferrato il giorno 11 Gennaio 1862,
Sacerdote e membro della Congregazione dei Missionari Scalabri-
niani.

Frequento i Sacramenti: non sono mai stato accusato giudizial-
mente di alcun delitto in alcun tribunale: né sono mai stato col-
pito da nessuna censura nel foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da alcuno intorno al modo di deporre nel-
la presente causa: né sono mosso a deporre da motivi umani, né
da minacce, oppure da speranza di lucro e di onore.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho conosciuto il Servo di Dio verso l'anno 1885 mediante la pre-
sentazione di Mons. Sante Masnini, il quale si interessò di me
e ottenne che fossi ordinato Sacerdote dallo stesso Mons. Scala-
brini e incardinato nel Clero Piacentino. Da quel-

/f. 236 r./

l'epoca sono
sempre stato in relazione col Servo di Dio come un altro prete
qualunque della Diocesi. Col suo consenso sono stato insegnante
nel Collegio Masnini per due anni e poi fui nominato Curato-Cap-
pellano del Zerbio di Caorso, ove rimasi per circa due anni. In-
di passai a Fiorenzuola d'Arda, poscia a Groppallo: in ultimo
fui nominato parroco a Mareto di Farini d'Olmo. In seguito mi è
venuta l'ispirazione di entrare nella Congregazione fondata dal
Servo di Dio per gli Emigrati Italiani. La manifestai a Lui, il
quale, conoscendomi già da quattordici anni, mi incoraggiò ad as-
secondarla.

E io infatti entrai nella Congregazione e, dopo circa quattro
mesi, partii per l'America e mi stabilii a Cincinnati nell'Ameri-
ca del Nord verso il 1900. Le mie relazioni con Mons. Scalabrini
durarono sino alla sua morte, essendo io sempre rimasto membro
della sua Congregazione.

Juxta quintum interrogatus re-

/f. 237 v./

spondit:

Ho una particolare devozione e uno speciale affetto verso il Ser-
vo di Dio e ne desidero la beatificazione, e ogni volta che en-
tro nella Cattedrale di Piacenza, ove egli è seppellito, recito
un Pater, Ave e Gloria perché egli preghi per me: ma non recito
nessun Requiem aeternam.

Juxta sextum interrogatus respondit:

Circa la nascita, i genitori e la famiglia del Servo di Dio non
so nulla di scienza propria.

Juxta septimum interrogatus respondit:
Neppure so dire qualche cosa circa la sua infanzia e fanciullezza: con quali persone sia stato a contatto, quali fossero le sue tendenze naturali, quali gli esercizi di pietà da lui preferiti e quale la sua frequenza ai Sacramenti.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:
Parimenti nulla so dei primi studii

/f. 237 r./

del Servo di Dio, del modo con cui si diportava verso i suoi compagni e quale concetto avessero di lui.

Juxta decimum interrogatus respondit:
Così pure nulla posso attestare circa l'epoca in cui il Servo di Dio entrò nel Seminario di S. Abbondio e nel Collegio Gallio e se si sia dedicato agli studi filosofici e teologici spontaneamente e per ultimo quali incontro abbia avuto col Guanella nel Collegio Gallio.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:
Eguale non so dir nulla da chi sia stato ordinato il Servo di Dio e quale sia stata la sua attività sacerdotale: se abbia fatto pratiche per andare Missionario nelle Indie.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:
Neppure so quale opera abbia prestato il Servo di Dio nell'assistenza ai colerosi nel 1867 e con quale onorificenza sia stato premiato dalle Autorità civili.

/f. 238 v./

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:
Nulla ancora so del modo in cui si diportò il Servo di Dio, come Rettore del Seminario di S. Abbondio e come Parroco di S. Bartolomeo: quale ricordo abbia lasciato di sé e quale carattere abbia rivestito il suo governo.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:
Nulla so della prima pastorale del Servo di Dio quando entrò in Diocesi.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:
Sulla attività episcopale del Servo di Dio posso dire che fu veramente esemplare. Nelle visite pastorali egli si faceva precedere da missionari e da sacerdoti (tra i quali io pure) che con predicazioni straordinarie preparassero il popolo a ricevere la visita del Pastore e ne traessero vantaggio spirituale. Amava i suoi Sacerdoti, ma voleva che la loro condotta fosse edificante, e si informava se frequen-

/f. 238 r./

tavano i Sacramenti. A me, che un giorno mi lamentavo che una parte dei miei parrocchiani non mi prestava aiuto nella costruzione della Chiesa, domandò se avevo loro perdonato e insisteva per avere una risposta. Non so se Mons. Scalabrini abbia goduto del favore delle autorità civili per le opere della sua attività episcopale: so però che fu sempre aiutato dal suo Clero, che non mancò mai di cooperare con lui per il bene delle anime. A proposito del suo zelo narro que-

sto episodio:

Un giorno egli si trovava nella Parrocchia di Pradovera a compiere la sacra visita; nel pomeriggio di quel giorno doveva portarsi nella parrocchia di Cagno S. Barsano, distante circa cinque chilometri di strada montuosa. Al momento in cui doveva partire, si scatenò un furioso temporale accompagnato da una pioggia torrenziale. Fu pregato da noi Sacerdoti che rimandasse la partenza o almeno che aspettasse che il temporale

/f. 239 v./

fosse cessato, ma Egli non volle sentir nulla e partì sotto l'acqua che veniva a catinelle, dominato dal pensiero che vi era una popolazione che lo aspettava.

/f. 240 v./

Et iuxta decimum sextum interrogatus, respondit:

In ordine alla cura avuta dal Servo di Dio del Seminario e all'indirizzo

/f. 240 r./

degli studi non so dire nulla di particolare, essendo io venuto in diocesi da Casal Monferrato a studi compiuti. Così non ho niente da deporre circa l'Opera di S. Opilio e l'erezione dell'Istituto delle Sordomute. Anche relativamente alla erezione dell'Istituto C. Colombo io non so nulla. E parimenti nulla so in ordine al periodico "Il Catechista cattolico" ed il Congresso Catechistico.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

Io non ho nulla da deporre in ordine alle sinistre interpretazioni di certi maligni e certa stampa che criticavano le disposizioni del Servo di Dio.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

Non ho da comunicar nulla circa l'Azione Cattolica e la scienza da lui promossa: invece in ordine all'arte sacra posso affermare che si debbono principalmente al Servo di Dio i restauri della Cattedrale: e relativamente ai mezzi a-

/f. 241 v./

dottati per la parte economica, ho presente una bella circolare al clero e al popolo. Non so se si sia indebitato.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

Sentii più volte a dire dei rapporti che il Servo di Dio aveva col giornalista D. Davide Albertario, e anche di contrasti di ordine politico, ma in genere di mia scienza, non posso dir niente.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il tristemente famoso D. Paolo Miraglia e ho, anzi, ascoltato qualche sua predica. Ricordo diversi spropositi e gravi errori contenuti nelle medesime e in particolare lo ho sentito proclamare una grande libertà di costumi. Come posso affermare che il Servo di Dio si servì di Mons. Pietro Piacenza per tentare di condurre sulla buona via l'infelice prete siciliano: ma tutto fu inutile.

Juxta vigesimum primum interro-

/f. 241 v./

gatus respondit:

Non so nulla riguardo a lettere anonime che sarebbero state indirizzate da sacerdoti a D. Miraglia e tanto meno se il Servo di Dio ne fosse a cognizione.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Niente so dire di mia scienza circa la rimozione del Can. D. Savino Rocca dall'ufficio di Rettore del Seminario e circa la rimozione di lui dalle teologali.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Non so dire se il predetto Canonico sia stato rimesso in officio e se, prima di morire, siasi riconciliato col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Non so dire se il predetto Canonico sia stato rimesso in officio e se, prima di morire, siasi riconciliato col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Ricordo di aver sentito a dire tante volte e da diverse persone, durante il periodo della riduzione delle Parrocchie urbane, che il Can. D. Giov. Battista Rossi, grande predicatore, ma tremendo nel sostenere le sue tesi, inveì contro le disposizioni prese

/f. 242 v./

dal Servo di Dio, dicendo fra l'altro, in una sua predica, che la razza degli iconoclasti non era ancor spenta. So che venne sospeso dalla predicazione e non ho motivo di credere che il Servo di Dio si sia lasciato muovere dalla passione: avendo constatato in tante occasioni che egli si manteneva sereno e calmo anche nei momenti più difficili.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio era esattissimo nelle pratiche di pietà, che non mancava di compiere anche nei giorni di moltissimo lavoro e di gravi fatiche.

Egli cercava di appartarsi, come avvenne un giorno a Cagno. S. Savino, dove lo trovai nascosto in sacrestia, dove si era chiuso per far meditazione, mentre fervevano i preparativi della funzione. Posso anche aggiungere che egli attendeva pure alla santificazione del suo clero. E a questo proposito ricordo un fatto personale.

Essendo io Parroco a Mareto, durante

/f. 242 r./

il periodo della costruzione della nuova chiesa, mi trovai varie volte in forti disturbi con qualche dissenso col popolo. Orbene io seppi dal mio collega di S. Bassano che egli chiedeva di me preoccupato più che altro del mio stato di spirito e se compivo diligentemente tutti i doveri personali e pastorali.

Posso infine aggiungere che egli era sempre animato da grande zelo per la salute delle anime, che dimostrava con la sua fervente predicazione e con la istruzione catechistica più edificante.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio fu un

uomo di grande fede, che si abbandonò sempre nelle braccia della Provvidenza e che ebbe un cuore grande come il mare (al dire di Mons. Dallepiane).

E la sua carità ardente lo esplicò verso Dio procurando la sua gloria, e verso il prossimo sentendo compassione per tutti i suoi bisogni. Così io lo conobbi uomo di

/f. 243 v./

grande prudenza, misurando egli sempre le sue parole e le sue opere. Per quanto ne so, fu giustissimo e mentre non si lasciava abbattere dalle difficoltà, le superava con la sua pazienza. Mi sono seduto più volte a tavola col Servo di Dio e mi sono sempre meravigliato della sua sobrietà, che procurò di fare esercitare anche agli altri specialmente con la disposizione famosa dei soli due piatti. Posso aggiungere in particolare che per quanto il suo portamento fosse sempre grave, non era affatto altezzoso, ma anzi di buone maniere: e circa la bella virtù so che per delicatezza riceveva sempre le donne lasciando sempre la porta aperta.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

In ordine all'esercizio eroico della virtù io posso deporre che il Servo di Dio fu di una costanza nel compimento di ogni suo dovere, da rimanere edificati.

E questo presentarsi sempre uguale nei diversi momenti e luoghi per me era virtù eroica.

/f. 243 r./

In ordine a fatti o atteggiamenti superiori all'ordinario ne ho sentito parlare, ma non potrei addurre prove speciali. Potrei solo accennare a viaggi in America, specialmente il secondo, che gli costò degli immensi sacrifici, per non dire della sua pazienza straordinaria e della sua carità per guadagnare con tutti i mezzi il traviato D. Miraglia.

/f. 244 r./

Et iuxta vigesimum octavum inter-

/f. 245 v./

rogatus respondit:

Ignoro quanto abbia fatto il Servo di Dio a Como e che Papa Leone XIII lo abbia chiamato Apostolo del Catechismo. Affermo invece che, quale Vescovo di Piacenza, ha propugnato la fede con zelo indefesso e per la istruzione religiosa del popolo e per la pratica della virtù.

In ordine a difendere la fede mi riferisco a quanto egli fece contro lo scisma miragliano.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Relativamente al primo viaggio fatto dal Servo di Dio nell'America del Nord non ho niente da dire. Ho invece notizie da dare in ordine al secondo viaggio fatto all'America del Sud. Prima della di lui partenza io ero già entrato nella sua Congregazione; anzi mi aveva mandato innanzi e lo potei incontrare a S. Paulo in Brasile, dove Mons. Scalabrini ebbe un ricevimento grandioso dalle autorità religiose e civili e da molto popolo. Appena giunto nel

/f. 245 r./

nostro Orfanatrofio egli diede disposizioni per tenervi un corso di esercizi per incominciare santamente la visita, che egli inten-

deva di fare ai suoi Missionari ed agli emigrati. Dopo una quindicina di giorni di gran lavoro lasciando un'ottima impressione in tutti, mi raggiunse a Porto Alegre dove poté esplicare in un modo straordinario il suo ministero. Poiché quell'eccellentissimo Vescovo gli ricambiò tutte le cortesie ricevute dal Servo di Dio nel tempo che era stato a Piacenza, avendo ottenuto da lui tutte le facoltà. Impossibile dire il fascino che esercitava: e quindi le fatiche da lui sostenute con la predicazione, con le funzioni e con il conferimento della Cresima, tanto che diversi giorni superava il migliaio di cresimati.

Moltissimi e lunghi furono i viaggi e disagiati quanto mai, attesi i mezzi di trasporto di quei tempi.

Non essendo spesso possibile la cavalcatura, doveva camminare a piedi o farsi portare. E la fama del Servo di Dio

/f. 246 v./

aveva tanto entusiasmo, che un capo tribù di selvaggi di quelle lande si presentò con la sua corte per chiedere un Missionario anche per la sua popolazione. Il Servo di Dio lo accolse molto bene e gli assegnò un certo P. Marco Simoni tuttora vivente, il quale andò per fermarsi per più di un anno facendo un gran bene, e ricordo che raccontava degli episodi orribili. Egli tornò perché un'altra Congregazione si accinse ad evangelizzare quegli indigeni.

Mons. Scalabrini fece quel viaggio con grave danno della sua salute: ma si mantenne sempre sereno, perché animato dall'ardore del suo zelo. E allorché gli si domandava quando si sarebbe riposato, dava sempre la stessa risposta: "Avremo tanto tempo di farlo dopo morte." Non mi consta che Egli, durante tutti questi viaggi, abbia avuto opposizioni. C'erano i framassoni, ma in quei giorni l'entusiasmo assorbiva tutto e tutti. Non so di quali mezzi abbia usato per il viaggio di arrivo: so che dopo, la generosità dei

/f. 246 r./

suoi Missionari e degli emigrati non gli lasciò mancar niente: Tutto questo premesso, non esito a dire che la ricompensa il Servo di Dio se la aspettava dal Cielo.

Tutto questo depongo quale testimonio oculare.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio era devotissimo del SS.mo Sacramento e della Madonna.

Ma di fatti particolari non ne saprei dire. Ho presente di averlo più volte sorpreso con la corona in mano anche durante le ore di passeggio.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini nell'adempimento del suo dovere si sentiva saldo e sicuro anche in mezzo alle contraddizioni e specialmente durante il periodo miragliano.

Questo lo si vedeva: però non ho episodi da narrare.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

/f. 247 v./

Non ho cognizione dell'episodio che gli sarebbe occorso di una forte somma ricevuta nel momento opportuno da persona ignota.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:
Non posso affatto deporre che l'abbandono di Mons. Scalabrini in Dio degenerasse in presunzione, non omettendo i mezzi umani.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:
Non ho alcun particolare da dire circa gli ultimi giorni del Servo di Dio, trovandomi io allora in America.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:
Non ho elementi per deporre in ordine al suo implacabile odio al peccato.

So che egli durante le visite pastorali si confessava spesso e con preferenza ai Sacerdoti da lui ordinati. Riguardo alla devozione al SS.mo Sacramento e alla Madonna, mi riferisco a quanto ho detto

/f. 247 r./

al N. 30.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:
Nulla posso dire circa la carità del Servo di Dio esercitata in Como e neppure, di mia scienza, della sua carità ben nota, esercitata nel 1879, poiché io allora non ero ancora in Diocesi.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:
Non mi risulta di scienza propria l'episodio del sordomuto raccolto dal Servo di Dio in Episcopio verso il 1880.
Così non ho particolari riguardo alla carità verso la Congregazione dei suoi Missionari, che ha sempre certo sostenuto con dei grandi sacrifici. E parimenti non posso deporre fatti riguardanti la sua carità per i carcerati e per i mondarisi, conoscendo solo quanto si diceva in proposito. Come pure in ordine agli infortuni cittadini, a rovesci di famiglie e ai seminaristi poveri.

Juxta trigesimum octavum interro-

/f. 248 v./

gatus respondit:

Attesa la mia venuta in Diocesi nel 1884, non so dei rapporti del Servo di Dio con D. Davide Albertario, come ho già accennato; e neppure dei gravi incidenti, avvenuti alla morte di Vitt. Emanuele.

Ignoro quanto si riferisce alle sue visite agli ammalati ed ai segni di amicizia data ai suoi avversari.

A proposito della sua carità e della sua inclinazione a perdonare mi viene in mente il seguente episodio.

Ricordo che un parroco per varie volte si era presentato al Vescovo per avere un Vicario-curato: ed altrettante volte si era sentito ripetere, che, stante le mancanze del Clero, non poteva essere favorito.

Tornato in Episcopio costui si incontrò con un confratello, il quale lo consigliò ad insistere ed alzare un po' la voce, se voleva ottenere l'aiuto desiderato: e così fece.

Giunto alla presenza del Servo di Dio non tardò a mettere in pratica il suggerimento avuto, lasciandosi sfuggire frasi

/f. 248 r./

guardose.

poco ri-

Mons. Scalabrini disse del suo meglio per convincere il Sacerdote dell'impossibilità di esaudirlo. Ma il Parroco non desistette dalle sue querimonie.

Il Servo di Dio allora, alzatosi, senza dir altro, entrò nella sua camera, per ricomparire subito nel suo studio col mantello, cappello ed ombrello, esclamando: "Ecco il vostro curato! Andiamo!" E' più facile immaginare che descrivere la confusione del Sacerdote, al quale il Vescovo aveva data una sì paterna lezione!

/f. 250 v./

Et iuxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Ignoro il fatto riguardante Giovanni Asaro e così pure non ho dati rispetto agli atteggiamenti che avrà assunto il Servo di Dio verso i Sacerdoti che avevano profanato il loro sacro carattere.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

E' certo che il Servo di Dio amava la patria e lo manifestava. So che era accusato di liberalismo; ma per quanto lo ha avvicinato non mi sono mai accorto che nutrisse per la patria un amore esagerato e tanto meno che stimasse gli esponenti del liberalismo stesso.

Ricordo che si era a S. Paolo quando egli decise di recarsi a fare omaggio al Console: e non nascose che lo faceva più che altro per ottenere sussidi per la sua Opera.

Orbene a chi gli espresse una certa sorpresa

/f. 250 r./

per quanto aveva detto, senz'altro esclamò: "E che cosa volete chiedere a quella gente lì? Ma che cosa? Così importante è la carriera?"

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Ripeto che il Servo di Dio era prudente, ma non so dire se e a chi chiedeva consiglio per le decisioni più delicate e se ne faceva tesoro.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Ignoro quanto si riferisce alla richiesta di consiglio alla S. Sede: come pure quanto si riferisce alla morte di Vittorio Emanuele II°.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Non so se sia stato detto che il Servo di Dio era nato per governare: è certo che governò sempre la Diocesi con straordinaria prudenza, così da appianare dissapori e impedire divisioni fra il suo popolo ed il suo Clero. Non mi risulta che abbia mai avuto

/f. 251 v./

forti contrasti con i suoi Sacerdoti, e neppure con le Autorità laiche.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Non so nulla circa a ricorsi fatti contro di lui alle Autorità superiori.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Altrettanto debbo dire nei riflessi dei rapporti del Servo di Dio con Mons. Bonomelli.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio zelò sempre l'onore di Dio e si conservò sempre nel suo portamento un fare dignitoso, tanto più nei riti e nelle cerimonie sacre. Non ho presente se egli indicasse celebrazioni di propiziazione e di ringraziamento, e se desse disposizioni

circa la musica sacra.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:
Non ho avuti contatti intimi da poter conoscere il contegno del Servo di Dio con i suoi famigliari. Posso deporre, an-

/f. 251 r./

che per fatto personale, che Mons. Scalabrini teneva nel debito conto i servizi che si rendevano alla diocesi per assegnare uffici, cariche e dignità, e per quanto a me consta egli tenne sempre presente di provvedere al posto anzi che all'individuo. Questo lo diceva e lo si constatava.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:
Sentii che correva la voce che il Servo di Dio stracciasse un testamento che lo lasciava erede, per non vedere in miseria i fratelli del testatore, ma non so nulla di scienza propria.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:
Quando il Servo di Dio morì io ero in America: quindi ignoro quanto si diceva di lui riguardo alle sue condizioni finanziarie.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:
Non ho mai saputo che Mons. Scalabrini si lasciasse guidare da antipatie o

/f. 252 v./

simpatie.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio fu certo quanto mai temperante e fuori dei pasti non prendeva mai nulla. Nonostante i suoi incomodi in America, stava alla mensa comune: non posso dire se gli fosse possibile il digiuno.

Non ho mai viaggiato col Servo di Dio: egli non fumava: dicono che fiutasse tabacco. So invece che era molto mattiniero.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:
Il Vescovo Scalabrini non coltivava davvero soverchiamente la capigliatura: dicono che portasse il cilicio: al riguardo poi ricordo come egli fosse solito dire: "Il cilicio del Sacerdote più che altro, deve consistere nell'adempimento esatto di ogni suo dovere e nella rassegnazione davanti alle molte croci e ai grandi sacrifici che si incontrano nel ministero".
Non ho mai sentito che egli si lamen-

/f. 252 r./

tassee dei disagi, spesso anche gravi, ai quali andava incontro massime in montagna per le visite pastorali. Non mi fu mai detto che usasse biancheria di seta e che cercasse la raffinatezza e le comodità.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:
In ordine alla sua intrepidezza nelle burrascose vicende che contrassegnarono l'episcopato di Mons. Scalabrini e che intralciavano il suo pastorale ministero, mi riferisco a quanto ho detto sopra al N. 26.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:
Circa le contraddizioni sorte al nascere della Congregazione dei Missionari non so nulla, non trovandomi io in Diocesi allora.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, ripeto, sapeva sempre conservare la sua dignità: egli però si adattava a tutti gli ambienti e trattava volentieri con persone di qualsiasi

/f. 253 v./

condizione, anche le infime, dando un edificante esempio di umiltà. Non posso dir nulla riguardo alle promozioni che gli sarebbero state offerte.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio si comportava in modo da allontanare qualunque sospetto circa la bella virtù: ma di particolari non conosco altro che quello già riferito e cioè che non ricevette mai persone di altro sesso a porte chiuse. D'altra parte i miei contatti non furono tali da poter essere in grado di riferire quanto concerne la sua vita intima.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Non ho mai saputo che il Servo di Dio fosse fornito di straordinari doni soprannaturali. Depongo invece per scienza propria, che egli godeva di un'altissima stima presso i contemporanei. Mentre non posso aggiungere che godesse fama di san-

/f. 253 r./

tità.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Stando io allora in America non posso deporre nulla riguardo agli ultimi giorni del Servo di Dio.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Per la stessa ragione non so se sopravvisse dopo la morte la fama di santità del Servo di Dio e se a confermarla si siano ottenute grazie e miracoli.

Certo ho conosciuto molti Vescovi e non esito a dire che li ha superati tutti, e che si può portare quale esempio.

/f. 255 v./

Nomine Promotoris Fidei Rev. Judex interrogat testem his verbis: Giacché il teste è venuto in Diocesi di Piacenza per prestare l'opera sua nel Collegio Ecclesiastico fondato qui da Mons. Masnini circa l'anno 1883, sa dire se fu il Servo di Dio a chiamare in Diocesi il Masnini o quale parte ebbe nella fondazione di quel Collegio, e quale scopo poteva avere, mentre in Diocesi vi erano anche allora tre Seminari?

Testis respondit:

Ho conosciuto da giovanetto Mons. Masnini a Casal Monferrato, ove egli era Cancelliere Vescovile e dove aveva un Oratorio che io stesso frequentavo.

Entrato io in Seminario e compiuti tutti i corsi ero nella necessità di ottenere dalla S. Congregazione una dispensa per una imperfezione del braccio destro.

/f. 255 r./

Il Vescovo, per ragioni che non sta a me giudicare, manifestò molta difficoltà a implorare la grazia.

Un giorno incontrai Mons. Masnini al quale manifestai la mia situazione ed egli senz'altro mi disse: "Vieni da me a Piacenza dove ho fondato e dirigo un Collegio Ecclesiastico e dove il Vescovo mi è sempre benevolo, essendo mio vecchio amico." Ottenuto

il permesso del Vescovo Mons. Ferri, venni a Piacenza nel 1884. Presentato al Servo di Dio Mons. Scalabrini, ebbi da lui parole di incoraggiamento. E per gli uffici premurosi di lui, dopo un anno circa fui ordinato Sacerdote.

Mi fermai quale insegnante nel detto Collegio per due anni. Non so dire se era stato Mons. Scalabrini a chiamare a Piacenza Mons. Masnini; come non ho elementi per dire quale parte abbia avuto il Servo di Dio nella fondazione del detto Istituto. Sta il fatto che i locali di proprietà del Seminario li usava gratuita-

/f. 256 v./

mente l'Istituto, mentre Mons. Masnini, che era ricco e generoso, accoglieva gratuitamente, oppure con la retta di L. 15 mensili gli aspiranti al sacerdozio, che erano molti e non potevano entrare nel Seminario, attesa la loro grande povertà.

Vi è di più: che il Masnini faceva fare le preparatorie al Ginnasio che non vi erano nel Seminario.

Ora io penso che, per queste ragioni, il Servo di Dio abbia dato volentieri ospitalità al Masnini.

Promotoris Fidei nomine Rev. mus Judex rursum testem interrogat: E' fama che quel Collegio lasciava molto a desiderare in fatto di disciplina: il Servo di Dio come esplicò la sua vigilanza in proposito?

Testis respondit:

E' vero che quel Collegio lasciava molto a desiderare in fatto di disciplina: e questo lo verificai nel secondo anno di mia permanenza nel medesimo. Indisciplina originata nella mancanza di scelta nel-

/f. 256 r./

l'accettazione dei ragazzi. E più ancora impressionava sinistramente l'inizio di una Congregazione religiosa femminile che il Masnini aveva affidato a una sua sorella. Queste aspiranti alla vita religiosa prestavano servizio di cucina e di guardaroba nell'Istituto.

Non trovandomi più bene, pensai di riferirne al Servo di Dio, il quale mi ascoltò concludendo che avrebbe provveduto.

Infatti chiamò subito il Masnini: e che abbia espressa a lui la sua disapprovazione lo compresi dall'amaro rimprovero che questo mi diede.

Per cui decisi di andarmene e il Vescovo senz'altro mi mandò Vicario-curato a Caorso.

Uscito non mi occupai più dell'andamento dell'Istituto. Si seppe però dopo pochi mesi, che erano successi fatti gravi, e che era intervenuto il Servo di Dio ordinando la chiusura del Collegio, e dopo diverse e lunghe peripezie il Masnini se ne andò e non si fece più vedere a Piacenza.

(Teste VIII: Angelo DE MARTINI, parroco)

/f. 259 v./

Juxta primum interrogatorium interrogatus respondit:

Conosco la santità del giuramento e so delle pene gravissime contro lo spergiuro comminate dalla Chiesa specialmente nelle cause più gravi come queste della Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo De Martini D. Angelo del fu Giovanni e fu Ermelinda Marubbi, nato a Bardi il 28 giugno 1878, parroco prevosto di S. Giovanni in Canale.

Non sono mai stato accusato giudizialmente davanti a qualsiasi tribunale e così non sono mai stato colpito da scomunica o censura ecclesiastica nel foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non sono stato affatto istruito sul modo di deporre nella presente causa e nelle mie deposizioni non sono mosso da qualunque motivo umano, dietro minacce o nella speranza di averne lucro od onore.

/f. 260 v./

Juxta quartum interrogatus respondit:

Il mio 1° incontro col Servo di Dio Mons. Scalabrini avvenne a Bardi in occasione della Sacra Visita Pastorale quando ricevetti da lui il Sacramento della Cresima. Lo rividi pure nel mio paese natio venuto per una seconda sacra visita e poscia quando m'accorse nel Seminario, dove lo vidi frequentemente, come pure durante gli anni che passai nel Collegio Alberoni.

Lo avvicinai poi più spesso quando ricevetti da Lui gli Ordini maggiori e minori e negli anni successivi, allorché mi destinò Parroco a Boccole di Tassi. Quando egli morì ero parroco da due anni.

Juxta quintum interrogatus respondit:

Ho veramente nutrito sempre una particolare venerazione verso il Servo di Dio per le sue virtù e doti speciali, e quando ho appreso che si iniziava il Processo per la di Lui beatificazione, ho provato molta gioia per la gloria ab extrinseco che ne veniva al Servo di Dio per il riconoscimento dei suoi meriti, eccezionali e per l'onore del-

/f. 261 r./

la Diocesi e della Chiesa.

Juxta sextum interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre di mia scienza circa la nascita del Servo di Dio e relativamente ai suoi genitori. Ho conosciuto invece, senza avvicinarlo però, il fratello Comm. Angelo, Ispettore Generale delle Scuole Italiane all'Estero, che non so se fosse molto praticante in religione, ma che si sentì dire sia morto cristianamente.

Juxta septimum interrogatus respondit:

Non so nulla relativamente all'infanzia, puerizia e fanciullezza del Servo di Dio.

Octavum Interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:

Non so dare nemmeno notizie sui primi studi del Servo di Dio e

sul concetto che i suoi compagni avevano di lui.

Juxta decimum interrogatus respondit:

Ignoro quando il Servo di Dio entrò in Seminario e dei suoi studi filosofici e teologici e così pure del suo incontro col Servo

/f. 261 v./

di Dio D. Luigi Guanella.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Non so di scienza propria quando, dove e da chi sia stato ordinato Sacerdote il Servo di Dio e quale sia stata la sua attività sacerdotale. Mi risulta invece che egli vagheggiava di andare Missionario, ma che il suo Vescovo gli disse: "Le vostre Indie sono in Italia." E mi pare che questo me lo abbia ripetuto lui stesso.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:

Non conosco particolari relativamente al contegno tenuto dal Servo di Dio di fronte al colera che infierì in Como il 1867. E' noto che si prodigò nella cura dei colerosi e che gli fu assegnata una onorificenza civile.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Posso riferire qualche cosa del Servo di Dio quale Rettore del Seminario di S. Abbondio, avendo incontrato in Roma nel

/f. 261 r./

1912 il

parroco di Brunate in quel di Como, il quale lo ebbe Rettore. Egli parlava della sua umiltà, delle belle maniere con le quali disimpegnava il suo ufficio e ricordò in particolare un episodio.

Un giorno in refettorio scherzevolmente mandai un bacio a un compagno lontano.

Il gesto fu osservato dal Rettore che mi guardò bruscamente, ma non fece altro.

Il che mi rivelò la di lui comprensione nel trattare coi chierici e che sapeva distinguere una leggerezza da un atto malizioso.

Egli era veramente un uomo illuminato.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Non posso aver conosciuto la prima lettera pastorale del Servo di Dio, essendo io nato due anni dopo: ma posso dire che egli ha attuato il programma di non risparmiarsi per il bene delle anime e per il sollievo degli infelici e per guadagnare tutti a Cristo. E questo con zelo costante fino al sacrificio della propria vita. E tutto

/f. 262 v./

questo depongo di scienza propria per i molti contatti avuti col Servo di Dio.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

Ripeto che l'attività episcopale di Mons. Scalabrini era indefessa in Città e diocesi, compiendo ben cinque visite pastorali e avendo incominciata la sesta.

Egli spiegò la sua operosità di preferenza nella diffusione della istruzione catechistica, nella promozione del culto esterno e del decoro dei sacri edifici e di opere di beneficenza. E in tutto questo non gli mancarono il favore delle autorità civili e la cooperazione del Clero e dei buoni laici.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Ricordo che l'anno in cui entrai in Seminario venne inaugurata la nuova splendida Cappella e pochi anni dopo l'edificio adibito ad aule scolastiche ed a dormitori, lavori eseguiti, per impulso e generoso zelo di Mons. Scalabrini.

/f. 262 r./

Per quanto poi egli poteva essere stato formato sul sistema filosofico Rosminiano, sta di fatto che accettò subito ed in piena attuò il sistema Tomistico in conformità alle precise direttive della S. Sede, recate dall'Enciclica: "Aeterni Patris" di Leone XIII.

E altrettanto fece per gli studi Teologici.

Posso poi attestare che fu sua istituzione l'opera della vocazione sotto gli auspici di S. Opilio: l'erezione dell'Istituto delle sordomute: del Collegio C. Colombo per gli emigrati d'America: del periodico: "Il Catechista Cattolico" ed il Congresso Catechistico del 1889 e non ho ragione per mettere in dubbio che il suo movente nel fare tutto questo fu la gloria di Dio e il bene delle anime.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

Non ricordo che ai miei giorni fossero censurate le disposizioni del Servo di Dio e sinistramente interpretate le sue intenzioni, mentre ho presenti gli attacchi che a torto gli erano fatti dal punto di vista politico.

/f. 264 v./

Et iuxta decimum octavum interrogatus respondit:

Posso deporre che il Servo di Dio attese e promosse nelle forme di quei tempi l'Azzione Cattolica con tutto l'impegno e zelo e ricordo pure che favorì la scienza, specialmente religiosa con conferenze periodiche con invito a personalità anche di gran fama.

In ordine all'arte, promosse i restauri della Cattedrale fin quasi al completamento e si ebbe un risveglio amplissimo in Diocesi, esigendo come minimo l'altare di marmo nel quale si conserva il Santissimo.

/f. 264 r./

In quanto ai mezzi non ho notizie particolari: so che li procurava ricorrendo ai privati e agli istituti. Non so se sia indebitato.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

Non mi sono mai stati noti i rapporti particolari che il Servo di Dio ebbe con D. Davide Albertario. Si sentiva dire dell'accusa fattagli di essere liberale: ma io non ho mai avvertito in Lui il minimo atteggiamento contrario alla S. Sede, anzi posso dire che egli promosse quanto mai la devozione al Papa.

Non so dire quale sia stato il contegno del Servo di Dio di fronte a tale accusa.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Ricordo la presenza del tristamente famoso D. Paolo Miraglia e lo scompiglio creato da lui in città: anzi lo vidi una volta in occasione dell'associamento della salma di Mons. Morandi. Non seguii dettagliatamente le vicende di questo prete a-

/f. 265 v./

postata. E così non

so dire il contegno del Servo di Dio verso di lui: solo posso dire quanto ebbe a confidarmi il compianto Mons. Pio Cassinari, il quale divenne Parroco di S. Savino in quel periodo. Egli mi diceva che Mons. Scalabrini si accorse subito che Miraglia era un individuo pericoloso e traviato: e appena ritornato da Clermont, dove si era recato per tenere un discorso per il Centenario delle Crociate, dispose che non gli fosse affidata nessun'altra predicazione allo scopo di allontanarlo al più presto. Invece il Miraglia si fermò e seminò scandali e scisma quanto mai nefasti.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Non so affatto se il Servo di Dio fosse a cognizione delle lettere anonime che si diceva fossero state indirizzate da alcuni sacerdoti al Miraglia.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Ignoro i motivi che indussero il Ser-

/f. 265 r./

vo di Dio tanto nel rimuovere il Canonico D. Savino Rocca dall'ufficio di Rettore del Seminario, quanto nel sospenderlo dalle teologali.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Escludo che il Can. Rocca fosse riammesso nei suoi uffici: non mi risulta che si sia riconciliato col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Ignoro che sia stato sospeso dalla predicazione il Can. D. G. Battista Rossi: questo deve essere stato un provvedimento di breve tempo.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Da tutta la condotta del Servo di Dio traspariva un animo attento, composto e devoto. Egli poi era vigilante quanto mai sul suo gregge e in particolare sul suo Clero, e ne zelava la santificazione con ammirabile costanza, approfittandosi di ogni occasione per inculcare a tutti il dovere, pre-

/f. 266 v./

cedendo tutti con l'esempio.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Ho presente il Servo di Dio, massime quando pregava, poiché lasciava trasparire un raccoglimento e una fede da destare in me, giovinetto, ammirazione e invidia.

Le sue imprese poi mi hanno sempre convinto della sua grande speranza: e questo tanto più posso ripetere in ordine alla sua carità verso Dio e il prossimo.

Io non lo vidi mai vacillante, nei momenti più difficili e dolorosi, o a cuore chiuso davanti a qualsiasi miseria. Che il Servo di Dio poi fosse di una straordinaria prudenza ne ho avute diverse prove, tanto che non esito a dire che il suo fosse un regime di prudenza, e di colpi avventati non seppi mai che gliene fossero addebitati. In particolare mi piace di ricordare il suo grande tatto che ebbe col Parroco del mio paese natio D. Giuseppe Soressi, il quale sventuratamente si era compromesso con uno scritto che si prestava alle interpretazioni più sinistre, documento che

/f. 266 r./

era andato nelle mani del nemico più dichiarato del Parroco e del-

la Religione.

Il fatto produsse uno scalpore e un turbamento grande in tutta quella plaga della Diocesi. Ora si deve all'abilità e alla carità di Mons. Scalabrini se il nemico del Parroco e altri che gli si erano accodati, ebbero la peggio, e vennero in seguito esautorati, mentre il Sacerdote fu trattato molto umanamente dal Vescovo, essendosi messo nelle sue mani, e accettata la rinuncia alla parrocchia, fece opera presso il Vescovo Calabiana di Milano per il decoroso collocamento del medesimo D. Sprezzi, evitando così uno scandalo in Diocesi.

Non ho mai sentito attribuire al Servo di Dio nessun atto di ingiustizia. Il periodo tempestoso del suo Episcopato, il conflitto politico a sfondo massonico e l'avvicendamento di partiti ostili alla religione e l'essersi il Servo di Dio conservato dignitoso e intrepido, tanto da meritare anche la stima degli avversari, dice tutta la sua fermezza d'animo. Non ho particolari riguardo la

/f. 267 v./

sua temperanza: ma non mi giunse mai voce che fosse, anche in questa parte, un'anima men che mortificata. I miei contatti con il Servo di Dio non furono frequenti: certo che il suo tratto era bonario e accessibile a tutti, e tutt'altro che altezzoso.

Al riguardo il Prof. D. Luigi Cazzamali della Diocesi di Lodi mi raccontava un giorno che avendo ricevuto da Lui il presbiterato, a funzione compiuta gli si inginocchiò davanti e chiese la prima benedizione. Fatto che, come mi ripeteva in questi giorni, lo impressionò immensamente, attesa la dignità del personaggio e l'umiltà con la quale implorò la benedizione.

Non si ebbe mai sentore che il Servo di Dio sconfinasse dal dovere dell'ubbidienza che inculcava spesso agli altri, massime al Clero, e si vedeva che era delicato verso la S. Sede.

Egli viveva decorosamente, come lo esigeva il suo grado, ma senza lusso.

Non ho mai sentito dir nulla che potesse menomare in Lui la bella virtù.

Juxta vigesimum septimum interroga-

/f. 267 r./

tus respondit:

Per me la virtù eroica è quella esercitata in modo eccezionale, quindi in maniera superiore alla comune: e l'eroismo della virtù io lo faccio consistere nel praticarla costantemente anche nei momenti più trepidi o difficili. Ora io non ho dati sufficienti per attestare che il Servo di Dio abbia esercitate tutte le virtù in grado eroico: in ordine però a diverse io ritengo lo abbia fatto. Innanzi tutto accenno alla carità verso Dio nella quale si mostrò sempre quanto mai fervoroso, e posso aggiungere che, come gliela vidi praticare in modo esemplare da destare in me, come già dissi, una santa ammirazione e invidia, le prime volte che lo avvicinai, altrettanto potei rilevare in lui negli anni successivi sino alla morte.

Così la carità verso il prossimo fu in lui una continua ascesa: come nei primi anni del suo episcopato lo vediamo profondersi per accorrere in aiuto ai poveri, così lo vediamo in seguito far sorgere con enormi suoi sforzi e sacrifici opere providenziali, quali

/f. 268 v./

l'Istituto delle Sordomute e quello per gli Emigrati Italiani.

Il suo distacco da tutti e il suo disinteresse fu sempre ammirabile: sempre fu in line al dare, fidando nell'assistenza della Divina Provvidenza; fiducia che egli studiava di trasfondere negli altri, specialmente nei suoi acerdoti.

Parimenti si constatava in Lui uno spirito di sacrificio superiore, che esercitò incessantemente nello svolgere il laboriosissimo programma della sua vita episcopale, sobbarcandosi a fatiche singolari, specialmente nelle sue visite pastorali, con veri strapazzi per le strade disagiate ed i mezzi primitivi di trasporto, che culminarono con i suoi viaggi in America, nonostante i suoi incomodi di ordine fisico, per cui di lì a poco venne portato al sepolcro: quindi egli si mantenne sempre sulla breccia, fulgido eroe.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

In ordine al propugnare e difendere la fede quale Rettore e Parroco in Como non so dir nulla. Invece qual Vescovo di Piacenza

/f. 268 r./

Mons. Scalabrini si distinse assai nel contrastare, in particolare, l'infiltrazione dei protestanti, i quali, intorno al 1892 misero ogni studio per far proseliti nella città: e ricordo che Mons. Scalabrini per due volte tuonò dalla cattedra per non dire che tutta la sua predicazione prendeva le mosse dallo zelo che lo divorava per la propagazione e difesa della fede.

Non so se Leone XIII lo appellasse "l'Apostolo del Catechismo" per il rifiorimento del quale il Servo di Dio lavorò tanto con il periodico "Catechista" e il Congresso Catechistico.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Il movente dei due viaggi del Servo di Dio in America fu la preservazione della fede degli emigrati: non so dove attingesse i mezzi: non so se avesse contraddizioni. Si seppe invece ben presto delle sue sofferenze fisiche durante le sue peregrinazioni lunghissime a cavallo, per cui venne fiaccata la sua fibra e se ne constatarono

/f. 269 v./

le sue conseguenze dopo. E la ricompensa Mons. Scalabrini non se l'attendeva che da Dio, il quale pure sulla terra Gli riservò tante consolazioni.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Innanzi tutto il culto eucaristico stette quanto mai a cuore al Servo di Dio, che, come già accennai, tanto promosse il decoro dell'altare dove si conserva il SS.mo Sacramento. Egli zelò tanto la devozione delle Quarant'ore, disponendo che per turno avesse luogo in tutta la Diocesi. Egli istituì tra i primi l'Opera dei Tabernacoli per le Chiese povere: la sua pietà eucaristica culminò poi con la celebrazione del Sinodo Eucaristico.

Il Servo di Dio possedeva un'anima veramente mariana: egli era devotissimo della Madre di Dio, favorendo con ordinarie e straordinarie funzioni il culto di Lei. Egli predilesse i santuari dedicati alla Madonna: li visitò più volte tutti e celebrò nei medesimi riti straordinari con

/f. 269 r./

Missioni e incoronazioni. E' rimasto famoso per il di lui zelo dimostrato con imponenti celebrazioni nella Cattedrale, per riparare il furto sacrilego delle due

corone d'oro alla Madonna del popolo, procurandone altre due più preziose.

Rispetto alla divozione dei Santi, ricordo in particolare il tri-duo solennissimo celebrato in occasione del III Centenario della morte di S. Luigi.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Come ho già accennato sopra, il Servo di Dio fu sempre animato dalla piena fiducia in Dio. Come per me sono prove le imprese straordinarie alle quali pose mano e dette compimento nel suo ministero episcopale. E non si impressionò mai davanti a minacce e ad ostacoli.

Non ho particolari a riguardo di Miraglia.

/f. 271 v./

Et iuxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Non mi risulta affatto l'episodio di un plico contenente denaro arrivato nelle mani di Mons. Scalabrini in un momento opportuno e in un modo provvidenziale.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Non ho elementi per dire che il Servo di Dio fosse presuntuoso. Egli possedeva una speranza animosa per cui intraprendeva opere con sicurezza, ma sapeva anche opportunamente coltivare relazioni con persone facoltose disposte alla beneficenza e non trascurava i mezzi umani per riuscire nei suoi intenti.

/f. 271 r./

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

In ordine alle ultime ore del Servo di Dio non ho nulla da deporre di scienza propria.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Posso dire che io ho sempre avuto l'impressione che Mons. Scalabrini conducesse una vita da santo: ma più che la mia impressione, gradisco riferire che la stessa convinzione aveva il suo Vice-Segretario D. Francesco Sidoli, il quale fu poi Arcivescovo di Genova dove morì. Egli non una volta sola ebbe a parlarmi del Servo di Dio con un'ammirazione tale da presentarmelo come uomo di virtuosissima vita e di somma perfezione.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

In ordine alla carità del Servo di Dio verso il prossimo non ho notizia alcuna per gli anni di sua gioventù. Che poi nel 1879

/f. 272 v./

egli compisse atti di una generosità straordinaria e che compisse gli edificantissimi gesti di vendere i cavalli e di impegnare il calice d'oro regalatogli da Pio IX, per provvedere ai bisogni dei poveri, lo posso attestare, essendo queste notizie di dominio pubblico. In proposito mi piace di aggiungere una mia notizia particolare, la quale dice una volta di più quale fosse la generosità di Mons. Scalabrini. Trovandosi egli a Bardi, mentre era Arciprete D. Alberto Mantegari, considerando l'importanza di quel luogo e la grande distanza incitava la città a far sorgere un ospedale e senz'altro egli si accingeva a versare allo scopo lire 15.000, somma allora ri-

spettabile. Questo lo seppi dal medico condotto Dr. Ottavio Pettenati.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so nulla del sordomuto che sarebbe stato accettato dal Servo di Dio nel suo Episcopio. Così non ho particolari da riferire circa la carità verso la Congregazione dei Missiona-

/f. 272 r./

ri da lui fondata: è però notorio che gli è costata immensi sacrifici. E parimenti per i carcerati. Invece posso deporre che fu Mons. Scalabrini l'iniziatore dell'opera di assistenza ai mondarisi, allora senza guida e senza appoggio.

Ricordo pure il suo grande interessamento per le vittime di una grande frana che colpì la frazione di Tollara nella Parrocchia di Olmo.

E così ho presente come egli abbia con i suoi validi sussidi salvato dal lastrico il Cav. Giovanni Rossi di Bardi, il quale dallo splendore della sua vita signorile, era caduto per colpa di un figlio, nella vera indigenza.

Rimanendo sempre nelle mie conoscenze paesane, godo di aggiungere come il già citato D. Francesco Sidoli abbia potuto raggiungere il Sacerdozio mantenuto dalla carità del Servo di Dio.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Vidi io stesso più volte il Servo di Dio recarsi al letto dei malati nei giorni di sua

/f. 273 v./

permanenza a Bardi: e ciò con grande consolazione dei pazienti e congiunti.

E ritengo che facesse così ovunque andava. Riferendomi alla sua carità usata ai suoi avversari, non ho da dir nulla di scienza propria.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so dir nulla relativamente a Giovanni Asaro, pseudo Sacerdote convertito.

Posso invece deporre che il Servo di Dio fu largo di perdono e trattò paternamente D. Luigi Mizzi, Sacerdote diocesano, che dopo breve apostasia, tornò tra le braccia del suo Vescovo.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò certamente la patria e quanto! Ma di un amore ispirato alla carità, che cercava il vero bene di essa, adoperandosi per quanto gli era possibile, di eliminare il funesto dissidio tra Chiesa e Stato, senza mai venir meno al rispetto verso la S. Sede. La taccia di liberali-

/f. 273 r./

smo, del quale era accusato il Servo di Dio era occasionata particolarmente dai rapporti che egli conservava con le alte autorità e molti dignitari: ma il suo scopo era di guadagnarseli e giovarsene a favore della chiesa.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Non sono in grado di riferire relativamente ai consigli che egli poteva chiedere nei momenti più difficili.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Non ho nulla da dire di mia scienza neppure circa i ricorsi del

Servo di Dio per consiglio alla S. Sede e il suo atteggiamento tenuto alla morte di Vittorio Em. II°.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio possedesse una rara prudenza lo ho già dichiarato, ma non ho mai sentita la precisa frase che egli fosse nato per governare.

Mentre però non ho particolari elementi per attestare come egli riuscisse ad equili-

/f. 274 v./

brare e impedire divisioni nel suo popolo e nel suo clero, posso deporre che non seppi mai di forti contrasti con i suoi Sacerdoti e con le autorità, tolti i dissapori con il nucleo di alcuni del clero, che erano dominati da una intempestiva intransigenza.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Non ho nulla da aggiungere a quanto si riferisce alla prudenza del Servo di Dio, costretto a prendere misure severe, oltre quello che già deposi.

Non so poi di alcun ricorso contro il Servo di Dio fatto alle autorità superiori.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Non mi risulta affatto che Mons. Scalabrini sia incorso in qualche responsabilità per ciò che di spiacevole accadde a Mons. Bonomelli.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Il costante portamento dignitoso del Servo di Dio spiccava tanto più nelle

/f. 274 r./

sacre funzioni: egli osservava esattamente le sacre cerimonie e noi chierici eravamo da lui sempre controllati.

Non ho memoria di funzioni riparatrici, all'infuori di quella occasionata dal furto sacrilego in Duomo e dalla rappresentazione dell'infame Gramma di Bovio intitolato: "Cristo alla festa di Purim".

Cominciò poi con Mons. Scalabrini la riforma del Canto Sacro, prevedendo le disposizioni della S. Sede.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

Nulla so circa il contegno del Servo di Dio verso i suoi familiari. So che egli erano fedelissimi e non sentii lamenti.

L'unico appunto che mi sia risultato nel conferimento di parrocchie è stato in ordine alla coadiutoria dell'Arcipretura in Cattedrale, affidata a D. Francesco Sidoli, appena trentenne. L'allora Arciprete di Castell'Arquato, D. Enrico Cagnoni, pare a nome anche di altri della zona, scrisse a Mons. Scalabrini, facendo le meraviglie che

/f. 275 v./

a una carica così importante fosse levato un giovane del quale non si conoscevano i meriti.

Ora il fatto della meravigliosa sua riuscita nel ministero pastorale, nel campo della scienza giuridica e dell'Azione Cattolica, della quale fu uno dei principali pionieri, tanto da essere poi promosso Vescovo di Rieti e quindi Arcivescovo di Genova, dimostra con quale discernimento il Servo di Dio procedesse alle sue

nomine.

Tanto seppi da D. Agostino Serena, ora defunto.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Non so nulla di un testamento col quale il Servo di Dio era lasciato erede di una vistosa somma e che sarebbe stato da lui stracciato, perché i fratelli del testatore sarebbero rimasti nella più squallida miseria.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:

Non conosco lo stato finanziario nel quale si venne a trovare il Servo di Dio in

/f. 275 r./

morte.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

Non mi risulta che il Servo di Dio fosse accettatore di persone, che andasse a simpatie o antipatie personali: e tanto meno che questo fosse di danno a terzi.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Non posso dir nulla della osservanza dell'astinenza e dei digiuni. Non so neppure quale fosse la classe preferita dal Servo di Dio viaggiando: so che non fumava e mi pare invece di averlo visto fiutare tabacco. Non ebbi mai sentore che egli facesse uso abbondante di bevande alcoliche e nemmeno che concedesse al sonno più del tempo strettamente necessario.

/f. 277 v./

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Ho visto più volte il Servo di Dio vestito dimessamente, e così non ho mai avvertito che egli coltivasse la capigliatura: però ricordo che il Missionario D. Pompeo Silva mi riferì, con fare sorridente, aver saputo dalla propria sorella che durante una funzione si vide gocciolare dalla fronte di Mons. Scalabrini un sudore biondiccio, il che lasciava credere che usasse qualche cosmetico: non si sa poi se questo fosse fatto per medica prescrizione o altro. Io non ho mai notato niente di tutto questo. Che il Servo di Dio portasse il cilicio lo seppi da D. Francesco Sidoli, il quale mi diceva che un giorno, cercando nella sua stanza in un cassetto non so quale cosa, vide il cilicio, ed alla meraviglia fattane al Servo di Dio, sentì dirsi: "Lascia stare: non ti riguarda".

Non ho mai sentito dire che egli si lamentasse dei forti disagi incontrati fa-

/F. 277 r./

cendo la S. Visita: e del cattivo trattamento avuto talvolta in certe povere canoniche di montagna e neppure che facesse uso di biancheria di seta, di posateria d'argento, di mobili e tappezzeria vistosa.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Ho già depresso al N. 26 quanto potevo dire in ordine alla fermezza e intrepidezza del Servo di Dio nelle burrascose vicende del suo Episcopato e con coloro che cercavano di intralciare il suo pastorale ministero.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Non so se e quali contraddizioni abbia avuto il Servo di Dio nella fondazione e nella direzione dei suoi Missionari.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Non ho dati particolari per poter dire quale concetto il Servo di Dio avesse di se stesso. Il suo fare era sempre dignitoso, ma senza affettazioni. Egli poi riceveva sempre con grande affabilità, tanto è vero che un

/f. 278 v./

giorno osai chiedergli se fosse vero che si voleva promuoverlo alla Patriarcale di Venezia. La risposta fu evasiva; esclamando bonariamente: "Cosa vuoi? Là ci sono delle parrocchie all'orientale: si sta meglio a Piacenza." Non mi risulta che abbia accettato per obbedienza da Pio IX la sacra infula.

Come pure che abbia disdegnato il contatto con gente di umile condizione, dando la preferenza ai signori e ai nobili: il Servo di Dio trattava tutti con molta bontà.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Non ho particolari elementi per deporre circa le cautele che il Servo di Dio usava per l'esercizio della castità, posso dire che non sentii mai anche il più lontano accenno di diceria al riguardo.

Egli poi inculcava la bella virtù con termini così infuocati da convincere che egli ne avesse piena l'anima. Non mi consta dell'ordine dato dal Servo di Dio che nessuno entrasse nella sua camera finché

/f. 278 r./

egli non fosse completamente vestito e che a stento lo si poté indurre a lasciarsi medicare a nudo un callo, sentii a dire invece della sua grande ritrosia ad essere operato per un senso di grande pudore.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio sia stato fornito di straordinari doni soprannaturali e specialmente della profezia. Egli godeva poi grande stima e ascendente presso i contemporanei: come pure era diffusa largamente la fama di santità anche prima di morire. Questo lo ho sentito ripetere dal popolo in mezzo al quale vivevo.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Come si sia preparato alla morte il Servo di Dio, quali siano state le sue ultime parole e come abbia disposto per i suoi funerali non so nulla di mia scienza, trovandomi in alta e lontana montagna dove mi giunse inaspettata la notizia della di lui scomparsa.

/f. 279 v./

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

E' innegabile che è sopravvissuta anche dopo la morte la fama di santità del Servo di Dio e che è stato invocato onde ottenere per la di lui intercessione grazie e favori: non ho però presenti i particolari, mentre ricordo perfettamente di una persona, il cui nome mi sfugge, che mi parlò di una guarigione ottenuta dopo aver invocato Mons. Scalabrini di s. memoria.

(Teste IX: Giuseppe CARDINALI, arciprete)

/f. 281 r./

Juxta primum interrogatorium interrogatus respondit:
Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime contro gli spergiuri.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Giuseppe Cardinali del fu Antonio di anni 77, nato a Tarsogno, il 25 Marzo 1861, Arciprete Vic. Foraneo di Pontenure, Prelato Domestico di S.S.; non sono mai stato accusato giudizialmente da-

/f. 282 v./

vanti a nessun Tribunale e non sono mai stato colpito da scomunica o da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da alcuno nel modo di deporre nella presente causa e non vi sono mosso da alcun motivo umano.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho conosciuto il Servo di Dio quando ero Seminarista a Bedonia durante il corso ginnasiale: ricordo di aver letto un libro da lui scritto intitolato: "Le glorie del Papa nel Concilio Vaticano". Ho ricevuto da lui tutti gli Ordini fino al presbiterato: quindi mandato Parroco a Casaldonato: poi promosso Arciprete di Pianello e dopo sei anni fui, sempre con Mons. Scalabrini, chiamato Rettore del Seminario Urbano, dove mi trovavo anche alla sua morte.

Juxta quintum interrogatus respondit:

Ho nutrito verso il Servo di Dio un affetto filiale e devoto: ne desidero la Beatifica-

/f. 282 r./

zione, attesa l'alta stima che conservo della sua memoria e considerato che da essa ne deriverebbe gloria a Dio, a lui e alla Diocesi. E' vero che io non avevo mai pensato a un processo canonico: però, ricevutone l'annuncio, ne ebbi gran piacere.

Juxta sextum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio è nato a Fino di Como: lo sentii più volte parlare della propria mamma con entusiasmo e si capiva che aveva per lei un culto speciale.

So pure che aveva un fratello, Ispettore delle Scuole Italiane dell'Argentina e si sentiva dire che questi non era tanto religioso, e non so dire di più al riguardo.

Juxta septimum interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre riguardo all'infanzia e alla fanciullezza del Servo di Dio.

Octavum Interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:

Ignoro dove il Servo di Dio fece i pri-

/f. 283 v./

fitto.

mi studiò e con quale pro-

Juxta decimum interrogatus respondit:

Neppure so degli studi filosofici e teologici compiuti dal Servo di Dio, né intesi, o non ricordo, del suo incontro con D. Luigi Guanella.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Non so dove e da chi il Servo di Dio fu ordinato, né quale sia stata la sua attività sacerdotale.

Posso invece deporre, avendomelo detto lui stesso, che voleva andare Missionario di S. Calocero.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:

Ho appreso dallo stesso Servo di Dio che egli si era molto occupato nell'assistenza dei Colerosi in Como: non ricordo invece se gli sia stata data una onorificenza civile.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Non ho notizie da riferire del Servo

/f? 283 r./

di Dio quale Rettore del Seminario di S. Abbondio: ricordo solo che Egli un giorno mi narrava come un suo antico Superiore cercasse di sottrarsi alla sua autorità e che egli rispose: "Tempo era e tempo è". Ho presente come egli parlasse dei suoi parrocchiani con entusiasmo, aggiungendo che gli volevano tanto bene. E che lo stimassero assai, si può rilevare da quanto ebbe a narrarmi lo stesso Servo di Dio, il quale, nel suo zelo, avendo negato l'assoluzione ad una madre di famiglia, perché aveva lasciato andare le sue figlie a ballare, la donna, entrata in casa, le bastonò di santa ragione. E non so altro.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Non ho presente la lettera pastorale-programma di Mons. Scalabrini, nuovo Vescovo di Piacenza: nel 1876 io ero ancora Seminarista a Bedonia.

Sono invece in grado di deporre, per la conoscenza personale che ho avuto di lui e per tutti gli incarichi da lui affidatimi

/f. 284 v./

che il suo Episcopato meritamente era ritenuto uno dei più attivi, e che rinnovò, si può dire, la Diocesi, prodigandosi in tutti i campi e in tutte le forme, senza risparmiare fatiche e sacrifici. E tutto questo con una costanza ammirabile, ad onta, negli ultimi anni, della sua malferma salute.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio spiegò di preferenza la sua attività episcopale nel campo catechistico che fece rivivere, organizzando l'insegnamento a modo di scuola del che si era perduta l'idea, specie in Diocesi.

Egli diede un impulso veramente straordinario al culto esterno, particolarmente a glorificazione della SS.ma Eucarestia e ad onore della Madonna. Sono rimaste celebri diverse feste da lui indette, le solenni ricognizioni di reliquie da lui compiute e le sue faticosissime cinque visite per tutta la Diocesi, portando in molte parrocchie un soffio di nuova vita religiosa,

/f. 284 r./

volta, anche in canonica, di vita civile.

e qualche

Relativamente al campo della carità posso aggiungere che il Servo di Dio non aveva mai un soldo, poiché quanto denaro gli veniva dato lo spendeva in bene e con soddisfazione. Lo ricordo in proposito sotto le feste di Natale, seduto al suo scrittoio, prendere una carta da visita e un buono da cento, e sorridendo chiudere tutto in una busta per spedirla certamente, quale sussidio, assieme agli auguri.

E questo ripeterlo sotto i miei occhi varie volte. Anzi inculcava anche a noi frequentemente il distacco dal denaro.

Anche a me diceva: "Non dovete curarvi di sapere quanto denaro avete: spendete con discrezione, con prudenza e poi confidate nella Provvidenza".

E che queste fossero norme pratiche, sapienti e sante, oso dirlo di avere sperimentato anch'io. Mentre poi il Servo di Dio ha trovato sempre la cooperazione del Clero, non la trovò qualche volta, nelle autorità

/f. 285 v./

civili.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Quando io entrai Rettore nel Seminario, l'indirizzo degli studi filosofici e teologici era già stato effettuato dal Servo di Dio, anzi non solo nell'Urbano, ma anche nel Bedoniese. Per verità questi due istituti, da antica data seguivano il sistema scolastico, mentre l'indirizzo del Collegio Alberoni prima dell'Enciclica: "Aeterni Patris" era di tendenza prima giobertiana e poi rosminiana. La saggezza del Servo di Dio cooperò a che tutti e tre gli Istituti Ecclesiastici ottemperassero in pieno alle illuminate disposizioni di Roma. E questo gli fu meno arduo, poiché anche fra i Preti della Missione all'Alberoni non mancavano impegni eletti e insegnanti colti amanti sinceramente del Tomismo.

So di mia scienza che il Servo di Dio istituì l'opera delle vocazioni sotto gli auspici di S. Opilio, diacono piacentino, l'I-

/f. 285 r./

stituto delle Sordomute e l'Istituto C. Colombo per gli emigrati, e il Catechista cattolico. Indisse pure il Congresso Catechistico, riuscito trionfalmente e tutto questo si può stare moralmente sicuri, che il Servo di Dio lo ha compiuto unicamente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

La mia impressione è sempre stata che Mons. Scalabrini abbia trovato una Diocesi ordinata moralmente, ma poco disciplinamente. Ho conosciuto molti laici e anche qualche sacerdote, buoni, ma non formati disciplinamente: quindi non sorprende se il nuovo Vescovo il quale fin da principio si era proposto di riordinare la Diocesi, incontrò critiche e disapprovazioni, essendo doppia la corrente e non di rado andando all'esagerazione: e di qui l'intransigenza degli uni e la transigenza degli altri.

E il Vescovo di viste larghe e lungimi-

/f. 286 v./

ranti, conservandosi equanime ed ossequiente alle direttive di Roma, inclinava per la parte più benigna: quindi non mancarono i maligni e anche alcuni in buona fede che interpretavano sinistramente le disposizioni del Servo di Dio e gli si schieravano contro: ma a torto.

E altrettanto ripete in ordine a certa stampa.

/f. 287 v./

Et iuxta decimum octavum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio seguendo le direttive

/f. 287 r./

della S. Sede, diede grande impulso all'Azione Cattolica, secondo le forme di quei tempi, e riempì ben presto di entusiasmo buona parte della diocesi. Non vi era allora la organizzazione odierna, ma egli riuscì ad affiatare i diversi buoni elementi per il trionfo dell'idea cattolica e a procurarne la indipendenza nella esplicazione dei loro diritti, che in quei tempi si basavano specialmente sulle elezioni amministrative. E questo con adunanze, con conferenze che talvolta assunsero la importanza di vere assemblee; al quale riguardo ricordo di una in cui fu scelta una commissione da mandare a Roma. Ed ho perfino presente che il Conte Carlo Radini-Tedeschi che presiedeva, apostrofò la rappresentanza, della quale faceva parte il figlio, Mons. Giacomo, morto Vescovo di Bergamo: "Ite nella città dei Papi." L'indipendenza poi ai Cattolici Mons. Scalabrini la procurò con l'istituzione di una banca la quale prese un grande sviluppo in brevi anni e mantenne il carattere dato dal fon-

/f. 288 v./

dato-
re e cioè che non doveva preoccuparsi del lucro: agli azionisti non doveva essere dato mai più del cinque per cento e l'utile maggiore doveva essere devolutò per le opere cattoliche. E non avesse mai cambiato questa fisionomia!

Trovandomi col Servo di Dio ho avuto la prova che egli era molto amante dell'arte e doveva anche intendersene, dimostrando tutto il suo compiacimento quando si trovava innanzi ad un'opera d'arte. E' certo che i grandiosi restauri della nostra Cattedrale si debbono principalmente alla di lui iniziativa e attività. Egli trovò corrispondenza nel Capitolo, nella Diocesi ed anche in alcuni tecnici: ma l'anima di questa ardua impresa fu il Servo di Dio. Non so se incontrasse debiti.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

Che fra le idee del Servo di Dio e l'Osservatore Cattolico di Milano non vi fosse sempre armonia lo seppi fin da

/f. 288 r./

Seminarista. Diventato Sacerdote compresi che le divergenze non provenivano tanto dall'indirizzo, quanto dagli atteggiamenti esagerati che il giornale spesso assumeva. Mons. Scalabrini stava evidentemente con Roma, quindi con quella moderazione dalla quale non dovrebbe mai nessuno allontanarsi.

I rapporti pertanto con D. Davide Albertario furono, per qualche tempo, tesi e tempestosi, per questioni più di forma che di sostanza, diventando anche personali, non per sé, ma per le intemperanze del giornalista.

In ordine all'accusa di liberale mi riferisco a quanto deposi al N. 17. Davanti poi a questa accusa il Servo di Dio non se la prendeva, solito a dire: "Noi dobbiamo in tutti i modi cercare di salvare le anime".

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Non solo ho sentito parlare del tristamente famoso D. Paolo Mi-

raglia, ma lo ho anche visto. Ricordo quando predicava il mese di Maggio in S. Savino e che in principio aveva incontrato molto bene. La sua

/f. 289 v./

predicazione però era sbrigliata e teologicamente imprecisa. Questo non tardò ad essere rilevato e fu fatto noto a Miraglia per mezzo di lettere anonime. Toccato nel suo orgoglio convertì il pergamo in una tribuna inveendo contro gli autori di questi scritti, cercando di confutarli e scagliandosi contro il clero, poiché egli riteneva che i preti ne fossero gli autori. Mons. Scalabrini intanto era assente dalla Diocesi; il Vicario generale, Mons. G. Battista Vinati, al quale era ricorso il Miraglia per accusare il clero, lo ricevette a colloquio, dopo il quale purtroppo l'infelice fece peggio di prima, per cui il Vicario stesso non permise, che, finito il mese, predicasse in S. Francesco, dove era stato invitato.

Impeditagli la predicazione in Chiese, ebbe dal Comune la chiesa soppressa di S.ta Franca, dove si diede a parlare in un modo inumano contro il Clero e le persone religiose, e solleticando in una maniera vergognosa perfino le donne di cattivo affare, dicendo che aveva più stima di una di loro, che di tutte le Suore che sono in Convento.

/f. 289 r./

E questo bel genere di oratoria entusiastico queste disgraziate e la parte malsana della città, traendo seco anche persone ritenute serie. La condotta del Miraglia però cominciò ad apparire qual'era, comparso egli in pubblico e in carrozza, fumando e in compagnia di donne equivocate.

Intanto era ritornato Mons. Scalabrini, il quale, davanti a questo stato di cose scandalose, esauriti certo i mezzi paterni con lo scopo di far rinsavire il disgraziato e di preservare la fede del popolo dagli errori che andava disseminando, ritenne opportuno la pubblicazione di un periodico intitolato: "La voce cattolica" anche perché il Miraglia pubblicava a sua volta il periodico: "Gerolamo Savonarola".

Solo Dio sa quello che soffriva Mons. Scalabrini, ed io non esito a dire che questa è stata certo la prova più grande che Dio ha chiesto al suo Servo fedele. Questi intanto apriva gli occhi ai ben pensanti e determinava una forte corrente favorevole al Vescovo. Infatti ricordo che,

/f. 290 v./

essendo Arciprete a Pianello, venuto frattanto Mons. Scalabrini in visita pastorale, ebbe un'accoglienza festosa da tutto il popolo che lo acclamò con entusiasmo, meno un disgraziato che lanciò vergognosamente il grido di: "Viva Miraglia!"

Fu in quella occasione che il Vescovo compì un atto di grande umiltà. Egli innanzi tutto era rimasto indifferente dinanzi a questa stonatura, assistette sempre sorridente all'esame del catechismo, e dopo aver distribuito delle piccole corone da me destinate per i fanciulli, si rivolgeva a me esclamando: "Arciprete, ne date una anche a me?" Ed avuto il mio assenso, prese la corona, la baciò e se la mise in tasca.

Dopo circa due anni, avendo il Miraglia resa madre una contessina Arcelli, il giornale più importante della città cambiò rotta, e per rendere di pubblica ragione le malefatte dell'apostata, fu simula-

ta un'aggressione. Si volle che il giudizio fosse tenuto a Bologna, dove fu tutto messo

/f. 290 r./

in piena luce.

Frattanto l'Autorità Ecclesiastica dopo aver ammonito inutilmente lo scandaloso Sacerdote, lo sospese a divinis e lo scomunicò. Il Miraglia ribellatosi, avendo trasformato una stalla in chiesa internazionale, dove si diede ad esercitare il culto, il Servo di Dio lo deferì a Roma, che rinnovava la scomunica semplice e la "vitando".

Prima però Mons. Giov. Batt. Rossi pubblicò una fiera protesta alla quale aderirono dodici vicari-cooperatori della Città; il Miraglia trascinò tutti in Tribunale, che assolse i Vicari-cooperatori e condannò Mons. Rossi per ingiuria e diffamazione a dieci mesi di reclusione. Ricorso però in Appello a Parma, fu assolto dalla diffamazione. Ma questo non bastava per allontanare il Miraglia dalla Diocesi. Fu invece Mons. Chiapperini, Arciprete di S. Giorgio che a sua volta trascinò in Tribunale l'apostata, il quale, avendo stampato nel suo periodico: "Gerolamo

/f. 291 v./

Savonarola"

un fatto lesivo al suo onore, ottenne una sentenza di condanna a dodici mesi di reclusione. Il Miraglia appellò, visto che la sentenza sarebbe riconfermata, abbandonò non solo Piacenza, ma l'Italia fuggendo in Svizzera e poi in America.

Hic Judex testem interrogat:

Come si può spiegare questa montatura, ed in particolare come sia durata per circa tre anni a danno della cittadinanza a cominciare dal Vescovo?

Testis respondit:

Premesso quanto ho accennato sopra che, secondo me, questa è stata la più grande prova del Signore per il suo Servo fedele, io osservo che, umanamente parlando, questo fenomeno si deve alla simpatia dimostrata in più occasioni da Mons. Scalabrini per la corrente politica che favoriva il bene del popolo, che lo rese invisibile al partito moderato (o liberale) della città di cui era portavoce il giornale: "La Libertà". La quale si schierò senz'altro subito per il Miraglia, ed avrebbe continuato a difenderlo se non fosse-

/f. 291 r./

se avvenuto il fatto della Contessina Arcelli, congiunta del direttore della stessa: "Libertà".

Il fenomeno quindi aveva anche uno sfondo politico da parte dei moderati: i quali in quel tempo erano al potere. E questo sta anche a dimostrare come lo Scalabrini non fosse liberale nel senso condannato dalla Chiesa, quando vediamo che sono i liberali a non sostenerlo, anzi a combatterlo. Al tempo stesso che in realtà Piacenza fosse piena di stina e nutrisse un sincero affetto verso il suo Vescovo, lo dimostra il fatto che, ben poco tempo dopo, la Diocesi intera fu in piedi e con un entusiasmo ed una generosità indescrivibile preparò delle feste mai più viste ad onore del Servo di Dio che, mentre furono un trionfo per Lui, furono anche la testimonianza più solenne di un ravvedimento generale ed un trionfo pure della fede e della pietà del popolo.

Judex denuo interrogat:

Ha presente se il Miraglia fu consacrato Vescovo da un Vescovo, vecchio Cattolico?

/f. 292 v./

lico?

Testis respondit:

Sì, lo ricordo ed ho anche presente le discussioni che si fecero intorno alla validità dell'ordinazione del Vescovo consecrante, essendo stato ordinato sacerdote, senza essere stato diacono.

/f. 293 v./

Et iuxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio fosse a cogni-

/f. 293 r./

zione delle lettere anonime che si dubitava fossero indirizzate da Sacerdoti al Miraglia.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Per un fatto personale ebbi la prova che il Can. D. Savino Rocca si trovava in urto con Mons. Scalabrini. Fui incaricato io stesso dal Rocca stesso di consegnargli un plico con l'obbligo di ritirare la ricevuta.

Inconsapevole del contenuto glielo presentai chiedendo la ricevuta, come da richiesta del Rocca: ma mi sentii rispondere:

"Tenetevi pure il plico e non vi lascio ricevute," senza però aggiungere qualsiasi parola che dimostrasse risentimento o disapprovazione, conservandosi calmo e sereno come prima.

Si diceva che il Rocca sistematicamente parlava del Vescovo, e che arrivava anche a biasimare pubblicamente l'operato del Vescovo e perfino qualche suo documento.

E per questo fu da lui rimosso dall'ufficio di Rettore del Seminario Urbano, carica che teneva di fatto, ma, pare, senza no-

/f. 294 v./

ufficiale. Essendo poi stato il Rocca nominato canonico-teologo prima che fosse rimosso dal rettorato, venne sospeso dalle teologiche, perché alludeva in queste stesse lezioni alle disposizioni del Vescovo, mettendolo in cattiva luce e poscia smise di farlo.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Non ho mai sentito a dire, né che il Rocca sia stato riammesso in ufficio, né che si sia riconciliato col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Sono in grado di deporre che il Servo di Dio dovette per ragioni disciplinari sospendere dalla predicazione il Can. D. Giov. Batt. Rossi, il quale si permetteva di disapprovare e di mettere in ridicolo le disposizioni prese dal Servo di Dio per la nuova circoscrizione delle parrocchie urbane, riducendone il numero. Ho presente in particolare che questo oratore paragonava il trasporto delle diverse immagini dall'una all'altra Chiesa alla fuga in Egitto.

/f. 294 r./

Che poi il Servo di Dio non fosse mosso da passione contro i pochi Sacerdoti che lo criticavano, mi piace di aggiungere che alla morte di un amico del Rossi e del Rocca, e che divideva le loro

idee, il can. Don Gherardo Casella, ne recitò egli l'elogio chiamandolo martire della confessione.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

E' notorio e lo posso confermare di scienza propria, che il Servo di Dio oltre che alla propria perfezione, attendeva alla santificazione del Clero e del popolo. Egli era vigilantissimo per i suoi Sacerdoti, e in proposito ricordo che egli mi diceva che, dove dubitava che un Sacerdote non attendesse al suo quotidiano dovere spirituale lo osservava con la maggior attenzione e in visita pastorale appena trovava un momento libero invitava senz'altro il reverendo a recitare l'Ufficio con Lui, chiedendo il breviario che usava quotidianamente. E così constatava se il breviario era logoro dall'uso e a qual punto si trovava il Sacerdote nella recita del

/f. 295 v./

giorno.

E per rilevare la bonarietà di Mons. Scalabrini aggiungo quanto Egli stesso mi narrava.

Recitati un giorno con un vecchio parroco due notturni, vide sul libro la nota marginale: "Hic bibitur". Il Sacerdote continuava senz'altro, ma il Vescovo lo interrompeva esclamando: "Prima di andare avanti, hic bibitur." Il Parroco un po' confuso cercò di scusarsi, ma il Servo di Dio con molta benevolenza, disse: "Non c'è nulla di male, massime attesa la vostra età, anzi beviamo pure, poiché questo non toglie nulla alla devota recita del divino ufficio".

Egli alimentò in modo straordinario la pietà del suo Clero imponendo l'obbligo triennale dei santi esercizi, partecipando ai mesi, come qualunque altro sacerdote.

Raccoglieva annualmente i Vicari foranei, invitandoli all'adempimento dei loro doveri e tenendo sempre dei discorsi molto utili ed

/f. 295 r./

efficaci. Per dare un esempio dell'amore profondo che nutriva verso i suoi Sacerdoti, aggiungo che un giorno mi narrava dello schianto che aveva provato nell'aver dovuto rimuovere dalla Parrocchia un sacerdote per la di lui cattiva condotta: e non aveva potuto farne a meno, perché si trattava di fatto contemplato dal diritto canonico.

"Quando, recatomi in visita, me lo vidi venir incontro in piviale, mi si spezzò il cuore, particolarmente attesa la età avanzata dell'infelice prete." Così il Servo di Dio.

In ordine al suo zelo per la santificazione del popolo non trascurò i mezzi per ottenerla con la istruzione catechistica, con la sacra visita, con le lettere pastorali, con i Congressi e con tutte le forme che lo rendevano uno dei Vescovi più attivi e zelanti d'Italia. E ciò che più sorprende era la sua costanza nonostante, in diverse epoche, della sua malferma sa-

/f. 296 v./

lute. E tutte

queste cose le ho viste e vissute.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

E' indubitato che il Servo di Dio era un uomo di gran fede, fede che nutriva inconcussa specialmente in ordine alla Chiesa Cattolica, esaltando sempre e dovunque la sua divinità.

La sua speranza era illimitata, come non aveva confine la sua carità verso Dio e verso il prossimo.

Fu un uomo di grande iniziativa e intraprendenza: senza degenerare mai in temerità.

Fu l'uomo giusto che rese a ognuno il suo: fu forte e intrepido e quante volte mi trovai con lui lo trovai temperantissimo. Ho già accennato alla sua edificante umiltà: fu sempre obbedientissimo alla S. Sede. Come dissi, egli spesso si trovava al verde, ma era ugualmente sereno e contento. Così sono convinto che egli fosse di una castità esemplare, e lo suggerisce,

/f. 296 r./

in particolare il fatto che si può dire vittima della verecondia.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Io ritengo che il Servo di Dio abbia esercitato diverse virtù in grado eroico: e per virtù eroica intendo l'esercizio della virtù non solo in quanto riguarda la legge, ma anche il consiglio. E che Mons. Scalabrini abbia compiuti atti di eroismo lo si rileva dalla sua vita e da quanto si potrà dire relativamente alle diverse virtù.

Juxta vigesimum octavum interrogatorium interrogatus respondit: Non ho nulla da riferire in ordine al periodo che Mons. Scalabrini passò a Como come Rettore del Seminario e priore della parrocchia di S. Bartolomeo: solo posso ripetere quanto dissi circa il di lui libro: "Le glorie del Papa nel Concilio Vaticano". Tutto poi il suo Episcopato si può dire una difesa continua e un apostolato inces-

/f. 297 v./

sante della fede. Basti ricordare le sue lettere, la sua predicazione, il risveglio dato al Catechismo, nonché la fondazione dell'Istituto per la preservazione della fede negli Emigrati Italiani.

E tutta la sua operosità prodigiosa muoveva dal principio che era solito ripetere: "Salviamo le anime, e tutto il resto vada come vuole".

Ignorose Papa Leone XIII lo abbia proclamato: "Apostolo del Catechismo."

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Il movente dei due viaggi del Servo di Dio nelle due Americhe fu quello di visitare i suoi Missionari e le opere da essi istituite: e più ancora per portare là sua viva voce a incoraggiamento dei Missionari stessi e coadiuvarli nel loro apostolato in mezzo agli emigrati: ai quali predicò, suscitando entusiasmo. Anzi il suo zelo si spinse a cercare la conversione di un capo-tribù, al quale si presentò in abiti pontificali, per quanto fosse incerta l'accoglienza

/f. 297 r./

che gli sarebbe stata fatta.

E di questo incontro ne parlava con molto piacere, essendo stato ricevuto magnificamente, come sentii più volte dallo stesso Servo di Dio.

Il secondo viaggio, cioè quello dell'America del Sud lo intraprese, anche per assecondare il desiderio espresso gli dal Papa Pio X di s. memoria.

Non so con quali mezzi effettuò questi due viaggi. Non mi risulta che Egli abbia avuto contraddizioni: lo stesso Servo di Dio invece più volte ebbe a descrivermi le sue gravi sofferenze fisiche, specie per i lunghissimi viaggi compiuti con mezzi incomodi e sostenendo enormi fatiche.

E tutto questo raccontava con grande compiacimento, lasciando trasparire che li aveva sopportati volentieri per il bene che aveva potuto fare, non potendo ripromettersi la ricompensa altro che da N. Signore.

/f. 299 v./

Et iuxta trigesimum interrogatus respondit:

La fede del Servo di Dio aveva certo delle manifestazioni straordinarie nella divozione al Sacramento dell'Eucaristia di cui era devotissimo. Quando Egli arrivava in una chiesa Parrocchiale faceva subito una visita al SS.mo: ordinariamente ascoltava una seconda Messa, dopo aver celebrato e nonostante le varie funzioni del giorno, non ripartiva senza aver adorato Gesù in sacramento, e arrivato alla sede vicariale, per prima cosa passava in Chiesa per l'adorazione.

Così pure faceva il mattino, prima di ripartire. Egli diede vita alla confraternita

/f. 299 r./

del SS.mo Sacramento che rese obbligatoria in tutte le Parrocchie, anche se vi erano altre Confraternite. Istituì dove non esistevano le Quarant'ore, e le ordinò in guisa che in Diocesi vi fosse in una Chiesa ogni giorno la solenne esposizione.

Mi pare opportuno notificare una impressione che ho sempre provato quando lo assistevo nella celebrazione della S. Messa. Mi sembrava proprio che dalla sua persona uscisse una specie di calore: cosa che mi faceva specie, non essendo io facile a suggestionarmi.

Così il Servo di Dio nutriva una tenerissima devozione verso la Madonna, in onore della Quale celebrò tante feste.

Egli promosse vari pellegrinaggi a Loreto. In uno di questi fu tale il suo slancio nel predicare e l'entusiasmo suscitato nei fedeli che ad un dato momento esplosero in un forte grido: "Viva Maria!" e la nostra commozione fu generale.

Incoronò l'antica immagine della

/f. 300 v./

Madonna di S. Marco a Bedonia, regalando anzi le due corone egli stesso: e richiamò volentieri un'altra predica da lui fatta in Cattedrale in onore dell'Immacolata al suo secondo ritorno dall'America.

Mi trovavo vicino al P. Trussardi gesuita. Finito il discorso, il religioso proruppe in questa esclamazione: "Così parlano soltanto gli Angeli!"

Ha fatto poi il fattibile per accrescere il culto particolarmente di Santi Piacentini: sono rimaste famose specialmente le feste in onore del Patrono della Diocesi, S. Antonino e del nostro grande Vescovo S. Savino, come molti ricordano ancora la ricognizione delle reliquie dei Santi della Diocesi, facendone fare l'elenco, ottenendo che se ne celebrasse la festa, in conformità all'appendice nuova del breviario e del messale, di cui aveva ottenuta l'approvazione da Roma.

In queste ricognizioni procurava nuove urne, fatte sempre con de-

coro ed arte.

Quale manifestazione del suo culto Eucaristico ed insieme per la Vergine e i Santi

/f. 300 r./

si devono aggiungere le moltissime consecrazioni di Chiese in città e in Diocesi.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini aveva una speranza ben fondata in qualunque contingenza, anche nei periodi più torbidi del suo Episcopato. Nulla so per gli anni del suo ministero sacerdotale e parrocchiale: ma da Vescovo nulla lo fece indietreggiare davanti alle sue iniziative più ardimentose.

Abbandonandosi allo spirito della più incondizionata fiducia in Dio, mentre il Miraglia sobillava la cittadinanza con ripercussioni anche in Diocesi, egli si dedicava con santa passione "ausu romano" (come ebbe a scrivere il Nobile arciprete di Treviso D. Antonio Cavalli) alla difficile e dispendiosa impresa dei restauri alla cattedrale. E parimenti, mentre aveva forti impegni per passività tanto del Seminario Urbano, quanto del Bedoniese (e io so questo di scienza propria) e anche per le rette di diversi Seminaristi che si era assunto in

/f. 301 v./

proprio, Egli pensa di fondare l'Istituto C. Colombo per gli Emigrati.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Non mi risulta l'episodio di un plico arrivato in momento opportuno per urgente pagamento nelle mani del Servo di Dio, dopo che egli si era rivolto a Dio con fervida preghiera.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era ardito nelle sue iniziative, ma non trascurava alcun mezzo umano, per arrivare ai suoi intenti.

Egli si dava d'attorno con conferenze, con circolari e andando in persona, come avvenne specialmente allorché stabilì di istituire e sussidiare la sua opera per gli Emigrati; quindi niente presunzione nel Servo di Dio. Egli poi inculcava altresì questo abbandono nella Divina Provvidenza e lo si sentiva ripetere frequentemente che non bisogna mai desistere dal fare opere buone per timore di non poter fronteggia-

/f. 301 r./

re le spese, ma a condizione che si usasse prudenza e parsimonia. Al riguardo un giorno mi raccontò un fatto grazioso.

Due giovani della Conferenza di S. Vincenzo a Genova in cerca di offerte per i poveri, giunsero davanti alla porta di un ricco signore. Avendo essi capito, origliando che il padrone si bisticciava animatamente con una domestica, perché non aveva adoperato due volte gli zolfanelli, capovolgendoli, furono sul punto di andarsene senz'altro. Ma poi, raccogliendo una buona ispirazione, si presentarono ugualmente. Il ricco signore, udito di che si trattava, fa attendere i due giovani brevi momenti, e ritorna portando la bella offerta di tremila lire. I due, avanti a questo magnifico getso, allibirono e non poterono fare a meno, nella loro semplicità giovanile, di esclamare rispettosamente: "Ci perdoni perché noi avevamo fatto un giudizio temerario". Udito l'alterco con la dome-

stica a causa degli zolfanelli non integralmente usati abbiamo dubitato della di lei generosi-

/f. 302 v./

tà quindi ce ne torniamo non solo grati, ma confusi." Il Signore riprese: "Andate pur tranquilli, che vi ho perdonato; rammentate però che per poter dare, bisogna risparmiare."

"Ecco - diceva il Servo di Dio - il sistema per essere aiutato da Dio nel fare il bene".

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Alla morte di Mons. Scalabrini io mi trovavo Rettore in Seminario: ma purtroppo ci vennero nascoste o quasi le gravissime condizioni del nostro Venerando Vescovo tanto che tutti in Seminario ci siamo lamentati di questo e perché non erano state, a tempo debito, indette preghiere, lasciando questo pietoso ufficio alla iniziativa privata. Si seppe poi che il paziente aveva ricevuto con edificantissimi segni di fede, di speranza e di pietà tutti i Sacramenti, e che volle indossare, con un supremo sforzo, il rocchetto e la stola, per maggior rispetto alla SS. Eucarestia: ma di

/f. 302 r./

mia

scienza non posso dir nulla.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Non ho avuto una consuetudine di vita ed una intimità tale col Servo di Dio da poter precisare se esercitava la carità con odio implacabile al peccato mortale, e con il proposito costante di evitare anche il peccato veniale deliberato. Posso però ricordare quanto ebbe a dichiarare coi Vicari-foranei, ai quali imponeva il dovere di portargli l'attestato della confessione settimanale di tutti i suffraganei. "Io esaminerò l'attestato di tutti i miei Sacerdoti; ma a mia volta presenterò il mio al Vicario generale" dal che si rileva la delicatezza e la compostezza della sua coscienza: al quale stato d'animo contribuiva certo la straordinaria devozione alla SS.ma Eucarestia e alla SS.ma Vergine.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Relativamente alla carità esercitata dal Servo di Dio finché fu a Como, non ho

/f. 303 v./

nulla da riferire.

Sono invece patrimonio di tutti i suoi gesti universalmente ammirati che egli compì durante la rigidissima invernata del 1879, distribuendo ai poveri della città quanto possedeva, vendendo persino i cavalli e impegnando il calice d'oro regalatogli da Pio IX. In proposito gradisco di notificare come il servo di Dio trovandosi fuori in visita pastorale, o per altre funzioni, si recava ai banchi di beneficenza, lasciando una busta con 100 lire. E lo ho visto io stesso far così.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so niente del sordomuto che il Servo di Dio avrebbe raccolto in Episcopio verso il 1880.

Alla domanda poi quale carità abbia usata verso la Congregazione da lui fondata, non esito a dire che direttamente e indirettamente ha provveduto tutto lui.

So che nutriva pure una grande pietà verso i carcerati, presso i

quali si recava al-

/f. 303 r./

meno a Pasqua per una solenne funzione, portando seco i cantori ed il servizio per la stessa. Non ho presente quello che il Servo di Dio fece a pro dei mondarisi.

So invece che fece far collette in Chiesa e domandava offerte per pubbliche calamità, che però non potrei precisare.

Come pure per bisogni di privati, come accadde anche a me, dandomi 100 lire, somma allora ben considerevole senza che io ne facesse richiesta.

Ripeto pure che era di una singolare generosità verso i Seminaristi poveri, per i quali so di propria scienza che ogni anno offriva diverse migliaia di lire.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Quando Mons. Scalabrini si recava in visita pastorale abitualmente visitava gli ammalati. E così pure faceva in città: se richiesto e se era necessario, si recava anche fuori di Diocesi, come mi avvenne di incontrarlo alla stazione di

/f. 304 v./

Parma, dove mi disse: "Andiamo a salvare un'anima" seppi poi che si recava ad assistere il Ministro Visconti-Venosta.

E questo non fu un caso sporadico, poiché il Servo di Dio mi narrava di essere stato varie volte richiesto da personaggi, che non volevano far conoscere pubblicamente che ricevevano i Sacramenti: sono in grado di deporre che Mons. Scalabrini era sempre pronto al perdono, ma esigeva che fosse sempre salvaguardata la dignità episcopale: quindi, se anche si trattava di mancanze gravissime, al "parce Domine", perdonava sinceramente e tornava quello di prima, come se nulla fosse stato.

Così avvenne con D. Davide Albertario e coi sobillatori, che nel tumulto del 1878 gli fecero correre pericolo della vita, per essersi rifiutato di celebrare l'ufficio funebre di V. Emanuele II in ossequio scrupoloso alle prescrizioni precise della Santa Sede.

Juxta trigesimum nonum interroga-

/f. 304 r./

tus respondit:

Non so niente al riguardo di Giovanni Asaro, pseudo sacerdote di Miraglia. Per contrario mi riculta di scienza propria, dell'amplessissima carità e misericordia usata specie a D. Luigi Mizzi il quale era passato al protestantesimo ed aveva fatto parlare molto di sé in ordine al sesto comandamento.

Infatti dopo l'abiura lo provvide decorosamente, concedendo che ottenesse la parrocchia di Le Mose, di patronato degli Ospizi Civili. Il Servo di Dio anzi fece i migliori uffici per far rinsavire pure il fratello di costui, sacerdote, che, disgraziatamente aveva defezionato e perduta la fede e si firmava nientemeno che "Diavolo-zoppo".

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Il liberalismo di Mons. Scalabrini era una intensa sete delle anime, e, salvi gl'interessi supremi della Chiesa, avrebbe volute rimosse tutte le difficoltà che si opponevano alla loro eterna salute.

Juxta quadragesimum primum in-

/f. 305 v./

terrogatus respondit:

Io so che il Servo di Dio aveva tanta prudenza che gli altri frequentemente ricorrevano a lui: ma ignoro come si regolasse nel prendere le sue decisioni più delicate ed importanti. Tuttavia posso attestare che da me, giovane studente di teologia si degnò accettare il consiglio di cambiare il testo di Teologia-morale da lui stesso adottato. Se da me, semplice Seminarista, ha accettato un simile consiglio in materia quanto mai importante e delicata, mi viene spontaneo, che egualmente si sarà regolato in casi analoghi.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Ripeto che Mons. Scalabrini fu sempre ossequientissimo verso la S. Sede: ma non posso sapere quando e come ricorresse per consiglio alla medesima.

Sono a conoscenza invece che egli non celebrò l'ufficio funebre alla morte di Vittorio Emanuele, pur soffrendo dimostrazioni ostili, prima di aver ricevuto istruzioni da

/f. 305 r./

Roma. Allora io ero Seminarista, ma la notizia era sulla bocca di tutti.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Ho realmente sentito dire che il Servo di Dio, per la sua rara prudenza era nato per governare: ma non mi ricordo da chi. Anch'io condivido questo apprezzamento. Egli infatti si è trovato in mezzo a diverse correnti. Anche nel Clero vuoi in politica vuoi in filosofia e con il suo tatto, mantenendosi sempre superiore, è riuscito a migliorare la situazione.

Stava in cima ai suoi pensieri il fare opera di affiatamento, consigliando in ogni occasione di smussare gli angoli, come faceva sempre egli stesso: era un'arte meravigliosa che procurò un gran bene a tutti, sapendosi guadagnare sempre col suo fare paterno. E quando non poteva accontentare qualcuno, indorava la pillola con le sue parole ed i suoi modi così cortesi ed amabili che l'individuo se ne tornava quasi contento lo stesso.

/f. 306 v./

Altrettanto avveniva a riguardo del popolo. Non si può negare che vi fossero dissapori ed anche contrasti con enti locali e con le stesse autorità: ma io sono persuaso che questo non sia mai dipeso da lui.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Memore del Vangelo Mons. Scalabrini ammoniva una prima volta paternamente, una seconda severamente e dopo era costretto a prendere talvolta anche misure severe.

Di ricorsi alle autorità superiori contro Mons. Scalabrini non mi risulta che quello inoltrato dal Can. Rocca (e il plico di cui al N. 22 era forse parte dell'incarto), ma senza esito.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Era voce comune che Mons. Scalabrini si adoperasse per moderare gli atteggiamenti di Mons. Bonomelli, e che, se avesse accettati i di lui prudenti consigli, non sarebbe incorso in tante spiacevoli respon-

/f. 306 r./

sabilità. E non so altro.

Juxta quadragesimum sextum interrogatorium respondit:

Il Servo di Dio era geloso di quanto poteva riguardare l'onore e la gloria di Dio. Egli era osservantissimo non solo di quanto concerne la vita interiore, ma curava scrupolosamente le cerimonie sacre e il decoro dei riti, né si contentava di essere esatto lui, ma lo esigeva sempre e da tutti i sacerdoti.

Mi rammento in proposito che durante gli esercizi spirituali, assisteva alla spiegazione delle cerimonie, prendendo viva parte alle discussioni che di frequente sorgevano sul modo di farle, scendendo fino alle cose più minuziose.

Se non ho particolari da dire in ordine all'indizione di funzioni propiziatorie e di ringraziamento, ricordo che si facevano, e comunque che egli vi prendeva parte spesso volonterosamente e attiva.

In Seminario è sempre stata coltivata la musica, ma fu Mons. Scalabrini

/f. 307 v./

a dare disposizioni che fosse veramente liturgica e conforme allo spirito della Chiesa. E che avesse ottenuto questo me lo dichiarava il compianto Vescovo Mons. Pelizzari nel suo primo pontificale celebrato l'8 Dicembre 1905. Rientrato in episcopio, egli per quanto molto sobrio nel distribuire le lodi, ebbe ad esclamare pubblicamente, me presente: "Di queste messe, non se ne sentono altro che a Roma".

/f. 308 v./

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

I famigliari del Servo di Dio non possono essere stati trattati da lui che bene, poiché si sono sempre fermati presso di lui lunghissimi anni. So anzi che il primo di essi, essendo morto in Episcopio, lo assi-

/f. 308 r./

stette con grande carità.

Non ho mai sentito lagnanze circa il modo che aveva nel conferire le Parrocchie. E che non tenesse conto delle raccomandazioni posso attestarlo di scienza propria: e ignoro affatto che abbia violato i diritti dei più degni, ma a dire il vero, di questo non me ne sono mai occupato.

Certo che Egli aveva di mira di provvedere piuttosto al posto che all'individuo: al tempo stesso però teneva conto del posto occupato dai concorrenti e li preveniva paternamente sulla opportunità del concorrere, e quando riteneva di non mostrarsi favorevole, lo sapeva dire con tanta affettuosità che l'interessato non si accasciava.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Non ho mai sentito parlare di un testamento che il Servo di Dio avrebbe stracciato, anziché avere l'eredità e lasciare nella miseria i fratelli del testatore.

Juxta quadragesimum nonum inter-

/f. 309 v./

rogatus respondit:

Alla morte di Mons. Scalabrini corsero certo voci che avesse lasciato qualche passività, ma non so quale fondamento avessero.

Dal testamento del Servo di Dio si ebbe l'impressione che egli non solo non avesse preoccupazioni al riguardo, ma che per quanto dichiarasse di morir povero, rimanesse qualche margine per il suo fedele servo Carlo Spallazzi. Al quale proposito si sentì a dire che Mons. Saletti, quale amministratore di Mons. Scalabrini andò a Roma e che Pio X sentita la situazione economica lasciata dal Vescovo defunto, avrebbe esclamato: "Andate pure, che vi manderò un Vescovo che sappia dividere il centesimo". E così si seppe che la pendenza relativa al domestico era stata regolata tra l'erede, Mons. Mangot e il nuovo Vescovo Mons. Pellizzari di buona memoria. E non so altro.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:
Al riguardo posso deporre solo questo.

/f. 309 r./

Non mancarono quelli che pensavano che il Servo di Dio nutrisse una simpatia particolare per il suo segretario D. Camillo Mangot e questo specie per la promozione di lui prima a Canonico e poi a Prevosto della Cattedrale.

Ma io ritengo che invece Mons. Scalabrini premiasse in questo modo il Suo segretario, perché era il suo confidente, il suo consigliere, sempre pronto a sacrificarsi per risparmiare al Vescovo fastidi, assumendosi in tutto la parte odiosa. E non mi sono mai accorto e non ho mai sentito a dire che ciò tornasse di danno a terzi e creasse inconvenienti in Diocesi.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Quante volte mi trovai vicino al Servo di Dio, lo vidi osservare con esattezza le astinenze, e come accennai, quanto mai temperante.

E quando venivano in tavola più di due portate, egli voltava il piatto e non si serviva più. Già egli aveva ordinato che era

/f. 310 v./

sufficiente così.

Non so quale classe preferisse il Servo di Dio viaggiando. Non fumava, ma fiutava tabacco comune.

Non ho mai sentito dire che il Servo di Dio facesse uso abbondante di bevande alcoliche: ho anzi sempre osservato che era molto moderato nel bere,

Quando si recava fuori in visita o per funzioni era sempre assai mattiniero: per gli altri giorni non ho elementi per pronunziarmi.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva decorosamente e non mi sono mai accorto che coltivasse la capigliatura.

Ignoro se portasse il cilicio.

Non ho mai sentito il Servo di Dio lamentarsi dei disagi e talvolta del cattivo trattamento avuto in certe povere canoniche in occasione di visite, di altre funzioni.

Raccontava talvolta le sue peripezie e le impossibilità in cui si era trovato di

/f. 310 r./

poter dormire: ma senza far nomi e senza lamentele: anzi sorrideva e ricordava questo più che altro, certamente per stimolare il clero a migliorare le Canoniche.

Una volta sola lo vidi rimandare una scodella di terra nera, piena di latte e mi fece tanto più impressione, perché nella parrocchia

limitrofa di altra diocesi, per la quale si era passati, gli era stato offerto del vino in un bicchiere evidentemente non pulito: ed aveva bevuto. Io penso che il doppio atteggiamento di Mons. Scalabrini dipendesse da questo, che non riteneva di dare una lezione al parroco extradiocesano, mentre la dava al parroco della sua diocesi.

Si diceva che talvolta usasse biancheria di seta, perché la lana gli procurava un prurito insopportabile e dannoso, ma io non l'ho mai vista.

Quando pranzavo con lui non ho avvertito che si servisse di posate d'argento: le tappezzerie del palazzo erano quelle della mensa vescovile.

Juxta quinquagesimum tertium inter-

/f. 311 v./

rogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse fornito di una fortezza eccezionale e di una intrepidezza prodigiosa, particolarmente nelle burrascose vicende che contrassegnarono il suo Episcopato, mi pare di averlo detto: comunque posso adesso aggiungere che sono atti di vero eroismo non solo l'assistenza ai colerosi in Como, il suo contegno fermo e dignitoso in occasione dei funebri di V. Emanuele, ma tanto più l'intrapresa del suo secondo viaggio in America per l'età rispettabile e la salute già scossa, e della sesta visita quando invece avrebbe avuto bisogno assolutamente di riposo.

Come alzò sempre fieramente la voce contro qualunque prepotenza non cedendo mai, anche se veniva dalle autorità civili, ai danni della fede e della morale.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Non mi constano le contraddizioni che può aver avuto, nella fondazione e nella direzione dei suoi Missionari, il Servo di Dio.

/f. 311 r./

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Relativamente all'esercizio eroico della virtù dell'umiltà del Servo di Dio, sono in grado di riferire come egli (benché fornito di così alte doti e un fare molto dignitoso, per non dire all'occasione aristocratico) non se la sentiva di entrare in diplomazia, tanto più - aggiungeva lui stesso - che bisognava avvicinare e talvolta dar il braccio a signore abbigliate mondanamente. (E qui affiora pure il suo grande amore alla bella virtù). Così quando sparsasi la voce che era stato eletto Arcivescovo di Ravenna e che sarebbe stato creato Cardinale, mi presentai a lui per rispettose congratulazioni, egli senz'altro esclamò sorridendo: "Non bisogna pensare a vestirsi di rosso, ma ad andare al Cimitero."

Ignoro poi se per sola ubbidienza abbia accettata da Pio IX la sacra infula.

Anziché poi disdegnare il Servo di Dio il contatto di gente di bassa condizione per dare le sue preferenze ai signori,

/f. 312 v./

lo si vedeva stare più volentieri in mezzo al popolo, e mi pare ancora di vederlo venire dall'Episcopio al Seminario circondato dai figli del popolo per ognuno dei quali aveva sempre un sorriso e una parola buona.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era castigatissimo nel conversare e quanto mai riguardoso nel trattare con persone di altro sesso. Così posso attestare la verità, che non permetteva l'ingresso nella sua camera, se non era completamente vestito. A Pecorara il vecchio arciprete volle dare la buona notte al Servo di Dio dopo che si era ritirato e aveva depresso la veste talare. Ma egli lo introdusse solo dopo che l'ebbe di nuovo indossata, e si arguì dal fatto che stava ancora riabbottonandola: tanto mi riferiva l'arciprete. Non so niente del callo. Come accennai al N. 26 per paura di mettere in pericolo la virtù della purezza, a stento si lasciò persuadere, quando non ne poteva più, a farsi visitare ed operare: anche per il timore che il

/f. 312 r./

suo male potesse essere attribuito a

disordini.

Il medico Foroni, alla morte del Servo di Dio, mi raccontò che era stato appunto da lui interrogato se questi mali provengono sempre da disordini. Ed il sanitario gli aveva risposto: "No, provengono anche da molte altre cause".

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Se per doni soprannaturali straordinari si intendono le virtù esercitate eroicamente, ho già risposto che Mons. Scalabrini li ebbe.

Se invece si intendono i carismi gratis dati, come la profezia, non mi risulta se il Servo di Dio li avesse.

Mons. Scalabrini ha sempre goduto presso i contemporanei la fama di un grande Vescovo: ma non mi consta che abbia goduto quella di santità vera e propria.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

/f. 313 v./

Come già dis-

si al N. 34, non ho particolari in ordine agli ultimi giorni e gli estremi momenti del Servo di Dio.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Non mi consta che dopo la morte sopravvivesse la fama di santità del Servo di Dio: come pure che si siano ottenute grazie e miracoli per la di lui intercessione: ho presente però la profondissima e generale commozione alla di lui morte, con dimostrazioni indescrivibili di cordoglio e di devota gratitudine: non si sentivano che ripetere espressioni della più alta ammirazione. E impressionava quanto mai l'accalcarsi intorno alla salma per vederla e toccarla con oggetti (corone, medaglie, ecc.) di tutta la cittadinanza e anche di molti del contado. I suoi funerali furono solennissimi: non ho mai assistito a un trasporto simile, e mi piace rilevare la preoccupazione, specialmente nei seminaristi, perché la celebrazione riuscisse la massima dimostrazione della loro filiale de-

/f. 313 r./

vozione.

E altrettanto si può ripetere del trasporto della venerata salma dal Cimitero alla Cattedrale dopo circa tre anni, quando insieme a molti vescovi vidi per la prima volta l'arcivescovo di Bologna Mons. Giac. Della Chiesa, il futuro Papa Benedetto XV.

Hic Judex interrogat testem his verbis:

In ordine alla riduzione delle parrocchie urbane disposte da Mons. Scalabrini (come è stato accennato al N. 24) lei la ritiene opportuna?

Testis respondit:

Sì, la ritengo opportuna: la città era troppo frazionata, e queste piccole Parrocchie, come mi diceva il Servo di Dio, avevano una vita stentata e poco decorosa.

Iterum Judex interrogat testem:

Non sono state fatte critiche per la soppressione particolarmente per S. Maria dei Pagani che serviva al quartiere settentrionale della città?

/f. 314 v./

Testis respondit:

Non ho elementi per poter rispondere.

Judex tertio interrogat:

E in ordine alle Chiese di S. Andrea di S. Nazario che cosa ne dice lei?

Testis respondit:

Relativamente a sopprimerle come Chiese Parrocchiali mi pare che sia stata cosa conveniente: ma inopportuna a chiuderle al culto e specialmente quella di S. Nazario: non so però se questo sia avvenuto per disposizione di Mons. Scalabrini.

Tandem Judex interrogat testem:

Furono divisi sempre equamente i redditi, le suppellettili e gli arredi delle Chiese soppresse?

Testis respondit his verbis:

Non so come fu fatta questa divisione, so però che ci furono lagnanze, ma non contro di Mons. Scalabrini, bensì contro gli incaricati della divisione.

Hic Promotor Fidei, annuente Judice, testem interrogat:

Può dire se il Servo di Dio abbia avuta

/f. 314 r./

tutta la sollecitudine per il bene maggiore del Seminario, e in particolare, fu sempre opportuna la scelta del Direttore Spirituale nel medesimo?

Testis respondit:

E' indubitato e lo posso dire di scienza propria, che Mons. Scalabrini fino dal principio del suo episcopato si impegnò in tutti i modi per sollevare le sorti tanto nel campo economico, quanto nel culturale, disciplinare e spirituale dei suoi seminari: e, si diceva, che, per riuscire in questo avesse fatto degli enormi sacrifici.

In quanto alla scelta del Direttore spirituale nel Seminario Urbano, che avvenne durante il mio rettorato, posso assicurare, (me lo disse lui) che nominò il Parroco D. Cavanna, perché lo riteneva un santo e perché egli dava grande importanza all'elemento soprannaturale.

Che poi di fatto non corrispondesse alle aspettative del Vescovo, dipese dalla tarda età che lo rese inferiore al compito affidatogli. Tanto vero che lo stesso Servo

/f. 315 v./

di Dio non tardò molto a pas-

sarlo alla casa del Clero, come Rettore.

Iterum Promotor Fidei interrogat testem annuente Judice:
L'aver fatto venir in Seminario ripetutamente dei chierici Americani, che avevano necessariamente un trattamento eccezionale e più libero, non era in pregiudizio della disciplina?

Testis respondit:

Io, rettore, non ho mai avvertito che la presenza di questi giovani americani recasse nocumento alla disciplina dell'Istituto e non mi venne mai fatta lagnanza da parte dei Seminaristi, anzi essi mostrarono dispiacere quando non ne vennero più. Certo che era necessario vigilare, perché essi rimanessero negli ambienti a loro assegnati, in conformità degli ordini dati dal Vescovo.

Judex, nomine Promotoris Fidei, ultimo interrogat:
Non era facile ad alterarsi il Servo di Dio?

/f. 315 r./

Testis respondit:

Non potrei asserirlo: con me e con le persone con le quali ha trattato alla mia presenza, io ho sempre trovato il Servo di Dio equanime.

Posso aggiungere per scienza propria che qualche volta egli, meditatamente, e per dovere, si mostrava sdegnato con qualcuno per correggerlo. Come avvenne a Centenaro in occasione della visita, quando per impressionare salutarmente il Parroco di Cerreto Rosso, D. Cesare Rossi, il quale lasciava a desiderare in ordine alla sua condotta, il Servo di Dio, incontratolo, ed anche a tavola si mostrò burbero e sdegnoso, ma poi dominato dalla sua paternità dimostrò che questo atteggiamento era solamente esterno e che doveva servire di ammonimento.

(Teste X: Costanza DOUGLAS SCOTTI CAVALLI LUCCA, contessa)

/f. 318 r./

Juxta primum interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento, come le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in cause di così grande importanza.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Contessa Costanza Cavalli Lucca di fu Lorenzo, maritata al conte Riccardo Douglas Scotti: sono nata a Foligno il 17 Novembre 1880, di condizione agiata, di religione cattolica: frequento spesso i sacramenti: non sono mai stata accusata presso nessun Tribunale, né sono mai stata colpita da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non sono stata istruita da alcuno sul modo di deporre nella presente causa: la faccio liberamente e non mossa da alcun

/f. 319 v./

motivo

umano.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio: Mons. Giov. B. Scablbrini. Ricordo benissimo quando mi fece la prima Comunione nel Collegio di S. Girolamo, e dopo lo ho visto spesso in casa del mio nonno, Salvatore Lucca, il quale aveva una venerazione per il Servo di Dio, mentre questi aveva una fiducia grande in lui.

Juxta quintum interrogatus respondit:

Depongo volentieri che ho avuto una particolare devozione verso il Servo di Dio, perché lo ho sempre ritenuto una persona di straordinaria virtù, e ne desidero la beatificazione, perché lo ritengo meritevole.

Juxta sextum interrogatus respondit:

Non so nulla dei genitori e della famiglia del Servo di Dio: ho conosciuto però una nipote, figlia della sorella di lui, di nome Paola, che andò sposa al Marchese Nino Landi: persona molto per bene.

Juxta septimum interrogatus respondit:

/f. 319 r./

Nulla so della puerizia e della fanciullezza del Servo di Dio.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:

Non so nulla in relazione ai primi studi del Servo di Dio.

Juxta decimum interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo agli studi filosofici e teologici del Servo di Dio.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Anche in ordine al contegno tenuto dal Servo di Dio in Como quando, nel 1867, infieriva il colera, non so nulla.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Non so niente del Servo di Dio, né come Rettore, né come Parroco.

/f. 320 v./

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Fin da bambina ho sempre sentito parlare, in casa e fuori, del Servo di Dio, come di un Vescovo straordinario. Fatta poi grande, dichiaro che ho sempre avuto l'impressione che il Servo di Dio abbia compiuto benissimo ogni suo dovere.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

Sono in grado di deporre, di scienza propria, che il Servo di Dio è stato di una attività straordinaria e di uno zelo edificante. Predicava bene ed era di una generosità eccezionale.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Non so nulla in ordine alla cura che avrà avuto il Servo di Dio per i Seminarî.

So invece benissimo che ha eretto l'Istituto delle Sordomute, dove mi sono trovata tante volte alle funzioni da lui celebrate, e per visitare l'Istituto, nel quale, di intesa con la mamma, ho potuto sussidiare

/f. 320 r./

due infelici per parecchi anni.

So pure che ha fondato il Collegio C. Colombo per gli Emigrati in America: e, reputo che abbia sempre fatto tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

In ordine ai maligni che censurarono il Servo di Dio non so nulla: perché tutti quelli che mi circondavano, ne parlavano bene.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

Non ho presente se e come il Servo di Dio abbia promosso l'Azione Cattolica nella forma dei tempi: ricordo invece che è stato Mons. Scalabrini a intraprendere i grandi restauri della cattedrale, dimostrando molto affetto per la sua Chiesa, che volle ritornare alla sua primitiva forma e bellezza. E non so altro.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

Non ho nulla a deporre in ordine ai

/f. 321 v./

rapporti del Servo di Dio con

D. D. Albertario e circa l'accusa di liberale.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Ricordo di aver incontrato per via D. Paolo Miraglia: però non l'ho mai inteso predicare. Egli si dichiarava pioniere di una nuova Religione, ed aveva una condotta perfida. Il Servo di Dio ci ha fatto più volte pregare, e certo avrà fatto di tutto per evitare l'apostasia; e, dopo, per farlo ravvedere: ma purtroppo questa canaglia non si è mai dato per vinto. Io so che il Servo di Dio ne era addoloratissimo e posso aggiungere che in una udienza concessa a mia madre, con la quale fui io pure ricevuta, mentre raccontava i disgraziati fatti che venivano succedendo, egli piangeva.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Non so nulla circa le lettere anonime scritte al disgraziato sacerdote.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

/f. 321 r./

Non so nulla circa la rimozione del Can. Rocca da Rettore del Seminario e la sospensione di lui dalle teologali.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Non so nulla relativamente alla riconciliazione del Rocca col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Non so nulla della sospensione dalla predicazione del Can. D. Giov. B. Rossi.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era di una pietà che commuoveva. Quando lo si vedeva specialmente inginocchiato davanti al SS.mo Sacramento, pareva di vedere un santo.

Io ho sempre ritenuto che egli fosse tutto per il Signore, per i suoi sacerdoti e per le anime a lui affidate. E posso aggiungere che faceva molta impressione questo costante atteggiamento di vita.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

/f. 322 v./

Mons. Scalabrini era un uomo di fede molto superiore alla comune. La sua speranza la dimostrava particolarmente col suo parlare convincente e consolante, che rivelava il suo animo abbandonato nella Divina Provvidenza. La sua carità poi, come dissi, era eccezionale. Mons. Scalabrini era prudentissimo, quanto mai giusto e retto: mentre poi era di maniere dolci ordinariamente, quando il dovere lo esigeva, l'ho visto io stessa assumere un atteggiamento che direi quasi imperioso. Lo ho visto più volte in casa nostra mangiar poco e bere meno.

Era molto umile: non amava il fasto; ma la semplicità. Per quanto posso dire, era un essere superiore, illibato.

/f. 325 v./

Et iuxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Per virtù eroica si intende, secondo me, non quella esercitata da ogni buon cristiano, ma quella che si eleva in un modo eccezionale con atti straordinari. E che il Servo di Dio la abbia esercitata in qualche circostanza è certo, come quando ha venduto la pariglia ed ha impegnato il calice d'oro per soccorrere i poveri. E così pure il suo secondo viaggio in America alla sua età e nelle condizioni di salute malferma.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Non so nulla in ordine allo zelo del Servo di Dio nel propugnare e difendere

/f. 325 r./

la fede in Como.

Ricordo invece come Egli qui a Piacenza si dimostrasse addoloratissimo ed accasciato nel tempo dello scisma miragliano e che faceva pregare (come già accennai) per propiziare Dio, onde non venisse meno la fede in tante famiglie nelle quali purtroppo l'infelice prete era penetrato. E ho presente quando la povera mamma mi esortava a pregare, perché questo scandalo avesse a cessare e venisse consolato il Vescovo, che le faceva tanta pena. Non so se Leone XIII abbia dato al Servo di Dio il titolo di "Apostolo del Catechismo".

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio fece due viaggi nelle Americhe e ho sempre pensato che li abbia compiuti a scopo di bene e in particolare per visitare i suoi Missionarî.

Mi pare che avesse delle contraddizioni: ciò che è sicuro è che le sofferenze gravi per le fatiche sopportate nell'ultimo

/f. 326 v./

viag-

gio hanno indebolito assai la sua fibra.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

La grande devozione di Monsignor Scalabrini verso il SS.mo Sacramento io la constatavo specialmente quando celebrava la S. Messa. La sua Messa era sempre, solenne e molto raccolta, e lasciava un'ottima impressione. Aveva poi una divozione straordinaria per la SS.ma Vergine.

E questo me lo diceva tante volte anche la mia povera mamma.

Circa la sua devozione ai santi non so.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Meno che durante il periodo miragliano, in cui lo si vedeva abbattuto, però sempre sereno, il Servo di Dio faceva piuttosto l'impressione di uomo battagliero e che affrontava le traversie con tranquillità d'animo. E questo rivelava che, era sicuro della protezione divina.

Juxta trigesimum secundum interro-

/f. 326 r./

gatus respondit:

Non ho mai sentito parlare di un plico contenente una forte somma, giunto inaspettatamente al Servo di Dio per saldare un urgente pagamento.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Non ho mai avuto l'impressione che Mons. Scalabrini fosse un uomo presuntuoso.

Egli era un uomo che viveva di fiducia e ricordo che, parlando dei grandiosi restauri della Cattedrale esclamava:

"E' un'impresa colossale, ma ci riusciremo".

In tutte le imprese era un gran lavoratore.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Negli ultimi giorni del Servo di Dio noi eravamo in campagna, anzi io ero seriamente ammalata. Ed anche la povera mia mamma, con molto dispiacere, non poté accorrere al letto dell'infermo.

/f. 327 v./

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Si vedeva che il Servo di Dio era di coscienza delicata: ma non posso scendere a particolari.

E così non ho particolari circa la sua devozione all'Eucarestia e alla Madonna.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Non so nulla della carità esercitata dal Servo di Dio a Como. Ricordo invece benissimo che i miei nonni raccontavano che il Vescovo aveva venduti i cavalli per fare elemosina durante la freddissima invernata del 1879 e che aveva perfino, nella stessa circostanza, impegnato il calice d'oro regalatogli da Pio IX.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so dir nulla circa il Sordomuto che il Servo di Dio si sarebbe preso in casa.

Posso invece attestare che il nonno andava ripetendo in casa che Mons. Sca-

/f. 327 r./

labrini aveva la frenesia di soccorrere gli Emigrati Italiani e dal suo modo di parlare si capiva c'è il Vescovo trovava delle difficoltà. Ma non so dire di più. Ignoro quale carità abbia esercitato verso i carcerati, verso i mondarisi e in occasione di infortuni cittadini. Ho, al contrario, presente la sua generosità verso le famiglie decadute e due le ho conosciute io stessa. La mamma mi raccontava che il Servo di Dio diceva delle famiglie decadute: "Quando si nasce poveri, la povertà abituale è meno sentita: ed è per questo che mi fanno compassione le famiglie andate a male." Non so della sua generosità verso i chierici poveri.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Non so dir nulla circa la carità del Servo di Dio verso i malati e verso i suoi avversari.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so dir niente di Giovanni

/f. 328 v./

Asaro. Mi trovavo invece in Cattedrale quando D. Luigi Mizzi dopo il suo pervertimento (poiché si era fatto protestante) pentito si presentò a Mons. Scalabrini per la pubblica abiura. Egli, dopo aver letto la formula, domandò pubblicamente perdono: e in quello stesso momento il Servo di Dio lo abbracciò e lo baciò.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Si vedeva che il Servo di Dio amava molto la patria; ma di un amore giusto e bello. Non so poi delle accuse di liberalismo.

/f. 329 v./

Et iuxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Non so dire come si regolasse il Servo di Dio nel prendere le decisioni più delicate e importanti.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Non so quando il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede e nemmeno quanto si riferisce ai funerali di Vittorio Emanuele II.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Ripeto che Mons. Scalabrini era quanto mai prudente e non ho mai sentito a dire che abbia avuto contrasto con i suoi sacerdoti e con le autorità.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

/f. 330 v./

In ordine alla prudenza del Servo di Dio non ho nulla da aggiungere.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Ricordo il Vescovo Bonomelli e so che Mons. Scalabrini era in amicizia con lui: ma non ho mai sentito dire che abbia diviso le re-

sponsabilità circa quanto di spiacevole accadde a quell'illustre Prelato.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio in tutte le manifestazioni di pietà aveva un portamento mistico, e prendeva parte frequentemente a funzioni di propiziazione e di ringraziamento e il popolo accorreva sempre molto numeroso, quando sapeva della presenza del Vescovo. Non so niente circa la musica sacra.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus testis respondit:

Non so nulla dei rapporti del Servo di Dio con i suoi famigliari e nemmeno co-

/f. 330 r./

me si regolasse nell'assegnazione delle cariche al suo Clero.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Non ho sentito dire che il Servo di Dio abbia stracciato un testamento.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:

Non ho mai conosciuto la situazione finanziaria del Servo di Dio.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

Non ho mai sentito a dire che il Servo di Dio avesse simpatie o antipatie personali.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Circa l'osservanza dei digiuni e delle astinenze non so dir nulla. Non so quale classe preferisse viaggiando il Servo di Dio: non fumava, ma tabaccava: ignoro però quale qualità fiutasse. Nessuno mi disse mai che il Servo di Dio usasse abbondanti bevande alcoliche: so che egli era mattiniero e vigilante.

/f. 331 v./

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Non mi sono mai accorta che il Servo di Dio coltivasse la capigliatura.

Non so se portasse il cilicio, come non ho sentito mai che si sia lamentato dei disagi incontrati nelle visite pastorali.

Non ho mai sentito dire che egli usasse biancheria di seta o mobili sfarzosi.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Ripeto che il Servo di Dio era di un carattere forte, energico e non aveva paura di niente quando si trattava di compiere il suo dovere, anche nelle diverse vicende del suo Episcopato.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Ricordo che il nonno nominava la tenacia del Servo di Dio per riuscire alla fondazione dell'Istituto dei suoi Missionari, nonostante le contrarietà che ebbe, specialmente nell'inizio.

Juxta quinquagesimum quintum

/f. 331 r./

interrogatus respondit:

Non so dire quale concetto il Servo di Dio avesse di se stesso e neppure se fosse proposto per cariche maggiori. Non ho poi mai trovato che egli facesse differenze nel trattare con la gente di bassa condizione e con i nobili.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Il contegno del Servo di Dio era sempre irreprensibile e delicato nei suoi modi, massime con le persone di altro sesso, tanto da suscitare le migliori impressioni.

Al riguardo ricordo che la mia mamma, rimasta vedova a 24 anni, amava l'abbigliamento, e dopo diverse visite al Servo di Dio io stessa, benché ragazzina mi accorsi di un cambiamento radicale: vestiva modestamente e faceva più carità di prima.

Non so se permettesse l'ingresso in camera se non quando era in abito talare.

Non so del callo: arrivò invece anche in casa nostra subito la voce che trascurò la sua malattia per non lasciarsi visitare dal me-

/f. 332 v./

dico, che era anche medico di casa nostra.

E' così che fu restio a farsi operare per la sua grande modestia.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

In ordine ai doni soprannaturali del Servo di Dio ed in specie della profezia, mi sono trovata presente alla visita che egli fece a mia zia la Contessa Anna De Mezzi. Ella, dopo una pleurite, soffriva da tre mesi un forte mal di stomaco, per il quale non poteva assolutamente nutrirsi. Dietro invito di mia madre, Mons. Scalabrini venne a visitarla, la benedisse e la assicurò che fra breve tempo sarebbe guarita. Ed infatti, dopo qualche settimana ella si alzò e non ebbe più alcun disturbo, mentre il medico temeva finisse tistica. Il concetto in cui era tenuto Mons. Scalabrini era certamente grande anche da vivo, e si sentiva ripetere che egli era un santo Vescovo.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Di mia scienza non ho particolari da

/f. 332 r./

riferire intorno alla morte di Mons. Scalabrini anche perché, come accennai, la mia famiglia era assente dalla città.

Si sentiva dire da tutti che aveva fatto una morte da santo.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Dopo la morte si è per lungo tempo pianto il Servo di Dio e si continuò a pregare sulla sua tomba: così vidi io stessa tante volte ardere ceri sulla medesima.

Ignoro se siano state ottenute grazie e miracoli per la di lui intercessione.

(Teste XI: Francesco TORTA, canonico)

/f. 335 v./

Juxta primum interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento specialmente in causa di tanta importanza.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo D. Francesco Torta, figlio di fu Giuseppe, nato a Piacenza il 22 Gennaio 1864 e quivi domiciliato, canonico della Cattedrale: non sono mai stato accusato giudizialmente dinanzi a nessun tribunale, né colpito da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Nessuno mi ha istruito sul modo di deporre, e non mi muove a farlo alcun motivo

/f. 335 r./

umano.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho conosciuto il Servo di Dio Giov. B. Scalabrini fino da quando ero fanciullo, e anzi nel primo incontro con lui, avendo saputo che desideravo farmi sacerdote, ma non avevo mezzi, senz'altro con generoso gesto esclamò: "Ghe pensi mi". E dopo fui spesso a contatto con il Servo di Dio fino alla sua morte: chiamato dalla sua fiducia per diversi incarichi di ministero.

Juxta quintum interrogatus respondit:

Depongo volentieri che ho sempre nutrito per il Servo di Dio una particolare ammirazione ed uno speciale affetto, avendolo io sempre ritenuto un santo uomo, per la sua straordinaria fede e carità. Ne desidero poi la beatificazione per il gran bene che gli ho voluto e perché ritengo che meriti di essere glorificato.

Juxta sextum interrogatus respondit:

Non so di scienza propria nulla intorno alla nascita e ai genitori del Servo di Dio. Ho conosciuto il fratello Comm. Ange-

/f/ 336 v./

lo Ispet-

tore delle Scuole Italiane all'estero.

Questi non era praticante e ciò era un grave dolore per il Vescovo, che ho sentito più volte esclamare, rivolto al fratello: "Non so dove tu sii cresciuto". E talvolta soggiungeva: "Sei un vero bestione".

Dal che appariva che anche a lui era stata data una buona educazione.

Juxta septimum interrogatus respondit:

Non so nulla intorno all'infanzia e alla fanciullezza del Servo di Dio.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:

Non so nulla circa i primi studi del Servo di Dio e in quale concetto fosse tenuto da giovinetto.

Juxta decimum interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre neppure riguardo agli studi filosofici e teologici del Servo di Dio: posso invece dichiarare che il Ser-

vo. di Dio. D. Luigi Guanella mi ha par-

/f. 336 r./

lato con ammirazione di Mons. Scalabrini, ripetendo che era una grande anima, e chiamando me fortunato, perché ne ero amato discepolo.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Non ho particolari riguardo all'Ordinazione e all'attività sacerdotale del Servo di Dio.

Ricordo di aver sentito ripetere che da giovane egli fece pratiche per andare Missionario: ma non so altro.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:

Ho sentito anche ripetere, ma non so precisamente da chi che il Servo di Dio nel 1876 si prodigò nella cura dei colerosi e che ebbe una onorificenza civile.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Ignoro quale sia stato il portamento del Servo di Dio quale rettore e quale parroco e che ricordi abbia lasciato a Como.

Juxta decimum quartum interroga-

/f. 337 v./

tus respondit:

Posso deporre di scienza propria ed in coscienza che l'Episcopato di Mons. Scalabrini è stato un Episcopato santo.

Egli fu padre a tutti e particolarmente al Clero, che se lo sapeva guadagnare con una grazia e una furberia che gli faceva fare quello che voleva: come pure degli infelici accorrendo in aiuto e in sollievo dei miseri tutti.

Non posso dire più in particolare se abbia mantenuto fede alla prima pastorale perché io era allora bambino.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio spiegò la sua attività specialmente per la parte della istruzione religiosa e la vita parrocchiale con le sue faticose cinque visite pastorali, e nel campo della carità coi mezzi che con la sua saggezza e santa industria seppe procurarsi anche col favore delle autorità civili e con la cooperazione del clero.

Juxta decimum sextum interrogatus

/f. 337 r./

respondit:

In ordine alle cure che ebbe il Servo di Dio per il Seminario posso attestare che gli stette in cima ai suoi pensieri e che lo migliorò come gli fu possibile anche dal lato edilizio fornendolo di aule scolastiche, di dormitori, di refettori, e di una maestosa cappella.

Riguardo all'indirizzo degli studi filosofici e teologici ricordo in particolare quando vennero condannate le 40 proposizioni di Rosmini, Mons. Scalabrini invitò tosto alcuni esponenti del Clero, che seguivano le idee del Roveretano, ad accettare senz'altro le decisioni di Roma, esclamando:

"Ha parlato il Papa: quindi deve essere finita anche per voi ogni questione."

E fu in quel tempo che sorse il periodico: "Divus Thomas". Contemporaneamente il Vescovo chiamò il Can. Francesco Rossignoli, professore di filosofia (e io ero in liceo) incaricandolo di confutare largamente le dette proposizioni: ed ho presente che

/f. 338 v./

questo nostro maestro continuò per 6 mesi a compiere questo suo grave e delicato incarico.

Entrato poi in Teologia trovai già inaugurato il sistema tomistico. Inoltre sono in grado di attestare che sono dovute all'attività pastorale del Servo di Dio: l'Opera di S. Opilio, cioè delle vocazioni ecclesiastiche, nuova per quei tempi: l'Istituto Sordomute, facendo tesoro di un lascito di una pia signora, che legava gli una casa, ove egli poi eresse l'istituzione. E' sua creazione il Collegio C. Colombo per gli emigrati italiani in America, che egli vagheggiava da lunghi anni: come pure il Catechista Cattolico, giovandosi dell'opera di D. Carlo Uttini, il nostro grande pedagogista e dell'Arciprete D. Gaetano Tononi, profondo e sicuro nostro storico: e finalmente il Congresso Catechistico del 1889 che assurse all'importanza di un avvenimento e che certo fece un bene immenso, non solo in Diocesi, ma in tutta l'Italia. E posso assicurare che il movente in tutto questo

/f. 338 r./

era il desiderio di concorrere alla salvezza delle anime, idea dominante in tutta la sua vita e di ogni impresa.

/f. 339 r./

Et iuxta decimum septimum interrogatus respondit:

Per quasi tutto l'Episcopato di Mons. Scalabrini, in Piacenza vi è stata una doppia corrente di pensiero anche per il Clero: i cosiddetti intransigenti e i transigenti nelle diverse sfumature. Ora gli intransigenti sono sempre sta-

/f. 340 v./

ti contrari a priori al Vescovo, ed alcuni di essi arrivarono anche a servirsi della stampa massonica e a usare tutti i mezzi per mettere in cattiva luce le rette intenzioni del Vescovo.

I transigenti in complesso stavano con lui: ed i liberali secolari d'ordinario non lo osteggiavano.

E questo si spiega così. Mons. Scalabrini era di idee larghe e generose. Egli stava assolutamente sempre con il Papa e per il Papa e, come diceva, si sarebbe fatta tagliar la testa venti volte per Lui, e per questo talora all'indirizzo degli intransigenti esclamava che non erano certamente col Papa. Ciò impressionava favorevolmente anche i liberali, i quali ammiravano poi in un modo quanto mai grande il di lui sincero amore per la Patria.

Questo lo posso deporre, perché ho vissuto queste vicende, essendo stato per diversi anni redattore del nostro giornale: "L'amico del popolo".

Juxta decimum octavum interroga-

/f. 340 r./

tus respondit:

In ossequio alle direttive della S. Sede, Mons. Scalabrini promosse l'Azione Cattolica di quei tempi, la quale aveva la sua attuazione nei comitati parrocchiali, ordinando che sorgessero in tutte le parrocchie, come avvenne. Però con scarso rendimento. Mons. Scalabrini ne vide i vantaggi possibili, ma nel fatto dovette constatare che essi erano molto limitati, attesi in particolare gli elementi dei quali poteva disporre.

Egli favorì in particolare la parte economico-sociale e con criteri assai giusti, che purtroppo non furono sempre tenuti presenti. In ordine alla scienza non ho nulla da aggiungere a quanto ho detto al N. 16, se si eccettua il gabinetto per gli studi fisici in Seminario.

Relativamente alle belle arti le ha favorite in tutti i modi, curando molto il decoro delle chiese e promovendo restauri artistici in varie di esse, incominciando da quelli grandiosi e importantissimi della Cattedrale, procurandosi i mezzi con le sue

/f. 341 v./

industrie.

sante

In alcune circostanze posso dire di scienza propria che il Servo di Dio ha avuto degli impegni di ordine economico ma li ha soddisfatti sempre.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

I rapporti che ebbe il Servo di Dio col giornalista D. Davide Albertario furono per parecchi anni assai tesi, perché l'Albertario faceva continue insinuazioni sul governo della Diocesi per parte di Mons. Scalabrini.

Il quale da principio non raccolse le ingiurie e accuse che gli venivano fatte e cercava anzi di attenuarle, compatendo il giornalista.

Ma poi ritenne suo dovere intervenire per il male che ne derivava, specialmente tra il clero, poiché l'accusa di liberale nel senso attribuitogli dall'Albertario e che cioè Mons. Scalabrini fosse contrario alla S. Sede nella questione politica, come già dissi, non aveva affatto fondamento.

Juxta vigesimum interrogatus respon-

/f. 341 r./

dit:

Ho visto più volte e sentito parlare il tristemente famoso D. Paolo Miraglia: andavo ad ascoltarlo per farlo confutare poi nel giornale. Egli era un povero disgraziato pieno di se stesso, molto intelligente e di una parola affascinante, ma poco profondo. Durante il mese di maggio in S. Savino più volte pronunciò errori dogmatici, che man mano venivano rilevati e confutati dalla stampa cattolica. Disgraziatamente Mons. Scalabrini in principio era assente.

Giunto in Diocesi, comprese tutta la gravità del pericolo e fece di tutto per stornarlo. So che egli mandò anche una persona per persuadere l'infelice a lasciare la Diocesi, disposto anche a favorirlo economicamente se ne avesse avuto bisogno.

Posso deporre di scienza propria che il Servo di Dio soffriva immensamente, e più volte lo ho visto in stato da far pietà, specie quando il Miraglia si fece consacrare Vescovo da un... Vescovo vecchio cattolico, ed aprì un oratorio in una rimessa di Via Trebbiola,

/f. 342 v./

dove era riuscito a formarsi un seguito abbastanza numeroso, ed aveva veduto tra i suoi ammiratori D. Luigi Mizzi, che poi si fece protestante. Io ho sempre ritenuto che lo scisma miragliano abbia logorata la fibra del Servo di Dio ed affrettata la sua morte. Egli pregava e faceva pregare, particolarmente i conventi, e gli istituti religiosi, perché Iddio ponesse fine a questo scandalo. Ho pure presente che più volte ha fatto appello alla Diocesi con circolari, esortando alla preghiera e alla vigilanza per rimanere

forti nella fede. Ma qualunque ufficio per far desistere il Miraglia dalla apostasia, riuscì vano.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Dopo alcuni giorni di predicazione che soddisfaceva, il Miraglia cominciò a dire spropositi teologici. Fu allora che cominciò a ricevere diverse lettere anonime, le quali rilevavano gli errori. Il disgraziato nel suo orgoglio si irritò apostrofando dal pergamo gli autori di tali scritti, qualifi-

/f. 342 r./

candoli farisei e sacerdoti ignoranti, perché, egli diceva, non potevano essere che preti invidiosi. Ed era realmente opinione che gli autori di tali anonime fossero sacerdoti. Come si riteneva che la massoneria si servisse di lui una volta pervertito e fuorviato, per creare imbarazzi al Vescovo. Ignoro se e come il Servo di Dio fosse a conoscenza di tali lettere.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Ricordo quando Mons. Scalabrini rimosse il Canon. D. Savino Rocca dall'ufficio di Rettore del Seminario Urbano e lo sospese dalle teologali. Il can. Rocca intransigente non sapeva contenersi spesso davanti agli atteggiamenti di Mons. Scalabrini, ritenendolo liberale, ed era arrivato a tal punto che sistematicamente parlava di lui col Clero, che affluiva al Seminario. E questo creava una situazione ben difficile e pericolosa. Il Servo di Dio tollerò lungamente questo stato di cose, ma poi fu costretto a intervenire, rimuovendo il Rocca dal Rettorato.

Forse vi fu una seconda ragione che influì sul Rocca in ordine al suo contegno verso

/f. 343 v./

di Mons. Scalabrini e cioè l'eredità fiduciaria che il Rocca aveva fatto dal can. Maffi, della quale più volte ebbe a parlargli il Vescovo, a cui il Rocca si limitava a rispondere: "So il mio dovere!"

Il Rocca poi fu sospeso dalle teologali, perché da esse prendeva occasione per fare pubbliche insinuazioni contro del Vescovo.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Il Can. Rocca non venne riammesso nel suo ufficio: prima che egli morisse il Servo di Dio domandò di visitarlo: ma non venne ricevuto.

/f. 344 v./

Et iuxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Ricordo che il Servo di Dio sospese dalla predicazione per poco tempo il Can. D. Gio-

/f. 344 r./

vanni B. Rossi. Il motivo dominante furono le invettive che lanciava contro il Vescovo dal pergamo: in particolare perché Mons. Scalabrini si opponeva a che fosse portata in S. Eustachio una statua dell'Immacolata, che si trovava in S. Stefano, parrocchia poi soppressa: e non ho nessun motivo per dire che il Vescovo fosse mosso da passione, piuttosto che dal dovere.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Riferendomi a quanto dissi al N. 15, aggiungo che il Servo di Dio riempiva la giornata con atti di pietà sacerdotale e opere atte a

promuovere la santificazione del popolo e in particolare del Clero, prevalendosi di ogni circostanza per inculcare a questo la meditazione quotidiana e la divozione al SS. Sacramento. Tante volte fui testimone di queste raccomandazioni.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Ho detto che Mons. Scalabrini era un uomo di grande fede: di cuore sempre aperto

/f. 345 v./

alla speranza e di ardente e sconfinata carità. Egli talvolta era un po' subitaneo: ma rientrava subito in se stesso e con grande generosità dava la più ampia soddisfazione.

Era giusto ed era volitivo, cioè quando riconosceva che una cosa era buona e la voleva, nessuno lo faceva cambiare dal suo divisamento.

Era molto temperante. Per quanto fosse poi dignitoso nel suo tratto, traspariva in lui l'umiltà.

Era obbedientissimo alla S. Sede e si mantenne sempre povero, e dalle cautele e dai riguardi nel tratto con persone di altro sesso, come mi avvenne di sapere con sicurezza si rilevava il suo amore per la castità.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Per me è virtù eroica quella che si esercita malgrado anche straordinari ostacoli e lo si fa oggi, domani e sempre. Ora questo si può affermare che lo abbia fatto abitualmente il Servo di Dio, massimamente in riguardo alla fede, allo zelo per la salvezza

/f. 345 r./

le anime e alla carità.

del-

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Non so dir nulla riguardo alla fede propugnata e difesa dal Servo di Dio in Como. Si può invece affermare che spese tutte le sue energie per conservarla intatta ed immacolata, come diceva lui, nel suo popolo.

So che lo si qualificava "Apostolo del Catechismo" per il suo straordinario interessamento a farlo rifiorire in Diocesi: ma non so se il titolo glielo abbia dato il Papa Leone XIII.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

I due viaggi nelle Americhe il Servo di Dio li compì allo scopo di difendere e conservare la fede begli emigrati, ed ispezionare le opere dei primi sacerdoti da lui inviati. Non so come si procurasse i mezzi: so invece che ebbe molte contraddizioni e sofferenze morali nella prima visita, fisiche nella seconda, dalla quale ritornò molto più deteriorato nella salute di quello che

/f. 346 v./

lo fosse prima della partenza.

Posso inoltre aggiungere che egli si proponeva il miglioramento sociale ed economico degli emigrati, i quali erano ritenuti, come diceva lui, straccioni e dovevano adattarsi ai più vili servizi.

Io che lo vidi dopo i due ritorni, posso assicurare che aveva sopportato i gravi disagi dei due viaggi con grande serenità.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Il Servo di dio fu devotissimo di Gesù Sacramentato. Egli passava le lunghe ore prostrato in una tribuna dell'episcopio che lasciava vedere in Cattedrale l'altare del SS.mo Sacramento: e più volte sentii lo si sollecitava dai famigliari rispettosamente almeno a sedersi, ed egli rispondeva di non molestarlo.

E' poi risaputo quanto egli abbia zelato il culto dell'Eucarestia con le sue predicazioni, con le pastorali e particolarmente col suo sinodo Eucaristico.

Per dare un qualche concetto della

/f. 346 r./

sua devozione alla Madonna, basti dire che quando nel 1894 venne a benedire il Sacello della B. Vergine della Bomba nel pubblico passeggio e ne volle incoronare la divota immagine, parlò di Maria SS.ma per ben sette volte in una mattinata. Ho pure presenti le feste grandiose da lui promosse alla Madonna del Popolo in Cattedrale, dopo il furto delle due corone d'oro. In quella circostanza si ammirò in lui uno zelo ed un entusiasmo indicibili per la glorificazione della SS.ma Vergine.

Sono rimaste pure famose le ricognizioni delle reliquie di S. Antonino, di S. Savino e del nostro diacono S. Opilio e le imponenti celebrazioni volute nelle due basiliche e la indimenticabile funzione svoltasi in Seminario.

Non posso tacere la ricognizione di S. Ippolito a Vigolo Marchese con l'intervento di una folla mai più vista.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era un uomo di mol-

/f. 347 v./

ta coscienza: quindi sentiva la responsabilità in modo straordinario ma ad un tempo viveva in un perfetto abbandono nella Divina Provvidenza.

E la sua straordinaria fiducia in Dio la dimostrò, come accennai, particolarmente durante il disgraziato periodo miragliano.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Non so in particolare di un plico ricevuto da persona ignota per un pagamento urgente. Sono però in grado di riferire che il Servo di Dio più volte mi ha confidato che la Div. Provvidenza era intervenuta in un modo affatto inatteso per far fronte ai bisogni urgenti. E mi viene in mente al riguardo che un giorno, recatomi per ripetergli rispettosamente l'impegno di pagare le spese per i restauri della Chiesa di S. Pietro in 17.000 lire, entrato nello studio, senza muoversi dallo scrittoio, mi lanciò contro un libretto della Cassa di Risparmio, esclamando: "Il Signore ha provveduto prendi quella brutta roba lì." Il libretto conteneva ben trentatre-

/f. 347 r./

mila lire.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Ripeto che Mons. Scalabrini fu un uomo di una speranza singolare nella Div. Provvidenza: io non lo ho mai visto dubitare un momento, anche nelle circostanze più difficili. Ma non per questo fu presuntuoso, non trascurando i normali mezzi umani, per procacciarsi quanto richiedevano le sue opere.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Avvicinai più volte il Servo di Dio negli estremi giorni della sua vita. Egli voleva intorno a sé i suoi preti, e non cessava di domandare preghiere per la sua anima.

Era tranquillo nei frequenti lucidi intervalli, e poté ricevere gli ultimi Sacramenti in piena coscienza. Non mi risulta che abbia lasciato particolari documenti oltre il suo testamento.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Si può dire che era abituale nel Servo di

/f. 348 v./

Dio la raccomandazione di aborrire il peccato, e di pensare unicamente alla salute dell'anima. Dal che apparisce il suo odio alla colpa mortale: così, come accennai, se qualche volta non seppe dominare qualche moto primo primi, subito correggeva l'impressione non buona, che avrebbe potuto lasciare, con un sorriso rivelante la sua umiltà e benevolenza.

E questo lo posso dire di scienza propria e per fatti personali. Circa la devozione al SS.mo Sacramento e alla Madonna ho detto sopra.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo alla carità esercitata dal Servo di Dio in Como.

Sono in grado invece di confermare quanto si riferisce alla vendita dei cavalli e allo spogliamento del suo guardaroba, come mi riferivano la sorella e la domestica, per sovvenire alla miseria dei moltissimi che gli stavano alle costole, specialmente durante l'invernata del 1879. Così posso aggiungere la realtà dell'impegno fatto al Monte del prezioso ca-

/f. 348 r./

lice datogli da Pio IX. Mi piace anzi far presente che il Servo di Dio vendette i suoi cavalli per ben due volte.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so dell'episodio del Sordomuto che il Servo di Dio avrebbe raccolto in Episcopio.

Alla Congregazione dei suoi Missionari dette quanto poté dare. So che tante volte si recava alla stazione per salutare e benedire gli emigrati che partivano per le Americhe, e lo vedevo tornare in Episcopio quanto mai triste per il completo abbandono in cui erano lasciati.

Non so delle sue speciali attenzioni verso i carcerati: e così non ho particolari circa quanto ha fatto per i mondarisi.

In occasione poi di infortuni egli andava, e, se ne aveva, dava. Gli facevano una speciale pietà le famiglie decadute, e si sentiva dire che con esse era particolarmente generoso. Ma la sua munificenza la dimostrava specialmente verso i chierici poveri.

Nei 12 anni che io fui direttore dell'Ora-

/f. 349 v./

torio da lui fondato in S. Giovanni sopra 16 chierici a lui raccomandati nei 14 li sussidiò generosamente per non dire che li mantenne.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Ho accompagnato tante volte il Servo di Dio a cresimare a domi-

cilio bambini ammalati. Ignoro se e con quale frequenza andasse a trovare ammalati adulti.

Quale cuore avesse Mons. Scalabrini lo dimostra il contegno che ebbe verso D. Davide Albertario, quando questi fu carcerato, ot-dogli prima di vestir l'abito talare e di celebrare la S. Messa, e facendo quindi attivissimi uffici per liberarlo dalla prigione, come avvenne: e parimenti quando D. Albertario si presentò in Episcopio e il Servo di Dio lo accolse in una maniera quanto mai commovente.

E chi disse all'Albertario come mai avesse avuto il coraggio di presentarsi a lui, sentì rispondergli: "Sapevo chi è Mons. Scalabrini!"

Ho ancora presente il dolorosissimo

/f. 349 r./

episodio svoltosi alla morte di Vittorio Emanuele, quando Mons. Scalabrini attenendosi scrupolosamente alle prescrizioni della S. Sede, non si prestò in un primo tempo, alla celebrazione dell'Ufficio funebre.

Alla porta di S. Antonio e più in Piazza Duomo fu fatto segno ad oltraggi inqualificabili e nessuno ne prese le difese, per quanto corresse serio pericolo.

Partecipai io stesso poi al funerale, e rammento che le sue prime parole pronunciate pubblicamente furono parole di perdono per quanti lo avevano in qualche modo addolorato. Aggiungo di buon grado, che un certo disgraziato, a me ben noto, osò prendere la mano del Vescovo, nel trambusto, mentre passava in carrozza e gliela sputacchiò. Il Servo di Dio rimase umiliato, senza reagire in alcun modo. Passato poi qualche tempo il disgraziato si suicidò.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Ignoro i rapporti che il Servo di Dio può aver avuto con Giovanni Asaro.

/f. 350 v./

Per contrario ho conosciuto molto bene D. Luigi Mizzi, povero Sacerdote che, prendendo occasione dal fatto Miraglia, vinto dalla passione, si mise in intimi rapporti con la figlia del ministro protestante e purtroppo defezionò miseramente. Merita di essere ricordato che il disgraziato e rinnegato Sacerdote comandato di fare un discorso contro l'Immacolata Concezione, si rifiutò decisamente, dicendo che sua madre, santa donna, gli aveva raccomandato la devozione alla Madonna. E questo fu il principio del suo ritorno. E' poi risaputo con quanta espansione paterna il Servo di Dio abbia accolto questo figliol prodigo e pure mettendolo a dura prova, lo abbia trattato con grande carità, restituendolo al suo ministero.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò di un amor forte e sincero la patria, e sospirò, come tutti i buoni, la conciliazione dell'Italia col Papato: quindi in lui niente liberalismo, ma vera carità cristiana e ordinata verso il pro-

/f. 350 r./

prio paese, senza malintesi o esagerazioni o atteggiamenti intempestivi, come già accennai al N. 17.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Prima di prendere una qualche decisione delicata e importante, il

Servo di Dio so che pregava, e molto, e raccomandava agli altri di fare altrettanto. Si diceva che prendesse consiglio da persone molto prudenti, che io conoscevo: e per quanto si dica, non stava ai pareri del suo Segretario Monsignor Mangot, del quale si serviva per l'andamento della casa.

Gli voleva molto bene; ma non esercitava sopra di lui influenza, specie nel governo della Diocesi: e spesse volte lo ho sentito ripetere: "D. Camillo è un buon figliolo: ma vive nelle nubi: è un poeta."

/f. 352 v./

Et iuxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Ignoro se e quando il Servo di Dio ricorreva per consiglio alla S. Sede: per contrario ricordo che si ripeteva da molti che Mons. Scalabrini davanti alle gazzarre e alle minacce della folla, che pretendeva celebrare senz'altro il funerale in morte di Vit. Emanuele II, esclamava sempre: "Dicano e facciano quel che vogliono! Se io non ho un ordine da Roma, io non mi muovo e non ne faccio niente".

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Si diceva persino che Mons. Scalabrini era fatto per governare per la sua rara prudenza e per il suo tratto conciliativo e che conquisceva.

Egli era nato diplomatico ed era una

/f. 352 r./

sua quasi privativa di appianare le questioni e di impedire le divisioni: più volte sentii dire, anche da avversari del Servo di Dio: "Come si fa? Dinanzi a quell'uomo bisogna sempre cedere!"

Non mancarono, come fu detto, contrasti e correnti diverse durante l'Episcopato di Mons. Scalabrini, ma egli, si può dire, che riuscì sempre a superarli col suo modo paterno, ed anche fermo e risoluto.

Hic Judex, nomine Promotoris, interrogat testem his verbis:

Cosa può dire il teste del Collegio Masnini, nel quale egli ha insegnato per qualche tempo ed in particolare quali inconvenienti egli abbia rilevato e quali furono i provvedimenti presi dal Servo di Dio?

Testis respondit:

So che Mons. Masnini era amico, fin da giovane, del Servo di Dio e che si offerse insistentemente di venire in Diocesi a fondare un istituto per i chierici poveri.

Ora avendo il Servo di Dio un'egua-

/f. 353 v./

ni lo accettò.

le idea di favorire le vocazio-

Ma purtroppo non si tardò a constatare che Mons. Masnini non era l'uomo adatto a governare un piccolo Seminario.

Avrà avuto delle buone qualità, ma era di una ingenuità fenomenale, quindi incapace di tenere la disciplina e di scoprire gli inconvenienti che possono verificarsi in qualunque istituto. Si ebbero perciò dei disordini gravi.

Il Servo di Dio, accortosi dell'andamento non edificante dell'Istituto, m'incaricò non tanto di far scuola in 2a e 3a ginnasio, quanto di vigilare e di riferire.

Non tardai a constatare che le critiche e i lamenti avevano un rea-

le fondamento: vi erano dei giovani molto per bene, ma non mancavano dei soggetti tutt'altro che da tenersi vicino ad essi. Mancavano la sorveglianza e le disposizioni più elementari per evitare i disordini pur facili a verificarsi tra i giovani non sempre ben scelti. I locali stessi non si prestavano. Aggiungo la

/f. 353 r./

presenza di suore poco formate.

Non mancai di riferire con sollecitudine e con dati di fatto al Servo di Dio il quale non pose indugio ad intervenire mandando via subito le Suore, troncando così lo scandalo, e imponendo al Masnini di allontanare tutti gli elementi che io gli avevo denunciati.

La questione finanziaria poi diede il crollo all'Istituto e Mons. Masnini lasciò senz'altro la Diocesi.

Judex iterum, instante Promotore Didei, hanc novam interrogationem movet testi:

Quali furono le ragioni che indussero il Servo di Dio a ridurre le parrocchie urbane da 33 a 14 con alcune chiese succursali: come e da chi furono eseguite le nuove circoscrizioni: con quali criteri vennero assegnate le rendite alle singole parrocchie e fabbricerie e se e come si è provveduto a che gli edifici adibiti al culto non avessero a servire ad usi sconvenienti per evitare triste impressione

/f. 354 v./

nei fedeli?

Testis respondit his verbis:

La ragione principale della riduzione fu la esiguità della popolazione di molte delle parrocchie sopresse le quali contavano appena qualche centinaio di fedeli. D'altra parte vi era deficienza di clero e di mezzi per l'andamento appena decoroso delle parrocchie stesse. Aggiungo che l'impulso dato da Mons. Scalabrini all'attività parrocchiale esigeva che fosse allargato il campo dell'azione del Clero.

La nuova circoscrizione fu eseguita da una commissione con questo criterio che i benefici venissero distribuiti con una certa perequazione tra le parrocchie conservate: e così dicasi delle fabbricerie.

Ottenuti i decreti Apostolici e governativi la commissione li attuò man mano che venivano a mancare i Sacerdoti titolari delle parrocchie sopprimende.

Queste complesse operazioni suscitarono malcontenti, specie per la distribuzione dei beni, la quale non parve sempre e-

/f. 354 r./

qua..E al riguardo il Servo di Dio lasciò fare la Commissione stessa, che era composta di persone intelligenti e capaci. Relativamente agli inconvenienti che anche oggi si deplorano circa l'uso indecoroso di diverse chiese sopresse, posso assicurare che nei contratti e nelle alienazioni è stata sempre messa la condizione che si togliesse la facciata dalle Chiese. E se questo non è avvenuto, non è dipeso dal Servo di Dio, ma dagli acquirenti che non hanno mantenuto l'impegno assunto e per difficoltà di tempo non si poterono costringere. Tutto questo ho potuto deporre per la conoscenza che ho avuto del-

la persone e per gli incarichi che ho ricevuto dallo stesso Servo di Dio e dalla Commissione di attuare molti dei loro deliberati.

/f. 356 v./

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Non ho elementi a pronunciarmi riguardo alla prudenza del Servo di Dio, quando era costretto a prendere misure severe, oltre quanto ho detto sopra. E non so di ricorsi ad autorità Superiori fatti contro le sue disposizioni disciplinari, o atteggiamenti politici.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Più volte ho visto Mons. Scalabrini insieme a Mons. Bonomelli e dai colloqui ai quali fortuitamente ho assistito sono in grado di dire che se il Vescovo di Cremona si fosse sempre consigliato con l'amico Vescovo di Piacenza, avrebbe evitato molte cose spiacevoli, che accaddero a quell'illustre Prelato. Il Servo di Dio poi era troppo retto e troppo furbo per incorrere in

/f. 356 r./

responsabilità per gli atteggiamenti intempestivi assunti, specie in politica, da Mons. Bonomelli.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era esatto e osservantissimo di tutte le leggi liturgiche.

Egli non voleva lungaggini ma che le cerimonie si facessero con precisione.

E più volte lo sentii alzar la voce contro qualcuno troppo poco scrupoloso nella celebrazione dei santi misteri.

Durante il suo Episcopato ha indetto con frequenza funzioni per la buona formazione del Clero, per la conversione dei peccatori e per la riparazione degli scandali. E questo in particolare durante lo scisma Miragliano.

Rammento che egli deplorava la musica che si eseguiva in Chiesa, specialmente in cattedrale, ma non potrei dire quali disposizioni abbia date per la musica sacra.

Juxta quadragesimum septimum

/f. 357 v./

interrogatus respondit:

Il contegno del Servo di Dio verso i suoi famigliari fu sempre paterno, e li retribuiva sempre in modo soddisfacente.

Più volte sentii esclamare il Servo di Dio che nei concorsi e nell'assegnamento di uffici e posti, non bisognava guardare in faccia a nessuno, ma che dovevasi preferire il più idoneo a quella carica e a quel posto: e non ho ragione di dire che abbia violato il diritto dei più degni.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Si sentì dire più volte che il Servo di Dio stracciò una volta un testamento che lo lasciava erede, perché i fratelli del testatore rimanevano in miseria. Posso invece deporre che Mons. Scalabrini rifiutò, malgrado le insistenze della Contessa Anguissola da Grazzano, la pingue eredità che la detta dama voleva lasciargli. E questo perché temeva non facesse buona impressione in Diocesi.

Fatto che sta a dimostrare come fa-

/f. 357 r./

cesse ben poco conto delle ric-

chezze.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus testis respondit:

A quanto mi consta il Servo di Dio prima che fosse colpito dalla morte, aveva qualche piccola pendenza finanziaria ma aveva anche il necessario per far onore ai suoi impegni.

Al riguardo il compianto Vescovo Mons. Pellizzari mi chiese se le Apostole del S. Cuore, chiamate da Mons. Scalabrini in Diocesi, dovevano restituire alla Curia la somma di circa 30.000 lire, ricevute in diverse riprese dal Servo di Dio. Io risposi che Mons. Scalabrini ebbe a dirmi più volte, che era stato autorizzato a far questo, direttamente da Papa Leone XIII.

So che Mons. Pellizzari ricorse a Roma, e che gli fu risposto che le Suore non erano inquietandae.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

Io ho sempre ritenuto che il Servo di Dio non fosse accettatore di persone. Egli ebbe

/f. 358 v./

qualche predilezione, come si diceva, del suo Segretario: ma ripeto che egli non era l'uomo da lasciarsi imporre da nessuno, compreso D. Mangot, quando si trattava di cose della Diocesi: anche se qualcuno si impuntava.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era molto temperante e si diceva che fosse uomo di grande mortificazione.

Viaggiando cercava di spendere il meno possibile e quando lo si vedeva in prima classe, si poteva ritenere che avesse il biglietto gratuito.

Il Servo di Dio non fumava, ma fiutava tabacco.

Non ho sentito dire che egli abbia fatto mai uso abbondante di bevande alcoliche, anche per ragione di salute.

Egli fu sempre mattiniero.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Egli vestiva pulito.

/f. 358 r./

Non mi sono mai accorto che abbia coltivato soverchiamente la capigliatura.

Dicono che portasse il cilizio.

Non lo ho mai sentito lamentarsi durante le Visite Pastorali, per quanto fossero gravi i disagi del viaggio e non sempre buono il trattamento avuto in certe povere canoniche.

Non ho mai saputo che il Servo di Dio abbia fatto uso di biancheria di seta.

Nelle grandi occasioni usava posateria d'argento, ma era roba regalata.

I mobili e la tappezzeria erano in gran parte dell'Episcopio.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe costantemente il più alto concetto della dignità Vescovile e si dimostrò quanto mai coraggioso e fortissimo, specie nelle vicende più burrascose del suo Episcopato: come ho deposto in ordine all'episodio dei funerali di V. Emanuele II.

/f. 359 v./

E così si dimostrò sempre con quanti intralciavano il suo ministero pastorale e contro la Massoneria e le prepotenze e le usur-

pazioni di qualche autorità civile.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Non mi risulta che la fondazione dei Missinnari abbia incontrato gravissime contraddizioni. Non gli mancarono invece delusioni per parte di alcuni elementi che aveva accettato e che non avevano corrisposto alle sue sante intenzioni. E questo più che altro ritengo abbia fatto esercitare in modo eroico la sua pazienza e fermezza.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio aveva di se stesso il più modesto concetto. Era suo ritornello:

"Bisogna sempre aver paura di se stesso".

Correva voce che gli fosse stato proposto il Patriarcato di Venezia e anche l'Arcivescovado di Genova, e che fosse stato ufficiato come nunzio in America: ma io non so niente di scienza propria.

/f. 359 r./

Mons. Scalabrini non isdegnava affatto il contatto con gente di bassa condizione.

Lo ho visto io più volte famigliarizzare con i figli del popolo e con persone cenciose.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era delicatissimo in ordine alla virtù della castità: ed era quanto mai cauto particolarmente nel ricevere e conversare con persone di altro sesso.

Mi consta che una certa signora Bordini, persona seria, stimata e di grande carità nei primi anni dell'Episcopato di Mons. Scalabrini chiedeva frequentemente udienze e il Servo di Dio la riceveva per gli aiuti che gli forniva per fare del bene. Quando però seppe che questa assiduità poteva fare non buona impressione, egli dispose che rispettosamente non la lasciassero più entrare. E questo lo appresi dai familiari del Vescovo.

Non so nulla riguardo al divieto che

/f. 360 v./

nessuno entrasse in sua camera, finché non fosse completamente vestito, come pure del callo. Frequentando l'Episcopio, specie durante l'ultima malattia di Mons. Scalabrini, seppi dal medico curante D.r Marchesi e anche dai domestici che il Servo di Dio non voleva lasciarsi operare per la sua grande verecondia: e solo vi si assoggettò quando gli venne imposto per dovere di coscienza.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

In ordine alla domanda se il Servo di Dio sia stato fornito di doni soprannaturali, e specie di quello di profezia, depongo il seguente episodio:

Quando egli inaugurò la cappella della Madonna della Bomba, ebbe più volte a ripetere anche pubblicamente che intorno a quel Sacello si sarebbero moltiplicati i miracoli della Provvidenza. E si noti che non vi era nessun indizio delle opere che si iniziarono 10 anni dopo; e cioè la fondazione dell'Istituto

/f. 360 r./

dei Sordomuti nel 1903 e quella dei ciechi nel 1910 e quella dell'Infanzia abbandonata nel 1921.

Per la sua grande bontà e straordinaria carità Mons. Scalabrini

era in grande concetto presso i contemporanei; e si sentiva sovente ripetere che egli era un santo uomo.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Il pensiero della morte fu molto familiare al Servo di Dio, e visse santamente per ben morire. Non ho particolari da comunicare in ordine agli ultimi suoi giorni, avendolo riveduto solo dopo l'operazione, quando era già sopraffatto dal male. Egli però ebbe dei lucidi intervalli, nei quali ebbe la sorte di potere ricevere il SS.mo Viatico e l'Olio Santo in perfetta cognizione, come dissi al n. 34.

Fui presente al suo tranquillo transito: l'ultimo suo gesto fu quello di benedire alzando a stento la mano, il suo Clero e la sua Diocesi.

So che volle i suoi funerali molto mo-

/f. 361 v./

desti.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Per Piacenza Mons. Scalabrini non è mai morto e la fama della sua virtù non è venuta meno. Si sente dire che siano state ottenute grazie per la di lui intercessione, ma non ho particolari in proposito da riferire.

Aggiungo per contrario che la traslazione della salma del Servo di Dio dal Cimitero alla Cattedrale fu una vera apoteosi, la quale destò la più grande meraviglia negli stessi Vescovi intervenuti, compreso il Della Chiesa, il quale, rivolgendosi a me che per l'occasione gli facevo da segretario, non cessava dall'esclamare: "Guardi, guardi che spettacolo!" davanti alla marea che gremiva non solo Piazza Duomo, Via Legnano, Via XX Settembre, ma tutte le strade adiacenti.

(Teste XII: Giuseppe RADINI-TEDESCHI, conte)

/f. 364 v./

Juxta primum interrogatorium testis respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene della Chiesa contro gli spergiuri in cause così importanti, come la Canonizzazione e la Beatificazione.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Giuseppe Baldini Radini-Tedeschi, Cavaliere, Consigliere di Prefettura a riposo: di fu Comm. Carlo e di Fantini Luisa, nato a Piacenza il 12 Dicembre 1858. Sono di religione cattolica: frequento i Sacramenti: fui imputato giudizialmente in occasione della liquidazione della Banca S. Antonino, ma prosciolto in istruttoria.

Non fui mai scomunicato, né colpito da altra censura Ecclesiastica in foro exter-

/f. 364 r./

no.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non fui istruito da chicchessia sul modo di deporre nella presente causa, e ogni mia testimonianza è libera e fatta non per motivi umani.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ricordo l'ingresso di Mons. Scalabrini in Diocesi e fui presente alla cerimonia e durante il di lui Episcopato ebbi occasione di incontrarlo con frequenza per funzioni, per visite a lui in Episcopio e per visite da lui fatte alla mia famiglia.

Juxta quintum interrogatus respondit:

Ho sempre nutrito grande stima e molto affetto verso il Servo di Dio e ne desidero e ne affretto la beatificazione per la santa memoria che ha lasciato di sé, per le sue virtù non comuni e per la sua straordinaria attività: e anche perché finalmente ha trionfato la sua idea della Conciliazione col Concordato: mentre ai suoi tempi fu oggetto di critica.

/f. 365 v./

Juxta sextum interrogatus respondit:

Della famiglia del Servo di Dio so qualche notizia solo del fratello Comm. Angelo, il quale era di idee molto avanzate. So che si volevano molto bene e che Monsignore aveva per lui maggior attenzione, a scopo di bene, per la sua anima.

Juxta septimum interrogatus respondit:

Non so nulla intorno all'infanzia e alla fanciullezza del Servo di Dio.

Octavum fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:

Neppure so qualche cosa sui primi studi del giovane Giovanni B. Scalabrini.

Juxta decimum interrogatus respondit:

Non so nulla altresì per gli studi filosofici e teologici e da di lui incontro con D. Luigi Guanella.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Ignoro dove e da chi il Servo di Dio fu ordinato Sacerdote e se

fece pratiche per

/f. 365 r./

andare missionario.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:

Ignoro pure quale sia stato il contegno del Servo di Dio durante il colera che infierì a Como.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Non so nulla neppure del Servo di Dio quale Rettore e parroco in Como.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Non ricordo niente della Pastorale con la quale Mons. Scalabrini si presentò alla Diocesi. Conosciuto però il suo programma, posso dichiarare che lo ha adempiuto in pieno, essendo stato un padre, un maestro e un pastore incomparabile, ed avendo esplicito uno zelo costante e tenace senza mai risparmiarsi. E questo lo posso dire di mia scienza.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

La sua attività il Servo di Dio la e-

/f. 366 v./

splicò di preferenza nel ministero della sacra visita pastorale, con la predicazione, con i sinodi, con la carità e l'Azione Cattolica.

E per tutto questo non poté sempre giovare del favore dell'autorità civile, mentre può dirsi che ebbe sempre la cooperazione del Clero.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Ricordo che il Servo di Dio impose l'insegnamento filosofico e Teologico nel Seminario Urbano, nell'Alberoniano e nel Bedoniese secondo la dottrina di S. Tommaso, senza però pretendere che gli insegnanti ripudiassero i sistemi, secondo i quali si erano formati, se e in quanto non erano stati condannati.

Posso deporre che sono dovute all'attività pastorale del Servo di Dio l'opera di S. Opilio, ossia delle Vocazioni Ecclesiastiche, l'erezione dell'Istituto Sordomute e del Collegio Cristoforo Colombo per gli Italiani Emigrati in America. E in tutto questo Mons. Scalabrini si propose certo la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime, e relativamente alla Congregazione per gli Emigra-

/f. 366 r./

ti, fu altresì dominato da un sano amor patrio verso gli Italiani.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini ebbe moltissimi ammiratori, ma non gli mancarono anche le critiche. Rammento che qualche volta anche la stampa locale ebbe forti attacchi contro di lui: ma a torto, perché il Servo di Dio fu sempre fedele al suo dovere episcopale.

Per quanto poi capivo io e il compianto mio Padre, Mons. Scalabrini, pur mantenendosi ossequientissimo alla S. Sede ci faceva l'impressione, che la sua idea personale fosse favorevole all'intervento alle urne politiche. Egli però non prese mai atteggiamenti positivi, ma non appoggiò neppure gli esponenti che capeggiavano l'astensione.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

Sono in grado di deporre che il Servo di Dio favoriva ed aiutava

l'Azione Cat-

/f. 367 v./

tolica in tutti i modi, anche con denaro. Egli favorì pure la scienza sacra e religiosa.

Ho presente come egli appoggiasse le molteplici iniziative del Papà, presidente per tanti anni dell'Opera dei Congressi, delle Opere Pie e in particolare delle Fabbricerie, e caldeggiava sempre la venuta dei più insigni conferenzieri, come: Meda, Mauri, Albertario, De Moiana, Arcari ed altri.

Fu pure pioniere delle Belle Arti.

Basti citare i restauri di S. Savino e particolarmente quelli del Duomo che ridonarono a Piacenza il massimo suo Tempio nella magnificenza delle sue linee originali.

Il Servo di Dio si industriò in tutti i modi per procurarsi i mezzi necessari trovando corrispondenza presso i privati, le autorità e lo stesso Governo.

Io non ho dati per dire che si sia indebitato.

Juxta decimum nonum interrogatus

/f. 367 r./

respondit:

So che D. Albertario ebbe forti attriti col Servo di Dio: ma non ne so le precise ragioni, se per divergenze di vedute in materia filosofica o politica. Credo per l'una e per l'altra.

Ripeto di ritenere che Mons. Scalabrini avesse la concezione della possibilità di un'intesa tra lo stato e la Chiesa, e che, se non si raggiungeva, era per la mancanza di uomini.

Tengo per fermo che egli a torto era giudicato liberale, in quanto questo termine suona opposizione alla S. Sede.

Nulla posso dire circa il contegno del Servo di Dio di fronte a tale accusa.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Ho sentito parlare assai del disgraziato prete siciliano D. Paolo Miraglia, venuto a predicare il mese di Maggio nel 1895 in S. Savino.

Non lo ho mai sentito predicare però, e mio Padre che lo sentì fare una predica

/f. 368 v./

sulla Madonna, ricordo che venne a casa scandalizzato. E notare che non si era ancora rivelato come non tardò a fare.

So della sua vita immorale, e dei vari errori in fatto di fede che egli diffondeva, e purtroppo con grave scandalo e traviamiento anche tra persone che passavano e forse erano religiose.

Il Servo di Dio era dolentissimo per il danno che ne derivava alle anime.

Io ero allora in Prefettura e ricordo che il Vescovo più volte fece pratiche per l'allontanamento dell'infelice. Ma avendo a che fare con persone senza religione, si ridevano di quanto succedeva e che favoriva la discordia tra i ben pensanti.

Mons. Scalabrini pregava e faceva pregare, soffrendo immensamente per questo stato di cose, e parlandone accorato con prudenza, consapevole della furberia del disgraziato, ma con ant fermezza.

Non so di più al riguardo.

/f. 369 r./

Et iuxta vigesimum primum interrogatus respondit:
Di scienza mia non posso dire se il Servo di Dio fosse a cognizione di lettere anonime indirizzate al Miraglia.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:
Non so dire di preciso i motivi della

/f. 370 v./

dall'ufficio di Rettore del Seminario e della rimozione del Can. Rocca dalle teologali e della di lui sospensione

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:
Non so se il Rocca sia stato ri ammesso in officio e tanto meno se si sia riconciliato col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:
Ignoro quanto riguarda la sospensione del Can. D. Giovanni B. Rocca dalla predicazione.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:
Oltre quanto ho de posto ai N. 14 e 15 aggiungo che il Servo di Dio non solo attese costantemente alla sua perfezione ma anche alla santificazione del popolo e del Clero, particolarmente con la istruzione religiosa, caldeggiando soprattutto l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Juxta vigesimum sextum interroga-

/f. 370 r./

tus respondit:
Mons. Scalabrini è stato un uomo di gran fede e quanto mai operosa.

Egli visse continuamente nell'abbandono alla Divina Provvidenza e animato dalla Carità nel più largo senso della parola.

Il Servo di Dio pensava alle cose prima di farle, e così non si comprometteva e dalle sue opere traspariva la sua prudenza. Egli fu sempre di una grande rettitudine: era fermo nei suoi giudizi e atteggiamenti senza essere testardo.

Egli esercitò poi sempre la virtù della temperanza in modo edificante.

Mons. Scalabrini manteneva il suo rango: era umile, ma senza ostentazione.

Si mostrò sempre in ogni circostanza ossequiente ai suoi superiori, anche in cose nelle quali fosse di pensiero diverso.

E' certo che sono passati per le mani di Mons. Scalabrini molti denari e se li sapeva procurare con sante industrie: ma è altrettanto sicuro che li ha spesi

/f. 371 v./

tutti in bene.
In ordine alla castità non ho mai sentito nulla che potesse adombrare questa virtù.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:
Io ritengo che sia virtù eroica quella esercitata sempre secondo il dovere e contro qualunque difficoltà creata dagli uomini e dalla natura.

E questo credo lo abbia fatto in diversi momenti il Servo di Dio: e in particolare spogliandosi della pariglia, del famoso calice

di Pio IX e con le fatiche straordinarie sopportate nel secondo viaggio in America.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini non propugnò e difese solo la fede con costante zelo nella sua Diocesi, ma ebbe la visione e si adoprò in modo apostolico a far questo anche fuori, come lo dimostra specialmente l'istituzione dei suoi Missionari.

/f. 371 r./

Per il tempo in cui egli fu a Como, non so nulla.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Il primo scopo dei viaggi del Servo di Dio nelle Americhe fu quello di salvaguardare la fede cattolica negli Emigrati dispersi e abbandonati a se stessi e secondariamente di alimentarne la italianità assistendoli e facendoli assistere dai suoi Missionari nell'ordine sociale.

Tutto questo si propose di vedere e patrocinarlo, senza scopo certamente di guadagnare.

Ignoro che abbia avuto delle contraddizioni: mentre è noto che ne soffersse molto fisicamente.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Non ho particolari in ordine alla manifestazione della fede con la devozione al SS.mo Sacramento, alla Madonna e ai Santi.

Juxta trigesimum primum interro-

/f. 372 v./

gatus respondit:

Mons. Scalabrini era di una tempra adamantina da non lasciarsi accasciare e da dar segno di debolezza, sostenuto sempre dalla fiducia in Dio.

E questo anche in mezzo alle contrarietà del suo Ministero Pastorale come pure nel periodo miragliano, stando al suo posto e compiendo fedelmente il suo dovere.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Ignoro l'episodio di un plico che avrebbe ricevuto il Servo di Dio in momento opportuno.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Non ho mai ritenuto che il Servo di Dio fosse presuntuoso, spiegando egli la sua attività per far fronte agli impegni che assumeva.

/f. 373 r./

Et iuxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Ricordo che nella imminenza della morte, fu portato solennemente il Viatico al Servo di Dio, ma non so nessun particolare in ordine al pio transito di lui.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Relativamente all'odio che il Servo di Dio ebbe al peccato non ho elementi di giudizio.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

In ordine alla carità del Servo di Dio

/f. 374 v./

esercitata continuamente, ho presente in particolare le due straordinarie privazioni impostisi con la vendita dei cavalli e con l'impegnare il calice re-

galatogli da Pio IX.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Ignoro l'episodio del sordomuto, come non ho particolari di mia scienza circa la sua carità esercitata verso la Congregazione dei suoi Missionari, che gli sono stati sempre sommamente a cuore, e verso gli infelici e i Seminaristi poveri. Riguardo ai mondarisi so quanto si leggeva sui giornali.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Non posso dir nulla circa le visite che il Servo di Dio faceva agli ammalati e neppure dei segni di perdono e di paternità dati ai suoi avversari e in particolare a Don D. Albertario, ed ai sobbillatori del tumulto nel 1878. Questo fu certo un episodio quanto mai disgraziato, nel quale il Servo di Dio fu fatto segno ad ogni genere di impro-

/f. 374 r./

peri e fu a un punto di cadere nelle mani di alcuni barabba che capitavano la dimostrazione. Fui presente a questa scena dolorosa domata in parte dai Carabinieri, ma più che altro il Vescovo fu salvato da alcuni volontari tra i quali individuai il Marchese Antonino Casati, che riuscirono, in unione con l'abilissimo cocchiere a far entrare la carrozza, contro la quale, lungo la strada, erano stati lanciati sassi e pietre, nel cortile dell'Episcopio e chiudere a stento il portone.

E Mons. Scalabrini anche in quei momenti così trepidi, mantenendosi ossequente alle istruzioni di Roma, conservò una presenza di spirito meravigliosa.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so dir nulla di Giovanni Asaro: invece ricordo con soddisfazione che D. Luigi Mizzi fece ammenda dei suoi errori per uffici caritatevoli fatti da mio fratello Monsignor Giacomo, allora Canonico Vaticano, e che riacqui-

/f. 375 v./

stò la fiducia del Servo di Dio, il quale gli procurò la Parrocchia di Le Mose. Non so altro.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio amò certamente assai la patria, ma di un amore che non contrastava a nessuna legge e direttiva ecclesiastica: quindi ripeto quanto dissi al N. 19 che egli non meritava affatto di essere confuso con i liberali, i quali erano dei veri settari.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Nulla so circa la prudenza del Servo di Dio nel prendere le decisioni più delicate e se chiedeva consiglio.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Non so con quale frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede.

Per contrario so di mia scienza che per attendere le istruzioni di Roma in occasione della morte di V. Emanuele, si assoggettò ai vilipendi e alle dimostrazioni ostili

/f. 375 r./

dette più sopra.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse di una rara prudenza lo ho già dichiarato: ma non ho particolari da riferire circa il governo di equilibrio del suo ministero episcopale.

E' certo che non ho mai saputo di forti contrasti col clero e con l'autorità.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo alla prudenza del Servo di Dio quando era costretto a prendere severe misure, come non seppi mai di ricorsi contro i suoi atti pastorali e atteggiamenti politici.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

E' nota l'amicizia che univa Mons. Scalabrini a Mons. Bonomelli: non ho mai saputo però che il Servo di Dio sia incorso in qualcuna delle responsabilità per ciò che di spiacevole accadde al Vescovo di Cremona. Egli era pienamente soggetto a Roma

/f. 376 v./

e quindi non

gli avvenne mai di sbilanciarsi.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Ho sempre visto che il Servo di Dio teneva un contegno quanto mai dignitoso e raccolto nelle funzioni, alle quali prendeva parte spessissimo: ma non so dire di più.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

Non ho mai sentiti amenti da parte dei famigliari del Servo di Dio. L'unica critica fatta a Mons. Scalabrini, a mia conoscenza, fu la nomina di D. Camillo Mangot suo segretario a Canonico preposto della Cattedrale. Io però fui convinto che detto sacerdote non demeritava questa carica, attese le sue doti d'intelligenza e in particolare, i molteplici servigi prestati fedelmente in tanti anni di segretariato.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

Ignoro il fatto di un testamento stracciato dal Servo di Dio a beneficio dei fratelli

/f. 376 r./

del testatore, che altrimenti sarebbero rimasti nella miseria.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit;

Non ho mai saputo nulla in ordine alle condizioni finanziarie del Servo di Dio.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

Non ho mai sentito dire che il Servo di Dio andasse a simpatie e ad antipatie.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Come accennai il Servo di Dio fu quanto mai temperante e anzi la inculcava negli altri, dando particolari disposizioni al Clero per le visite pastorali e le sagre.

Non posso dir nulla circa le sue astinenze e digiuni.

Non so in quale classe viaggiasse: non lo ho mai visto fumare e neppure fiutare tabacco.

Non ho mai sentito che il Servo di Dio

/f. 377 v./

facesse uso di bevande al-

cooliche.

Al proposito mi piace ricordare un episodio avvenuto in casa nostra.

Essendo venuto Mons. Scalabrini a trovare la famiglia in Villa a S. Nicolò, il compianto mio padre gli fece servire una bottiglia di vino vecchio. Il cameriere non ebbe l'avvertenza di assaggiarlo.

Ora, invece di vino prelibato, era vero aceto: e il Vescovo lo centellinava, conversando, senza dar segno del disgustoso sapore della bevanda. E questo denota la sua delicatezza. Non ho dati riguardo alle sue ore di riposo.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva con proprietà e pulizia, ma senza ricercatezza.

In ordine al coltivare la chioma io non ho mai avvertito nulla. Però, trovandomi a Roma, in occasione della consecrazione di mio fratello Mons. Giacomo a Vescovo di Bergamo (e Mons. Scalabrini era consecrante) fu servito un rinfresco con invito

/f. 377 r./

ai rappresentanti di Piacenza. Ora tra le intervenute, delle Signorine mi dissero dopo che il Vescovo aveva i capelli tinti in biondo. Ripeto che io non ho mai controllato la cosa e non vi ho dato peso: ritenendo che il Vescovo in caso avesse fatto ciò per conservare i capelli.

Non so se portasse il cilicio.

E così non mi consta di lamentanze fatte per i forti disagi da lui incontrati nelle visite pastorali.

In ordine al far uso della biancheria di seta posso riferire di mia scienza che una volta Mons. Scalabrini usando di un fazzoletto di foulard, all'osservazione fattagli dal Card. Andrea Ferrari di Milano, egli rispose: "Me lo hanno regalato" e non so nulla d'altro.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Oltre quanto dissi sopra in ordine alla fortezza del Servo di Dio, posso accennare alla costanza sua nel far valere i diritti della Chiesa in occasione della ria-

/f. 378 v./

pertura della Chiesa di S. Sepolcro, assai contrastata: ma non ho particolari da deporre.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatorium interrogatus respondit:

Ignoro le contraddizioni che il Servo di Dio ebbe da affrontare nella fondazione della Congregazione dei suoi Missionari.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Non ho elementi per dire quale concetto avesse il Servo di Dio di se stesso: e così non so di promozioni a lui offerte.

Per contrario posso deporre di mia scienza di averlo visto trattare indifferentemente con la consueta sua fine bonarietà le persone di ogni condizione.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Non ho mai saputo di qualsiasi accenno contrario al suo modo di comportarsi con persone di altro sesso e che sia venuto meno alla gravità del suo carattere episcopale.

Non so degli ordini lati circa l'ingresso di persone nella sua camera, né del callo.

/f. 378 r./

Ricordo invece che egli si rifiutò fino all'estremo di farsi operare per la sua verecondia.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:
Non ho mai saputo che il Servo di Dio fosse fornito di doni straordinariamente soprannaturali. Dai contemporanei era indubbiamente tenuto nel più alto concetto: non si faceva alcun appunto alla sua condotta: ma non posso dire che godesse fama di santità.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:
Oltre l'accenno fatto al N. 34 non ho particolari da aggiungere in ordine alle ultime ore del Servo di Dio e neppure nelle disposizioni del suo funerale.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:
Dopo la morte continuarono, per quanto io so, gli apprezzamenti intorno alla fama del Servo di Dio, come ho deposto al N. 57.

/f. 379 v./

Ignoro se per di lui intercessione si siano ottenute grazie o miracoli.

(Teste XIII: Francesco CATTIVELLI, pensionato)

/f. 381 v./

Juxta primum interrogatorium interro-

/f. 381 r./

gatus respondit:
Ho sentito delle pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in cause così importanti come la presente: come conosco la santità del giuramento.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Francesco Cattivelli, figlio di fu Giacomo: sono nato a Piacenza il 13 Marzo 1857, pensionato. Sono di religione cattolica, frequento i Sacramenti.

Non sono mai stato accusato di alcun delitto, né scomunicato.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Nessuno mi ha istruito sul modo di deporre e lo faccio liberamente non mosso da motivi o speranze umane.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho assistito all'ingresso di Monsignor Scalabrini in Diocesi e subito lo potei avvicinare. Egli, non avendo avuto l'Exequatur, dovette abitare nel Palazzo Anguissola da Grazzano. Ora, essendo io Seminarista esterno, quotidianamente gli servivo la Mes-

/f. 382 v./

sa e
spesso degnavasi di trattenersi in affabile colloquio.

Ricordo che dopo la messa faceva la meditazione.

Durante il di lui Episcopato non ebbi con lui particolari relazioni.

Juxta quintum interrogatorium respondit:

Ho sempre nutrito per Mons. Scalabrini una straordinaria devozione per la sua singolare pietà, e parmi ancora di vederlo in Cattedrale, oltreché per le funzioni solenni, assistere ai mattutini della Settimana Santa e seguire il SS.mo nella Processione mensile. Ne desidero la Beatificazione, perché era veramente un santo uomo.

Juxta sextum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio è nato a Fino Mornasco e che aveva un fratello professore e una sorella: ed altro.

Juxta septimum interrogatus respondit:

Non so nulla circa l'infanzia e la fanciullezza di Mons. Scalabrini.

/f. 382 r./

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum interrogatus respondit:

Non so dei primi studi del Servo di Dio.

Juxta decimum interrogatus respondit:

Neppure so dei suoi studi filosofici e teologici né del suo incontro con D. Luigi Guanella.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Ignoro quando e da chi sia stato ordinato sacerdote: della sua attività sacerdotale e che avesse in animo di andare missionario.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:
Non so del contegno del Servo di Dio tenuto in Como nel 1867 in occasione del colera.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:
Non so nemmeno come si sia diportato da Rettore e da Parroco.

/f. 383 v./

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:
Non ricordo la pastorale-programma di Mons. Scalabrini. Posso tuttavia deporre, avendolo seguito frequentemente nelle manifestazioni del suo zelo episcopale, che egli ardeva di amore per la salvezza delle anime in sommo grado.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio era zelantissimo per il culto divino e non si poteva frenare, quando si trattava di fare la carità. D'ordinario incontrò il favore delle autorità civili, come pure in generale del Clero. Ebbe però anche lui critiche da alcuno, mosso da certa invidia.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:
Egli sentiva un'attrattiva straordinaria per i suoi seminari che beneficò con generosità, migliorandone anche i locali e costruendo la bella Cappella, nonché il gabi-

/f. 383 r./

netto di fisica.
So che egli ha eretto l'Istituto Sordomute e il Collegio C. Colombo. E fui sempre convinto che in ogni sua impresa cercasse unicamente la gloria di Dio.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:
Non ho particolari da riferire in ordine alle critiche che la stampa massonica pubblicava con tanto dispiacere del Servo di Dio. Posso però affermare che questo continuò per parecchi anni.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:
Ignoro come il Servo di Dio abbia promosso l'Azione Cattolica. So che c'erano i Comitati Parrocchiali da lui caldeggiati ed in particolari il Circolo Operaio S. Antonino, che ha avuto per un certo tempo una vita florida. Egli si è preso pure grande interessamento per l'arte sacra, dedicandosi principalmente ai restauri della Cattedrale. Grande conoscitore delle persone, era

/f. 384 v./

abile nel trovare sussidi.
Non ho mai saputo che si sia indebitato.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:
Sentivo a dire delle polemiche di Don Davide Albertario, ma non vi ho mai tenuto dietro. Si diceva che Mons. Scalabrini fosse liberale: ma questo a torto nel senso che comunque fosse contrario alla S. Sede. Egli amava molto la patria e desiderava di vederla conciliata col Papa, ma con pieno rispetto dei diritti della Chiesa.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:
Vidi mille volte D. Paolo Miraglia, che procurò certamente i più grandi dolori a Mons. Scalabrini. Rammento quando si fece consecrare Vescovo da un eretico e aprì una propria chiesa in una stalla di Via Trebbiola, con gravissimo

scandalo dei fedeli.

Ho pure presenti le chiassate che si facevano in Via del Vesco-
vado dai suoi

/f. 384 r./

scalmanati seguaci.

Ho presente che Mons. Scalabrini faceva pregare molto per la con-
versione dell'apostata e per la cessazione dei quotidiani disordi-
ni. Non mancarono dimostrazioni a favore del Vescovo e per aiutar-
lo ad allontanare il Miraglia.

E anch'io presi parte ad un numeroso corteo che, fermatosi prima
sotto l'episcopio, si diresse al Palazzo della Prefettura per ot-
tenere che il disgraziato fosse rimpatriato. Promisero: ma poi
non se ne fece nulla.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Si sentiva dire di lettere anonime scritte dal Miraglia, ma non
so altro.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

So della rimozione del Can. Savino Rocca da Rettore del Seminario
Urbano e che era noto come egli soleva criticare il Vescovo, per
cui venne anche sospeso dalle teologali ma non so dire di più.

/f. 385 v./

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

So che il Rocca non fu riammesso in ufficio: ma ignoro se prima
di morire si sia riconciliato col Vescovo.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Anche il Can. Giov. B. Rossi, sacerdote d'altra parte virtuoso,
criticò talvolta pubblicamente dal pulpito il Servo di Dio, spe-
cie in ordine alla riduzione delle parrocchie urbane: e per que-
sto giustamente il Vescovo lo sospese per poco tempo dalla predi-
cazione, alla quale egli si dedicava, incontrando il favore del
popolo.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini dimostrava di attendere incessantemente alla
sua perfezione e anche alla santificazione del Clero e del popo-
lo, con tutte le industrie che gli dettava il suo ardentissimo
zelo e non lo faceva a scatti, ma con costanza.

Juxta vigesimum sextum interrogatus

/f. 385 r./

respondit:

Non si poteva dubitare della fede, dalla quale era animato il
Servo di Dio.

Egli sperava sempre molto nella Provvidenza che non gli è poi
mai mancata.

E per la carità verso Dio si dimostrava di un ardore straordina-
rio: e verso il prossimo non aveva limiti.

Egli era riflessivo: era giusto: non era uomo da avvilitarsi neppu-
re nelle maggiori difficoltà, ed era assai temperante.

Egli era di un'umiltà che faceva piacere ad avvicinarlo, e faceva
tanta carità, come dicevami mio cugino can. D. Davide Celli, ar-
cidiacono della Cattedrale, che talora doveva filar dritto per
sbarcar il lunario.

Ho sempre sentito dire che era un uomo moralissimo.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Io ritengo che uno eserciti la virtù in grado eroico, quando, per amore di essa, fa qualchecosa di straordinario superando delle difficoltà e facendo dei sacrifici e an-

/f. 386 v./

suo dovere con esattezza.

che quando fa sempre il

Ciò premesso, sono convinto che il Servo di Dio abbia tante volte esercitata varie virtù in grado eroico.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio difese con grande zelo la fede, particolarmente nel periodo miragliano e cercò di propagarla in mezzo al suo popolo con le sue istruzioni, alle quali ho assistito tante volte. Questo per quanto riguarda il suo Episcopato.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Il movente dei due viaggi del Servo di Dio nelle Americhe fu per vedere lo sviluppo che aveva preso la sua Congregazione in mezzo agli Emigrati: e fu per la fede che sostenne tante fatiche e non per ambizione.

Non so se avesse delle contraddizioni.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

/f. 386 r./

Mons. Scalabrini, come ho detto, fu devotissimo della SS.ma Eucarestia, risvegliando in Diocesi il culto al Sacramento dell'altare in un modo veramente straordinario. Egli in particolare dispose che in ogni giorno dell'anno vi fosse in una delle 350 parrocchie l'esposizione.

So che aveva una devozione speciale alla Madonna di Lourdes e a S. Antonino M. Patrono della Diocesi, in onore del quale promosse feste grandiose per la ricognizione delle sue reliquie.

/f. 387 r./

Et iuxta trigesimum primum inter-

/-. 388 v./

rogatus respondit:

Mons. Scalabrini fu sempre animato dalla massima fiducia in Dio anche durante il torbido periodo dello sciama miragliano che fu il più grande dolore che abbia provato nel suo Episcopato. Anche allora si mostrava tranquillo, per quanto era manifesto il suo patire.

Non ricordo però espressioni e episodi particolari in proposito.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

L'episodio del plico misterioso contenente una somma che corrispondeva a un pagamento urgente lo ho sentito raccontare: ma non so da chi.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

La speranza del Servo di Dio nella Divina Provvidenza non escludeva che egli si desse d'attorno per trovare i mezzi finanziari per far fronte alle sue imprese. Fui presente e ricordo che una volta, trovandosi a Turro, dove era anche il Signor Celli

/f. 388 r./

defunto, noto come persona facoltosa e benefica, il Servo di Dio Giovanni, ora

con bel modo lo esortò a spendere il 72° anno della sua vita per la Chiesa.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non posso attestare nulla degli ultimi giorni di vita del Servo di Dio.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Riguardo all'odio del Servo di Dio per il peccato mortale non ho alcun dubbio e il suo zelo pastorale ne era una continua testimonianza.

Riguardo al peccato veniale ricordo che nei primi tempi del suo Episcopato chiamava noi Seminaristi esterni nel suo Oratorio privato e ci faceva fare la meditazione.

Allora inculcava continuamente di guardarsi anche dal peccato veniale.

In ordine alla divozione speciale alla SS. Eucarestia e alla Madonna, oltre quanto ho già detto al N. 30 so che Mons. Scalabrini, dopo aver celebrato la S. Messa, voleva

/f. 389 v./

per ringraziamento.

sempre ascoltarne un'altra

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Riguardo alla carità verso il prossimo non so quello che abbia fatto il Servo di Dio prima di venire a Piacenza.

So invece che qui, durante la invernata rigidissima del 1879 si prodigò per soccorrere i poveri, vendendo anche la sua pariglia e impegnando il calice d'oro regalatogli da Pio IX°.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Ho già affermato al N. 26 che il Servo di Dio esercitava la carità verso il prossimo con la massima generosità e si può dire che questa era la sua virtù caratteristica.

Non mi è noto l'episodio del sordomuto, né in particolare posso deporre su ciò che ha fatto per soccorrere i suoi Missionari, gli Emigrati Italiani in partenza per l'America, i carcerati, i mondarisi.

/f. 389 r./

So invece che soccorreva i nobili decaduti, anzi una volta sentii da lui stesso, in occasione di una udienza accordata a una congregazione alla quale appartenevo anch'io, che quel giorno medesimo aveva salvato dalla disperazione e dal suicidio un signore decaduto, dandogli un soccorso opportuno e pensando anche a collocarlo. In favore dei Seminaristi poveri istituì l'Opera di S. Opilio.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, quando era chiamato andava volentieri a visitare gli ammalati che lo richiedevano, e, se erano poveri, lasciava loro anche un soccorso, e specialmente era premuroso nell'amministrare la Cresima ai bambini in pericolo di vita.

Era sempre pronto ad accordare generoso perdono a chi lo aveva offeso: ma non so dire in particolare quanto riguarda D. Davide Albertario e gli autori del

/f. 390 v./

tumulto del 1878.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so nulla di Giovanni Asaro, né di Sacerdoti che abbiano ricor-

so a lui dopo sbagli commessi.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:
Confermo quanto ho detto al N. 19, riguardo al suo amor di patria.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:
Non dubito che il Servo di Dio si comportasse sempre con grande prudenza: ma non sono in grado di testimoniare come si regolasse nel prendere le sue decisioni.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:
Neppure so dire quanto riguarda i consigli o le istruzioni che il Servo di Dio chiedeva a Roma.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:
Non ricordo di aver sentito dire la

/f. 390 r./

frase che Mons. Scalabrini era nato per governare. Non mi sento poi di giudicare la sua prudenza nel governo della Diocesi.
Non ricordo forti contrasti con le Autorità, con le quali in generale viveva in buon accordo.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:
Non so quale metodo tenesse il Servo di Dio nel prendere misure severe quando erano necessarie.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:
Mons. Scalabrini era legato da strettissima amicizia con Mons. Bonomelli, ma io non so dire di più.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio ci teneva moltissimo al decoro delle sacre funzioni ed era molto preciso e dignitoso nell'eseguire i riti e le cerimonie sacre: io lo so, perché ho sempre assistito anche da vicino le

/f. 391 v./

funzioni pontificali.
In occasione di un furto sacrilego alla Madonna del Popolo in Cattedrale promosse e volle una solenne funzione di riparazione, che restò memorabile.
A lui pure si debbono le solennissime feste per il centenario della prima Crociata ed altre grandiose manifestazioni religiose.
Non posso dir nulla riguardo alla musica sacra.

/f. 392 v./

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:
Ritengo che i rapporti del Servo di Dio con i suoi familiari siano sempre sta-

/f. 392 r./

ti regolari.
E così pure che sia sempre stato giusto nell'assegnare uffici ai Sacerdoti: non avendo mai sentito in proposito lamentezze.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:
Non mi consta del testamento stracciato per non lasciare nella miseria i fratelli del testatore.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:
Non ho mai saputo delle condizioni finanziarie del Servo di Dio.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre in ordine al trattamento del Servo di Dio che rivelasse preferenze contro la giustizia e la carità.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Nulla so dire in ordine alle astinenze e alla classe preferita, viaggiando.

Non so se fiutava, né mai sentivo a di-

/f. 393 v./

re che il Servo di Dio facesse uso di bevande alcoliche: mentre vedevo che si alzava presto il mattino.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva pulitamente: non mi sono mai accorto che coltivasse la capigliatura.

Non so se portava il cilicio e se si sia mai lamentato dei gravi sacrifici incontrati specialmente in visita pastorale.

Ignoro pure se egli abbia usato biancheria di seta e posateria d'argento.

L'appartamento del Vescovo rimase quello che vedevo sotto il suo predecessore Mons. Antonio Ranza.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Ricordo quando un gruppo di cittadini, in occasione del funerale di Vitt. Emanuele II si recò a S. Antonio ad incontrare Mons. Scalabrini per dissuaderlo di entrare in città, dove si stava inscenando una dimostrazione ostile contro di lui.

/f. 393 r./

Il Servo di Dio per quanto amareggiato dalla notizia, non si scompose e volle proseguire il suo cammino, esclamando che aveva fiducia nella bontà dei piacentini. So che invece venne malamente accolto e ingiuriato, ma io non ero presente.

Posso pure aggiungere che egli era molto fermo e risoluto contro i nemici della Chiesa e contro quanti tentassero di intralciare il suo pastorale ministero.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Non mi consta che la fondazione dei suoi Missionari abbia nel suo nascere suscitato contraddizioni.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini non si dimostrava affatto pieno di sé.

Egli era affabile e trattava con paterna familiarità i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri.

Non so se egli siano state offerte promozioni.

/f. 394 v./

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Ho sempre sentito dire che il Servo di Dio era delicatissimo nel trattare con persone di altro sesso: ma non so degli ordini dati per l'ingresso nella sua camera: né del callo.

Neppure ho dati per quanto riguarda la sua ritrosia nel sottoporsi all'operazione, in seguito alla quale morì.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Ho udito ripetere spessissimo che Mons. Scalabrini era un santo uomo, tutta carità.

E niente altro.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:
Ricordo che la notizia dell'agonia di Mons. Scalabrini giunse quasi fulminea e che fu una dolorosa sorpresa per tutti. Rammento pure che la sua scomparsa suscitò un profondissimo dolore a tutti senza

/f. 394 r./

distinzione.
Ho presente l'enorme folla che si stringeva attorno alla bara per dare l'estremo saluto alla salma dell'amatissimo Pastore, che anch'io vidi. Tutti pregavano e facevano ressa per toccare con oggetti le spoglie mortali e conservarli quali ricordi e quali reliquie. I suoi funerali furono una apoteosi.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:
Posso affermare di mia scienza che la fama del Servo di Dio è rimasta molto in benedizione. Io stesso ho continuato per qualche tempo a recarmi a pregare sulla tomba del Servo di Dio nel Cimitero Suburbano; e con me tanti altri, da formare in alcuni giorni, quasi un pellegrinaggio. Il trasporto poi della salma in Duomo fu imponentissimo: più numeroso e commovente dello stesso funerale celebrato alla sua morte.
Non so di grazie e miracoli.

/f. 395 v./

Judex hanc interrogationem Promotoris Fidei movet testi:
Quali furono i motivi che indussero il Servo di Dio a farsi promotore della fondazione della Banca S. Antonino?
Prese egli tutte le cautele affinché l'Istituto stesso avesse solide basi?
Si deve in qualche modo a deficienza dello statuto iniziale il crollo della Banca?

Testis respondit his verbis:
Ricordo quando Mons. Scalabrini venne a benedire la Banca S. Antonino della quale io fui uno dei primi impiegati. Egli promosse la fondazione di questo Istituto a scopo di bene e in particolare per facilitare sovvenzioni all'elemento operaio e ai piccoli proprietari a condizione di favore, nonché per aiutare le opere di religione con gli utili di gestione. Depongo volentieri che egli non voleva che si denominasse Banca Cattolica e non lo digeriva, poiché diceva: "Domani avremo la latteria cattolica, la panetteria cattolica ecc..."

/f. 395 r./

Lo tollerò solo perché la commissione presieduta dal cav. Giulio Romagnoli accettò l'incarico solo a questa condizione. Lo statuto della Banca era fatto bene, e le persone del consiglio erano capaci e galantuomini. In progresso di tempo le cose andarono molto male, perché l'Istituto non conservò la sua fisionomia originaria, facendo affari oltre lo scopo inteso dagli Statuti.

(Teste: XIV: Alceste SCARANI, arciprete)

/f. 398 v./

Juxta primum interrogatorium respondit:

So delle pene gravissime contro gli spergiuri in cause così importanti come la presente: come conosco la santità del giuramento.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Scarani D. Alceste, figlio di fu Antonio, n. a Campremoldo Sopra il 2 Marzo 1868, Sacerdote, Arciprete di Gossolengo: Parroco Consultore: non sono mai stato accusato giudizialmente di qualsiasi delitto: non sono mai stato scomunicato, né colpito da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da nessuno sul modo di deporre nella presente causa,

/f. 398 r./

né sono mosso da motivi umani, né per minacce, né per speranza di qualche vantaggio.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho veduto per la prima volta il Servo di Dio, Mons. Scalabrini, quando mi ha amministrato la S. Cresima.

Entrato poi io in Seminario, ebbi da lui tutti gli Ordini sacri. Da lui fui mandato Parroco e lo ero quando morì.

Quindi ebbi sempre relazione col Servo di Dio per ragione di ministero.

Juxta quintum interrogatus respondit:

Ho sempre avuto affetto sincero verso il Servo di Dio e ne desidero la Beatificazione, perché avrei un protettore di più in Cielo. Devozione vera, come a un santo, non l'ho mai avuta.

Juxta sextum interrogatus respondit:

Non so nulla della famiglia del

/f. 399 v./

Servo di Dio.

Juxta septimum interrogatus respondit:

Non so nulla in ordine alla sua infanzia.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta nonum et 10 interrogatus respondit:

Non so nulla di ciò che ha fatto il Servo di Dio durante il periodo dei suoi studi, né ho notizie del suo incontro col Servo di Dio D. Luigi Guanella.

Juxta decimum primum interrogatus respondit:

Non so da chi è stato ordinato Sacerdote il Servo di Dio, né della sua attività come semplice Sacerdote.

Ricordo invece che diverse volte nei suoi discorsi a noi Seminaristi disse che egli avrebbe desiderato di farsi Missionario, ma che i suoi Superiori lo dissuasero dicendogli, che le sue Missioni erano in Italia.

/f. 399 r./

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:

Non conosco nulla di ciò che ha fatto e meritato il Servo di Dio in Como durante il colera del 1867.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

Dei periodi passati dal Servo di Dio come Rettore nel Seminario di S. Abbondio e poi come Parroco di S. Bartolomeo, non ho alcuna notizia.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Quando il Servo di Dio venne in Diocesi io ero bambino. Ricordo però, che quando venne per la prima visita pastorale nella mia parrocchia di Campremoldo Sopra, il popolo lo esaltava come un buon Vescovo, specialmente dicevano che aveva ricondotti a buona vita alcuni sacerdoti sviati.

Per quanto poi lo conobbi da chierico e da sacerdote e parroco dichiaro che mi ha sempre edificato.

/f. 400 v./

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio fu prima di tutto zelantissimo nell'esercizio del suo ministero pastorale. Intraprese subito la visita pastorale, recandosi personalmente in tutte le parrocchie della vasta diocesi, promovendo da per tutto l'insegnamento del catechismo, al rifiorire delle Confraternite del SS. Sacramento e la devozione eucaristica e il devoto delle Chiese, consecrandone più di cento. Si interessava personalmente dello stato degli arredi e dei paramenti sacri: era instancabile nel predicare ed era pronto anche a confessare, quando ne era richiesto.

E questo zelo lo dimostrò nelle cinque visite che compì; anche se nelle ultime non si recava personalmente in tutte le parrocchie singole.

Distintivo poi del suo Episcopato fu l'esercizio della carità, per la quale rimase celebre.

In riguardo alle sue relazioni con le autorità civili, mi sembra che siano

/f. 400 r./

sempre state di concordia; anzi che egli avesse un ascendente anche presso altissimi personaggi.

In generale poi il Clero ha sempre assecondato il Vescovo Scalabrini.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe molta cura dei Seminari Diocesani e vi portò molte riforme, prendendo anche misure disciplinari severissime, non rifuggendo dal ridurre il numero dei Seminaristi in un momento particolarmente grave.

Riguardo agli studi filosofici e teologici assecondò prontamente l'indirizzo tomistico voluto dalla S. Sede.

Costruì ex novo la ricca e sontuosa Cappella nel Seminario di Città ed un'ala per le classi Ginnasiali con sovrapposti dormitorii.

E' notorio che sono dovute all'iniziativa del Servo di Dio l'opera di S. Opilio per i Chierici poveri, l'erezione dell'Istituto Sordomute, che porta il suo nome, del Collegio

/f. 401 r./

C. Colombo per l'assistenza agli Emigrati Italiani, la fondazione del periodico: "Il Catechista Cattolico" e il Congresso Catechistico, primo del genere in Italia, del quale Egli era presidente effettivo, mentre il Card. Capecelatro teneva la Presidenza onoraria. Non posso poi dubitare che tutte queste opere il Servo di Dio non le promovesse che per la gloria di Dio e per la salvezza delle ani-

/f. 402 r./

Et iuxta decimum septimum interrogatus respondit:
Ricordo che vi furono delle opposizioni alle iniziative del Vesco-
vo anche da una piccola parte del Clero e dalla stampa massonica:
ma non posso dir niente in particolare.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio attese con tutto lo zelo alla costituzione dei
Comitati Cattolici che erano l'Azione Cattolica d'allora: pubbli-
cò circolari in proposito ed ottenne che nella maggior parte del-
le Parrocchie sorgesse il Comitato, tanto da potersi dire che la
Diocesi di Piacenza fosse tra le prime in questo movimento.
Fu merito del Servo di Dio anche la fondazione della Banca S. An-
tonino che aveva per scopo principale di sostenere finanziariamen-
te le opere cattoliche.

/f. 403 v./

Riguardo alla scienza ho già detto della riforma introdotta nei
Seminari.

Aggiungo che allo scopo di avere dei buoni insegnanti, volle che
alcuni seminaristi frequentassero l'Università Gregoriana ed al-
tri si preparassero alla laurea in letteratura presso la R. Uni-
versità di Torino.

Fu promotore dell'arte sacra e certamente si debbono a lui i
grandiosi restauri della Cattedrale, come favorì anche il rinno-
vamento di Chiese artistiche come S. Savino, S. Eufemia ed altre.
Circa il modo col quale si procurava i mezzi non posso attestare
nulla, né so se si sia indebitato.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:
So che vi furono gravi contrasti col giornalista D. Davide Alber-
tario, ma non posso affermare nulla in proposito, essendo allora
io ancora in Seminario.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

/f. 403 r./

Quando venne a Piacenza il Miraglia io ero in cura lontano dalla
città.

So che egli venne a predicare il Mese di Maggio a S. Savino: che
la sua predicazione diede luogo ad appunti e seppi dal Vicario
Generale di allora Mons. Vinati che, siccome le relazioni che si
avevano in Curia di detta predicazione erano discordi, l'autorità
non riteneva di prendere provvedimenti. Si lasciò che terminasse
il mese di Maggio e poi siccome lo stesso Miraglia era stato invi-
tato a predicare anche un triduo per il consorzio della servitù
in S. Francesco, l'autorità non permise questa altra predicazione.
Allora il Miraglia, irritato, gettò la maschera e provocò lo scis-
ma.

Sono convinto che Mons. Scalabrini abbia fatto quanto era possibi-
le per evitare la ribellione del disgraziato Sacerdote.
Ricordo che si cominciò a stampare a Piacenza il periodico: "La Vo-
ce Cattolica" che aveva lo scopo di opporsi all'Opera del Miraglia.
Del resto io non so altro su questo pun-

/f. 404 v./

minio pubblico.

to, se non ciò che era di do-

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Circa le lettere anonime so appena che si diceva che erano state indirizzate al Miraglia da Sacerdoti.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Io entrai in Seminario l'ultimo anno che vi rimase come Rettore il Can. Rocca. Durante le vacanze autunnali venne sostituito e al nostro ritorno al Seminario trovammo il nuovo Rettore Mons. Rossignoli. I motivi della sostituzione non li conosco. Ho sentito dire che fosse il parteggiare del Rocca per l'Albertario. Più tardi, quando ero già curato a Carpaneto, mi trovai ad un pranzo con Can. Rocca e ricordo che egli inveiva contro il Vescovo Scalabrini e anche contro il Vescovo di Borgo S. Donnino. Non so neppure per quale motivo il Rocca fu sospeso dalle teologiche.

Juxta vigesimum tertium interroga-

/f. 404 r./

tus respondit:

So che il can. Savino Rocca non fu riammesso in officio e ignoro se si sia riconciliato col Servo di Dio. Ricordo di aver sentito dal nipote D. Francesco Ballerini, ora defunto, che l'Autorità Ecclesiastica esigeva una dichiarazione che il Rocca riteneva di non poter rilasciare.

Hic Judex nomine Promotoris Fidei hanc interrogationem testi monet his verbis:

Conosce il teste, il tenore della dichiarazione che si esigeva dal Rocca (secondo l'affermazione del nipote di lui)?

Consisteva forse in una ritrattazione di calunnie contro il Servo di Dio, o riguardava materia finanziaria, circa un testamento fiduciario?

Testis respondit:

Non lo so.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Ricordo che il Can. G. Battista Rossi

/f. 405 v./

fu temporaneamente sospeso

dalla predicazione: ma non ne so la causa. Per la stima che ho sempre avuto del Servo di Dio, escludo in modo assoluto che nelle su accennate misure disciplinari l'animo del Servo di Dio si sia lasciato muovere dalla passione. Mons. Scalabrini era uomo giusto ed equanime.

/f. 406 v./

Et iuxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

/f. 406 r./

Una caratteristica delle più importanti dell'episcopato di Mons. Scalabrini è stato l'intensa istruzione religiosa, che non si stancò mai di praticare e inculcare. E così dicasi in ordine al culto, ravvivato in tutta la Diocesi, verso la SS. Eucarestia, esplicando uno zelo, quanto mai ammirabile e costante.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Tutte le opere compiute e promosse dal Servo di Dio furono ispirate da una fede viva e da una speranza ferma e da una carità ardente verso Dio e verso il prossimo. Così sono pure in grado di affermare per la conoscenza che ho avuto del Servo di Dio, che

che egli era molto prudente, sempre giusto e fermo nei suoi atteggiamenti e temperante.

Parimenti lo trovai sempre di modi affatto alteri, ma anzi bonarii: attesa poi la sua grande carità, apparve sempre, come lo era, povero. I suoi modi poi furono estremamente delicati.

/f. 407 v./

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Per virtù eroica io intendo quella che è esercitata in modo superiore alla comune: o compiendo gesti straordinari: oppure perseverando costantemente ad esercitarla per il compimento del dovere.

Ora Mons. Scalabrini più volte compì atti che richiesero dei sacrifici singolari e tutta la sua condotta fu sempre conforme agli alti e sacri suoi doveri.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio emerse particolarmente nel difendere la fede durante lo scandalo miragliano, in Diocesi e fuori specie in mezzo agli emigrati con la fondazione provvidenziale dei suoi Missionari.

La propugnò poi con tutti i mezzi a lui possibili e con tutte le iniziative della sua inesauribile attività.

Non son nulla del periodo che passò a Como, come pure se meritò il titolo di Apostolo del Catechismo.

/f. 407 r./

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Non ho alcun motivo di pensare che Mons. Scalabrini abbia fatto i due viaggi in America per qualche scopo umano.

Egli, così retto, non poté che proporsi la preservazione della Fede negli Italiani Emigrati. So che soffrì assai e che anzi il secondo viaggio fu per lui disastroso.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Relativamente ai modi coi quali il Servo di Dio propugnò la fede in Diocesi, aggiungo, a quanto ho detto al N. 28, che egli fondò in Episcopio una scuola di religione per i corsi medi: fatto nuovo e che incontrò favore presso gli studenti, e specialmente presso le famiglie, che mandavano tanto più volentieri i loro figliuoli massime quando faceva lezione lo stesso Servo di Dio.

La fede di Mons. Scalabrini ebbe manifestazioni ardenti nel promuovere lo splendore del culto verso la SS.ma Eucarestia, della quale era devotissimo. Pertanto egli era

/f. 408 v./

intollerante davanti al-

l'altare del SS.mo se lo trovava meno che pulito e decoroso.

In sacra visita ho provato io stesso che era meticoloso nell'ispezionare le lingerie e i vasi sacri.

Istituì in Diocesi l'adorazione perpetua, dando disposizione che per ogni giorno avesse luogo in una parrocchia. E' rimasto un preclaro segno della sua pietà verso Gesù Sacramentato il suo Sinodo Eucaristico.

E' notoria la sua devozione verso la SS.ma Vergine.

Quando Leone XIII pubblicò la magnifica Enciclica del Rosario, Mons. Scalabrini prese occasione per inculcare la recita del Rosario in famiglia e perché poi la disposizione della recita della corona in chiesa, durante l'ottobre, impressionasse maggiormente cominciò a dare il buon esempio, recitandola egli stesso pubblica-

mente in Duomo.

Così ricordo gli elogi che si facevano per uno degli ultimi suoi discorsi, recitato a Rivergaro in onore della Madonna

/f. 408 r./

del Castel-

lo: esso fu qualificato il canto del cigno: come realmente fu. Ho pure presenti le solennissime feste fatte per la ricognizione delle reliquie di S. Antonino, Patrono di Piacenza, e il trasporto di insigni reliquie di S. Opilio, Diacono nella nuova Cappella del Seminario, nonché la ricognizione delle reliquie di S. Savino, e dei Santi Piacentini Gelasio, Pellegrino Vittore, Donnino, Eusebio e Vittoria.

E' noto anzi che il Servo di Dio fece la ricognizione di tutte le reliquie dei santi venerati nella Diocesi, eseguendo un programma che si era proposto, come diceva egli stesso un giorno in Cattedrale, il suo venerato antecessore, Mons. Ranza.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Bisogna dire che Mons. Scalabrini fosse animato da una straordinaria speranza in Dio, poiché si può affermare che senza mezzi umani e solo fidando nella Divina Provvidenza ha iniziate tante opere di grande rilievo, in particolare l'Istituto Sordomu-

/f. 409 v./

te e

quello per gli Emigrati in America.

E anche nelle difficoltà, in qualche momento ben grave, non si sentì mai a dire che Egli vacillasse e tanto meno si lasciasse cadere nell'abbattimento.

E questo ripeto anche relativamente al torbido periodo miragliano.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Non so nulla dell'episodio di una somma che il Servo di Dio avrebbe ricevuta in un momento opportuno da persona ignota.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Non ho alcun dato da ritenere che il Servo di Dio fosse presuntuoso, mentre tutti vedevamo la sua grande operosità per riuscire nelle sue iniziative.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Non ho particolari riguardanti gli ultimi giorni e le ultime ore del Servo di Dio: solo da un familiare seppi che, nei

/f. 409 r./

giorni

estremi Mons. Scalabrini diede tante disposizioni con una serenità e una calma da far meraviglia.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Il suo odio contro il peccato mortale lo potevo rilevare dalle sue infuocate prediche contro le offese che purtroppo di continuo si fanno a Dio: ma i miei rapporti col Servo di Dio non furono tali da poter sapere di più.

In ordine al culto verso la SS.ma Eucaristia gradisco di aggiungere che in visita pastorale era solito ad assistere alla messa di ringraziamento, che voleva si celebrasse dopo la sua.

Come pure fu sua iniziativa il cerimoniale da compiersi in occasione della Prima Comunione, che volle circondata da molta solennità: e finalmente l'opera dei Tabernacoli per le chiese povere.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:
In ordine agli anni giovanili del

/f. 410 v./

so nulla.

Servo di Dio, ripeto che non

Nel 1879 mi trovavo ancora in famiglia: e ho presente quando i miei genitori raccontavano, con un senso di profonda ammirazione, che il Vescovo, per fare elemosina ai poveri durante quella freddissima invernata, aveva venduto perfino i cavalli.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so dell'incontro del Vescovo Scalabrini con un povero sordomuto verso il 1880.

So per contrario che gli costò grandi sacrifici, l'istituzione dei suoi Missionari.

Ignoro i particolari circa la sua carità in occasione di cittadini infortuni, verso nobili decaduti, verso i carcerati e i Seminaristi poveri, oltre l'Opera di S. Opilio.

Relativamente ai mondarisi, so che egli fece assai, standogli immensamente a cuore la fede e i buoni costumi dei figli del popolo, che senza guida e senza appoggio, si avventuravano per guadagnarsi un pane.

Juxta trigesimum octavum interroga-

/f. 410 r./

tus respondit:

Non posso dir nulla circa la frequenza con la quale il Servo di Dio visitava gli ammalati.

Sono in grado invece di deporre che egli era inclinato al perdono e a beneficiare perfino i suoi avversari, come avvenne per D. Albertario al quale ottenne, durante la prigionia, di celebrare la S. Messa e come si diceva fosse stato pieno di carità verso quelli che gli avevano fatto passare un'ora tremenda, quando, essendosi egli rifiutato di celebrare il funerale di Vitt. Emanuele II, fu ricevuto in città con una dimostrazione ostile, dalla quale andò salvo per la presenza di spirito del suo cocchiere e di alcuni altri benevoli cittadini.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so nulla circa la conversione dello pseudo-sacerdote Giovanni Asaro.

Mi consta invece che il Servo di Dio fu molto munifico con D. Antonio Mizzi che per le sue originalità gli procurò mol-

/f. 411 v./

ti dispiace-
ri: e molto paterno col fratello di lui D. Luigi, tornato alla fede, trovò nel Servo di Dio un benevolo patrono.

Juxta quadragesimum interrogatorium interrogatus respondit:

E' positivo che qualcuno accusò Mons. Scalabrini di liberalismo. E questo per parte principalmente degli intransigenti i quali erano sempre pronti a ritenere non ortodossi coloro che desideravano vedere risolta la Questione Romana, anche se questi transigenti non esitavano a riconoscere che le condizioni doveva dettarle la S. Sede.

A questa categoria, chiamata pure ingiustamente liberale, rispettivamente credo che potesse appartenere Mons. Scalabrini, il quale, pur vagheggiando la Conciliazione, soleva ripetere precisamente che la Questione Romana doveva risolverla il Papa.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:
In ordine alla virtù della prudenza,

/f. 411 r./

il Servo di Dio nel prendere consigli o decisioni. non so come si regolasse

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Ignoro con quale frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede.

In ordine alla gazzarra inscenata contro di lui e descrittami dal domestico suo, Seola, per aver voluto attendere le disposizioni di Roma circa i funerali di Vitt. Em. II° non ho nulla da aggiungere a quanto ho depresso al N. 38.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini si mostrò sempre equilibrato nei suoi atteggiamenti ed aveva molto tatto e riguardo nel trattare le persone: doti quanto mai indicate per governare: e si giovò di esse per impedire divisioni e appiattare i contrasti e attutire le divergenze derivanti dal diverso modo di formare il Clero. Non mi risulta che Mons. Scalabrini abbia avuto forti contrasti con gli enti locali e con le autorità.

/f. 412 v./

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Ripeto quanto accennai al N. 24 in ordine alla prudenza del Servo di Dio quando era costretto a prendere misure severe contro qualcuno.

In ordine a ricorsi fatti alla S. Sede contro Mons. Scalabrini mi fece cenno ad uno il compianto Mons. V. Pancotti (ricorso inoltrato dall'ex frate D. Paolo Ligutti) senza entrare in alcun particolare.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

So che Mons. Scalabrini e Mons. Bonomelli erano in rapporti di amicizia: ma non ho mai saputo che il Servo di Dio sia caduto in qualche responsabilità per ciò che di spiacevole accadde al Vescovo di Cremona.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era molto esatto nella celebrazione dei Sacri riti e molto esigente nelle cerimonie, imponendo a noi Seminaristi, che, prima di esporci, dessimo prove di

/f. 412 r./

saperle e metterle bene

in pratica.

In quanto alla musica, molti anni prima che la S:M: di Pio X riformasse il canto sacro, Mons. Scalabrini deplorava la musica che si eseguiva nelle Chiese, perché profana e anche il canto fermo che si martellava e non era l'espressione dello spirito che doveva animarlo.

E ho presente che questo lo diceva il Servo di Dio nel 1894 in visita pastorale nella parrocchia di Montanaro.

In diverse circostanze poi Mons. Scalabrini indisse e prese parte a funzioni straordinarie, di ringraziamento, di riparazione e di suffragio.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

Relativamente al contegno del Servo di Dio con i suoi dipendenti

non sentii mai alcun lamento, anzi sentii da alcuno di essi fare elogi del suo padrone.
In ordine ai familiari e ad altri coi quali aveva avuto rapporti, ricordo che, per un senso di giustizia o carità, il Servo di Dio

/f. 413 v./

diceva che celebrava ogni mese una messa per essi.
Nell'assegnare parrocchie, uffici e onorificenze non ho mai capito che Monsig. Scalabrini abbia violata la giustizia distributiva.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:
Non so nulla dell'episodio riguardante un testamento che il Servo di Dio avrebbe stracciato per non lasciare nell'indigenza i fratelli del testatore.

/f. 414 v./

Juxta quadragesimum nonum interrogatorium respondit:
Non ho mai conosciuto le condizioni finanziarie del Servo di Dio: posso però deporre che un impiegato dell'Assicurazioni generali di Venezia mi diceva che fra gli assicurati eravi anche Mons. Scalabrini qui a Piacenza, come avevano il Patriarca Sarto a Venezia, e questo il Servo di Dio aveva fatto, perché alla sua morte vi fosse stato modo di far onore ai suoi impegni.
Juxta quinquagesimum interrogatus

/f. 414 r./

respondit:
Non ho mai saputo che il Servo di Dio andasse a simpatia, specialmente con danno materiale o spirituale di terzi.
Non mancò chi affermava che lasciava comandare un po' troppo il suo segretario Mons. Mangot, ma a me non risulta nulla.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:
In ordine alla temperanza depongo che il Servo di Dio intervenne molto tempestivamente per togliere dei veri abusi in fatto di pranzi nelle canoniche.
Egli volle che le portate fossero limitate a tre. Oggi non fa meraviglia, ma dovette ben farla quando in qualche caso, come so io, le portate superavano anche le quindici.
Non so in quale classe viaggiasse.
Fiutava, ma io non so la qualità del tabacco.
Non faceva uso di bevande alcoliche, anzi talvolta lo vidi prendere latte,

/f. 415 v./

anziché vino.

Almeno nelle visite era quanto mai mattiniero.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:
Pubblicamente vestiva con molto decoro, mentre in casa andava molto alla buona, come mi confidava il suo cerimoniere D. Carlo Molinari, il quale pure dicevansi di avere un grande concetto del suo Vescovo che cercava di imitare S. Carlo.
Non mi sono mai accorto che coltivasse soverchiamente la capigliatura.
Non so se portasse il cilicio.
Non lo sentii mai lamentarsi dei disagi e dei sacrifici gravi incontrati nella sacra visita.
Ho visto diverse volte le maniche di camicia del Servo di Dio, che erano di tela e non di seta.

Non so nulla circa le posaterie e i mobili dell'appartamento privato.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:
/f. 415 r./

Che il Servo di Dio fosse un uomo coraggioso lo ho già dichiarato. Egli seppe tener fronte anche alle situazioni più difficili e burrascose.

E che fosse un uomo di carattere e da prendere posizione anche contro le autorità me lo diceva Mons. Giuseppe Dallepiane, che fu poi Vicario Generale della Diocesi e quindi Vescovo di Iglesias.

Un giorno Mons. Scalabrini ricevette un biglietto di augurio dal Sindaco della Città, il quale poco prima aveva assunto un atteggiamento contrario al Vescovo.

Ora egli senz'altro chiuse biglietto e busta in altra busta più larga e lo rimandò al mittente.

Il Servo di Dio inveì spesso con forza particolarmente contro la massoneria.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Posso dire di scienza propria che la fondazione degli Scalabriniani incontrò molteplici difficoltà e contraddizioni e anzi si diceva che non poteva continuare.

/f. 416 v./

Non potrei citare fatti specifici: ma è certo che fu necessaria tutta la fermezza d'animo del Servo di Dio, perché l'opera non naufragasse.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non disdegnò di abbassarsi a servire i poveri in occasione di qualche refezione, come quella che loro dava il Giovedì Santo, dopo la lavanda dei piedi. Egli poi trattava tutti con uguale paternità fraternizzando anche con gente di bassa condizione: e i contadini godevano e si sentivano onorati a questo tratto familiare. In ordine alla sua fermezza di carattere mi sovviene un episodio.

Gli abitanti della parrocchia di Rezzanello, per ispirazione del Conte Scotti, avevano cacciato via il Parroco.

Mons. Scalabrini pose l'interdetto per ben 6 mesi e poiché gli si era presentata una commissione, la quale aveva osato di vantarsi che, presentandosi essa al Vescovo, sarebbe ritornata con un prete, il Servo di Dio,

/f. 416 r./

che trovavasi in quel momento in visita a Salsomaggiore, saputo questo, non la ricevette. E solo dopo vive istanze e promesse scritte concesse loro un sacerdote, lasciando parroco quello che era stato cacciato, esonerandolo dalla residenza. Questo lo seppi dai parrocchiani di Rezzanello, dove fui parroco per 21 anni.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Il parlare del Servo di Dio fu sempre riguardosissimo, specie con persone di diverso sesso, come più volte ebbi a constatare.

Non conosco le cautele usate da lui nel ricevere in Episcopio le signore. Posso solo dire che non vidi mai entrare una sola donna.

Non so le disposizioni date per l'ingresso nella sua camera da letto: come pure l'episodio del callo e della sua ritrosia a far-

si operare.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:
Ignoro se il Servo di Dio sia stato

/f. 417 v./

fornito di doni soprannaturali straordinari: egli presso i contemporanei era tenuto in alto concetto e sentivo ripetere anche dai miei genitori che era un santo Vescovo.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:
Trovandomi parroco in campagna, arrivò con sorpresa la notizia della grave malattia del Vescovo Scalabrini e dopo qualche giorno con telegramma si seppe che era agli estremi e il giorno dopo che era morto. Ma non conosco alcun particolare anche circa le sue disposizioni ai funerali.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:
Anche dopo la morte continuò la voce generale che Mons. Scalabrini era stato un santo Vescovo: ma non so di miracoli o di grazie ottenute per di lui intercessione.

Hic Judex interrogat testem nomine Promotoris Fidei his verbis:

/f. 417 r./

Come si diportò il Servo di Dio di fronte alle disposizioni della S. Sede che vietavano ai cattolici di accedere alle urne?

Testis respondit his verbis:

Mons. Scalabrini diceva con me ed altri sacerdoti che suo fratello, Prof. Angelo, un giorno gli manifestò che un gruppo di amici lo volevano portare deputato al Parlamento. A tale notizia egli aveva risposto risolutamente che, se avesse accettato la proposta, non lo avrebbe più ricevuto in casa. E le sue parole furono pronunciate in tal tono che il Professore si affrettò a dire agli amici:

"Non ne parliamo più, perché io voglio sempre poter visitare mio fratello."

Questo mi pare che dica chiaramente come la pensasse Mons. Scalabrini intorno al "Non expedit".

Expleto examine super Interrogatoriis deventum est ad examen super Articulis super quibus testis dixit se tantum scire quantum super Interrogatoriis deposuit.

/f. 418 v./

Testis tamen haec adiungere cupit:

Ricordo che Mons. Scalabrini, di ritorno da Clermont dove si era recato ad assistere alle feste centenarie della la Crociata (celebrate antecedentemente a Piacenza con rappresentanza di Clermont) egli senza affettazione diceva che dopo di aver tenuto l'ultimo discorso di circostanza, un vecchio Vescovo francese si alzò e congratulandosi, gli strinse la mano ed esclamò: "Finalmente ho sentito un discorso cattolico" essendosi diluiti gli altri nell'inneggiare alla Francia.

In ordine alla sua pietà ricordo che l'Arciprete D. Emilio Cagnani dichiarava di aver visto nelle mani del Servo di Dio un libro di brevi meditazioni e che egli aveva esclamato: "Vede? In sacra visita mi servo di queste brevi meditazioni, per il poco tempo disponibile." Il che sta a dimostrare che il Servo di Dio faceva quotidianamente questo pio esercizio.

Finalmente ricordo che a noi giovani sacerdoti non cessava di rac-

comandare la
/f. 418 r./

carità reciproca, sincera e continua. E un giorno argutamente ci ripeté: "E non fate come dicono certi frati che si uniscono senza conoscersi, convivono senza amarsi e muoiono senza compiangersi." E sorrideva bonariamente.

(Teste XV: Anselmo CARINI, arciprete)

/f. 421 v./

Juxta primum interrogatus respondit:
Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in cause così importanti come queste di Beatificazione e di Canonizzazione.

Juxta secundum interrogatus respondit:
Mi chiamo D. Anselmo Carini, figlio di fu Giuseppe e fu Rotta Sofia, nato a Piacenza il 17 Gennaio 1865: sono Canonico, Arciprete e Vic. Foraneo di Cortemaggiore: sono cattolico: non sono mai stato accusato di nessun delitto e presso nessun tribunale: non sono mai stato scomunicato, né colpito da nessuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:
Non sono stato istruito da nessuno per deporre nella presente causa: né sono mosso da motivi umani, né da minacce.

Juxta quartum interrogatus respondit:
Vidi per la prima volta Mons. Scala-

/f. 421 r./

brini nell'ottobre dell'anno stesso, nel quale egli era venuto Vescovo a Piacenza. Fu la mia compianta madre, che mi accompagnò da lui, chiedendogli che mi ammettesse nel Seminario, perché io volevo farmi prete, aggiungendo che però noi eravamo poveri, e non potevamo sostenere le spese della pensione.

Mons. Scalabrini, guardandomi affettuosamente, mi disse queste parole, usando il dialetto lombardo: "Dite proprio sul serio che volete fare il prete?"

Alla mia risposta affermativa soggiunse: "Ebbene, metà pensione la pagherò io". Avendogli poi detto mia madre, che avevamo un parente Arciprete a Trevozzo, che forse avrebbe potuto aiutarci, il Vescovo disse: "Gliene scriverò io".

Come difatti fece. Così io potei entrare in Seminario. Ricevetti poi da lui tutti gli ordini sacri e la investitura di Parroco a S. Lazzaro Alberoni.

Juxta quintum interrogatus respondit:
Ho sempre nutrito un grande affetto

/f. 422 v./

riconoscente al Servo di Dio, che ispirava grande riverenza senza impedire la confidenza filiale: devozione a lui, dopo la sua morte, nel vero senso della parola, non la ebbi mai.

Ne desidero la beatificazione per la edificazione che ne seguirebbe e perché, se potessi pregarlo come beato, ne spererei una efficace protezione.

Juxta sextum interrogatus respondit:

So, come è noto, che il Servo di Dio è nato a Fino di Como. Del resto non so nulla dei suoi genitori, né ricordo niente della sua famiglia.

Juxta septimum (octavum fuit suppressum) nonum, decimum, et undecimum interrogatus respondit:

Non so nulla di quello che fece il Servo di Dio nella sua fanciul-

lezza, né durante il periodo della sua preparazione al sacerdozio.

Juxta decimum secundum interrogatus respondit:

Non so nulla di ciò che riguarda la

/f. 422 r./

condotta del Servo di Dio durante il colera del 1857 a Como.

Juxta decimum tertium interrogatus respondit:

In ordine al periodo nel quale il Servo di Dio fu Rettore del Seminario e Parroco in Como, so solamente che, quando venne in Diocesi, fu preceduto dalla fama di ottimo parroco.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Per quanto io non ricordo la pastorale-programma del Vescovo Scalabrini, sono convinto che essa rispecchia precisamente il suo Episcopato, che ha lasciato memoria indelebile specialmente della sua grande carità e del suo zelo pastorale.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

L'attività indefessa del Servo di Dio si manifestò specialmente nella cura dell'insegnamento catechistico, nella frequenza delle visite pastorali a tutte le parrocchie della Diocesi, nella convocazione di tre sino-

/f. 423 v./

di, nello zelare il decoro delle Chiese, destando una santa gara fra il Clero, lieto quando trovava chiese in stato da poter essere consacrate. E difatto ne consacrò oltre un centinaio. Sono note poi le opere fondate dal Servo di Dio, cioè l'Istituto delle Sordomute e quello dei Missionari per gli emigrati.

In tutto questo ho sempre sentito dire che Mons. Scalabrini ha avuto il favore delle autorità civili, e certamente la cooperazione del Clero.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe grande cura dei Seminari e li visitava frequentemente.

Nel Seminario Urbano fece costruire una nuova sontuosa Cappella, e una nuova ala per scuole e dormitorii. In ordine agli indirizzi degli studi filosofici e teologici io trovai che si seguiva il tomismo.

Certamente sono dovuti al Servo di Dio oltre le due accennate nell'interroga-

/f. 423 r./

torio precedente, l'Opera di S. Opilio per i chierici poveri, il periodico "Il Catechista Cattolico" la convocazione del primo congresso Catechistico Nazionale di cui tenne la presidenza onoraria il Card. Capecebatro, mentre egli ne aveva la effettiva. Senza alcun dubbio poi, il movente di queste opere fu sempre la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

/f. 425 v./

Et iuxta decimum septimum interrogatus respondit:

Non mancarono dei maligni che, unitamente a certa stampa, e in particolare ai giornali: "Il Piccolo" e "Il Progresso" censuravano la condotta e perfino le intenzioni del Servo di Dio.

Erano gli intransigenti più spinti da una parte e i liberali o massoni dall'altra. Ma la parte sana deplorava gli attacchi da qualunque parte venissero.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio attese sempre con grande zelo a promuovere tutto quello che favoriva la vita religiosa: quindi volle i Comitati Parrocchiali, che stavano a rappresentare l'Azione Cattolica del tempo.

Mons. Scalabrini promosse o almeno favorì assai il periodico: "D. us Thomas": rivista accreditata anche ai giorni nostri.

Egli contribuì alla riapertura del Collegio Lombardo di Roma e fu il primo a mandare chierici e sacerdoti alle universi-

/f. 425 r./

tà ro-

mane ed anche a quelle del regno.

Amò e appoggiò le belle arti e si debbono particolarmente a lui i grandi restauri della Cattedrale, imponendosi a quanti facevano opposizione per timore della troppo ardua impresa. E i mezzi li cercò presso gli enti e i cittadini.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

Gli episodi penosi riguardanti il Servo di Dio e il giornalista D. Davide Albertario, si svolsero quando io ero in Seminario, quindi di mia scienza non ho nulla da deporre.

In ordine all'accusa di liberale lanciata più volte contro del Servo di Dio nel senso che fosse contrario alla S. Sede in questioni politiche, dichiaro che fu sempre ingiusta, e non ebbe, per quanto so io, vero fondamento.

Mons. Scalabrini era di viste molto larghe e desiderò sempre la concordia tra il potere civile e il religioso: ma tanto nel suo parlare, quanto nei suoi scritti

/f. 426 v./

non ho mai rilevato in lui espressioni di liberalismo dottrinale nel senso sopra indicato, standogli sempre a cuore che non derivasse pregiudizio ai diritti e agli interessi della Chiesa. Che se il Servo di Dio avvicinò degli esponenti del liberalismo, come il Luzzatti, il Manfredi e il Sacchi, non devesi affatto pensare che lo facesse quasi per condire le loro idee, ma "ne nocerent" e per averne quei vantaggi che il suo Episcopato poteva aspettare.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:

Ricordo di aver visto più volte il disgraziato D. Paolo Miraglia ed anzi in uno degli ultimi giorni di Maggio del 1895 mi recai ad ascoltare una sua predica che fu un vero zibaldone.

Non mancava certo di doti oratorie: anzi con la sua forma brillante trascinava.

Ho presente che l'argomento era il Rosario: parlò di tutto e ben poco del soggetto che doveva svolgere.

Quella sera non pronunciò eresie, ma

/f. 426 r./

abbondò in frasi che offendevano le pie orecchie ed in invettive contro il Clero piacentino, messo alla pari degli scribi e dei farisei.

Mons. Scalabrini, di ritorno da Clermont, trovò la situazione già compromessa: chiamò il Parroco di S. Savino, D. Marco Marzolini,

il quale avendogli riferito che il popolo affluiva e che, almeno per allora, gravi inconvenienti non si erano verificati, avrebbe suggerito che era forse meglio temporeggiare.

E mons. Scalabrini, già consapevole del favore che l'oratore godeva anche presso l'autorità civile ritenne bene di non intervenire con misure disciplinari. Invece il Miraglia crebbe la dose e si abbandonò ad un parlare e ad un agire sotto ogni punto scorretto.

Il Servo di Dio fece di tutto per ridurre l'infelice ad bonam frugem, interponendo anche personaggi ecclesiastici molto quotati per virtù, il cui nome non ricordo: ma tutto fu vano. E di qui la

/f. 427 v./

necessità per Mons. Scalabrini di scomunicarlo.

Mi sovviene che il Servo di Dio in questa faccenda, che lo addolorò immensamente, si giovò dell'opera del venerando Mons. Natale Bruni, che fu poi Arciv. di Modena.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio fosse a cognizione degli autori delle lettere anonime.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Ero seminarista e ricordo il fare impulsivo e il parlare talora urtante del Can. D. Savino Rocca e che si diceva parteggiasse per D. Davide Albertario. E così pure ricordo che nelle teologali aveva frasi imprudenti.

Questo e non altro posso deporre circa l'uscita del Rocca Can. D. Savino, dal Seminario e la sospensione più tardi dalle teologali.

/f. 427 r./

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Il Canonico non tornò più in Seminario: ma non so poi se prima di morire si sia riconciliato col Servo di Dio.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Non ero presente, ma si seppe subito che il Can. Giov. B. Rossi, predicando in S. Eustachio, ebbe a pronunciare frasi di opposizione e censura all'operato del Vescovo. Il Servo di Dio ritenne di doverlo sospendere per alcuni giorni. E sono sempre stato convinto che Mons. Scalabrini l'abbia fatto per sentimenti di dovere, per salvaguardare il proprio prestigio, e perché non avesse a continuare su quel tono.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Io ebbi occasione di passare periodi di diversi giorni col Servo di Dio, e ne fui quanto mai edificato per la sua vita di preghiera e di raccoglimento.

Tutta la vita poi Mons. Scalabrini la

/f. 428 v./

spese per la santificazione

del suo Clero e del suo popolo.

Le sue opere di zelo, le sue fatiche pastorali e i sacrifici straordinari fatti per il governo della Diocesi, senza mai dar tregua e impressione di stanchezza e fastidio per il soverchio lavoro ed anzi sempre pronto ad ogni richiesta del suo ministero, dimostrano con quale costanza egli compisse ogni suo dovere.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Le virtù teologali il Servo di Dio non le ha possedute in grado comune, ma in grado eminente, e davano a divèdere in lui l'uomo di Dio.

Mons. Scalabrini abbracciava volentieri molte e grandi cose: però studiava anche i mezzi per arrivare agli scopi che si proponeva. Era impeccabile in fatto di giustizia, e non era in qualsiasi contingenza l'uomo della paura.

Era alt esì molto frugale: era dignitoso naturalmente, ma non altezoso.

/f.428 r./

Non cercò mai di accumulare, accontentandosi di una vita decorosa, ma semplice.

Quanto egli fosse riservato e delicato lo dimostrava pure la esortazione che faceva a noi sacerdoti di non pronunciare nessuna frase, che, anche di lontano, potesse dare appiglio a sospetti poco benevoli come p.es.:, dire: "cara mia" in confessione.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Io chiamo virtù eroica quella esercitata con grandi sacrifici, dimenticando, anzi posponendo se stesso per la gloria di Dio e il bene delle anime, anche quando ragioni umane potessero consigliare il contrario. Come pure l'esercizio costante dei propri doveri attraverso vicende della vita, che spesso la rendono pesante. Ora io reputo che il Servo di Dio abbia spesse volte esercitata la virtù in grado eroico nel primo senso. Basti accennare la vendita dei suoi cavalli, i suoi viaggi in America e l'impresa colossale del suo Istituto che ha riscontro solo nelle istituzioni dei grandi

/f. 429 v./

Fondatori di ordini.

Come pure la sua vita metodicamente regolare ed esemplarmente virtuosa mi ha sempre persuaso che Mons. Scalabrini tendesse di continuo alla perfezione.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Posso deporre tuta conscientia che Mons. Scalabrini fu sempre attento e vigilante davanti a qualunque tentativo contro la fede e il buon costume: come si disse in ordine allo scandalo Miraglia e come devesi aggiungere per i protestanti, che in quei giorni si raccoglievano più che mai per i loro convegni.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Io posso testimoniare di mia scienza che Mons. Scalabrini riceveva molte lettere dai diocesani emigrati, descrivendo il loro abbandono, invocando il suo intervento: in caso contrario molti con l'andare del tempo perdevano la fede. Questo determinò

/f. 429 r./

la istituzione dei suoi Missionari e la decisione di recarsi in America per constatare de visu la situazione in cui si trovavano i nostri fratelli all'estero per mancanza di sacerdoti coi quali potessero comunicare.

Egli incontrò peripezie fisiche non indifferenti, compensate dalle accoglienze festose dei suoi Missionari e degli Emigrati, che finalmente rivedevano in quelle terre il loro Pastore.

Il Servo di Dio sopportò con serenità inalterabile tutti i disagi con il sacrificio della sua stessa salute quanto mai scossa

nel suo secondo viaggio.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Ritengo che la prova più solenne della devozione del Servo di Dio verso il SS.mo Sacramento sia quella di aver indetto un sinodo tutto dedicato alla SS.ma Eucarestia, oltre le sue pratiche quotidiane e la sua predicazione con la quale inculcava la frequenza dei sacramenti, richiamando in vigore la Confraternita del SS.mo Sa-

/f. 430 v./

cramento e disponendo per l'adorazione perpetua nella Diocesi e zelando in particolare il decoro dell'Altare del SS.mo. Fu pure devotissimo della Madonna suscitandone il culto e incoronandone sacre immagini, come in Cattedrale, a Bedonia e a Rivergaro.

Eccitò pure la venerazione ai Santi, specialmente Piacentini, facendo la ricognizione di tutte le reliquie, a cominciare dal Patrono della Diocesi, S. Antonino.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Si può dire di Mons. Scalabrini che ha sperato contro la speranza. Egli, pur misurando le sue responsabilità, ripeto che non vacillò mai abbandonandosi nelle mani di Dio, più specialmente nei momenti difficili e turbolenti del suo Episcopato.

/f. 431 r./

Et juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Non mi consta di fatti particolari comprovanti che la Provvidenza abbia premiato in maniera tangibile la eroica speranza del Servo di Dio.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio non dormiva nelle sue opere progettate, e sapeva insinuarsi presso persone facoltose e guadagnarsene l'appoggio. Particolari non ho.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Quantunque non fossi presente alla morte del Servo di Dio, so tuttavia che era

/f. 432 v./

voce comune che egli affrontò serenamente la morte. Del resto Mon. Scalabrini durante la vita frequentemente, parlando al Clero e al popolo, raccomandava di ben prepararsi alla morte: e i suoi sinodi rispecchiano questa sua preoccupazione.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio avesse l'odio al peccato mortale e il proposito di evitare anche il peccato veniale deliberato, lo arguisco dal suo tenore di vita, che lo dimostrava uomo tutto di Dio: per quanto io non fossi nell'occasione di conoscere la sua vita privata, so però che si confessava molto spesso, ed ho già detto della sua devozione al SS.mo Sacramento e alla Madonna.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Per ciò che riguarda l'esercizio della carità nel tempo in cui il Servo di Dio fu a Como, non se nulla.

Che invece durante la invernata 1879-

/f. 432 r./

sua eroica generosità nel soccorrere i poveri, vendendo i suoi cavalli e impegnando il calice d'oro regalatogli da Pio IX è notorio.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so del fatto particolare del Sordomuto raccolto in Episcopio. Riguardo ai Missionari e agli emigranti partenti per le Americhe non posso menomamente dubitare che il Servo di Dio non abbia usata grande carità, poiché questa è l'opera particolare da lui fondata.

So che annualmente egli andava dai carcerati per la loro Pasqua: che per primo si interessò della sorte dei mondarisi senza guida e senza appoggio.

Ogni sciagura che accadeva in Diocesi lo trovava pronto al soccorso e chiamava anche gli altri con circolari ad unirsi nell'opera di carità verso gli infortunati.

Ho sentito parlare di soccorsi dati dal Vescovo ad una famiglia decaduta e sono testimonia della sua carità verso i Se-

/f. 433 v./

minaristi
poveri, perché come ho detto, io ne ho beneficiato personalmente. Voglio concludere, affermando che l'esercizio della carità generosa verso tutti i bisognosi e sofferenti, è stata la caratteristica dell'Episcopato di Mons. Scalabrini.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio si mostrava premuroso nel visitare gli ammalati quando veniva richiesto. Ricordo che nel 1898 nei giorni in cui a Piacenza era scoppiata la rivoluzione socialista, io che in quel tempo ero Parroco a S. Lazzaro Alberoni lo pregai di venire ad amministrare la cresima ad un bambino affetto da tifo petecchiale, ed egli venne immediatamente, nonostante che il muoversi in quei giorni fosse veramente pericoloso.

Riguardo al perdono ai suoi avversari so che quando D. Albertario era in carcere, Mons. Scalabrini si adoperò perché gli fosse concessa di celebrare la Messa: in modo conforme egli si regolava con tutti i suoi nemici, per quanto io non ricordi episodi par-

/f. 433 r./

ri.

ticola-

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so nulla di Giovanni Asaro.

Che poi Mons. Scalabrini accogliesse fraternamente i sacerdoti che, dopo qualche errore, si ricredavano, ne è prova il trattamento usato con l'ora defunto D. Luigi Mizzi, che per breve tempo, durante lo scisma miragliano, cadde in apostasia. Ritornato alla fede, fu riabilitato e in seguito anche nominato parroco.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio amò manifestamente la patria, ma di amore retto. E' vero che per questo fu accusato da taluni di liberalismo: ma a torto.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Per me è prova della prudenza del Servo di Dio, l'essersi circondato di persone eminenti per virtù e scienza, tra le quali diverse furono elevate alla dignità episcopale.

/f. 434 v./

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Non sono in grado di sapere con quale frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede. Del resto io non ho avuto mai mansioni da farmi conoscere il suo sistema di governo.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

So di aver sentito dire, in elogio del Servo di Dio, che egli era nato per governare: non ricordo le circostanze: ma per mia esperienza ritengo che questo elogio fosse meritato. Difatti Mons. Scalabrini ebbe un governo generalmente pacifico ed era abilissimo nello smussare le angolosità che potevano dar luogo a contrasti con le autorità.

Juxta 44.m interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, quando si trattava di prendere misure severe, andava molto adagio e non le prendeva se non era assolutamente costretto. Non mi consta che siano sta-

/f. 434 r./

contro di lui a Roma.

ti fatti è accettati ricorsi

Juxta 45.m interrogatus respondit:

H) sentito dire che Mons. Scalabrini fosse sempre consigliere a Mons. Bonomelli di prudenza. Personalmente non posso precisare nulla.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio è sempre stato zelantissimo nel rendere il dovuto culto a Dio: amava e curava la solennità delle funzioni sacre ed era scrupoloso nell'osservare e fare osservare i riti e le cerimonie sacre, mantenendo sempre un contegno dignitosissimo e ieraticamente maestoso nelle funzioni.

Ricordo la solenne riparazione indetta da lui dopo il furto sacrilego in Duomo e la funzione di ringraziamento compiuti i restauri della Cattedrale: come mi è rimasta impressa la solennità della Celebrazione del Centenario delle Crociate.

/f. 435 v./

Quantunque Mons. Scalabrini non fosse perito nell'arte musicale, affidò ad esperti in canto sacro le prime riforme in materia: per esempio fu allora abolita la gran cassa nell'organo.

/f. 436 v./

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

In ordine ai rapporti del Servo di Dio con i suoi famigliari non so nulla.

Riguardo all'assegnazione delle parrocchie e degli uffici, per quanto ne so io usava sempre equanimità, preoccupandosi che ogni posto fosse degnamente coperto.

Juxta quadragesimum octavum inter-

/f. 436 r./

rogatus respondit:

Non mi torna nuovo il fatto del testamento stracciato, ma non lo ricordo con precisione.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:

Non so nulla del come il Servo di Dio ha lasciato i suoi conti finanziari al tempo della sua morte.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:
Per quanto so io, Mons. Scalabrini accoglieva sempre tutti paternamente e non si regolava secondo le simpatie.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:
Circa la temperanza del Servo di Dio, egli prescrisse una limitazione del numero delle portate nei pranzi in occasione di sagre e di feste e, se per caso, trovandosi presente, vedeva che la regola non era osservata, voltava il suo piatto e non si serviva.
Non ho avuto occasione di constatare la

/f. 437 v./

vare le astinenze e i digiuni.

sua esattezza nell'osser-

Non so quale classe usasse nei viaggi.

Non fumava e non ricordo nemmeno che fiutasse tabacco.

Era moderatissimo nel bere: e che egli non si lasciasse tradire dal sonno ne era prova la sua precisione all'orario fissato.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio vestiva senza ricercatezza; non ho mai notato che coltivasse soverchiamente la capigliatura.

Dopo la sua morte ho sentito dire che egli portava il cilizio.
Non ho mai sentito né da lui né da altri che si lamentasse del trattamento ricevuto in visite pastorali, anzi mi pare che, nelle sue disposizioni per la visita, proibiva le spese soverchie.
Non ho niente da deporre circa la biancheria, l'argenteria e la tappezzeria.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

/f. 437 r./

Il Servo di Dio ha dato certamente prova di forza eccezionale in occasione della morte di V. Emanuele II, non cedendo all'imposizione di chi voleva che si celebrasse l'ufficio funebre, e sopportando per questo la nota aggressione dell'episcopio, per parte della plebaglia: celebrò l'ufficio solamente quando fu autorizzato dalla S. Sede.

Mons. Scalabrini si mantenne sempre all'altezza del suo posto in ogni evenienza.

In particolare ricordo che quando nel Cimitero Urbano fu costruito un forno crematorio egli alzò fortemente la sua voce, ricordando la proibizione della Chiesa e le pene canoniche relative.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:
Non mi risulta che la Congregazione dei Missionari da lui fondata sia stata osteggiata nel suo nascere.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:
L'umiltà del Servo di Dio traspariva dal suo modo di conversare, non dicendo

/f. 438 v./

mai nulla che potesse guadagnargli le lodi di chi ascoltava.

Non so quanto fondamento avessero le voci corse intorno alla sua promozione al Cardinalato.

Quantunque poi egli sapesse trattare nobilmente coi nobili, non disdegnava affatto il contatto con la gente di grado inferiore,

lasciandosi avvicinare da tutti senza mostrare mai fastidio.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

Per ciò che si chiede intorno alla virtù della castità del Servo di Dio, so che egli era castigatissimo nelle parole e col suo portamento sempre dignitoso e raccolto non lasciava il più lontano adito a sospetti in materia.

So ancora che non voleva essere operato nella sua ultima malattia per un senso di santo pudore.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Non mi ricordo fatti che lasciassero pensare che il Servo di Dio fosse fornito di doni

/f. 438 r./

soprannaturali straordinari, come quello di profezia e di miracoli.

Certamente i contemporanei lo avevano in conto di un grande e santo Vescovo.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Degli ultimi giorni di vita del Servo di Dio ricordo che fu egli a volere gli fosse portato il SS. Viatico in forma solenne.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Dopo la morte del Servo di Dio è certo che la sua figura morale è ingigantita presso di tutti anche come uomo di eccezionali virtù. Come Vescovo, secondo me, ha tracciato direttive maestre nel governo della Diocesi.

Non so di grazie o miracoli ottenuti per sua intercessione.

(Teste XVI: Ettore MORISI, arciprete)

/f. 441 v./

Juxta primum interrogatorium respondit:
Conosco la santità del giuramento e so delle pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in cause tanto gravi come la presente di beatificazione e canonizzazione.

Juxta secundum interrogatus respondit:
Mi chiamo D. Ettore Morisi di fu Domenico nato il 20 luglio 1877 a Pia-

/f. 441 r./

cenza: sono Arciprete, vicario Foraneo di S. Giovanni in Bettola, Cappellano d'onore di S.S: frequento i S. Sacramenti. Non sono mai stato accusato di nessun delitto presso nessun tribunale, né mai scomunicato, né colpito da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:
Non sono stato istruito da nessuno nel modo di deporre nella presente causa, né sono mosso da nessun motivo umano, né da minacce.

Juxta quartum interrogatus respondit:
Ho conosciuto il Servo di Dio, Mons. Scalabrini dalla mia infanzia: ho ricevuto da lui la cresima e tutti gli ordini sacri, e, giovane prete, fui destinato da lui, alla curazia di Ponte dell'Olio.

Fui presente anche all'ultima funzione che egli, prima di morire, fece a S. Damiano di S. Giorgio, consacrandomi la Chiesa parrocchiale.

Juxta quintum interrogatus respondit:

/f. 442 v./

Ebbi sempre grande affetto e venerazione per il Servo di Dio, sentimenti che in me erano ispirati dal suo tenore di vita dignitoso, accompagnato da grande pietà. Ne desidero la beatificazione perché Mons. Scalabrini per me, è un ideale di Vescovo.

Juxta sextum interrogatus respondit:

So solamente che il Servo di Dio nacque a Fino di Como e che aveva un fratello Comm. Angelo, che avvicinai qualche volta, il quale in vita non praticava la religione, ma che, prima di morire, ritrovò la fede. Si ricordava che questo fratello era un'eccezione in famiglia, che del resto era, nella totalità, molto religiosa.

Juxta septimum (octavum fuit suppressum) nonum, decimum, decimum primum, decimum secundum et decimum tertium interrogatus respondit:
Non so nulla riguardo la vita del Servo di Dio precedente il suo Episcopato.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

/f. 442 r./

Per la mia età, essendo io nato nel 1877, non posso dir nulla della sua venuta in Diocesi e dei primi anni di Episcopato di Mons. Scalabrini.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

L'episcopato del Servo di Dio lo ricordo al vivo dall'età mia di 10 anni sino alla sua morte. So dire che fu un episcopato attivis-

simo, specialmente per la cura della gioventù, per l'esercizio della carità e per il movimento sociale cattolico e per la vita religiosa risvegliata nella Diocesi con la sua parola incitatrice specialmente nelle frequenti visite pastorali, nelle quali promuoveva la costituzione di pie associazioni, come la confraternita del SS.mo Sacramento, le Associazioni di S. Luigi per fanciulli e giovani.

In questa sua attività episcopale Mons. Scalabrini non ebbe sempre il favore delle autorità civili che a quando a quando gli erano contrarie per principio, specialmente quando erano legate alla

/f. 443 v./

massoneria, quantunque il Servo di Dio tenesse nei loro riguardi un contegno dignitoso e conciliante.

Del Clero ebbe sempre la cooperazione.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe per i Seminari una cura sollecita, specialmente per quanto riguarda lo spirito ecclesiastico, la formazione e gli studi, che erano del tutto conformi alle direttive della S. Sede.

In ordine al vitto vi fu un periodo di tre o quattro anni che dette luogo a molte lamentele. Ciò ritengo derivasse dalla condizioni economiche angustiose nelle quali versava il Seminario di Piacenza, che doveva risanare il suo bilancio.

Furono proprio iniziative del Servo di Dio, volute da lui unicamente per fini superiori, l'Opera di S. Opilio in favore dei Chierici poveri: l'erezione delle Sordomute, del Collegio C. Colombo per gli emigrati italiani, del periodico: "Il Catechista Cattolico" e del Congresso Catechistico, primo

/f. 443 r./

in Italia, al quale ri-

cordo che era presente il Card. Capecelatro: opere tutte queste che hanno lasciato una grande impronta di bene in Diocesi e i cui effetti perdurano tuttora.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

So che la stampa massonica, rappresentata in Piacenza dal giornale bisettimanale: "Il Piccolo" censurava le opere del Vescovo, come del resto ogni altra iniziativa religiosa: ma certamente agivano per spirito anticlericale.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio attese con tutta l'energia a promuovere le Opere, che a quel tempo rappresentavano l'Azione Cattolica d'oggi. E segnatamente i Comitati Parrocchiali, le società operaie di Mutuo Soccorso, le conferenze di argomento sociale tenute da sommi maestri in materia, i convegni periodici diocesani delle opere cattoliche, la stampa cattolica, che poté per un certo periodo,

/f. 444 v./

avere

un giornale quotidiano.

Io poi ricordo in modo particolare per la parte che vi ebbi, l'Oratorio del Tempio presso la Chiesa di S. Giovanni in città.

Lo fondò e se ne prese cura personale lo stesso Servo di Dio, affidandone la direzione a Mons. Torta, che ebbe subito, come vicedirettore, il giovane Conte Chierico Giovanni B. Nasalli Rocca, attuale Cardinale Arciv. di Bologna. L'Oratorio raccolse in quel tempo circa 400 giovani di diverse parrocchie e in pochi anni uscirono di là ben 29 vocazioni ecclesiastiche.

Anche oggi si trovano in Piacenza molti laici di vita esemplare, che debbono la loro formazione ai principii là ricevuti. Non ho elementi per dire quanto il Vescovo Scalabrini abbia favorito le lettere e le belle arti.

E' notorio invece e ne ho perfetta sicurezza, che son dovuti principalmente a lui i grandiosi restauri della Cattedrale di Piacenza, avendoli promossi e curati assiduamente. Non so precisare dove abbia potu-

/f. 444 r./

to trovare le ingenti somme occorrenti: so però che per il pagamento dei lavori non sorsero difficoltà o malumori.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

Personalmente non conosco gli screzi che si dicono avvenuti tra il Servo di Dio e il giornalista D. Davide Albertario.

Ricordo invece che, quando D.D. Albertario uscì dal carcere, venne a Piacenza a visitare Mons. Scalabrini, il quale volle che venisse in Seminario dove fu accolto festosamente dal Rettore, dai Professori, e dagli Alunni, ai quali rivolse alcune parole di forti esortazioni.

Non so quale fondamento avesse l'accusa di liberale fatta contro di Mons. Scalabrini: mi sembra che essa non possa consistere con l'attività in fatto di opere cattoliche esistenti allora a Piacenza e da me già accennate.

/f. 446 v./

Et juxta vigesimum interrogatus respondit:

Circa il tristemente famoso D. Paolo Miraglia so che fu invitato nell'anno 1895 a predicare il mese di Maggio in S. Savino dal Parroco d'allora D. Marco Mazzolini, per suggerimento del Dr. Bertucci, il quale lo aveva sentito predicare in una Parrocchia del Piemonte e ne era rima-

/f. 446 r./

sto entusiasta. Non ho mai sentito nessuna predica del Miraglia trovandomi allora in Seminario. Ricordo però che la sua predicazione ha dato luogo a gravi inconvenienti. Che il Servo di Dio Mons. Scalabrini abbia fatto allora quanto poteva per richiamarlo al dovere è di dominio pubblico: come pure è noto che il Miraglia non ascoltò le voci di richiamo, ma si atteggiò a ribelle e capeggiò uno scisma.

Colpito dalle censure e finalmente anche dalla scomunica vitando, non si diede per vinto e continuò a causare dolorosi disordini nel campo religioso.

Ricordo che nella quaresima successiva essendovi in città due predicatori francescani di grido P. Antonio da Trobaso e P. Teodosio da S. Detole, si fece una dimostrazione in Cattedrale che, all'invito dei predicatori, si era riempita di popolo. Eravamo presenti anche noi Seminaristi. Dopo un discorso di P. Teodosio l'adunata si sciolse in modo pacifico, in conformità di quello che si sapeva essere

/f. 447 v./

il pensiero del Vescovo.

Hic Judex abscedit et sessio continuatur sub Judicibus delegato et adiunctis subscriptis.

Testis iuxta eundem 20 interrogatorium sic prosequitur:

Quantunque il Miraglia spiegasse una attività incessante sia con la parola, che con la penna, il seguito che ebbe fu assai limitato, cioè era formato di un piccolo numero di infima gente e di alcune famiglie del ceto medio e anche di alcuno che occupava cariche pubbliche. Fuori di città tutti i suoi tentativi di propaganda riuscirono affatto sterili.

Nel frattempo in città si cominciò a pubblicare un giornaletto settimanale, per combattere la propaganda dell'apostata e per illuminare il popolo. Comparvero anche altri opuscoli che avevano il medesimo scopo. Non si può neanche pensare che queste iniziative non partissero e non fossero sostenute dal Servo di Dio, il quale manifestamente soffriva di questo triste stato

/f. 447 r./

di cose, al punto

che la sua salute ne rimase molto scossa.

Dopo varie vicende anche giudiziarie, il Miraglia lasciò ignominiosamente la Diocesi.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

So che il Miraglia diceva pubblicamente dal pulpito, di aver ricevuto lettere anonime, che egli attribuiva a sacerdoti piacentini che chiamava farisei.

Ignoro, anzi escludo affatto che il Servo di Dio fosse a cognizione di tali lettere.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

Di mia scienza personale non so nulla dei motivi che condussero all'uscita del Seminario del Rettore Can. D. Savino Rocca. Nemmeno so perché questi fu sospeso dalle teologali.

Juxta vigesimum tertium interrogavit respondit:

Il Canonico Rocca non fu ri ammesso

/f. 448 v./

in Seminario e nemmeno all'ufficio

di canonico teologo.

Non so poi che fosse col Vescovo in tale contrasto da occorrere una riconciliazione.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Per quanto io so e lo ho appreso dallo stesso Mons. G.B. Rossi, questi, che era attaccatissimo alla Cattedrale come monumento ed aveva già promosso per propria iniziativa i primi restauri interni, come la riapertura dei matronei ed aveva dotato di preziosi apparati la Sagrestia Capitolare, si sentiva offeso dalla forma dei restauri che venivano a spogliare la cattedrale di alcune opere d'arte, che non erano bensì in stile con l'architettura, ma avevano un valore a sé.

Una sera egli, predicando in S. Eustachio, ebbe parole di critica per ciò che si andava compiendo in Duomo, dicendo fra l'altro:

"Anche la Madonna va in Egitto".

Certamente la sua sospensione dalla predicazione, che durò brevissimo tempo, fece per

/f. 448 r./

nosa impressione.

Era nella pubblica opinione che il Vescovo fosse stato indotto a questa pena da informazioni esagerate.

Si sa che dopo qualche anno Mons. Rossi fu nominato Prelato Domestico e che egli nel suo parlare dimostrava poi grande stima ed attaccamento al Servo di Dio.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio attese con tutto lo zelo e sempre fino all'ultimo della sua vita a procurare la santificazione del Clero e del popolo.

Fra i mezzi che usò, ricordo l'obbligo degli esercizi spirituali per il Clero, la sistemazione di sacerdoti semplici che indusse ad esercitare il ministero della confessione, che prima trascuravano, la sorveglianza nella disciplina.

Per il popolo poi, curò la frequenza dei Sacramenti, la predicazione in forma di missioni e di esercizi e tutte le altre opere di cui ho fatto parola rispondendo all'inter-

/f. 449 v./

rogatorio N. 15.

Hic Rev. Judex Episcopus Sacellum ingreditur et sessio prosequitur.

Juxta vigesimum sextum interrogatus testis respondit:

Richiamando il concetto che ho già espresso che Mons. Scalabrini era un santo Vescovo, affermo che egli fu l'uomo della più viva fede: di speranza illimitata e di carità affatto singolare verso Dio e verso il prossimo.

Come pure diede prova di possedere tutte le virtù cardinali e le comuni e in particolare l'umiltà, l'ubbidienza, la povertà e la castità virtù che mi riservo di illustrare nella prosecuzione dell'interrogatorio.

/f. 450 r./

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Per virtù eroica io intendo quella esercitata in un modo straordinario, cioè superiore alla comune e che richiede uno sforzo e un sacrificio grave, oppure anche la virtù comune, ma esercitata con una costanza e una perseveranza che dicono uno stato d'animo incessantemente elevato soprannaturalmente.

E io sono convinto che il Servo di Dio abbia esercitato la virtù eroica nell'uno e nell'altro senso.

In un modo straordinario, specialmente le virtù della fede della speranza e della carità.

E nel secondo modo molte altre virtù, perché Mons. Scalabrini fu l'uomo del dovere,

/f. 451 v./

tanto che mi piace ripetere che io lo vidi in ogni momento Vescovo, sia nell'intimità della vita privata, come nell'esercizio del suo alto ministero.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Come accennai al N. 15 Mons. Scalabrini zelò quanto mai e in un modo nuovo l'insegnamento catechistico che, dopo lunghi studi e ampie preparazioni lo riassunse col primo Congresso Catechistico Nazionale.

E l'attività catechistica ebbe una ripercussione larghissima, e anche oggi, specie in Diocesi se ne risentono i benefici effetti.

Per Como non ho nulla da dire.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Fu pensiero fisso del Servo di Dio preservare la fede negli emigrati abbandonati a se stessi e in mezzo ai più gravi pericoli. E si accinse ai due viaggi in America per rendersi conto se i suoi primi Missionari corrispondevano al programma a loro assegnato: tanto vero che alcuni di essi

/f. 451 r./

rientrarono per animare e sistemare sia moralmente che economicamente questi suoi operai e per procurare l'appoggio delle autorità civili e assicurare meglio la stabilità dell'ardua impresa. E poté ottenere al riguardo il più largo favore.

Non so precisamente con quali mezzi abbia potuto effettuare questi viaggi; ricordo che fece appello alla carità pubblica, come vidi io stesso le tracce delle sue sofferenze al ritorno, specie dall'ultimo viaggio che fu il preludio della sua non lontana morte.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

Ogni volta che io ebbi la fortuna di ascoltare il Servo di Dio nelle sue predicazioni, esortazioni e discorsi famigliari, mi impressionò sempre la sua parola chiara, attraente, commovente e conquistatrice, ma soprattutto la sensazione che dava del suo animo acceso e ispirato da una fede vivissima. E questo valga per la sua devozione infuocata verso il SS.mo Sacramento, davanti

/f. 452 r./

al Quale si indugiava in modo edificante: verso la SS.ma Vergine in ordine alla Quale, per non dilungarmi su quanto è notorio, mi limito a dire che, se il Santuario della Nostra Madonna della Quercia di Bettola è risorto e continua ad essere meta di pellegrinaggi, è suo primo merito.

Egli ne pose la prima pietra il 5 Ottobre 1879 e lo consacrò il 31 Maggio 1885 con solennità straordinaria, affidandone l'incarico del panegirico a Mons. Bonomelli.

Il Servo di Dio ha restaurato e ravvivato il culto dei Santi Piacentini, curando la ricognizione di tutte le reliquie della Diocesi a cominciare da quelle del Patrono S. Antonino M., S. Giustina M., creando per questi, particolarmente, solenni manifestazioni di pietà e alle quali ho assistito.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

I dolci e le ambasce che colpirono il Servo di Dio ne lasciarono traccia in lui massime in tre periodi del suo episcopato.

/f. 452 r./

In principio, come sentivo dire in famiglia ed era di dominio pubblico, per la incomprensione dei suoi atteggiamenti impostegli dalle direttive della S. Sede.

Nel periodo miragliano che lo rese pelle e ossa e in ultimo per le fatiche sostenute nei viaggi allora disastrosi in America. Però in nessuna epoca fu abbattuto nello spirito e anzi sembrava preso da maggior ardore.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Mi pare nel 1903, un giorno trovandomi nello studio di Mons. Scalabrini, essendo il discorso caduto sulla Divina Provvidenza, ar-

gomento da lui preferito, coll'animo aperto alla più viva soddisfazione, mi raccontava che pochi giorni prima aveva ricevuto la visita di un signore, del quale non mi fece il nome, ma che veniva da Genova, alla fine del colloquio gli aveva consegnato un plico. Appena uscito, aggiungeva il Servo di Dio che si era affrettato ad aprire la busta, intuendo che

/f. 453 v./

qualche cosa di provvidenziale doveva contenere. E infatti si è trovato dinanzi alla somma che gli urgeva per un impegno imprescindibile.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era l'uomo dalle grandi vedute e dalle grandi risorse ed era sua caratteristica di fondare e mettere ogni sua fiducia in Dio: quindi era ben lontano dall'essere presuntuoso. A un tempo poi consecrava alle sue iniziative e alle sue imprese tutte le sue meravigliose energie e il prestigio del quale faceva prudentemente tesoro.

Il suo darsi d'attorno però nulla toglieva a quella dignitosa linea che fu l'impronta costante della sua figura.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Ricordo che pochi giorni prima della sua morte, mi trovai col Servo di Dio a S. Damiano per assistere alla consacrazione di quella Chiesa. Vidi il Vescovo emaciato, quasi accasciato al punto che alla fine della

/f. 453 r./

cerimonia sedutosi in trono, si fece portare uno sgabello per potervisi appoggiare. Durante tutta la funzione lo si vide come estasiato, e ritiratici per la refezione in canonica, rivolgeva ai convenuti soavissime parole di affetto, oltre il suo uso e nonostante avessero luogo le funzioni vespertine, abbandonò la tavola e anzi fece ritorno in città. Dopo non ebbi più nessun contatto col Servo di Dio e di mia scienza nulla so delle ultime ore della sua vita.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Dalla conversazione e più che altro dalla predicazione del Servo di Dio si arguiva benissimo che era suo programma evitare la colpa non solo grave, ma anche leggera. Questo lo inculcava con un interessamento così vivo e così convincente da rimanere salutarmente impressionati.

E tutto questo lo comprendevamo noi seminaristi ai quali, con finezza di studio, insinuava di evitare anche le più piccole mancanze.

/f. 454 v./

Non ho poi nulla da aggiungere circa la sua devozione verso la SS.ma Eucarestia e la SS.ma Vergine.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Ignoro quanto riguarda la carità del Servo di Dio fino a che fu a Como.

Ho presente invece il racconto che ho più volte sentito ripetere in famiglia e che era notorio, della carità veramente eroica del Servo di Dio durante l'inverno del 1879 da vendere persino la pariglia e impegnare il calice d'oro di Pio IX, onde sollevare i poveri che si affollavano attorno al suo episcopio.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Nulla so dell'episodio del sordomuto e della carità del Servo di Dio usata nei primi momenti verso i suoi Missionari e gli Emigranti partenti per l'America.

Invece posso deporre di aver accompagnato Mons. Scalabrini per diversi anni da seminarista nelle carceri, in occasione della Pa-

/f. 454 r./

aqua e mi piace riferire due episodi.

Nel 1898 o 1899 fra i carcerati eravi l'Avv.to Todeschini, famoso socialista.

Il Vescovo, lasciando le novantanove pecorelle, cercò a preferenza questa.

L'avvocato non voleva assolutamente lasciar entrare il Vescovo nella sua cella.

Ogni ufficio del personale fu inutile.

Allora il Servo di Dio, staccandosi dal gruppo delle autorità, si avvicinò all'uscio della cella facendo sentire la sua voce al disgraziato che, commosso, lo lasciò entrare e dopo breve colloquio ricordo che il Vescovo, uscito dalla cella esclamò:

"Quanto è buono il Signore!"

E il significato di questa frase si comprende meglio per il fatto che l'Avv. Todeschini, uscito dal carcere, fece visita a Mons. Scalabrini.

Nella stessa occasione furono presentati al Servo di Dio numerosi giovani di buone famiglie lombarde, i quali, vittime della rivoluzione, si mostrarono indifferenti e apati: ma la parola del Vescovo suasive e

/f. 455 v./

paterna li commosse e li intenerì tanto da prostrarsi

colle lacrime agli occhi.

Potrei aggiungere che mediante la sollecitudine pietosa del Servo di Dio, un altro detenuto dopo 13 anni di pena, ebbe riconosciuta la sua innocenza.

Ricordo la istituzione dei Comitati per la tutela degli interessi materiali e spirituali dei monaristi, creazione provvidenziale del Servo di Dio che pose freno al dilagare del mal costume, per non dire al mercanteggiare di carne umana da parte di certi ingaggiatori.

Posso pure riferire sulla carità tutta speciale che aveva verso le famiglie dei nobili decaduti. E più volte vidi ricorrere a lui il Marchese Federico Landi, il Marchese Cesena, la famiglia dei Conti Galli e Bracciforti.

Così sono in grado di deporre di mia scienza, che Mons. Scalabrini ha soccorso e resa possibile l'entrata in Seminario e la continuazione della carriera ecclesiastica a molti delle classi più povere.

/f. 455 r./

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Posso dichiarare che il Servo di Dio visitava volentieri gli ammalati ricchi o poveri che fossero, portando la parola di conforto e spesso il soccorso della sua grande carità. Non fu mai Mons. Scalabrini l'uomo da conservare sensi di risentimento verso i suoi avversari o offensori, che anzi fu facile al perdono ed ebbe spesso tratti di squisita bontà verso costoro, da diventare anche i prediletti.

/f. 456 r./

Et iuxta trigesimum nonum interro-

/f. 457 v./

gatus respondit:

Non so dir nulla di Giovanni Asaro: per contrario sono in grado di deporre che il Servo di Dio trattò con la maggior carità D. Luigi Mizzi, il quale aveva defezionato, passando ai Protestanti, tanto che i tratti paterni del Vescovo durante la stessa apostasia, affrettarono il ritorno al ravvedimento dell'infelice, che per di lui intercessione poté ottenere poi la Parrocchia de "Le Mose".

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio amò assai la Patria, ma di un amore retto e ordinato.

Non fu mai mosso da motivi politici e tanto meno liberale nel senso laico, ma anche questo amore era alimentato sempre dal desiderio di fare e procurare il bene.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

Non so se e di quali persone si servisse per consiglio il Servo di Dio nelle circostanze più delicate: anche dalle esortazioni che faceva particolarmente a noi ordinan-

/f. 457 r./

di si comprendeva benissimo come usasse somma ponderazione nei casi più difficili.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:

Non so se e quando Mons. Scalabrini ricorresse per consiglio alla S. Sede.

Posso tuttavia dichiarare di aver sentito più volte in famiglia deplorare il disgustoso episodio delle dimostrazioni ostili inscenate contro il Servo di Dio quando, per attendere istruzioni da Roma rifiutò di celebrare un funerale alla morte di V. Emanuele II. Anche in quell'ora soffrì dignitosamente e con serenità di spirito questi vilipendii.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:

Ignoro se il Servo di Dio sia stato dichiarato nato a governare: è certo che tutto il suo Episcopato è stato soffuso di nobili tratti di governo e di un senso di grande equilibrio: sicché riuscì ad impedire divisioni nel suo popolo, che amò sempre profondamente e fu da esso riamato, e

/f. 458 v./

con la sua costante equità temperò molto le diverse tendenze del Clero, creando quasi un'era nuova: e anche con le autorità riuscì il più delle volte ad intendersi oltre l'aspettativa.

Juxta quadragesimum quartum interrogatus respondit:

Non ho memoria che il Servo di Dio abbia precipitato nel prendere severe misure contro qualcuno, e così non seppi mai che fossero inoltrati ricorsi contro le sue disposizioni disciplinari e i suoi atteggiamenti politici alle autorità superiori.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:

Io sono convinto che la prudenza del Servo di Dio rifulga più che mai nei contatti avuti con Mons. Bonomelli, Vescovo di Cremona: poiché egli anzi che incorrere nella responsabilità dell'amico, ha certamente con tutta l'anima cercato di impedirgli più gravi deviazioni e sciagure.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

/f. 458 r./

Il Servo di Dio zelò sempre in modo edificantissimo la gloria del Signore, coltivando scrupolosamente quanto si riferisce ai riti sacri, e non mancò mai alle manifestazioni religiose solenni, che egli stesso tante volte promosse.

In ordine alla musica in Chiesa, posso testimoniare che per sua cura, anche prima del "Motu Proprio" di Pio X prendeva forma liturgica. Quando poi venne la riforma egli formò un'apposita Commissione mettendovi a capo Mons. Guarnieri di Cremona e poi Vescovo di Bagnoregio, onde fosse nel miglior modo ottemperato agli ordini superiori. A questa commissione appartenni anch'io.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

Nulla posso dire di mia scienza circa i rapporti del Servo di Dio con i suoi famigliari. Mons. Scalabrini era un uomo oggettivo e, secondo me, cercò sempre di mettere al posto le persone più degne, cercando di accontentare le aspirazioni dei ri-

/f. 459 v./

chiedenti. Io non credo che sia mai stato accettatore di persone, né che abbia mai violato il diritto di alcuno.

Juxta 48 interrogatus respondit:

Non so del testamento stracciato dal Vescovo Scalabrini allo scopo che non rimarcessero nella miseria i fratelli del testatore.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:

Riguardo alla situazione finanziaria del Servo di Dio seppi solo questo dopo la sua morte. Il compianto Vescovo, Mons. Pellizzari, un giorno dicevami, con un senso di compiacimento e senza ombra di critica di aver appianato la pendenza di ordine finanziario lasciata dal suo Predecessore, mentre aveva parole amare verso il suo Segretario ed erede Mons. Mangot il quale, esclamava lui iperbolicamente, aveva portato via dall'Episcopio, persino i chiodi.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

/f. 457 r.

Come ho deposto al N. 47 il Servo di Dio non fu accettatore di persone. Qualche volta gli atti di Mons. Scalabrini non incontrarono l'approvazione di tutti, e in tali casi non era raro che si sentisse dire che erano di ispirazione di Mons. Mangot.

E forse talvolta di fatto il Segretario sconfinava magari con la migliore intenzione. Tanto che Mons. Scalabrini revocò atti che non rispondevano al vero e al giusto. Il che sta a dimostrare che il Vescovo, accorgendosene, non si lasciava prendere la mano e rimediava.

Hic Judex hanc interrogationem Promotoris Fidei testi movet his verbis:

Specifichi meglio se Mons. Mangot influiva veramente sull'animo del Servo di Dio, anche in decisioni riguardanti il pastorale ministero.

Testis respondit his verbis:

Riferendomi a quanto ho detto sopra, sono sempre stato persuaso e ritengo che fosse opinione d'altri che Mons. Mangot non esercitasse la sua influenza sul governo della

/f. 460 v./

Diocesi e su quanto si riferiva all'andamento di essa. Egli talvolta interveniva in fatti anche di rilievo e il Vescovo per la indiscutibile fedeltà del suo Segretario glielo permise, ma ripeto, la rettitudine non venne mai meno al Servo di Dio, tanto, come dissi, da dare ulteriori disposizioni in contrario.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Per quanto ho avvicinato il Servo di Dio posso dire che era castigatissimo nel cibo. Non so quale classe preferisse viaggiando: fuitava tabacco ordinario: non faceva uso di bevande alcoliche e si alzava sempre per tempo.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Non mi sono mai accorto che il Servo di Dio coltivasse soverchiamente la capigliatura.

Ignoro se portasse il cilizio.

Essendomi poi trovato a lui vicino per visite e feste non lo sentii mai lamentarsi

/f. 461 r./

tarsi per le fatiche sostenute e i sacrifici fatti spesso anche gravi, essendo la Diocesi allora in gran parte impervia.

Non fu mai ricercato nel vestire e nella biancheria.

Usava posateria d'argento regalata e i mobili e le tappezzerie della mensa.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini fu un intrepido e diede prova di un coraggio eccezionale specie nei diversi momenti tremendamente burrascosi che contrassegnarono il suo episcopato, come in occasione dei funebri di Vitt. Em. II e nella lotta di partito e più che altro contro la massoneria e le prepotenze dell'autorità che tramavano contro la religione e il buon costume come quando difese strenuamente l'innocentismo religioso nelle scuole e impedì che il divorzio facesse strage nelle famiglie, lavorando egli, toto pectore, affinché l'iniqua proposta dell'iniqua legge fosse dai piacenti-

/f. 461 v./

spinta, come si può dire che avvenne.

ni re-

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Le difficoltà che può avere incontrate il Servo di Dio nella fondazione e nella direzione della Congregazione dei suoi Missionari, non mi sono note.

/f. 462 v./

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Tanto dai suoi atti, quanto dal suo parlare traspariva sempre nel Servo di Dio molta spontanea dignità condita da un senso di sincera umiltà.

In ordine a promozioni offertegli sono in grado di dire solo questo.

Essendo egli venuto in Seminario, e pre-

/f. 462 r./

ciamente nella camerata di noi teologi proprio nei giorni nei quali i giornali lo prean-

nunciavano Patriarca di Venezia, fatto io ardito per quella paterna confidenza che concedeva, feci voti per la realizzazione della felice notizia. Ora egli, con spontaneo gesto fece comprendere che tale onore non lo interessava e troncò il discorso dicendo che una sola cosa gli stava a cuore: la salvezza dell'anima. Egli poi trattava indifferentemente e con paterna semplicità nobili e plebei, dando la preferenza agli infelici. Al riguardo ricordo che, conferendo il Servo di Dio la cresima in S. Giovanni di Città, accortisi di un bambino cieco nato e di famiglia miserabile, egli fermò l'attenzione sull'infelice, che prese a proteggere e mantenendolo in un conservatorio musicale fece sì che ne uscisse maestro organista, ed è il M.^o Tassi, organista di S.ta Brigida e di altre chiese di Città.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

/f. 463 v./

Mons. Scalabrini fu sempre molto riservato nel parlare: mai che uscisse dal suo labbro una parola meno che riguardosa. Il suo frequente parlare poi della bella virtù con entusiasmo e soavità, dimostrava in quanto pregio tenesse la purezza, che non cessava di inculcare alla gioventù, presentandole come esemplare più fulgido S. Luigi Gonzaga. Non mi consta quali cautele usasse il Servo di Dio, ricevendo persone di altro sesso, e se non permettesse l'ingresso in sua camera finché non fosse completamente vestito. Ignoro pure l'episodio del callo. In ordine alla sua assoluta ritrosia a farsi visitare dal medico era cosa risaputa: non mi consta però alcun particolare circa la sua ultima malattia con la relativa operazione. In relazione a questo posso aggiungere di aver sentito dai miei compagni, che egli era molto severo anche con chi gli metteva i gambali e i calzari per i pontificali. Guai se fosse stata alzata più del

/f. 463 r./

necessario la veste talare!

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Non mi risulta che il Servo di Dio sia stato fornito di doni soprannaturali straordinari. Egli godeva poi presso tutti la fama di un santo Vescovo.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Quando morì il Servo di Dio io ero vicario curato a Ponte dell'Olio, ove giunse inaspettatamente la ferale notizia, quindi si mia scienza nulla posso dire circa i suoi ultimi giorni, come pure in ordine alle disposizioni date per i suoi funerali.

Juxta 59.m interrogatus respondit:

La salma del Servo di Dio rimase esposta per alcuni giorni, vestita degli abiti pontificali e fu una fiumana di popolo che si prostrò intorno alla bara, e direi che fu allora che nel popolo nacque la convinzione di pregare non tanto dinanzi ad un santo Vescovo ma ad un Vescovo Santo.

/f. 464 v./

I funerali poi furono una vera apoteosi: spettacolo che si rinnovò più impoente ancora quando la sua salma dal Cimitero, ritornava in Cattedrale.

Presente tra i molti Vescovi l'Arcives. Mons. Della Chiesa che fu

poi Benedetto XV.

Non mi consta di grazie o miracoli ottenuti dal Servo di Dio. Potrei dire del fatto prodigioso dell'addobbatore Polledri che, precipitato dall'altezza di oltre 10 metri, cadeva davanti al Mausoleo di Mons. Scalabrini: non si fece alcun male. Ma altri, meglio di me, potrà dare particolari.

(Teste XVII: Adele BRACCHI, maestra)

/f. 466 r./

Juxta primum interrogatorium interrogatus respondit:
So che il giuramento è cosa sacra e conosco le pene della Chiesa contro gli spergiuri in cause gravissime come la presente di

/f. 467 v./

beatificazione e canonizzazione.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Bracchi Adele del fu Domenico, moglie di Chiappa Giuseppe, n. a Bardi il 24 Marzo 1854, maestra in pensione: sono di religione cattolica: frequento i sacramenti: non sono mai stata accusata presso nessun tribunale: non sono mai stata scomunicata, né colpita da nessuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Nessuno mi ha istruito sul modo di deporre nella presente causa: sono venuta a testimoniare spontaneamente e non mossa da alcun motivo umano.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Io conobbi il Servo di Dio quando nella sua prima visita pastorale venne a Scopolo e noi tutti di alta montagna e di una piccola parrocchia provammo una commozione quanto mai straordinaria, poiché a memoria d'uomo nessuno

/f. 467 r./

lassù aveva visto un Vescovo, tanto che qualcheduno credeva che fosse disceso lo Spirito Santo. E lo vidi poi altre tre volte e sempre gli andai incontro cogli scolari, e, ricordo che egli esclamava: "Ecco l'innocenza che viene incontro al Vescovo".

Juxta quintum interrogatus respondit:

Io ho sempre avuto per Mons. Scalabrini la più alta stima, una straordinaria gratitudine e una specie di venerazione. E per quanto lo ho avvicinato e sentito parlarne, mi pare che sia un uomo di meriti straordinari e sarei ben contenta se fosse beatificato.

Juxta interrogatoria a sexto usque ad decimum tertium inclusive interrogata, testis dixit se nihil scire.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Ricordo quando Mons. Scalabrini arrivò a Piacenza e fino dai primi momenti si notò un movimento straordinario perfino nel nostro villaggio alpestre.

/f. 468 v./

Il Parroco spesso leggeva le lettere del nuovo Vescovo che si proponeva un rinnovamento in tutto, in particolare per la Dottrina Cristiana e per il decoro della Chiesa, ed ho presente ancora il primo discorso che il Servo di Dio ci fece, e, forse anche perché avevamo una chiesa piccola e vecchia, ci raccontò delle Catacombe, e incoraggiò il popolo, che aveva già l'idea di fare una bella Chiesa: come facemmo.

E il fervore e lo zelo di Mons. Scalabrini non fu solo dei primi tempi, ma fu sempre un crescendo.

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

In ordine all'attività del Vescovo Scalabrini, oltre quanto ho det-

to sopra, per quanto so i parroci lo stimavano molto ed anche le autorità.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:
In ordine agli studi in Seminario, non so nulla.
Si sentiva dire che il Servo di Dio era

/f. 468 r./

preoccupato per le condizioni economiche del Seminario. Invece ho sentito io stessa le sue belle esortazioni allo scopo che i genitori non ostacolassero le vocazioni ecclesiastiche e anzi lo favorissero, e in ogni parrocchia egli cercava di avere un qualche chierico. E che la sua parola producesse buoni frutti, lo dice il fatto che nella nostra parrocchia di 400 anime, si ebbero nel corso di non molti anni ben 7 sacerdoti. Posso dichiarare che Mons. Scalabrini fino dalla prima sua visita in Diocesi, si interessò pietosamente delle Sordomute. E anzi, avendo saputo che nella vicina parrocchia di Masanti c'era una giovinetta sordomuta, la mandò a chiamare, e andai anch'io, e dopo la chiamò in città.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:
Correva voce che non mancavano critiche da parte della stampa e anche di laici e di qualche prete: ma a torto.

/f. 469 v./

Infatti col passare degli anni tutto finì in una bolla di sapone.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:
Dopo diversi anni sentii parlare di Azione Cattolica. Ma lassù questa consisteva nell'organizzare la dottrina, procurando che vi fossero diverse sezioni con la propria maestra; cosa affatto nuova.

Per l'arte sacra so che Mons. Scalabrini fece fare grandi restauri della Cattedrale.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:
Dal contegno del Servo di Dio non appariva davvero che fosse liberale.

E non ho mai saputo che egli mancasse di rispetto al Papa. Ed erano fandonie se lo dicevano, tanto vero che egli non finiva di parlare in lode al Sommo Pontefice.

Juxta vigesimum interrogatus respondit:
Ho visto il famoso D. Paolo Miraglia, e lo ho sentito una volta predicare e

/f. 469 r./

mi è rimasto impresso che inveiva quanto mai contro i preti. E posso anche aggiungere che in città aveva suscitato del fermento, specialmente in mezzo alla bassa gente e che nel fanatismo si oltraggiava il Vescovo, mentre i buoni prendevano la sua parte, e so che andarono processionalmente dal Prefetto.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:
Non so di lettere anonime: so che il Miraglia fu scomunicato e che finì per perdere il credito presso di tutti.

Juxta interrogatoria 22-23 et 24 inclusive interrogatus testis respondit se nihil scire.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:
Nelle diverse volte che mi sono trovata vicina al Servo di Dio, mi

sono convinta che era un uomo che cercava la propria perfezione e la santificazione del Clero e del popolo.
Bisognava vederlo come egli pregava

/f. 470 v./

e con una compostezza ammirabile di giorno e anche a notte inoltrata: e questo in particolare quando consacrò la nostra Chiesa; era poi trasportato assai per la predicazione.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Se il Servo di Dio non avesse avuto una grande fede, una viva speranza e una carità ardente, non avrebbe fatto quello che faceva.

Egli aveva nobile aspetto ed era maestoso, ma niente superbo. Egli trattava con una bontà commovente tutti e particolarmente i bambini e i vecchi, che pure accarezzava.

Mai più cercava dei denari per sé, ma ne desiderava molti per far molto bene agli altri.

In ordine alla bella virtù si diceva che era un angelo.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Chi conosceva Mons. Scalabrini non

/f. 470 r./

potrebbe fare a meno di ammettere che era un uomo di virtù rare e straordinarie, come lo dimostravano la sua pietà, il suo zelo e i sacrifici, sopportati con tranquillità.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Tutte le pratiche del Servo di Dio erano dirette ad inculcare la fede e tanto più il suo bell'esempio.

Nulla so di quanto facesse a Como.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini andò due volte in America non certo a diporto, né per accumulare denari, ma per visitare i suoi Missionari e gli Emigrati e animare tutti, affinché in quei lontani paesi fosse conservata e propagata la nostra santa Religione, e ho visto io stessa lettere di emigrati, che narravano i festosissimi incontri fatti al Servo di Dio e le grandi feste per averlo in mezzo a loro.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

/f. 471 v./

La prima devozione che Mons. Scalabrini inculcava era quella verso il SS. Sacramento: non parliamo poi della devozione alla Madonna. Era un continuo lavoro anche per eccitare la devozione dei Santi.

Ho presente in particolare la solennissima festa della Incoronazione della Madonna di S. Marco, la Patrona dei nostri monti. E mentre il Servo di Dio predicava e tanto più quando incoronò la miracolosa immagine, piangeva lui e piangevano tutti: ed era un popolo immenso.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

La speranza straordinaria del Servo di Dio si manifestava specialmente nella frequente richiesta di preghiere, massime nei momenti di pene e di dolori.

E in particolare si pregava dappertutto anche lassù in montagna do-

ve era giunta la notizia che il Vescovo piangeva, causa del gran male che faceva D. Miraglia, che ho sentito io stessa gridare che "quando sarebbe morto non voleva né croce, né sacer-

/f. 471 r./

Il popolo poi era quanto mai impressionato, perché diceva che a Piacenza c'era l'Anticristo. dote".

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:
Non so niente dell'episodio di un plico contenente denaro consegnato da una persona sconosciuta.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:
Mons. Scalabrini era un lavoratore assiduo e non ho mai sentito che fosse un temerario.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:
Non so di mia scienza nulla degli ultimi giorni del Servo di Dio.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:
Con tutta coscienza posso dire che Mons. Scalabrini odiava il peccato, e ciò da quanto ho visto e da quanto lo ho conosciuto.

Juxta trigesimum sextum interroga-

/f. 472 v./

tus respondit:
Sono in grado di assicurare che fece una straordinaria impressione lassù in montagna, quando si seppe che, per fare elemosina ai poveri durante l'invernata fredda e cattiva del 1879 Mons. Scalabrini vendette la pariglia che gli avevano regalato.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:
Non so del povero sordomuto; per contrario è notorio la fondazione dell'Istituto delle Sordomute.

Così ricordo quando il parroco dava lettura delle circolari di Mons. Scalabrini per le mondarisi affinché le ragazze venissero accompagnate da persone serie, e non perdessero né la Religione, né il buon costume.

Egli poi sentiva una grande pietà per tutti i bisognosi, ma specialmente per gli aspiranti al Sacerdozio: e se il mio povero D. Lazzaro, figlio mio indimenticabile poté entrare in seminario e arrivare al Sa-

/f. 472 r./

cerdozio, lo debbo a lui, che lo mantenne.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:
So che Mons. Scalabrini anche in visita pastorale andava a trovare gli ammalati e qualche volta a sacramentarli, come avvenne per un mio cognato a Bettola.

Non so poi nulla intorno al perdono concesso a D. Albertario e in ordine ai funerali di V. Emanuele II.
So che si parlò in diverso senso, ma di preciso non ricordo nulla.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:
So che con Miraglia c'erano altri seminatori di zizzania: ma non so altro.

/f. 474 v./

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:
So che il Servo di Dio amava la Patria, ma non posso dire che la

amasse in un amore esagerato e non retto.

Juxta 41-42-43-44-45 interrogatorium inclusive interrogata testis respondit: se nihil scire.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Da quanto ho visto Mons. Scalabrini era impegnato per la gloria di Dio. Era poi una edificazione il vederlo dir Messa e celebrare le funzioni sempre composto e devoto. Ci teneva quanto mai al culto esterno.

Juxta quadragesimum septimum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era giusto e non posso altro che lodarlo per la paterna

/f. 474 r./

bontà usata verso il mio caro figlio D. Lazzaro. E non posso dir di più.

Juxta interrogatoria a N. 48° usque ad numerum 51 inclusive interrogata testis respondit se nihil scire.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Ho saputo dai famigliari che il Servo di Dio portava il cilizio: ma di mia scienza propria non lo posso confermare. Che poi egli fosse di una pazienza straordinaria e capace di sopportare in pace e senza lamenti i grandi disagi e le molte fatiche dei lunghi viaggi in montagna per le visite o feste, lo posso affermare di mia scienza.

In particolare mi trovai presente quando una volta passò dal nostro paese.

Era d'estate: arrivò stanchissimo e stremato di forze e non trovò niente di preparato, e appena a stento si trovò nell'osteria un po' di brodo. Orbene: i sacerdoti che lo accompagnavano li sentii un po'

/f. 475 v./

lamentarsi: invece Mons. Scalabrini ripeteva che non c'era da meravigliarsi e che gli faceva compassione il vecchio parroco, colto all'improvviso.

Juxta quinquagesimum tertium et quartum interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini non poteva avere di se stesso che un concetto molto umile e questo lo manifestava specialmente la sua affabilità che lo faceva famigliarizzare anche con i più poveri senza preferenza alcuna per i signori.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

In ordine alla castità del Servo di Dio ripeto l'espressione pronunciata al N. 26 che cioè era un angelo.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio fosse fornito di doni soprannaturali straordinari.

/f. 475 r./

Posso deporre che godeva la fama di un santo pastore di anime.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Ripeto quanto dissi al N. 34 di non saper nulla in ordine agli

ultimi giorni del Servo di Dio.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

Posso attestare che anche dopo la morte Mons. Scalabrini ha continuato ad essere tenuto in concetto di un grande e santo Vescovo.

Che poi la fama di santità sia stata confermata da grazie o miracoli, posso deporre solo questo.

Due anni circa dopo la morte del Servo di Dio, trovandomi in chiesa a Scopolo per la chiusura del mese di Maggio, d'improvviso vidi dentro la balaustra in piedi Mons. Scalabrini secondo il suo solito sorridente: mi faceva l'impressione come la statura vivente di un santo. Sorpresa, non osavo fissarlo, ritenendo-

/f. 476 v./

mene indegna:

ma questa figura rimase lì per alcuni minuti.

Dopo rimasi commossa e spesso pensavo tra me, chiedendomi se si trattasse di una vera visione.

Questo posso aggiungere in coscienza, che mentre prima ero solita pregare per lui, memore dei benefici ricevuti, da allora una voce interna mi diceva che non dovevo più pregare per lui, e mi misi invece a pregare lui, specialmente per mio figlio prete e per tutti i miei cari, massime nei momenti di maggior bisogno.